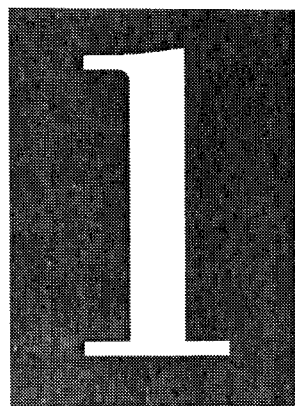


SLAVIA

rivista trimestrale di cultura



Anno X

gennaio
marzo 2001

Spedizione in abbonamento postale - Roma -
Comma 20C Articolo 2
Legge 662/96
Filiale di Roma
prezzo L. 25.000 € 12,91

slavia

Consiglio di redazione: Mauro Aglietto, Agostino Bagnato, Eridano Bazzarelli, Bernardino Bernardini (direttore), Sergio Bertolissi, Jolanda Bufalini, Piero Cazzola, Gianni Cervetti, Silvana Fabiano, Pier Paolo Farné, Paola Ferretti, Carlo Fredduzzi, Ljudmila Grieco Krasnokuckaja, Adriano Guerra, Claudia Lasorsa, Flavia Lattanzi, Gabriele Mazzitelli, Pietro Montani, Leonardo Palcari, Giancarlo Pasquali, Rossana Platone, Vieri Quilici, Carlo Riccio, Renato Risaliti, Nicola Siciliani de Cumis, Joanna Spindel, Svetlana Sytcheva.

Slavia - Rivista trimestrale di cultura. Edita dall'*Associazione culturale "Slavia"*, Via Corfinio 23 - 00183 Roma. C/C bancario n. 22625/33 presso la Banca di Roma, Agenzia 70, Via del Corso 307, 00186 Roma. Codice fiscale e Partita I.V.A. 04634701009.

Con la collaborazione di: Associazione Culturale Italia-Russia di Bologna, Associazione Italia-Russia Lombardia (Milano), Associazione Italia-Russia Veneto (Venezia), Associazione per i rapporti culturali con l'estero "M. Gor'kij" (Napoli), Centro Culturale Est-Ovest (Roma), Istituto di Cultura e Lingua russa (Roma).

Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 55 del 14 febbraio 1994.
Direttore Responsabile: Bernardino Bernardini.

Redazione e Amministrazione: Via Corfinio 23 - 00183 Roma.
Tel. 0677071380
Fax modem 067005488
Sito Web <http://www.slavia.it> e-mail info@slavia.it

La rivista esce quattro volte l'anno. Ogni fascicolo si compone di 240 pagine e costa lire 25.000 € 12,91.

Abbonamento annuo

- per l'Italia: lire 50.000 € 25,82

- sostenitore: lire 100.000 € 51,65

- per l'estero: lire 100.000 € 51,65 (posta aerea 130.000 € 67,14)

Si prega di scrivere in stampatello il proprio indirizzo sul bollettino di versamento

L'importo va versato sul conto corrente postale 13762000 intestato a Slavia, Via Corfinio 23 - 00183 Roma.

L'abbonamento è valido per quattro numeri, decorre dal n. 1 dell'anno in corso e scade con il n. 4. Chi si abbona nel corso dell'anno riceverà i numeri già usciti.

I fascicoli non pervenuti all'abbonato devono essere reclamati entro 30 giorni dal ricevimento del fascicolo successivo. Decorso tale termine, si spediscono contro rimessa dell'importo. Gli abbonamenti non disdetti entro il 31 dicembre si intendono rinnovati per l'anno successivo. Per cambio indirizzo allegare alla comunicazione la targhetta-indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

SLAVIA

Rivista trimestrale di cultura

Anno X numero 1-2001

Indice

LETTERATURA

Eridano Bazzarelli, <i>Nota su Margarita Sosnizkaja</i>	p.	3
Margarita Sosnizkaja, <i>Cerubina de Gabriack</i>	p.	4
<i>Premessa alla traduzione in lingua italiana</i>	p.	7
Cerubina de Gabriack, <i>Poesie</i>	p.	10
<i>Mediterraneo: acqua, terra, poesia (a cura di Daniela Liberti)</i>	p.	22
Senadin Musabegovič, <i>Poesie</i>	p.	24

PASSATO E PRESENTE

Venedikt Erofeev, <i>La mia piccola Leniniana</i>	p.	27
<i>Notizia bio-bibliografica (a cura di Gario Zappi)</i>	p.	50
Cristian Facchin, <i>Gramsci, l'Unione Sovietica, l'americanismo</i>	p.	61

TEATRO

Paola Ferretti, <i>Nota al testo di Bežeckij</i>	p.	71
A. N. Bežeckij, <i>L'ingannatore di Siviglia</i>	p.	72

ARCHIVIO

<i>Rassegna Sovietica</i> , Indici 1960-1991 (a cura di Tania Tomassetti)		
Parte seconda: 1961-1970		
Indice cronologico	p.	111
Indice tematico	p.	159
Indice degli autori e curatori	p.	163
Indice dei traduttori	p.	175
Indice delle opere recensite e schedate	p.	177
<i>Federazione Russa. Cronologia 1998</i>	p.	191

RUBRICHE

<i>Schede</i>	p.	204
<i>Avvenimenti culturali</i>	p.	219
<i>Zibaldone</i>	p.	227
<i>Mercatino</i>	p.	236
<i>Pubblicazioni ricevute</i>	p.	237
La morte di Aniuta Maver Lo Gatto	p.	239

Ai lettori

La rivista *Slavia* è aperta ai contributi e alle ricerche di studiosi ed esperti italiani e stranieri. La redazione è anche interessata a pubblicare testi di conferenze, recensioni, resoconti e atti di convegni, studi e articoli di vario genere, ivi inclusi risultati originali delle tesi di laurea in lingue, letterature e culture slave.

Slavia intende inoltre offrire le proprie pagine come tribuna di dibattito sui vari aspetti della ricerca e dell'informazione, sull'evoluzione socioeconomica, politica e storico-culturale della Russia e dei Paesi est-europei.

Le opinioni espresse dai collaboratori non riflettono necessariamente il pensiero della direzione di *Slavia*.

RINNOVATE L'ABBONAMENTO

ALLA NOSTRA RIVISTA

L'importo va versato sul conto

corrente postale n. 13762000 intestato a

SLAVIA, Via Corfinio 23, 00183 Roma.

**Si prega di scrivere in stampatello il
proprio indirizzo sul bollettino di versamento**

ABBONAMENTI

Ordinario	L. 50.000
Sostenitore	L. 100.000
Estero	L. 100.000
Estero Posta Aerea	L. 130.000

NOTA SU MARGARITA SOSNIZKAJA

Presentiamo qui le traduzioni, eseguite da Margarita Sosnizkaja, di alcune poesie di Cerubina de Gabriack, pseudonimo sotto il quale si nascondeva la poetessa Elizaveta Dmitrieva (1887-1925). Margarita Sosnizkaja accompagna le sue traduzioni con una breve nota informativa su Cerubina (Čerubina) e con alcune riflessioni sui suoi criteri di traduzione. Margarita Sosnizkaja, che insegna russo all'Università Statale di Milano, è una poetessa e prosatrice russa della giovane generazione. Nel 1991 ha pubblicato, in italiano, da Feltrinelli, il romanzo *Pranzo di Gala*. Due raccolte di poesie (*Opium Otečestva/ L'oppio della patria*, e *Poezija*) sono state pubblicate a Mosca, rispettivamente nel 1992 (casa editrice Bobok) e nel 1997 (casa editrice Vnešsigma). Ha pubblicato e pubblica diversi articoli e racconti in varie riviste russe ("Naš sovremennik"; "Slovo"; "Dom Rostovych", "Postsriptum" (una 'povest' nei numeri 1-2 del 1998 di questa rivista). Ha pubblicato, ancora, poesie nella rivista "Mrija", N. 1, 1999, una rivista che esce nella regione di Lugansk. Ha collaborato a enciclopedie italiane, all'"Annuario Rizzoli" (anni 1992, 1993, 1994), ad edizioni di "Atti" di convegni accademici (su Rozanov, Tjutčev, Puškin, Pirandello), a riviste italiane come "Dolce Vita", "Ambiente 2000", e anche a un volume sulla prosa femminile russa (*Insalata russa*, Milano, La Tartaruga, 1996). Dal 1997 è membro dell'Unione degli Scrittori di Russia.

Eridano Bazzarelli

Margarita Sosnizkaja

CERUBINA DE GABRIACK (SCHEDA)

La rivista "Apollon", che ospitava molti corifei del "Secolo d'argento", aveva appena cominciato ad essere pubblicata, nell'autunno del 1909, a Pietroburgo, quando in redazione, in via Mojka, arrivò una lettera in francese, accompagnata da dodici poesie firmate "Cerubina de Gabriack", un nome molto suggestivo all'epoca della Bellissima Dama. Le poesie vennero pubblicate nel secondo numero della rivista. Nacque così il mistero di una sconosciuta "bellezza amara", che non si faceva scoprire e faceva girare la testa a tutti, con le sue lettere raffinate e profumate, con tutte le voci e le leggende sul suo conto. Si diceva che lei fosse una cattolica, di nobili origini, una contessa, una educanda in un monastero toledano. Di madre russa e di padre francese. Evgenij Lanceray disegnò le illustrazioni per le sue poesie. Nessuno vide mai la sconosciuta, molti si innamorarono di lei. Sergej Makovskij, il capo-redattore di "Apollon", ebbe la fortuna di parlare con lei per telefono: trovò che "la sua voce era sorprendente", e perse definitivamente la testa. E Cerubina, la testa, la sapeva far girare in modo brillante: dava appuntamenti, sarò in carrozza, o in automobile, diceva, avrò un mazzetto di violette sul cappello o un nastro azzurro sul vestito.

Vjačeslav Ivanov ammirava la sua esperienza nell' "eros mistico".

Konstantin Somov era "pronto ad andare da lei con una fascia sugli occhi, in carrozza, per dipingere il suo ritratto. E dava la sua parola d'onore che non avrebbe approfittato della fiducia di lei".¹

Maksim Vološin rimaneva silenzioso.

Innokentij Annenskij, nonostante i suoi dubbi in proposito, aveva scritto: "Il nome italo-spagnolo-francese... Forse è soltanto uno slogan... Questa ragazza, indubbiamente, almeno in parte è russa... Pensa in russo. Gli inciampi nella lingua sono insignificanti di fronte agli ottimi versi, con il suo stile liscio, smaltato"²

Vjačeslav Ivanov diceva a Vološin: "Apprezzo molto le poesie di Cerubina. Sono piene di talento. Se questa è una mistificazione, è geniale."³.

E si trovò una poetessa che odiava Cerubina. Si chiamava

Elizaveta Dmitrieva, era piccola di statura e zoppa. Pubblicava parodie di Cerubina. Questa Dmitrieva era nata nel 1887, da bambina aveva sofferto di tubercolosi ossea, era anche malata ai polmoni, e per nove anni rimase inchiodata al letto, trovandosi a volte, per mesi, in una specie di letargia o semisvenimento. A ventun anni, quando già si era laureata, conobbe Maksimilian Vološin. Ancora prima, a Parigi, aveva frequentato la Sorbona e fatto pure conoscenza con Nikolaj Gumilëv. Gumilëv ebbe a dire una parola pesante sul conto della Dmitrieva, per cui Maksimilian Vološin lo sfidò a duello. Un duello *comme il faut*, con tanto di secondi, con le pistole, sul fiume Černaja. Certo, là dove si era svolto il malefico duello in cui morì Puškin. Questa volta, per fortuna, non vi fu spargimento di sangue.

Fu proprio Maksimilian Vološin a ispirare la “mistificazione” di Cerubina de Gabriack, che era l’incarnazione di Elizaveta Dmitrieva. La Dmitrieva a tredici anni era stata stregata dai versi appassionati di Mirra Lochvickaja, e ne aveva subito qualche influenza. Oggi, novantacinque anni dopo la morte della Lochvickaja, è risorto un forte interesse per l’opera di questa poetessa e per la sua personalità. A Mosca (Ed. Letopis’, Moskva, 1999) sono state ripubblicate le sue poesie (Mirra morì nel 1905): le sue poesie continuano a colpire per la potenza della passione e l’intensità del sentimento. Con Mirra rifioriscono i valori dell’Eterno Femminino e anche della Maternità (Mirra in 35 anni di vita fu madre di cinque figli), valori fortemente perduti nelle “bufere ostili” della rivoluzione mondiale. Tra le altre cose Mirra fantasticava di essere una strega del Medioevo, una bella ragazza che il giorno dopo sarebbe stata bruciata sul rogo. Mirra è innocente: perchè nell’amore non c’è peccato. Ed Elizaveta Dmitrieva fu come contagiata dalla passionalità di Mirra. Scrive la Dmitrieva nella sua “Autobiografia”⁴: “Consideravo Mirra come un ideale irraggiungibile e tremavo, nel leggere le sue poesie”. Così nella coscienza e nell’intelligenza e nel cuore di Elizaveta Dmitrieva fu concepita Cerubina de Gabriack. Vološin divenne il suo Pigmaliote: il seme di questa sua idea, di questa “mistificazione” cadde in un suolo preparato dalla poesia della Lochvickaja, e germogliò ottimi rampolli.

Recentemente l’opera di Elizaveta Dmitrieva (morta nel 1925) è stata recuperata dall’oblio. In Italia L. Magarotto le ha dedicato un ampio articolo⁵. La poetessa entra a pieno titolo nella scienza letteraria russa e occupa il posto che le spetta nella storia e fra le glorie del “Secolo d’argento”.

NOTE

- 1) S. Makovskij, *Portrety sovremennikov*, Ed. Čechov, New York, 1955, pag. 340.
 - 2) I. Annenskij, *O sovremennom lirizme*, Ed. Nauka, Moskva, 1979, pag. 238.
 - 3) Vospomnanija o M. Vološine, Ed. Sovpis, Moskva, 1990, pag. 192.
 - 4) Pubblicata dall'editore Molodaja Gvardija-Slovo Art, Moskva, 1989, pag. 28.
 - 5) Vedi: Luigi Magarotto, "La mistificazione di Cerubina de Gabriack", in *Presenze femminili nella letteratura russa*, a cura di Emilia Magnanini, Padova 2000, pp. 97-124.
-

MERCATINO

Le pubblicazioni qui sotto elencate possono essere acquistate presso la nostra Redazione al prezzo indicato, oppure per posta con l'aggiunta delle spese di spedizione in contrassegno. Le richieste vanno indirizzate a *Slavia*, via Corfinio 23, 00183 Roma, tel. 0677071380, fax 067005488, posta elettronica info@slavia.it. Vedere le altre offerte alle pp. 60 e 236. Le offerte sono valide fino all'uscita del prossimo numero di *Slavia*.

Junost'. Moskva, annata 1970. Mensile di letteratura e varia umanità. In epoca sovietica è stata una delle riviste in odore di fronda. Molto ricca è la parte riservata alla poesia. L'annata è completa, i dodici numeri per complessive 1344 pagine sono rilegati in tre volumi contenenti quattro fascicoli ciascuno. Prezzo complessivo dell'annata lire 60.000.

Bajan. 1914, tre volumi rilegati per complessive 478 pagine con numerose illustrazioni. Rivista moscovita che ebbe vita breve e travagliata (il 1914 è l'anno dell'entrata in guerra della Russia). Ne uscirono in tutto i sei fascicoli qui rilegati, tutti nel 1914. Ma già la loro numerazione rivela le difficoltà della pubblicazione. Il numero 1 reca soltanto l'indicazione dell'anno, i numeri 2 e 3 indicano anche il mese (febbraio e marzo). Ma il numero 4 reca la data di aprile-giugno 1914, mentre il quinto fascicolo reca l'indicazione "N 7-8" e il sesto, l'ultimo, l'indicazione "N 9-10". Per giunta la rilegatura del terzo volume, comprendente gli ultimi due fascicoli, appunto il 7-8 e il 9-10, reca impressa in oro sul dorso la stampigliatura errata "1914, 7-8". In compenso il contenuto dei tre volumi è di estremo interesse per la storia dell'arte russa e straniera. Lire 60.000.

Rassegna Sovietica. 1987. Annata completa. Sei fascicoli per complessive 1168 pagine. Lire 60.000.

PREMESSA ALLA "TRADUZIONE" IN LINGUA ITALIANA DELLE POESIE DI CERUBINA DE GABRIACK

Ho messo le virgolette perchè quello che tento di fare non è una traduzione. La forma e il contenuto sono una sola cosa, anima e corpo nel loro insieme. Traducendo si distrugge la forma. Che cosa resta? Rompiamo un bellissimo vaso greco e resteranno i pezzi; con questi pezzi in mano si tenta di raccontare quanto era perfetto e raffinato il vaso. Ecco che cos'è la traduzione. Io invece mi permetto un atteggiamento libero coi versi di Cerubina, sempre nel massimo rispetto possibile per l'originale, ma andando oltre. Che cosa mi spinge oltre? La struttura della poesia russa che sta attenta alla rima. E la rima diventa il mio condottiero. Non è il caso di intimidirsi davanti alle rime, a volte logore. Puškin ci ha scherzato sopra:

“.....*morozы,*
(*čítatel' ždět už rifmy rozy,*
na, vot, voz'mi eë skorej!)¹

Byron però non scherzava, si sottometteva:

*The rhyme obliges me to this; sometimes
Monarchs are less imperative than
rhymes*²

e poi:

*That good old steam-boat which keeps
verses moving.
Gainst reason - Reason ne'er was hand-
and glove
Whit rhyme, but always leant less to im-
proving
The sound than sense*³

che significa: “Le rime mi costringono a questo; a volte i monarchi sono meno prepotenti delle rime”. E poi: “La rima è il nostro vecchio, buon rimorchio, e trascina il verso. Ad onta della ragione, ma la ragione non andò mai mano nella mano con la rima, la ragione che esige non le parole sonore, ma il senso”.

Riconobbe le fatiche che può procurare la rima persino un maestro impeccabile nella questione come Théophile Gautier:

*J'ai dans ma chambre una aquarelle
Bizarre, et d'un peintre qui
Mètre et rime sont en querelle,
Théophile Kniatowski.*

(Les Néréides) 4

E come ultimo fiore non posso traslasciare in questo mazzo dedicato alla rima una citazione di Antonio Machado, che però mette la rima in una luce diversa, discute la sua importanza primordiale:

*Prefiero la rima pobre,
La asonancia indefinida.
Cuando nada cuenta el canto
acaso buelgue la rima.⁵*

Non poteva non subire il giogo delle rime Cerubina. Spesso sono logore: reč' - sveč, voda - vseгда, glaza - groza, pleči - vstreči ecc., che sono come le rozy - morozy di Puškin. Con ciò (o forse grazie a ciò: nessuno, neanche l'olimpico Tjutčev le ha evitate! O forse questo aveva in mente Antonio Machado...), con ciò le poesie di Cerubina sono originali, fresche, autentiche. Nel trasformarle ho cercato di rispettare la regola delle tre R: Rima, Ritmo, Risonanza. Ma spesso è stato necessario accontentarsi di una sola. E mi sono accontentata: senza pena. Una certa trascuratezza di Cerubina fu lodata da Vološin: “Negli ultimi anni i giovani poeti ci hanno talmente oppressi con i loro irreprensibili versi chiusi e abbottonati, con le loro brillanti rime, che la sua lingua libera, con espressioni incompiute, a volte con errori, ci sembra nuova e particolarmente attraente”.

Ho cercato di tener conto di queste imperfezioni graziose e raffinate, e con diverso successo ho inteso rendere le poesie di Cerubina congeniali all'originale anche in una lingua straniera, una lingua romanza

appartenente al mondo di cui lei fantasticava e da cui, nell'immaginazione, proveniva.

Dalle schegge ho cercato di ricostruire il vaso...

Margarita Sosnizkaja

NOTE

1) A.S. Puškin, *Polnoe Sobranie sočinenij*, Nauka, Leningrad, 1978.

2) Byron, *Don Juan*, Edizione Universitaria (Università di Milano), canto LXXVII, pag. 720.

3) Byron, *Don Juan*, Edizione Universitaria (Università di Milano), canto LXXIV, pag. 777.

4) Théophile Gautier, *Emaux et Camées*, Moskva, Raduga, 1989, pag. 142

5) Cfr. G.A. Becquer, *Rima*, Ed. José Luis Cano, Catedra Letras Ispanicas, Madrid, pag. 27.55.

Cerubina de Gabriack

POESIE

Col mio sogno da zarina
vago sola nell'universo,
col mio disprezzo per la vita dispersa,
con la mia amara bellezza-regina.

Il destino mi fece
zarina di un fantomatico trono...
Una fulva treccia
la mia alta fronte incorona.

Ma dormono in secoli assopiti
tutti quanti io potei amare,
come me dall'ansia colpiti
ché solo nei sogni devon stare.

E morirò nell'estraneo confine
senza spezzare il cerchio incantato.
Perché le mani son tanto adorate,
E perché il nome, Cerubina, è tanto fine.

Han chiuso la porta della mia dimora,
la chiave per sempre ho smarrita,
l'Angelo nero, mio protettore,
si erge con la spada ardita.

Non porpora di trono o splendor di corona
Mi sta preparando il destino,
E sulla mano di ragazzina
luccica inutile l'anello di Salomone.

Non illuminerà la mia tenebra scura
del grande orgoglio il rubino...
Ho accettato l'antica figura -
il santo nome di Cerubina.

Apollon, 1909, 2.

Che noia stare in esilio,
fra le dannate mura, questa
vena tenera, vena celeste
palpita sul pallido polso.

Io tormento il rosario,
Il cuore è come mandorle amare.
Fuori del quadrato di sbarre
piange il fumoso cristallo.

Ronsard, neanche i tuoi sonetti
Non han disfatto la mia tristezza.
Tutto ciò che hanno detto i poeti
da tempo lo so con certezza.

Non cacci il buio sconfinato
con l'immagine della Madonna,
alla principessa esiliata
si tolse perfino il buffone.

S.Pietroburgo, 1909.

Croce e garofano

Del sangue di Cristo fammi inebriare

C. d. G.

All'orgoglio mi avvicina il sogno
e il peccato mi attira, mente,
la pura santità di sapere ho bisogno...
La carne di Gesù mi rafforza la mente.

Come la vergine della lampada spenta
che rifiutò la voce del Promesso Sposo
sono davanti al cancello celeste...
dolore di Gesù, donami il riposo.

E un pensiero azzardato mi sveglia,
per i caduti una muta porta:
forse s'impazzisce dopo tanta veglia...
Il fuoco di Gesù la forza mi porta.

Tremo in palpitante affanno
non voglio capire, magari
che la saggezza non sia inganno
O sangue di Gesù, fammi inebriare.

Apollon 1909. 2.

Fiori

Leggo in segreto il libro dei fiori
Che vivono nei nostri cuori
I loro confini mancati,
I petali non sbocciati.

Conosco le anime come lavanda,
Conosco le fanciulle-mimose,
Conosco come nell'anima le bianche rose
Intrecciano la ghirlanda.

Nei rami del cespuglio di alloro
Vedo il taglio delle ali scure,
Conosco le coppie dei gigli, pure
E il peccato delle labbra loro.

Amo nell'innocua pulmonaria
Il muto lutto delle morte fate
E odio mondane facce con quell'aria
Da orchidee svergognate.

Parole bianche delle acacie
Son date a quelli dell'oblio,
E sulle lastre del cuore mio
Spinose crescon le erbacce.

Le corone io spesso ti intreccio
Di profumata e tenera menta,
Di erba baciata dal libeccio
E di capperi bianchi, fiorenti.

Ma ho chiuso tutte le strade;
Tu del mondo sei fuori...
E nelle mie mani allarmate,
Muoiono olezzando i fiori.

Gli amati volti qualcuno ha tolto.
Le tempie mi stringe follia.
Ora piango - chi mi dà torto? -
La tomba di Veronica mia.

Giovedì

Da tempo come maschera di cera
Sul mio viso la tristezza giace...
Fra vivi io non sono vera
E' morto il mondo e non mi dispiace.

Non toglierò la catena di ferro
con gli anelli di bugia,
per sempre sola nel sepolcro tetro,
le candele si spengono...
 dimmi, suvvia,
Dimmi che ha mentito il Maestro,
che mi hanno al falò bruciata...
Che capirò quando nella cella resto
che non potevo essere rinata
né dal filtro di Isotta,

né dall'erbe del camposanto,
ma della vita dai lievi araldi:
le tue parole dolci e vibranti.

Apollon, 1919.12.

Il Profeta

I. Egli apre

E' venuto qui dall'Oriente,
con un bastone in mano,
addosso non aveva quasi niente.
Correva il mio tredicesimo anno.

Annunciando la mia vittoria
Mi mostrò delle rocce spoglie
la città nel tramonto purpurea
che in rame si scioglie.

Alla porta pesante della chiesa
camminava Solo - alto e fiero
lo sguardo: acme dell'offesa,
il volto è un aureo fiore.

Sulla roccia fredda, austera,
la sua impronta si incendia,
Lui alza la bandiera nera...
Io sono già tredicenne.

IV. Egli prende in giro

La Vostra ciocca di rame dorata
la stola nera accarezza.
Voi siete l'immagine dell'antico peccato
nella leggèra brezza.

Non nascondete la personalità
ardente nell'aspra e amara ironia,
nel cuore che brama la disarmonia
è più forte di ogni volontà.

Ho incantato in bui labirinti
il Vostro spirito superbo,
So dove il filo si rompe e si perde
il cammino dei liberi non vinti.

La santa carne al digiun piegherete,
Chimera passionale ed effimera,
e ai piedi di Gesù cadrete,
del debole fratello di Lucifero.

L'oscurità del vespro.
Cuore amaro. Sono sola.
Sola col liuto spagnolo
alla finestra.

Cadono le gocce, petali di rose.
La pendola ha suonato.
Pallido, infermo, negli specchi nebbiosi
Volto dell'infante.

Una canzone sento, toledana,
che mi canta nell'oscurità
voce infantile, tenera, lontana...
Dove stai?

Un libro inutile, gigante;
Rami del parco sulla finestra...
Il volto pallido dell'inferma infante
Nel grigio vespro.

IV. Le candele sottili

Una chiesa, una betulla accanto
Una candela sembra
di cera bianca
arde sempre, sempre...
Sotto la chiesa aspetto per lunghi anni,
aspetto fra i sepolcri abbandonati.
La sera arriverà.
L'Angelo-Protettore,
gli scuri stagni
dalle tue ali saranno segnati...

La divina dimora
si ribellerà,
la campana suonerà...
Il tramonto si spegne
in foschie e nebbie...
Caro, non fa differenza
oggi o domani il miracolo accadrà.
L'importante è non restare senza,
sentire la voce dell'aldilà...

Solo una volta come fior di felce
fiorirò di notte prima dell'estate...
Qua nel bosco luce non arriva. Tu invece
vieni a trovarmi nel cerchio incantato.

Amami. Tutto, tutto io ti posso dare,
Oh, abbandonati al vizio del mio amore.
Io, come mandorla mortale e amara
sono più tenera, più tetra della morte.

Confessione

Nei guanti sfilati presto
l'impronta delle mani rimane,
la nera piega del rigido crespo
un cerchio disegnò sul marmo.

Nelle tenebre del confessionale
sento una voce esitante;
il mio profilo è severo e fatale
nei raggi di candele tremolanti.

Seguo i loro riflessi
sulla scura bronzea parete
e non sento le promesse
che sussurra il vecchio prete.

Nelle trecce ho un fiocco grande,
e i miei sogni fan strani giochi, -
i peccati nelle sue domande
son così semplici e innocui.

L'inferno perde l'incanto,
la vita diventa banale, -
ma è tanto dolce l'inganno
del peccato primordiale.

1910

Con la luna piena nella notte cieca
In preda dell'ansia insicura
Io sono l'incantata strega
 Alla finestra scura.

La candela raddoppia il vetro
Davanti a me e dietro.
La vista della camera fugace
 Col possibile incontro mi minaccia.

Nello specchio profondo, verde-scuro
Del vetro, una crosta di ghiaccio,
Una bocca non mia non sorride, tace,
 Si riflette, e la paura

Mi lega il cuore col filo scarlatto.
E se ora del tuono i rintocchi
Mi mostreran nel vetro il volto inventato
 E i suoi occhi?

E se vedrò in questo momento
La sua china testa,
E davanti a me apparirà codesta
 Che odio così dolcemente?

L'acqua scura si ferma sul vetro
Nel silenzio totale emerso,
E quella creatura tetra
 Resta nell'incognito universo.

Sì, ho baciato e ho imparato
le labbra tue con dolce sapore,
le labbra alle labbra ho lasciato
senza nessun rancore.

I baci fanno le labbra
più tenere e scarlatte.
Perchè con così poco garbo
di me hai parlato?

Già da quattro estati
Si è spenta la tua voce.
Il nostro incontro è stato
del miele e vino più dolce.

Di neve era il gotico porticato
e il rosone nell'arco acuto.
Come ti ho insultato,
come credere hai potuto.

Ventaglio cinese

Sul ventaglio c'è un pino cinese...
Il cuore è trasparente come ghiaccio
Qui c'è soltanto un estraneo paese
Qui non cresce né pino né erbaccia.
Le oche vanno al nord,
Vedo vento e ali.
Oh, vorrei anch'io!
Trema il mio chiuso ventaglio.

In un lago profondo sotto le azzurre onde
è nascosto agli avidi occhi l'eterno tempio divino.
Sogno sempre lo stesso: l'incontro delle nostre orme
In un solo destino...

Delle candele la cera mai sarà terminata.
Non sbiadirà nei secoli l'altare d'oro
dove avverrà l'incontro nell'agognata
benedetta ora.

Sopra di noi nell'aria, nel vento
il suono di campane si è dissolto.
Nella mia anima felice, lento
Si riflette il tuo volto.

Sopra di noi nella cupola ci sono i Cherubini,
sopra di noi nella cupola una candela sta...
Davanti all'altare - attimi sublimi -
Ci uniremo per l'eternità.

Allora mi unirò con l'alma bramata e diletta
e l'ultimo confine col cuore passerò.
Oh, quanto ancora non ti avevo detto,
Oh, quanto ti dirò.

31.XII.1921

Dov'è Cherubino che il nome mi diede
nel mio segnato passato?
Quale campo di violette
dalle sue ali è sfiorato?

In quali occhi
hai di nuovo acceso fuochi
Distesa e fiera
in quali mani hai messo la bandiera?

Chi canta ora il tuo inno
con le labbra di veleno amare?
Chi conduci la gloria a conquistare?
Dimmi, Cherubino.

E quale anima hai rapito per spendere
nel tremendo gioco.
Fosti tu in Sodoma ad accendere
l'ultimo fuoco.

8.XI.1925

Dove s'iniziò il nostro incontro non conta -
altrove è la fine.
La mia anima non lasciò impronta
nel tuo destino.

Sono con te sempre più placida e quieta...
Andiamo forse alla stessa nera fonte.
Se non si illumina in noi il profeta
quale mai avremo sorte.

Siamo noi pallido inchiostro
con cui il suo motto scrive il Creatore...
Che importa dove s'iniziò l'incontro nostro:
la fine è altrove.

23 aprile 1921

Cerco la difesa nell'atrio della chiesa,
davanti alla Madonna Lacrimosa,
che /../
ti protegge dagli esseri mostruosi...

Sono figlia della Vergine,
amata e rinnegata figlia.
Oh, Madre Nostra, oh, proteggimi
dai vizi del mondo e di Siviglia.

Ma ai tuoi piedi poso
pugnale, ventaglio, cammei e rose...
Oh, Dio eternamente glorioso.

(Traduzione di Margarita Sosnizkaja)

MEDITERRANEO: ACQUA, TERRA, POESIA

A cura di Daniela Liberti

Dal 9 all'11 novembre 2000 si è svolto a Malta il I Festival maltese della letteratura mediterranea, organizzato dal comitato del St. James Cavalier Centre for Creativity of Malta. Nell'ambito dell'evento, l'11 novembre è stato presentato il I Festival letterario intercontinentale del Mediterraneo, organizzato dall'associazione "Allegorein" di Roma, presieduta dal prof. Filippo Bettini, docente di Teoria della letteratura alla Sapienza di Roma. L'Associazione ha, tra l'altro, al suo attivo il premio Tivoli Europa giovani (alla sua terza edizione), il Premio Feronia città di Fiano (alla sua nona edizione) e numerose altre iniziative, sempre nell'ambito della poesia.

Per l'occasione maltese, venticinque poeti e scrittori, provenienti da diverse aree del Mediterraneo, si sono confrontati sui temi più importanti, legati alla loro appartenenza ad uno spazio storico, geografico e politico che sin dall'antichità ha rappresentato il centro propulsivo di molteplici civiltà. Cito alcuni dei temi affrontati, che possono rendere meglio il senso dell'incontro: l'identità mediterranea nella letteratura, il problema della traduzione delle lingue mediterranee, il rapporto tra giornalismo e scrittura, il legame tra politica e poesia, ecc.

La giornata più densa di emozioni è stata senz'altro quella dell'11 novembre, quando, nell'ambito della presentazione del I Festival letterario intercontinentale del Mediterraneo, tutti i poeti presenti hanno letto una scelta delle loro poesie in lingua originale; mentre la incomparabile voce recitante di Giovannella De Luca le ha rese nella lingua italiana e la splendida voce canora di Miriam Meghnagi ne ha riproposto le tematiche legandole alle musiche e ai canti della tradizione mediterranea.

Tra i partecipanti vi erano i massimi rappresentanti della poesia albanese, Fatos Arapi; della poesia greca, Titos Patrikios; della poesia algerina, Habib Tangour; della poesia francese, Jacqueline Risset; della poesia spagnola, Alfonso Sastre; della poesia israeliana, Aryeh Shivan; della poesia russa, Aleksej Prokop'ev e della poesia serba, Ana Ristović (entrambi assenti fisicamente, ma presenti con le loro poesie); della poesia italiana, Paola Campanile; rappresentanti della giovane poesia europea,

come Adrian Grima, maltese, finalista della terza edizione del Premio Tivoli Europa giovani, e Senadin Musabegovič, bosniaco, finalista della prima edizione del già citato premio

Per l'immediato futuro, l'Allegorein, si è posta l'obiettivo di estendere le aree linguistiche a Bulgaria, Ucraina, Romania e Georgia, per rappresentare in modo più completo quella parte dell'Europa che, bagnata dal Mar Nero, deve essere considerata, a ragione, un'estensione non solo ideale della più ampia comunità mediterranea.

Scheda di Senadin Musabegovič

Per gentile concessione dell'autore, presentiamo ai lettori di *Slavia* alcune delle poesie di Senadin Musabegovič che, a nostro giudizio, esprimono meglio il clima in cui ha avuto luogo la formazione artistica di questo giovane poeta: quello della guerra nella ex Jugoslavia, delle lacerazioni etniche, delle dolorose rievocazioni del passato storico, degli stupri e dell'annientamento dell'individuo. Tale clima ha segnato la vita delle giovani generazioni e rischia di restare, purtroppo, in eredità anche a quelle future.

Senadin Musabegovič è nato a Sarajevo nel 1970 e qui, durante il conflitto, ha iniziato i suoi studi di filosofia. Ha lavorato come giornalista ed ha vissuto in prima persona l'assedio della sua città natale. Dopo la guerra, ha terminato i suoi studi di filosofia politica in Italia, all'università di Siena. Attualmente vive a Firenze, dove sta preparando la sua tesi di dottorato.

Ha iniziato a pubblicare poesie durante l'assedio ed ha al suo attivo due raccolte.

Nel 1999 ha vinto il premio dell'Unione degli scrittori di Bosnia, per il migliore libro dell'anno.

E' stato finalista alla prima edizione del Premio Tivoli Europa Giovani.

Senadin Musabegović

Traccia di capelli di donna sul viso

Litighiamo per tutta la notte.
Solo con il mattino
fra lo stridio degli uccelli
i nostri pensieri
riescono di nuovo
ad afferrare il mondo.

Lo stormo che gira sopra Sarajevo
confusamente,
trasmette i movimenti delle stelle notturne alla città.

Mi dici che in ogni stella c'è un estinto
che adesso ci guarda.

Un becco appuntito batte sul vetro della finestra
e, nel suo risuonare, il cielo azzurro
vibra in mezzo a noi.

II

Scavavo le trincee a PoIjane,
un cecchino ha sparato sfiorandomi
mi sono gettato a terra da dove si vedeva il panorama di Sarajevo
sopra di me è volata l'ombra di un uccello
mi ha toccato come fossero i capelli di una donna,
mi ha risucchiato
e sul mio petto sotto la camicia bianca
si avvolgeva tutta la morbidezza della morte.
Mi sollevo e penso
- L'ombra dell'uccello cade sempre come il freddo del cadavere che ci
accompagna

L'alba ad Auschwitz

Stamane
finalmente le cose,
attraverso il sibilo del fischietto dell'ufficiale
che penetra attraverso le assi spaccate
lungo le quali scivola l'odore dell'umidità e dei nostri corpi,
ci hanno sussurrato il loro nome.

Mentre apro gli occhi
due topi entrano nel loro buco.
Spaventati dai nostri visi incollati
agitano le loro zampette e si stringono
per riuscire a nutrirsi dei nostri odori
nel calore dei loro corpi.

Le immagini che passano attraverso la pioggerella mattutina

- grigie zampe di cane le cui impronte sulla neve
come scure occhiaie dallo sguardo rivolto verso il cielo
dove ghiaccia la bianca immensità,
- i fili del recinto elettrico che col mio spostamento
arrivano a toccare la linea del cielo e della neve
nel suono dell'arpa della morte,
- il luccicante distintivo dell'ufficiale da dove l'aquila dilatata becca
i pezzi della mia carne.

Entrano in me
come negli occhi impauriti di un bambino
entrano le tenebre.

Il fumo del crematorio ammorbidisce l'asprezza del paesaggio,
ci costruisce sopra un corpo di donna
che mi seduce parlandomi della tenerezza del cielo.

Qui la morte è senza crampi

Né spasimi

tutto è lo stesso

l'alba e il tramonto del sole sono gli stessi
come la linea dell'orizzonte screziata dal raggio del sole sulla neve

dove mi ricomporranno le mani di mia madre che mi hanno sfiorato nel sonno.

Esistono solo l'ordine e la solidità.

Resurrezioni

Solo in casa.
Abbandonato
tra enormi mobili che mi fissano con lo sguardo.
Dalla porta serrata emana un odore di dita.
Nulla penetra in me.
Giro intorno.
Mi annoio perché tutto mi scivola addosso.
Io so che sono troppo piccolo per la camicia di mio padre,
ma in essa posso catturare la paura dell'uccello,
ma in essa posso volare attraverso mia madre,
ma in essa posso sentire il colore del cielo.

Un giorno che giocavo nel parco davanti alla vecchia chiesa,
sono entrato nella penombra delle sue viscere.
Inebriato dall'odore dell'incenso,
ho visto davanti a me
un corpo crocifisso.
Mi sono confuso nel suo grido
Ho catturato la paura che gli impediva
di prendere il volo
dalle sue braccia aperte.
Il mio corpo si è pietrificato.

Mi ha condotto fuori la mano di mia madre,
su di essa la fede di mio padre
mandava bagliori
come la frusta dorata usata da Cesare
per indicare,
allo sguardo del giovane Antonio
dissimulato sotto le ciocche inanellate dei suoi neri capelli,
gli estremi confini di Roma.

Venedikt Erofeev

LA MIA PICCOLA LENINIANA

Tanto per cominciare, due epigrafi del tutto pudiche e per signora:

Nadežda Krupskaja¹ a Marija Il'inična Ul'janova²: *"Mi spiace, però, di non essere un uomo, perché se lo fossi potrei andare a zonzo dieci volte di più"* (1899)³.

Inessa Armand⁴: *"Mi volevano spedire a cento verste ancora più a nord, fino al mare, nel villaggio di Kojda. Non è che ciò m'andasse proprio giù: innanzitutto perché là non ci sono quasi politici [...] e poi si dice che quel villaggio sia per intero contagiato dalla sifilide, il che non è poi tanto piacevole"* [metà dicembre 1907]⁵.

Comunque a queste si possono far seguire altre due epigrafi per signora, stavolta, però, non del tutto pudiche.

Galina Serebrjakova⁶ sulle nottate di Karl Marx e Jenny von Westfalen⁷: *"Circondandolo di cure, [Jenny] scriveva pazientemente sotto la dettatura di Karl. [Mentre] Karl con fiducia filiale le dava i propri pensieri. Erano momenti felici di completo isolamento. Capitava che lavorassero insieme fino all'alba"*. Solo che gli inquilini che vivevano al di là della parete si lamentavano del fatto che per intere nottate *"non la finivano mai di parlare e di far scricchiolare le fragili piume"* (nella collana *Vite di uomini illustri*)⁸.

Inessa Armand a Klara Zetkin⁹: *"Oggi [...] m'è saltato in testa di lavare e stirare io stessa tutti i miei jabot e i colletti di pizzo. Voi mi sgriderete per la leggerezza commessa, ma le lavandaie rovinano tutto, e io ho dei pizzi molto belli che non ci tengo affatto a vedere ridotti a brandelli. Ho dunque fatto il bucato stamattina, e ora devo stirare tutto. Oh, amica mia fortunata, sono convinta che Voi non vi occupiate mai dei lavori domestici, che non facciate il bucato e ho perfino il sospetto che non siate capace nemmeno di lavarvi l'intimo. Su, ditemelo con sincerità: siete capace di lavarvi l'intimo? Siate franca e nella Vostra prossima lettera riconoscetelo che Voi non siete affatto capace di lavarlo!"* [fine gennaio 1915]¹⁰.

Beh, ma ora passiamo ai fatti. Ossia ai passi scelti dalla corrispondenza privata e di lavoro di Il'ič¹¹ da quando imparò a scrivere a quando (nel 1922) a scrivere disimparò¹².

Nel 1895 se ne va ancora a spasso per il Tiertgarten a Berlino e fa il bagno nella Sprea¹³. Visitata la Francia, comunica: "*Parigi è una città enorme, estesa per benone*" [8 giugno 1895]¹⁴.

Ma ecco che già nel '96 Il'ič viene rinchiuso, a scanso d'equivoci, in un carcere preventivo di San Pietroburgo:

"Le occupazioni letterarie ai carcerati vengono consentite. Ho preso le dovute informazioni dal procuratore. Mi ha confermato che limitazioni alla quantità dei libri fatti passare non ce n'è" [2 gennaio 1896]¹⁵.

Sempre di là scrive alla sorellina:

"Ieri ho ricevuto il tuo pacco di provviste, [...] molta roba da mangiare [...] col tè, per esempio, potrei aprire con successo un'attività commerciale, ma penso che non me lo consentirebbero perché, qualora entrassi in concorrenza con lo spaccio che c'è qui dentro, la vittoria resterebbe senza dubbio dalla mia parte.

Adesso ho tutto l'indispensabile e anche di più. La mia acqua minerale la ricevo anche qui; me la portano dalla farmacia il giorno stesso in cui la ordino" [12 gennaio 1896]¹⁶.

Una sola richiesta: "Sarebbe bene ricevere la scatola ovale che è nel cassetto dell'armadio con dentro il clistere" [12 gennaio 1896]¹⁷.

Poi, s'intende: Šušenskoe¹⁸.

"In Siberia, nelle campagne in genere è molto e molto difficile trovare dei domestici, mentre in estate è proprio impossibile" [12 ottobre 1897]¹⁹.

"È già da Krasnojarsk²⁰ che compongo i versi

A Šuša, ai piedi del Saján²¹...

ma oltre il primo verso, purtroppo, non mi sono spinto" [18 maggio 1897]²².

Il suo fratellino minore, Dmitrij Ul'janov²³, finisce in carcere pure lui, ed ecco quali consigli gli dà da Šušenskoe il fratello maggiore:

"E Mitja?²⁴ [...] Innanzitutto, si attiene alla dieta in carcere? Io dico di no. Mentre là, secondo me, è indispensabile. E poi, fa ginnastica? Evidentemente non fa nemmeno questo. Ed è indispensabile. Io, perlomeno, so e dico, sulla base della mia esperienza personale, che prima di addormentarmi mi dedicavo ogni giorno con grande godimento e traendone beneficio alla ginnastica. Capitava che mi sgranchissi al punto da riscaldarmi pure [...]. Posso anche consigliargli un tipo d'esercizio fisico abbastanza comodo (anche se ridicolo): 50 profonde riverenze" [7 febbraio 1898]²⁵.

E, oltre a ciò, l'attesa della fidanzata Nadežda Konstantinovna e della futura suocera Elizaveta Vasil'evna²⁶. Finalmente gli fanno visita.

Ecco cosa riferisce di questa visita alla mamma: "*Ho trovato che Nadežda Konstantinovna ha un aspetto nient'affatto soddisfacente. Di me, poi, Elizaveta Vasil'evna ha detto: "Ma guarda un po' che pancia avete messo su!"*: un parere, come vedi, di quelli che meglio non si può" [10 maggio 1898]²⁷.

"*Io e Nadja abbiamo iniziato a fare il bagno*" [14 giugno 1898]²⁸.

Finita, poi, la stagione dei bagni: "*pattino sul ghiaccio con somma solerzia e vi ho fatto prendere gusto pure a Nadja*" [novembre-dicembre 1898]²⁹.

L'Europa, dopo Šušenskoe, è, manco a dirlo, merda di cane.

"*Popolo stupido i cechi e i tugini*" [Monaco, 20 febbraio 1902]³⁰.

"*Ce ne stiamo rintanati già da qualche giorno in questa maledetta Ginevra. Un buco schifoso, ma che farci*" [14 gennaio 1908]³¹. "*Parigi è un buco immondo*" [1 febbraio 1910]³².

Sentenze brillanti del tipo: "*Io non trovo per nulla ridicolo civettare con la religione, ma lo trovo schifoso*" [21 marzo 1909]³³.

"*Con Nadja non facciamo altro che andare in giro in bicicletta*" [Bretagna, 24 agosto 1909]³⁴. "*Stavo tornando da Juvisi quando un'automobile ha schiacciato la mia bicicletta (io ho fatto in tempo a saltar giù)*.

Le persone circostanti m'hanno aiutato a segnare il numero di targa e m'hanno fornito dei testimoni. Sono riuscito a sapere chi è il proprietario dell'automobile (un visconte, il diavolo se lo porti) e ora gli sto facendo causa tramite un avvocato [...]. Spero di vincere" [Parigi, inizio gennaio 1910]³⁵.

"*C'è un tempo così bello che ho intenzione di mettermi di nuovo a pedalare, tanto più che il processo l'ho vinto e devo in breve tempo ricevere i soldi dal proprietario dell'automobile*" [Parigi, 13 febbraio 1910]³⁶.

"*Non ci credo che scoppierà la guerra*" [Cracovia, fine novembre 1912]³⁷. "*A proposito dell'organo femminile vi scriverà Nadežda Konstantina*" [Cracovia, 16 febbraio 1914]³⁸.

Ecco alcune preziose aggiunte tratte dalle lettere di Nadežda Konstantina:

"*L'anno nuovo l'abbiamo accolto in due con Volodja, seduti a mangiare lo yogurt*" [7 gennaio 1914]³⁹.

"*Abbiamo intenzione di prendere una domestica per non doverci impelagare nelle attività casalinghe e poter così andare a fare lunghe passeggiate*" [Cracovia, 16 marzo 1914]⁴⁰.

"*Oggi Volodja se n'è andato molto lontano in bicicletta, solo che ha forato una gomma*" [Cracovia, estate 1914]⁴¹.

Del proprio amico Maksim Gor'kij Il'ič si ricorda sempre: "*Gor'kij è nervoso e fiacco*" [9 luglio 1919]⁴². "*Gor'kij è sempre stato in politica un arcidebole di carattere*" [dopo il 3 ottobre 1916]⁴³. Oppure:

"Povero, Gor'kij! Che peccato che abbia fatto una figura di merda!" [31 ottobre 1914]⁴⁴. E qualche tempo dopo: "Oh, 'sto Gor'kij! Oh, 'sta pasta frolla!" [18 dicembre 1916]⁴⁵.

Purtuttavia la guerra scoppia. Fuga da Cracovia. E, "acquattato" nella Svizzera neutrale, scrive al compagno Šljapnikov⁴⁶: "Lo slogan della pace è uno slogan filisteo, pretesco" (17 ottobre 1914)⁴⁷.

E alla cara Inessa Armand: "Perfino un legame e una passione passeggeri sono più poetici dei baci senz'amore di coniugi triviali e trivialacci". Così scrivete voi. Ed ecco che così Vi accingete a scrivere nella brossura.

Ma è logica questa contrapposizione? I baci senz'amore dei coniugi triviali sono sozzi. D'accordo. A loro si deve contrapporre... che cosa?... Forse, i baci con amore? Invece Voi contrapponete una "passione" (perché non un amore?) "passeggera" (perché passeggera?). Se ne desume, logicamente, che i baci senza amore (passeggeri) vengono contrapposti ai baci coniugali senz'amore.

Strano. Non sarebbe meglio contrapporre il matrimonio piccolo-borghese-intellettual-contadino senz'amore al matrimonio proletario con l'amore?" (24 gennaio 1915)⁴⁸.

E sempre a lei: "La rivendicazione del "libero amore" Vi consiglio di buttarla proprio via. Essa risulta effettivamente una rivendicazione non proletaria, ma borghese. Non si tratta di ciò che Voi volete soggettivamente intendere con ciò. Si tratta della logica oggettiva dei rapporti di classe nelle questioni d'amore" (17 gennaio 1915)⁴⁹.

E di nuovo a lei: "Se proprio volete veramente saperlo, anche un passeggero legame-passione può essere sozzo o può essere anche limpido" (24 gennaio 1915)⁵⁰. "Qui da noi piove di nuovo. Spero che la cancelleria celeste faccia piovere giù tutta l'acqua superflua prima del Vostro arrivo, e allora ci sarà bel tempo" [dopo il 4 giugno 1915]⁵¹. "Mia cara amica [...] Vi stringo forte, forte, forte la mano" [dopo il 6 gennaio 1917]⁵².

E l'incoercibile necessità di dare continuamente alle stampe le proprie brossure di turno con le tesi di turno. Due anni e passa dopo, essendo già alla guida del governo bolscevico, impartirà ordini come questo: "Requisire 30 mila secchi di vino e di spirito nei depositi di vini"⁵³. "C'è o non c'è una carta del Comitato Militare Rivoluzionario secondo cui lo spirito e il vino **non** vengano dati alle mescite, ma siano **immediatamente** venduti in Scandinavia? Scriverla **immediatamente** (9 novembre 1917)⁵⁴.

Mentre, finché non era ancora la guida, scriveva al compagno Karpinskij⁵⁵: "Caro compagno! Siamo terribilmente preoccupati della mancanza di notizie da parte Vostra e delle correzioni [della brossura].

Non sarà che il porto s'è messo di nuovo a bere?" (20 febbraio 1915)⁵⁶.

Al compagno Zinov'ev⁵⁷: "Non è che vi ricordate il cognome di

Koba?⁵⁸ *Salve. Ul'janov*" [dopo il 23 luglio 1915]⁵⁹.

Al comp. Karpinskij: "*Una grande preghiera: chiarite [...] qual è il cognome di Koba*" (9 novembre 1915)⁶⁰.

E finalmente: il colpo di stato di febbraio in Russia. Lenin: "*I nervi sono eccitati in modo speciale*" [19 marzo 1917]⁶¹. "*Si deve cavalcare, cavalcare*" [19 marzo 1917]⁶². "*Temiamo che non ci riuscirà di partire presto da questa Svizzera maledetta*" [17 marzo 1917]⁶³. Occorre una carrozza a parte per i rivoluzionari. "*Posso mettermi una parrucca*" [19 marzo 1917]⁶⁴. "*Si dovrebbe chiedere ai tedeschi un lasciapassare: un vagone fino a Copenaghen per i vari rivoluzionari*" [19 marzo 1917]⁶⁵.

"*Perché no? Io non posso ottenerlo. Invece Trojanovskij e Rubakin e C. lo possono. Oh, se potessi dare una lezione a queste canaglie!*" [19 marzo 1917]⁶⁶.

A Inessa Armand: "*Voi direte, forse, che i tedeschi non lo daranno il vagone. Scommettiamo di sì?*"⁶⁷ "*Non è che a Ginevra ci sono degli scemi a questo scopo?*" (19 marzo 1917)⁶⁸.

"Il governo germanico ha lealmente salvaguardato l'extraterritorialità del nostro vagone. Saluti. Ul'janov" (14 aprile 1917)⁶⁹.

Nelle lettere del Dopusalvedicannone, del Dopoincrociatore Aurora⁷⁰, non c'è nulla di trionfalistico. Anzi: la Repubblica" è in pericolo. Sono indispensabili misure immediate. Per esempio queste:

"*Si deve proibire ad Antonov-Ovseenko*⁷¹. *Lui si deve far chiamare semplicemente comp. Ovseenko*" (14 marzo 1918)⁷².

"*Gli arresti, che devono essere eseguiti sulla base delle indicazioni del comp. Peters*⁷³, *hanno un'importanza eccezionalmente grande e devono essere eseguiti con grande energia*" [8 dicembre 1917]⁷⁴.

Al compagno Zinov'ev a Pietrogrado⁷⁵:

"*Compagno Zinov'ev! Solo oggi siamo venuti a sapere al CC che a Piter gli operai vogliono reagire all'uccisione di Volodarskij*⁷⁶ *con un terrore di massa e che voi [...] li avete trattenuti.*

Protesto decisamente!

Noi ci stiamo compromettendo: persino nelle risoluzioni del Soviet dei deputati minacciamo il terrore di massa e poi, quando si giunge al dunque, freniamo l'iniziativa rivoluzionaria delle masse, che è del tutto giusta.

È in-tol-le-ra-bi-le! [...]

Si deve incoraggiare l'energia e l'aspetto di massa del terrore" (26 giugno 1918)⁷⁷.

Al comp.[agno] Stalin a Caricyn⁷⁸:

"*Siate spietato con i social-rivoluzionari sinistrorsi e inviatemi più spesso comunicazioni [...]. È indispensabile schiacciare senza pietà questi squallidi e isterici avventurieri*" (7 luglio 1918)⁷⁹.

Al compagno Sokol'nikov⁸⁰:

"Temo che vi sbagiate a non applicare la severità. Ma se Voi siete assolutamente convinto che non ci sono le forze per una feroce e spietata azione repressiva, telegrafatelo" [24 aprile 1919]⁸¹.

Al Comitato esecutivo del governatorato di Penza⁸²: *"È indispensabile mettere in atto uno spietato terrore di massa contro i kulak⁸³, i pop⁸⁴ e le guardie bianche. Quelli sospetti vanno rinchiusi in un campo di concentramento fuori città. Telegrafatemi l'avvenuta esecuzione"* (9 agosto 1918)⁸⁵.

Al compagno Fëdorov⁸⁶, presidente del Comitato esecutivo di Nižnij Novgorod⁸⁷:

"A Nižnij è chiaro che si sta preparando un'insurrezione delle guardie bianche. Si deve fare ogni sforzo possibile per mettere in atto immediatamente un terrore di massa, fucilare e deportare centinaia di prostitute che ubriacano i soldati, gli ex ufficiali ecc. Senza perdere un minuto" (9 agosto 1918)⁸⁸.

Non è del tutto chiaro chi si deve uccidere. Le prostitute che ubriacano i soldati e gli ex ufficiali? Oppure le prostitute che ubriacano i soldati e poi, separatamente, gli ex ufficiali? E chi si deve fucilare e chi deportare? Oppure deportarli dopo averli fucilati? E cosa significa "ecc.?"

"... siate esemplarmente spietati" [19 agosto 1918]⁸⁹.

Al comp. Šljapnikov ad Astrachan⁹⁰:

"Mettetecela tutta per catturare e fucilare i bustarellari e i borsaneri di Astrachan". *A queste canaglie si deve dare una lezione da fagliela ricordare per anni"* (12 dicembre 1918)⁹¹.

Telegramma a Saratov⁹² al comp.[agno] Pajkes⁹³:

"Fucilare senza chiedere il permesso a nessuno e senza alcuna lungaggine idiota" (22 agosto 1918)⁹⁴.

Al comp. Stalin a Pietrogrado:

"L'intera situazione dell'avanzata delle guardie bianche su Pietrogrado costringe a presupporre la presenza nelle nostre retrovie, e forse anche sul fronte stesso, di un tradimento organizzato. Solo così si può spiegare l'aggressione⁹⁵ [di Judenič] con forze relativamente esigue e la sua fulminea avanzata [...]"

Vi prego di rivolgere un'attenzione particolare a queste circostanze e di prendere misure eccezionali per lo smascheramento dei complotti" (27 maggio 1919)⁹⁶.

Avverto che per una cosa simile arresterò i presidenti dei Comitati esecutivi dei governatorati, delle ČK⁹⁷ e i membri del Comitato Esecutivo e cercherò di farli fucilare" (20 maggio 1919)⁹⁸.

Al compagno Zinov'ev: *"Voi m'avete accoltellato!"* (7 agosto 1919)⁹⁹.

Alla Sezione combustibili del Soviet dei deputati di Mosca:

"Cari compagni! [...] Si può e **si deve** mobilitare la popolazione di Mosca affinché tutti, senza eccezione, procurino **con le proprie mani** dai boschi una sufficiente quantità di legname (un metro cubo, diciamo, per ogni uomo adulto). [...]

Se non verranno messe in atto misure **eroiche**, io personalmente effettuerò nel Soviet della Difesa e nel Comitato Centrale non solo gli arresti di tutte le persone responsabili, ma pure le fucilazioni. Non sono tollerabili l'inerzia e la trascuratezza.

"Con un saluto comunista. Lenin" (18 giugno 1920)¹⁰⁰.

Al Presidium del Soviet dei deputati operai e dell'Armata Rossa di Mosca:

"Cari compagni! Sono costretto a dire secondo coscienza che la vostra ordinanza è politicamente così incolta e stupida da far venire la nausea. [...] Così si comportano solo le signorine capricciose e gli intellettuali russi scemotti.

Scusatemi per questa sincera manifestazione del mio parere e vogliate accettare un saluto comunista da chi spera che la galera vi dia una bella lezione per la [vostra] inattività" (12 ottobre 1918)¹⁰¹.

A Gleb M. Kržižanovskij¹⁰²:

"Mobilitare, nessuno escluso, **tutti** gli ingegneri, gli elettrotecnici, tutti coloro che hanno terminato le facoltà fisico-matematiche e sim. Obbligo: alla settimana non meno di 2 (4?) lezioni, insegnare **a non meno di 10** (50?) persone l'elettricità. Se si esegue: un premio. Se non si esegue: la galera" (dicembre 1920)¹⁰³.

Al compagno Čičerin¹⁰⁴:

"Che Stalin parli pure senza peli sulla lingua con la delegazione turca" [9 marzo 1921]¹⁰⁵.

Riceve una soffiata sui medici che dichiarano la non idoneità di soldati dell'armata rossa feriti, mentre sono ancora "del tutto in grado di combattere":

"organizzare una sorveglianza segreta e un pedinamento sul comportamento di questi medici per smascherarli, dopo aver raccolto testimoni e documenti, e poi mandarli sotto processo" (20 novembre 1918)¹⁰⁶.

In risposta alla lagnanza di M. F. Andreeva¹⁰⁷ circa gli arresti dell'intelligencija:

"Non si può non arrestare, onde prevenire i complotti, **tutta** quella gente che gravita attorno ai socialisti-rivoluzionari [...]. Sarebbe criminale non eseguire gli arresti. È meglio che decine e centinaia di intellettuali se ne stiano al fresco per qualche giorno o qualche settimana [...] In fede mia, è meglio" (18 settembre 1919)¹⁰⁸.

A Maksim Gor'kij sempre a proposito della stessa cosa:

"Korolenko¹⁰⁹ in fondo [...] è quasi un menscevico. Un meschino borghese-succio, prigioniero di pregiudizi borghesi [...]. No, non è un peccato che "talenti" simili se ne stiano in galera per qualche settimana [...]. Le forze intellettuali degli operai e dei contadini crescono e si rafforzano nella lotta per l'abbattimento della borghesia e dei suoi tirapiedi, gli intellettualucci, lacchè del capitale, che si ritengono il cervello della nazione. Nei fatti non sono il cervello, ma la merda" (15 settembre 1919)¹¹⁰.

Al compagno Krestinskij¹¹¹:

"La brossura è stampata su carta troppo lussuosa. Secondo me, per aver sprecato una carta così lussuosa e dei mezzi tipografici simili bisogna mandare **sotto processo**, cacciare dal lavoro e arrestare chi di dovere" (2 settembre 1920)¹¹².

"Una persona stupida o un sabotatore l'hanno redatta?"¹¹³.

Al compagno Stalin a Char'kov¹¹⁴:

"Minacciate di fucilare quel cialtrone che, essendo a capo delle comunicazioni, non è capace di darvi un buon amplificatore e non riesce a mettere pienamente a punto il collegamento telefonico con me" (16 febbraio 1920)¹¹⁵.

Al compagno Kamenev¹¹⁶:

«Secondo me occorre una circolare (segreta?) [...] contro quei calunniatori che scagliano accuse calunniose mascherandole come "critica"» (5 marzo 1921)¹¹⁷.

Smol'nyj¹¹⁸, a Zinov'ev:

"Il famoso fisiologo Pavlov¹¹⁹ chiede il permesso di andare all'estero [...]. Lasciare andare Pavlov all'estero non è molto razionale poiché già in passato egli si è pronunciato nel senso che, essendo persona veritiera, non potrebbe, nel caso in cui insorgessero discussioni in merito, non esprimersi contro il potere Sovietico e il comunismo in Russia. [...]

Tenendo presente ciò, sarebbe opportuno concedergli, in via eccezionale, una ragione superiore alla norma" (25 giugno 1920)¹²⁰.

A Kamenev e Stalin:

"Il rischio di non riuscire a mettersi d'accordo con i contadini siberiani è straordinariamente grande e minaccioso. Il compagno Čuckaev¹²¹, nonostante tutte le sue buone doti, è indubbiamente debole; **gli sono assolutamente sconosciuti i metodi militari**" (9 marzo 1921)¹²².

A Šmidt¹²³, Trockij¹²⁴, Cjurupa¹²⁵, Rykov¹²⁶, Tomskij¹²⁷, Šljapnikov:

"Vi prego di convocare una riunione dei commissari del popolo [...] sul risanamento delle fabbriche e delle industrie tramite una riduzione della quantità delle bocche" (2 aprile 1921)¹²⁸.

Al Consiglio del Lavoro e della Difesa:

"Dare una scrollata alla guarnigione di Mosca, **riducendo** la quantità e **elevando** la qualità" [30 marzo 1921]¹²⁹.

Al compagno Serebrovskij¹³⁰:

"Se là da Voi a Bakù¹³¹ ci sono ancora tracce (anche se piccole) di sguardi estremamente nocivi e pregiudizi (tra gli operai e gli intellettuali), scrivetemelo immediatamente: vi ci mettete Voi stesso a fare a pezzi questi pregiudizi e a ottenere **la lealtà** [...] oppure occorre il mio aiuto?" (2 aprile 1921)¹³².

Al compagno Brjuchanov¹³³:

"Dare inizio immediato a una campagna di **arresti spietati** per la negligenza¹³⁴. [...] Il Comitato del popolo per gli alimentari deve nominare nei **governatorati e nei distretti** dei responsabili per sapere chi sbattere in galera" (25 maggio 1921)¹³⁵.

Al compagno Preobraženskij¹³⁶:

"Che Kalinnikov (come sembra) sia un reazionario l'ammetto volentieri [...]. Ma li si deve smascherare **altrimenti**. [...] Smascherarli su un fatto concreto, un'azione, una dichiarazione. Allora li mettiamo in galera per un mese, un anno [...].

"Si devono elaborare **i metodi** di cattura degli specialisti e della loro **punizione**" (19 aprile 1921)¹³⁷.

Molto gentilmente. A V. Molotov¹³⁸:

"Licenziare Abramovič¹³⁹ immediatamente".

Ingiungere a Fëdorovskij¹⁴⁰ di fornire spiegazioni su come abbia potuto, senza il consenso del Comitato Centrale, assumere (o dare un lavoro a) Abramovič.

"(Fëdorovskij deve essere condannato per questo in modo esemplare)" (10 giugno 1921)¹⁴¹.

E scherzosamente: "Compagno Cjurupa! Non vi "portereste" in Germania Elena Fëdorovna Rozmirovič?¹⁴² Nikolaj Vasil'evič Krylenko¹⁴³ è molto preoccupato per la sua malattia. Qui è difficile ristabilirsi. Mentre i tedeschi la rimetterebbero in sesto [...]. Secondo me la si dovrebbe arrestare e poi espellerla sotto scorta in una casa di cura tedesca. Salve! Lenin" [prima del 7 aprile 1921]¹⁴⁴.

E senza scherzi: "Bisogna che Voi (e noi) si sappia con certezza **assoluta chi** va messo in galera [...] se un mese [...] dopo l'edizione di ogni libro sovietico non lo si trova in ogni biblioteca" (al compagno Litkens¹⁴⁵, 17 maggio 1921)¹⁴⁶.

Al compagno Gorbunov¹⁴⁷:

"In fondo c'è **una serie** di ordinanze del Consiglio del Lavoro e della Difesa sul carattere di lavoro d'assalto che ha l'Idrotorba¹⁴⁸, ecc. ecc. È chiaro che "sono state dimenticate". È scandaloso! Si devono **tro-**

vare i colpevoli [...] e mandarli sotto processo" (10 febbraio 1922)¹⁴⁹.

Al compagno Kamenev: "Perché si è ritardato ciò?¹⁵⁰ [...] Io avevo dato 2-3 giorni di tempo! In nome di Cristo volete una buona volta sbattere qualcuno in galera per le lungaggini? [...] Vostro Lenin" (11 febbraio 1922)¹⁵¹.

"Le nostre case sono luride da far schifo [...]. Con precisione e completezza 10 volte superiori si devono indicare i responsabili [...] che vanno messi in galera senza pietà" (8 agosto 1921)¹⁵².

"Dal Centrostampa esigete una veloce diffusione dell'Ordine del Consiglio del Lavoro e della Difesa altrimenti li mando in galera" [23 luglio 1921]¹⁵³. "Telefonate a Belen'kij¹⁵⁴ e ditegli che sono adirato" [23 luglio 1921]¹⁵⁵. Mentre a Brjuchanov e Potjaev¹⁵⁶: "Se litigate ancora una volta vi cacciamo via e vi sbattiamo in galera entrambi" [7 luglio 1921]¹⁵⁷.

"Hanno compiuto con lentezza l'ordinazione delle turbine idrauliche!! E dire che ne abbiamo una carenza spaventosa!! È il sommo dello scandalo e dell'impudenza! Trovate immancabilmente i colpevoli affinché sia possibile fare marcire in prigione queste canaglie" (13 settembre 1921)¹⁵⁸.

«*Dei nuovi libri ho ricevuto dal Gosizdat: S. Maslov, L'azienda contadina. Da una scorsa traspare che è da cima a fondo uno schifoso libricciattolo borghese che stordisce con menzogne "erudite" il contadinotto [...].*

Solo uno scemo o un sabotatore fraudolento poteva far passare questo libro.

Vi prego di svolgere delle indagini e di farmi i nomi di tutte le persone responsabili della redazione e pubblicazione di questo libro» (7 agosto 1921)¹⁵⁹.

Su Prokopovič¹⁶⁰ e la Kuskova¹⁶¹:

"Ai giornali daremo la direttiva di iniziare da domani stesso, in cento modi diversi e con tutte le forze [...] a deriderli e tormentarli non meno di una volta alla settimana per due mesi" [26 agosto 1921]¹⁶².

Al Commissario del popolo per le poste e le telecomunicazioni: "Richiamo la vostra seria attenzione sulle porcherie che succedono al mio telefono al villaggio di Gorki¹⁶³ [...]. I tizi che voi mandate fanno i furbi, mettono dei congegni speciali senza alcun risultato. O sono scemi del tutto o sono sabotatori molto intelligenti" [6 agosto 1921]¹⁶⁴.

Povero professor Tichvinskij, direttore dei laboratori pietrogradesi del Comitato principale del petrolio. Una sola frase di Il'ič fu sufficiente: «*Non è "casuale" che Tichvinskij sia stato arrestato: la chimica e la controrivoluzione non si escludono l'un l'altra*» [3 settembre 1921]¹⁶⁶. Venne fucilato nel 1921.

Alla Direzione centrale dell'industria carbonifera:

"Si nutrono alcuni dubbi sull'opportunità di utilizzare delle intagliatrici e, ad ogni modo, l'effetto produttivo che il compagno Pjatakov¹⁶⁷ s'aspetta di ottenere dall'utilizzazione delle intagliatrici è chiaramente esagerato". Col piccone è meglio e più a buon mercato. [20 luglio 1921]¹⁶⁸.

Alla Commissione di Kiselëv¹⁶⁹:

"Sono decisamente contrario a **qualsiasi** spreco di patate per ottenere dello spirito. Lo spirito si può (è già dimostrato) e si deve ottenere dalla torba. Questa produzione di spirito dalla torba si deve sviluppare" (11 settembre 1921)¹⁷⁰.

Ciò ci richiama alla mente un appunto commerciale del 26 agosto 1919:

"Comunicare all'Istituto delle **Scienze Alimentari** che fra 3 mesi devono fornire dati **esatti e completi** sui successi **pratici** della produzione di zucchero dalla segatura"¹⁷¹.

Va be', passi pure, questo. M'immagino, invece, che smorfie deve aver fatto il Commissario per l'istruzione Anatolij Lunačarskij¹⁷² al ricevere dal capo dispacci come questo:

"**Tutti i teatri vi consiglio di metterli nella bara**" (26 agosto 1921)¹⁷³.

O telegrammi così: "**Quali questioni ritenete siano le più importanti, e quali d'assalto?** [...] **Vi chiedo una risposta concisa**" (8 aprile 1921)¹⁷⁴.

Per il Politbjuro del Comitato Centrale del Partito Comunista Russo (bolscevico): "**Ho saputo da Kamenev che il Consiglio dei Commissari del popolo ha all'unanimità approvato la proposta assolutamente indecente di Lunačarskij sulla salvaguardia della Grande Opera e del balletto**" (12 gennaio 1922)¹⁷⁵.

Irritazione suscitano anche il poeta Majakovskij¹⁷⁶ e il Commissariato del popolo per la Giustizia.

Al compagno Bogdanov¹⁷⁷:

"**Non siamo ancora capaci di fare processi pubblici per colpire le immonde lungaggini: per questo noi e il Commissariato del Popolo per la Giustizia dobbiamo essere impiccati al completo con corde puzzolenti. E io non ho ancora perso la speranza che tutti noi, prima o poi, verremo per questo a ragione impiccati**" (23 dicembre 1921)¹⁷⁸.

Al compagno Sokol'nikov:

"**Il Commissariato del popolo per la giustizia cos'è, dorme? Qui ci vuole una serie di processi esemplari con l'applicazione di punizioni crudelissime. Il Commissariato del popolo per la giustizia sembra non capire che la nuova politica economica esige metodi nuovi, nuova crudeltà nelle**

punizioni [...] Con un saluto comunista. Lenin" (11 febbraio 1922)¹⁷⁹.

Inizia la proscrizione del corpo accademico.

A Kamenev e Stalin:

"Licenziare dal MVTU [Istituto Tecnico Superiore di Mosca] 20-40 professori senza tergiversare. Ci stanno prendendo per scemi" (21 febbraio 1922)¹⁸⁰.

A F. E. Dzeržinskij¹⁸¹:

"Per quanto concerne l'esilio degli scrittori e dei professori [...]. Bisogna preparare il tutto in modo più accurato [...] Ordinare ai membri del Politbjurò¹⁸² di dedicare 2-3 ore alla settimana a prendere visione di una serie di pubblicazioni e di libri [...] Occorre raccogliere dati sistematici sull'anzianità, militanza politica, sull'attività letteraria dei professori e degli scrittori. Date l'incarico di ciò a un uomo della GPU che sappia il fatto suo, che sia istruito e accurato [...].

Non tutti i collaboratori della "Nuova Russia" sono candidati all'esilio all'estero. Tutt'altro è per la rivista pietroburghese "L'economista" [...]. Si tratta, secondo me, di un evidente centro delle guardie bianche. Nel n° 3 è stampato sulla copertina l'elenco dei collaboratori [...] Sono quasi tutti dei palesi controrivoluzionari, tirapiedi dell'Intesa¹⁸³, un'organizzazione di suoi servi, spioni e depravatori della gioventù studiosa. Bisogna organizzare le cose in modo da catturare, da catturare permanentemente, questi "spioni militari" mandandoli sistematicamente in esilio all'estero.

Vi prego di mostrare questo mio scritto segretamente, senza farne copie, ai membri del Politbjurò con restituzione a Voi e a me" (19 maggio 1922)¹⁸⁴.

Intanto il compagno Kržižanovskij, al quale era stato conferito l'incarico d'insegnare a 10-50 persone l'elettricità, s'è demoralizzato e pure a lui è venuta voglia d'andarsene in Europa.

Al comp. Stalin:

"Vi prego di incaricare immediatamente il Commissariato del popolo per gli affari esteri di richiedere un visto d'ingresso in Germania per Gleb Maksimiljanovič Kržižanovskij e per sua moglie Zinajda Pavlovna Kržižanovskaja [...].

Si tratta di curarsi l'ernia [...].

Con un saluto comunista. Lenin" (25 aprile 1922)¹⁸⁵.

Il comp.[agno] Ioffe¹⁸⁶, invece, deve andarsene in Europa a curare la propria infermità nevrotica che consiste in questo.

Al comp. Ioffe:

«Innanzitutto Voi vi sbagliate quando ripetete (più volte) che "il Comitato Centrale sono io". Una cosa simile la si può scrivere solo in

condizioni di grossa irritazione nervosa e sovraffaticamento [...].

Perché innervosirsi al punto da scrivere una frase assolutamente assurda, assolutamente assurda come quella che il CC sono io? Si tratta di sovraffaticamento. [...] Riposatevi seriamente [...] Pensateci sopra, meglio se all'estero [...]. Dovete curarvi pienamente» (17 marzo 1921)¹⁸⁷.

E subito di seguito a G. M. Kržižanovskij:

"Io ho dovuto fargli sbattere il naso su questo [mio] libro, perché un altro piano serio non c'è e non può esserci" (5 aprile 1921)¹⁸⁸.

Il compagno Čičerin, invece, non aveva affatto chiesto di andare a curarsi, ma capitò questo: il compagno Čičerin rappresentava la nostra potenza alla Conferenza di Genova¹⁸⁹ con la seguente raccomandazione di Lenin pubblicata solo di recente:

"La nostra nota circa il rinvio della Conferenza di Genova a tempo indeterminato deve essere stilata con tono il più insolente e beffardo possibile, in modo che a Genova s'accorgano dello schiaffo. È evidente che un'effettiva impressione la si può produrre solo con una strainsolenza [...]. Non si può perdere un'occasione simile" (25 febbraio 1922)¹⁹⁰.

A V. Molotov:

"Ho ricevuto adesso 2 lettere da Čičerin [...]. Egli solleva la questione se alla Conferenza di Genova non si possa accettare, in cambio di una sostanziosa compensazione (aiuti alimentari ecc.), alcune piccole modifiche della nostra Costituzione, e propriamente di consentire la rappresentanza di elementi parassiti [Lenin intende: "altri partiti"] nei Soviet. Si dovrebbe farlo per accontentare gli americani.

Questa proposta di Čičerin mostra, secondo me, che lo si deve far ricoverare immediatamente in una casa di cura" (23 gennaio 1922)¹⁹¹.

E il giorno dopo allo stesso Molotov:

"Questa lettera di Čičerin e la successiva dimostrano chiaramente che lui è malato, e malato gravemente. Saremmo scemi a non mandarlo immediatamente e a forza in una casa di cura" (24 gennaio 1922)¹⁹².

E come conclusione due accordi in smorzando. Il primo fa venire da piangere, il secondo pure.

Al compagno Unšlicht¹⁹³:

"Che i tribunali rivoluzionari siano di dominio pubblico non è (sempre) necessario; rinforzare la loro composizione coi "vostri", consolidare i loro legami (qualsiasi) con la Commissione straordinaria panrusa per la lotta contro la controrivoluzione e il sabotaggio; potenziare la rapidità e la forza delle loro repressioni [...]. Parlate ancora con Stalin [...], mostrategli questa lettera" [tra il 26 e il 31 gennaio 1922]¹⁹⁴.

Al compagno Kamenev:

"Non potreste provvedere Voi acché vengano piantati dei fiori sulla tomba di Inessa Armand?" (24 aprile 1921)¹⁹⁵.

Mosca, 5-6 febbraio 1988.

(Traduzione di Gario Zappi)

NOTE

La traduzione è stata effettuata sul testo seguente: Venedikt Erofeev, *Moja malen'kaja Leniniana*, "Evropa+Amerika" (Europe and America), Moskva, 1991, n. 1, pp. 123-129. A cura di Galina Pavlovna Erofeeva. Tale testo è stato confrontato ed integrato col testo seguente: Venedikt Erofeev, *Moja malen'kaja leniniana*, "Kontinent", Paris, 1988, n. 56, pp. 187-202.

Al fine di una migliore comprensione del testo, nella traduzione si sono esplicitate le numerose sigle presenti nell'originale.

Le citazioni da Lenin sono tratte da: Vladimir Il'ič Lenin, *Polnoe sobranie sočinenij*, in 55 volumi, V edizione, Moskva, Izdatel'stvo Političeskoj Literatury, 1958-1965, qui di seguito indicato con L.

Erofeev lesse le opere di Lenin in questa edizione, come anche confermatoci da Igor' Avdiev, Galina Erofeeva, Aleksandr Leontovič.

Le citazioni, i luoghi e le date sono stati tutti controllati (indicando tra parentesi quadre, qualora assenti o incompleti nel testo di Erofeev, il giorno, il mese e l'anno) e tradotte sulla base di L. Nel caso di citazioni inesatte, l'abbiamo segnalato in nota. I corsivi presenti nelle citazioni da Lenin sono di quest'ultimo. Quanto posto tra parentesi quadre è del curatore.

In taluni casi non ci è stato, purtroppo, possibile risalire se non alle iniziali del nome e del patronimico di persone citate.

Si ringrazia la casa editrice Feltrinelli, che darà prossimamente alle stampe un volume di *Opere* di Erofeev a cura di Gario Zappi, per aver gentilmente autorizzato la pubblicazione.

1) Nadežda Konstantinovna Krupskaja (1869-1939), moglie di Lenin. Membro del Partito operaio socialdemocratico russo (RSDRP) dal 1898. Autrice di saggi di pedagogia e di storia del partito comunista russo.

2) Marija Il'inična Ul'janova (1878-1937), sorella di Lenin. Membro del RSDRP dal 1898.

3) L., vol. 55, p. 152. Traduciamo con "andare a zonzo" il verbo russo *šljatsja*. Si tenga tuttavia presente che esso viene anche usato correntemente nel significato di "battere", "adescare", riferito alle prostitute.

4) Inessa Armand, ossia Elizaveta Fëdorovna Armand, nata Steffen (1874-1920), rivoluzionaria femminista, considerata da molti l'amante di Lenin. Nella corrispondenza epistolare con quest'ultimo viene spesso affrontata la questione femminile e sessuale.

5) Inessa Armand, *Stat'i. Reči. Pis'ma*, Izdatel'stvo političeskoj literatury, Moskva, 1975, p. 193.

6) Galina Iosifovna Serebrjakova (1905-1980), scrittrice sovietica, autrice della biografia romanzata *Karl Marks* (Karl Marx), Moskva, Molodaja gvardija, 1962, pp. 688, pubblicato nella famosa collana sovietica *Žizn' zamečatel'nych ljudej*, vyp. 9 (342) e di *Prometej. Romantičeskaja trilogija*, 1933-1962, Moskva, GICHL, 1963, pp. 574, sulla vita e le opere di Marx ed Engels.

7) Jenny von Westfalen (1814-1881), moglie di Karl Marx.

8) Galina Iosifovna Serebrjakova, *Karl Marks*, op. cit., p. 131. Le due citazioni contengono alcune lievi alterazioni che non modificano il significato complessivo del testo. Nel tentativo di rendere l'ambiguità che scaturisce in russo dall'uso di per'ja, ossia "penne" (d'oca, per scrivere) e "piume" (del letto), abbiamo preferito valerci di quest'ultimo vocabolo.

9) Klara Zetkin (1857-1933), attivista del Partito socialdemocratico tedesco, rivoluzionaria, amica di Lenin. Sepolta sulla Piazza Rossa, presso le mura del Cremlino.

10) Inessa Armand, *Stat'i. Reči. Pis'ma*, op. cit., p. 224. Rendiamo arbitrariamente il gioco di parole tra i due significati del verbo russo gladit' ("stirare" e "accarezzare, titillare") con quello tra "lavare" e "lavare l'intimo".

11) Il'ič: patronimico di Vladimir Il'ič Ul'janov (Lenin).

12) Allusione alla grave forma di arteriosclerosi progressiva che si manifestò in Lenin a partire dal 26 maggio 1922, causandogli prima la perdita della facoltà del linguaggio, poi la paralisi che da parziale si fece, nel 1923, totale.

13) Sprea: fiume che attraversa Berlino.

14) L., vol. 55, p. 9.

15) L., vol. 55, p. 15.

16) L., vol. 55, pp. 17-18. Con una lieve alterazione che non modifica il significato del testo.

17) L., vol. 55, p. 18.

18) Šušenskoe: villaggio sito nella parte meridionale della regione di Krasnojarsk, in Siberia, presso la confluenza del fiume Bol'shaja Šuš' nello Enisej, a 60 km a sud-est della stazione ferroviaria di Minusinsk. Dal maggio 1897 al gennaio 1900 vi fu confinato Lenin. In epoca sovietica vi è stato istituito un museo dedicato al confino siberiano di Lenin.

19) L., vol. 55, p. 56.

20) Krasnojarsk: città siberiana, capoluogo di regione.

21) Sajon: regione montuosa della Siberia meridionale.

22) L., vol. 55, p. 35.

23) Dmitrij Il'ič Ul'janov (1874-1943), fratello minore di Lenin, membro del RSDRP dal 1903.

24) Mit'ja: diminutivo di Dmitrij.

25) L., vol. 55, p. 72.

26) Elizaveta Vasil'evna Krupskaja (1842-1915), suocera di Lenin. Seguì gli Ul'janov in esilio e nell'emigrazione, aiutandoli in ogni modo. Sepolta a Berna, l'urna con le sue ceneri venne trasportata nel 1969 a Leningrado ed ivi tumulata.

27) L., vol. 55, p. 88.

28) L., vol. 55, p. 92.

29) L., vol. 55, p. 109, p. 114, p. 123. Con lievi alterazioni che non modificano il significato del testo. Nadja: diminutivo di Nadežda.

30) L., vol. 55, p. 202.

31) L., vol. 55, p. 242.

32) L., vol. 55, p. 306.

33) L., vol. 55, p. 282.

34) L., vol. 55, p. 296.

35) L., vol. 55, p. 303.

36) L., vol. 55, p. 307.

37) L., vol. 55, p. 329.

38) L., vol. 55, p. 350. Lenin intende la rivista "La lavoratrice" ("Rabotnica") che uscì legalmente a Pietroburgo dal 23 febbraio al 26 giugno 1914 e il cui primo numero fu dedicato alla Festa Internazionale della Donna (l'8 marzo, che veniva festeggiato in Russia il 23 febbraio a causa della sfasatura del calendario giuliano rispetto a quello gregoriano).

39) L., vol. 55, p. 348. Volodja: diminutivo di Vladimir. Da "Ecco alcune preziose aggiunte" a "seduti a mangiare lo yogurt" è assente dal testo edito su "Evropa+Amerika", 1991, n. 1, e presente in quello edito su "Kontinent", 1988, n. 55, p. 189. Non essendoci stato possibile prendere visione del manoscritto, non siamo in grado di stabilire se si tratta di una modifica apportata dall'autore, o se di una svista dell'editore.

40) L., vol. 55, p. 352. La citazione è tratta dalla parte della lettera scritta a M. A. Ul'janova da Nadežda Krupskaja e non da Lenin.

41) L., vol. 55, p. 352.

42) L., vol. 55, p. 373.

43) L., vol. 49, p. 300.

44) L., vol. 49, p. 24.

45) L., vol. 49, p. 340.

46) Aleksandr Gavrilovič Šljapnikov (1885-1937), membro del RSDRP dal 1901. Attivista di partito e sindacalista. Fu vittima delle repressioni staliniane.

47) L., vol. 49, p. 15.

48) L., vol. 49, p. 56.

49) L., vol. 49, pp. 51-52.

50) L., vol. 49, p. 56.

51) L., vol. 49, p. 79.

52) L., vol. 49, pp. 355-356. Nella lettera di Lenin è assente il possessivo "mia".

53) In realtà sarà il Comitato militare rivoluzionario, e non Lenin, ad approvare, nella seduta del 9 (22) novembre 1917 la seguente risoluzione: "Il vino requisito (30.000 secchi) esportarlo" (Cfr. L., vol. 50, p. 403, nota 6). Secchio (vedrò): unità di misura dei liquidi nella Russia prerivoluzionaria, pari a 12 litri circa.

54) L., vol. 50, p. 5.

55) Vjačeslav Alekseevič Karpinskij (1880-1965), rivoluzionario, pubblicista, economista. Membro del RSDRP dal 1898. Collaboratore dei periodici "Vperëd", "Proletarij", "Pravda", "Derevenskaja bednota", "Krasnaja zvezda", "Bednota". Dal 1914 al 1917 collaboratore di "Social-Demokrat", l'organo di stampa del partito social-democratico russo.

56) L., vol. 49, p. 66. Lenin si riferisce ai propri articoli *Sulla Conferenza di Londra* (O Londonskoj Konferencii) e *A proposito della Conferenza di Londra* (Po povodu Londonskoj Konferencii), che vedranno la luce sul giornale "Social-Demokrat", nn. 39 e 40, rispettivamente del 3 e del 29 marzo 1895 (L., vol. 26, pp. 158-160 e 177-179).

57) Grigorij Evseevič Zinov'ev, pseudonimo di Ovsej-Gers Aronovič Radomysl'skij (1883-1936), rivoluzionario, compagno di lotta di Lenin. Fucilato durante le repressioni staliniane.

58) Koba: soprannome, al pari di Stalin, di Iosif Vissarionovič Džugašvili (1878 o 1879 - 1953).

59) L., vol. 49, p. 101.

60) L., vol. 49, p. 161.

61) L., vol. 49, p. 405.

62) L., vol. 49, p. 404. Con una lieve alterazione che non modifica il significato del testo. Il verbo skakat' significa anche "correre la cavallina".

63) L., vol. 49, p. 402.

64) L., vol. 49, p. 404.

65) L., vol. 49, p. 405.

66) L., vol. 49, p. 406.

67) Ibidem.

68) Ibidem.

69) L., vol. 49, p. 433.

70) Dposalvedicannone, Dopoincrociatore Aurora: allusione al colpo a salve, sparato il 25 ottobre (7 novembre) 1917 alle ore 21 e 40 minuti dal cannone di prua dell'incrociatore Aurora, col quale venne dato il segnale per l'inizio dell'assalto al Palazzo d'Inverno a Pietroburgo. All'assalto parteciparono anche i marinai dell'incro-

ciatore. Nella storiografia sovietica tale evento è stato considerato come l'inizio della Rivoluzione d'Ottobre.

71) Vladimir Aleksandrovič Antonov (1883-1938), si faceva chiamare Antonov-Ovseenko. Rivoluzionario, membro del RSDRP dal 1902. Compagno di lotta di Lenin. Venne fucilato durante le repressioni staliniane.

72) L., vol. 50, p. 50.

73) Jakov Christoforovič Peters (1886-1938), membro del RSDRP dal 1904, rivoluzionario, nel 1918 Presidente del Tribunale Rivoluzionario. Fu vittima delle repressioni staliniane.

74) L., vol. 50, p. 18.

75) Nel corso della storia i nomi della città fondata da Pietro il Grande sono stati i seguenti: San Pietroburgo (Sankt-Peterburg) dalla morte di Pietro il Grande al 1917 (abbreviato in Peterburg e, a livello colloquiale, Piter); Pietrogrado (Petrograd) dal 1914 al 1924; Leningrado (Leningrad) dal 1924 al 1991. Nel 1991 è stato ripristinato il nome di San Pietroburgo (Sankt-Peterburg). Sulle variazioni toponomastiche verificatesi tra la fondazione della città e la morte di Pietro il Grande si veda Evgenij Michajlovič Pospelov, *Imena gorodov: včera i segodnja (1917-1992). Toponimičeskij slovar'*, Moskva, Russkie slovari, 1993, p. 128.

76) V. Volodarskij, pseudonimo di Moisej Markovič Gol'dštejn (1891-1918), rivoluzionario, membro del RSDRP dal 1917. Commissario per le questioni della stampa e dell'attività propagandistica di Pietrogrado. Venne ucciso da un socialista-rivoluzionario.

77) L., vol. 50, p. 106.

78) Caricyn: città fondata nel 1555 circa sul fiume Volga. Dal 1924 al 1961 è stata denominata Stalingrad, poi Volgograd.

79) L., vol. 50, p. 114.

80) Sokol'nikov, pseudonimo di Grigorij Jakovlevič Brilliant (1888-1939), rivoluzionario, membro del RSDRP dal 1905. Il 3 marzo 1918 fu tra i firmatari della pace di Brest-Litovsk. Nel gennaio del 1937 venne condannato a dieci anni di reclusione. Morì in carcere.

81) L., vol. 50, p. 290.

82) Penza: città della Russia sud-orientale.

83) Kulak: contadini ricchi, proprietari della terra, che avevano alle proprie dipendenze altri contadini. Furono distrutti come classe sociale dopo la Rivoluzione d'Ottobre e durante la collettivizzazione delle campagne voluta da Stalin.

84) Pop: preti ortodossi russi.

85) L., vol. 50, pp. 143-144.

86) Grigorij Fëdorovič Fëdorov (1891-1936), membro del RSDRP dal 1907, attivista sindacale e di partito. Fu vittima delle repressioni staliniane.

87) Nižnij Novgorod, città sul fiume Volga, chiamata, a livello colloquiale, Nižnij.

88) L., vol. 50, p. 142.

89) L., vol. 50, p. 154. Con lieve alterazione che non modifica il significato

del testo.

90) Astrachan': porto fluviale sul Volga.

91) L., vol. 50, p. 219.

92) Saratov: porto fluviale sul Volga.

93) A. K. Pajkes (1873-1958), fino al 1917 menscevico, dal 1918 membro del partito bolscevico. Nel 1918 fu funzionario del Commissariato del popolo per gli alimentari a Saratov.

94) L., vol. 50, p. 165.

95) Lenin si riferisce all'avanzata su Pietrogrado nell'ottobre-novembre 1919 dell'esercito bianco comandato dal generale di fanteria Nikolaj Nikolaevič Judenič (1862-1933).

96) L., vol. 50, p. 325.

97) ČK, abbreviazione di Črezvyščajnaja Komissija, Commissione straordinaria per la lotta contro la controrivoluzione e il sabotaggio. Le varie ČK entravano a far parte della VČK istituita nel 1917, dal 1922 denominata GPU e OGPU. Si trattava della polizia politica.

98) L., vol. 50, p. 318.

99) L., vol. 50, p. 31.

100) L., vol. 50, p. 216.

101) L., vol. 50, pp. 191-192.

102) Gleb Maksimilianovič Kržižanovskij (1872-1959), rivoluzionario, nel 1920 Presidente della Commissione per l'elettrificazione della Russia (GOELRO).

103) L., vol. 51, p. 38.

104) Georgij Vasil'evič Čičerin (1872-1936), membro del RSDRP dal 1905, menscevico, membro del RKP(b) dal 1918. Dal 1918 al 1930 Commissario del Popolo per gli Affari Esteri della Russia e poi dell'URSS. Tra i firmatari della Pace di Brest-Litovsk, a capo delle delegazioni sovietiche alla Conferenza di Genova (1922) e di Losanna (1922-1923).

105) L., vol. 52, p. 92.

106) L., vol. 50, p. 208.

107) M. F. Andreeva: Marija Fëdorovna Jurkovskaja (Andreeva) (1868-1953), attrice, moglie di Gor'kij. Nel 1919-1921 Commissario per i teatri e gli spettacoli di Pietrogrado.

108) L., vol. 51, p. 52.

109) Vladimir Galaktionovič Korolenko (1853-1921), noto scrittore russo. Durante la guerra civile fu attivissimo nella difesa dei diritti civili di persone ingiustamente arrestate sia dai "bianchi", sia dai "rossi". Nel 1919-1921 scrisse ad Anatolij Vasil'evič Lunačarskij, Commissario del Popolo per l'Istruzione, le famose Lettere da Poltava, in cui esprimeva il proprio parere sulla Rivoluzione d'Ottobre, attirando l'attenzione sul fatto che il potere sovietico tentava di introdurre forzatamente in Russia il socialismo senza libertà.

110) L., vol. 51, p. 48.

111) Nikolaj Nikolaevič Krestinskij (1883-1938), membro del RSDRP dal 1903, rivoluzionario, dal 1918 al 1921 Commissario del popolo per le finanze della Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa (RSFSR). Fucilato nel 1938 durante le repressioni staliniane.

112) L., vol. 51, p. 273. Lenin allude alla brossura *Sulla costruzione di una fabbrica statale di speciale destinazione* (K voprosu o postrojke gosudarstvennoj fabriki special'nogo naznačenija. Moskva, Goznak, 1920, pp. 36).

113) Citazione assente in L. Si tratta, evidentemente, di una svista dell'autore.

114) Char'kov: città dell'Ucraina, dal 1919 al 1934 capitale della Repubblica Socialista Sovietica d'Ucraina.

115) L., vol. 51, p. 134.

116) Kamenev, pseudonimo di Lev Borisovič Rozenfel'd (1883-1936), rivoluzionario, membro del RSDRP dal 1901, compagno di lotta di Lenin, fucilato nel 1936 durante le repressioni staliniane.

117) L., vol. 52, p. 91.

118) Smol'nyj: convento e istituto per giovani rampolle della nobiltà pietroburghe. Nell'agosto del 1917 fu occupato dal Soviet di Pietrogrado e divenne così il quartier generale delle forze rivoluzionarie. Vi venne costituito il primo governo sovietico.

119) Ivan Petrovič Pavlov (1849-1936), noto fisiologo russo, insignito del Premio Nobel nel 1904. Negli anni 1920-1930 rivolse numerosi appelli ai dirigenti del Paese affinché facessero cessare gli eccessi, le violenze e le persecuzioni della libertà di parola.

120) L., vol. 51, p. 222.

121) S. E. Čuckaev (1876-1946), membro del RSDRP dal 1896. Svolse attività di partito negli Urali. Dal 1918 al 1921 membro del Collegio del Commissariato del popolo per le finanze.

122) L., vol. 52, p. 93.

123) Vasilij Vladimirovič Šmidt (1886-1938), rivoluzionario, membro del RSDRP dal 1905, dal 1918 al 1928 Commissario del popolo per il lavoro. Venne fucilato durante le repressioni staliniane.

124) Trockij, pseudonimo di Lev Davydovič Bronštejn (1879-1940), uno dei principali organizzatori della Rivoluzione d'Ottobre. Ucciso in Messico, per volere di Stalin, da un sicario della NKVD.

125) Aleksandr Dmitrievič Cjurupa (1870-1928), membro del RSDRP dal 1898, dal 1918 Commissario del popolo per gli alimentari della RSFSR.

126) Aleksej Ivanovič Rykov (1881-1938), membro del RSDRP dal 1898, dal 1918 al 1921 Presidente del Consiglio Supremo dell'Economia Nazionale. Subentrò a Lenin nella carica di capo del governo (1924-1930). Venne fucilato nel 1938 durante le repressioni staliniane.

127) Tomskij, pseudonimo di Michail Pavlovič Efremov (1880-1936), membro del RSDRP dal 1904, dal 1919 al 1921 Presidente del Consiglio Centrale Panrusso dei Sindacati.

128) L., vol. 52, p. 125.

129) L., vol. 52, p. 119.

130) Aleksandr Pavlovič Serebrovskij (1884-1938), membro del RSDRP dal 1903, rivoluzionario impegnato nell'instaurazione del potere sovietico nell'Oltrecaspio. Nel 1921 Presidente della Direzione del Sindacato Panrusso del Petrolio.

131) Bakù: capitale dell'Azerbajdžan.

132) L., vol. 52, p. 123.

133) Nikolaj Pavlovič Brjuchanov (1878-1938), membro del RSDRP dal 1902, dal 1921 Commissario del popolo per gli alimentari. Fu vittima delle repressioni staliniane.

134) L., vol. 52, p. 212.

135) L., vol. 52, p. 211.

136) Evgenij Alekseevič Preobraženskij (1886-1937), membro del RSDRP dal 1903, economista, nel 1920-1921 segretario del Comitato Centrale del RKP(b).

137) L., vol. 52, p. 155.

138) V. Molotov, pseudonimo di Vjačeslav Michajlovič Skrjabin (1890-1986), dal 1921 al 1930 segretario del Comitato Centrale del VKP(b). Tra i più stretti collaboratori di Stalin, fu tra gli organizzatori delle repressioni di massa degli anni 30-inizio anni 50.

139) R. Abramovič, pseudonimo di Rafail Abramovič Rejn (1880-1963), menševico, uno dei dirigenti del Bund. Nel 1920 era emigrato a Berlino fondandovi, insieme a Julij Osipovič Martov, la rivista "Socialističeskij Vestnik".

140) N. M. Fëdorovskij (1886-1956), membro del RSDRP dal 1904, mineralogista. Nel 1921-1922 diresse l'Ufficio per la scienza e la tecnica di Berlino.

141) L., vol. 52, p. 263.

142) Elena Fëdorovna Rozmirovič (Trojanovskaja) (1886-1953), iscritta al RSDRP dal 1904.

143) Nikolaj Vasil'evič Krylenko (1885-1938), iscritto al RSDRP dal 1904, dal 1918 prestò servizio negli organismi della giustizia sovietica.

144) L., vol. 52, p. 132.

145) E. A. Litkens (1888-1922), iscritto al RSDRP dal 1904, nel 1921 fu Vice Commissario del popolo per l'istruzione.

146) L., vol. 52, p. 196.

147) Nikolaj Petrovič Gorbunov (1892-1938), membro del RSDRP dal 1917, dal 1920 a capo dell'amministrazione del Consiglio dei Commissari del popolo della Russia e poi dell'URSS.

148) Idrotorba: sezione del Dipartimento centrale per l'industria della torba.

149) L., vol. 54, p. 159.

150) Lenin intende la pubblicazione delle proprie *Tesi sul commercio estero* (Tezisy o vnešnej trgovle, 1922).

151) L., vol. 54, pp. 160-161.

152) L., vol. 53, pp. 106-107.

153) L., vol. 53, p. 55.

154) Abram Jakovlevič Belen'kij (1883-1941), rivoluzionario, membro della Commissione straordinaria (ČK), dal 1919 al 1924 Capo della Scorta personale di Lenin. Fu vittima delle repressioni staliniane.

155) L., vol. 53, p. 55.

156) A. I. Potjaev (1888-?), nel 1920-1921 membro del Collegio del Commissariato del popolo per gli alimentari, direttore del Dipartimento centrale dell'industria della pesca. Autore negli anni 20 e 30 di alcuni libri sulla pesca e sull'industria della pesca.

157) L., vol. 53, p. 14.

158) L., vol. 53, p. 163.

159) L., vol. 53, p. 104. Semën Leont'evič Maslov (1873-1943), economista e pubblicista, rivoluzionario di sinistra. Il volume in questione è *Semën Maslov, Krest'janskoe chozjajstvo. Očerki ekonomiki melkogo zemledelija*. 4 edizione, Moskva, Gosudarstvennoe izdatel'stvo, 1920, pp. 398.

160) Sergej Nikolaevič Prokopovič (1871-1955), politico, economista, ministro del Governo provvisorio, espulso dal Paese nel 1922 per attività antisovietica.

161) Ekaterina Dmitrievna Kuskova (1869-1958), pubblicista, espulsa dal Paese nel 1922 per attività antisovietica.

162) L., vol. 53, p. 141.

163) Gorki: villaggio a 35 km da Mosca. Vi riposava Lenin a partire dal 1918. Dal 15 maggio 1923 Lenin vi si trasferì definitivamente. Il 21 gennaio 1924, alle ore 18 e 50 minuti, vi morì.

164) L., vol. 53, p. 101.

165) M. M. Tichvinskij (1868-1921), professore di chimica. Dopo la Rivoluzione d'Ottobre fu a capo dei laboratori pietrogradesi del Comitato principale del petrolio. Accusato di congiura antisovietica, fu fucilato nel 1921.

166) L., vol. 53, p. 169.

167) Georgij Leonidovič Pjatakov (1890-1937), rivoluzionario, membro del RSDRP dal 1910, dal 1921 a capo delle attività di ricostruzione della regione mineraria del Donbass e Vice Presidente del Gosplan della RSFSR. Fu vittima delle repressioni staliniane.

168) L., vol. 53, p. 47.

169) Aleksej Semënovič Kiselëv (1879-1937), membro del RSDRP dal 1898, dal 1921 Presidente del *Malyj Sovet* dei Commissari del popolo. Fu vittima delle repressioni staliniane.

170) L., vol. 53, p. 184.

171) L., vol. 51, pp. 38-39.

172) Anatolij Vasil'evič Lunačarskij (1875-1933), dal 1917 Commissario del popolo per l'istruzione.

173) L., vol. 53, p. 142.

174) L., vol. 52, p. 134.

175) L., vol. 54, p. 110.

176) Vladimir Vladimirovič Majakovskij (1893-1930).

177) Bogdanov, pseudonimo di Aleksandr Aleksandrovič Malinovskij (1873-1928), medico, filosofo, economista, rivoluzionario.

178) L., vol. 54, p. 87.

179) L., vol. 54, p. 160.

180) L., vol. 54, p. 177.

181) Feliks Edmundovič Dzeržinskij (1877-1926), rivoluzionario, dal 1917 Presidente della Commissione straordinaria (VČK, dal 1922 GPU e OGPU), ossia la polizia politica. Dal 1919 al 1923 Commissario del popolo per gli affari interni.

182) Politbjurò: Ufficio politico del Comitato Centrale del Partito Comunista, istituito il 10 ottobre 1917 per dirigere politicamente la rivoluzione.

183) Intesa: coalizione tra Gran Bretagna, Francia e Russia zarista nel 1904-1907. Nel corso della prima guerra mondiale vi aderirono venticinque Stati in funzione anti-tedesca. Gli eserciti dell'Intesa nel 1918-1920 tentarono di intervenire nella Russia sovietica a sostegno del Governo Provvisorio, ma senza alcun risultato.

184) L., vol. 54, pp. 265-266. La "Nuova Russia ("Novaja Rossija")" era una rivista diretta da I. G. Leznev, edita a Pietrogrado e poi a Mosca dal 1922 al 1926. L'"Economista" ("Ekonomist"), era una rivista edita a Pietrogrado dal dicembre 1921 al giugno 1922.

185) L., vol. 54, pp. 243-244.

186) Adol'f Abramovič Ioffe (1883-1927), rivoluzionario, membro del RSDRP dal 1917. Mori suicida.

187) L., vol. 52, p. 100.

188) L., vol. 52, p. 128. Lenin allude al proprio Piano di elettrificazione. Cfr. in proposito L., vol. 42, pp. 339-347.

189) La Conferenza di Genova si tenne dal 10 aprile al 19 maggio 1922. Vi parteciparono i rappresentanti di ventinove Stati. A capo della delegazione della RSFSR era Lenin il quale, non potendosi recare a Genova di persona, vi mandò Čičerin come suo rappresentante. Nel corso dei lavori si discusse delle questioni economiche, finanziarie e politiche conseguenti all'instaurazione del potere dei Soviet in Russia.

190) L., vol. 54, p. 183.

191) L., vol. 54, p. 136.

192) L., vol. 54, p. 137.

193) Iosif Stanislavovič Unšlicht (1879-1938), rivoluzionario, membro del RSDRP dal 1900. Dal 1921 al 1923 Vice Presidente della GPU.

194) L., vol. 54, p. 144.

195) L., vol. 52, p. 166.

NOTIZIA BIO-BIBLIOGRAFICA

La presente notizia, da considerarsi come un primo abbozzo di biografia di Venedikt Erofeev controllata e completa, è stata elaborata in base ai materiali dell'archivio privato dello scrittore, messi gentilmente a nostra disposizione da Galina Pavlovna Erofeeva (particolarmente utili sono stati i *Quaderni di appunti* che, prima di essere dispersi tra gli eredi, gli amici e gli editori, ci è stato possibile fotocopiare su autorizzazione di Galina Erofeeva), alle succinte notizie incluse nelle interviste rilasciate dallo scrittore a riviste e quotidiani sovietici e stranieri, alle testimonianze dirette forniteci, oltre che dalla Erofeeva, anche da suoi amici e conoscenti, e a quanto segnalato nei vari studi a lui dedicati in Unione Sovietica, in Russia e all'estero.

1938

Venedikt Vasil'evič Erofeev nasce il 24 ottobre nella cittadina di Čupa (del rione Louchskij della ASSR di Karelia), situata sulle rive del golfo di Čupa della baia di Kandalakša sul Mar Bianco, poco sotto il circolo polare artico. I genitori, originari della regione di Ul'janovsk (nel Povolž'e), si erano trasferiti nell'estremo nord per motivi di lavoro.

Il padre, Vasilij Vasil'evič Erofeev (nato nel 1900 nel villaggio di El'sanka del rione Nikolaevskij della regione di Ul'janovsk), capostazione di Chibiny, una piccola stazione ferroviaria della linea Kandalakša-Murmansk, è vittima delle repressioni staliniane. Accusato di propaganda antisovietica (articolo 58, comma 10, parte 2 del Codice Penale della RSFSR - redazione del 1926) per avere raccontato una barzelletta interpretata come allusione politica antisovietica, il 25 settembre 1945 viene condannato a cinque anni di reclusione e tre anni di privazione dei diritti civili. Rinchiuso in un lager ne farà ritorno solo nel 1954.

La madre, Anna Andreevna Erofeeva, nell'impossibilità di mantenere i figli (in quanto moglie di un "nemico del popolo" non riusciva a trovare lavoro) nel 1947 si trasferisce di nascosto a Mosca dalla sorella e abbandona i figli Nina, Boris e Venedikt confidando che di essi si prenda cura lo Stato. Venedikt e il fratello maggiore Boris vengono prelevati dalla milizia e portati nell'Orfanotrofio di Kirovsk (già Chibinogorsk), nella penisola di Kola, dal quale faranno ritorno solo dopo la scarcerazione del padre. A scuola Venedikt, che ha una memoria prodigiosa (manda

- a memoria tutti i foglietti del calendario), si rifiuta di diventare *oktjabrënok*, bambino dell'Ottobre, e in futuro si rifiuterà anche di diventare pioniere e *komsomolec* (membro del *komsomol*, l'organizzazione giovanile comunista).
- 1945** All'età di sette anni scrive *Zapiski sumasšedšego* (Memorie di un pazzo).
- 1955** Conseguita la medaglia d'oro al termine della decima classe della scuola dell'obbligo, si reca a Mosca e, superati gli esami d'ammissione, si iscrive alla Facoltà di filologia dell'Università statale "Lomonosov" di Mosca. Legge moltissimo testi di filosofia, sia di pensatori russi (Leont'ev, Solov'ev, Berdjaev), sia di occidentali (Leibnitz, Freud), frequenta la Biblioteca Storica di Mosca.
- 1956-1957** Nel convitto universitario di via Stromynka, in camera con Vladimir Murav'ev, scrive, dal 14 ottobre 1956 al 16 novembre 1957, in forma di diario lirico, *Zapiski psichopata* (Memorie di uno psicopatico). I cinque quaderni manoscritti, dalla copertina nera, attualmente custoditi da Murav'ev e da lui messi gentilmente a nostra disposizione, sono così caratterizzati:
1. *Dnevnik. 14 okt.-14 okt. 1956 g., 3 janv. - 3 janv. 1957 g., Zapiski sumasšedšego I*, pp. 131 non numerate e 2 di indice. La numerazione delle pagine in questo, come negli altri quaderni, viene fornita solo nell'indice. Sull'ultima pagina vi è la firma: "V. Erofeev";
 2. *Dnevnik. 4 janvarja - 4 janvarja 1957 g., 27 janvarja - 27 janvarja 1957 g., Prodolženie zapisok psichopata II*, pp. 81 e 1 di indice;
 3. *Dnevnik. 28 janv. - 28 janv. 1957 g., 31 marta - 31 marta 1957 g., Eščë raz prodolženie. I okončanija ne budet. III*, pp. 97 e 2 di indice;
 4. *Dnevnik. 1 aprelja - 1 aprelja 1957 g., 10 ijunja - 10 ijunja 1957 g., Prodolženie zapisok sumasšedšego. IV*, pp. 93 e 2 di indice;
 5. *Dnevnik. 11 ijunja - 11 ijunja 1957 g., 16 nojabrja - 16 nojabrja 1957 g. Zapiski psichopata V (okončanie)*, pp. 100 e 2 di indice.
- Supera brillantemente gli esami del primo anno universitario prendendo 5, il voto massimo, in tutte le materie. Si appassiona alla poesia di Bal'mont, Severjanin (del quale impara 172 poesie a memoria) e dei poeti decadenti. Legge la Cvetaeva. Impara a memoria un numero enorme di poesie

della "età d'argento". Scrive parodie in versi su avvenimenti della vita politica contemporanea "alla maniera di" Koz'ma Prutkov, Severjanin, Majakovskij ed altri.

Nel 1957 viene dichiarato idoneo al servizio militare che tuttavia non presterà mai perché cambierà continuamente il domicilio (regolarizzerà la propria posizione militare solo nel 1975 ottenendo la dispensa definitiva).

Per guadagnare qualche soldo fa lo scaricatore in un negozio di alimentari. Vive in un convitto sulla Krasnaja Presnja, al centro di Mosca.

Induce gli altri scaricatori a scrivere poesie e compone una *Antologija stichov rabočego dviženija* (Antologia di poesie del movimento operaio), che è andata persa. Alcune delle poesie le scrive lui stesso. Legge gli scritti di Dmitrij Pisarev.

1958

Lavora, insieme a Vladimir Murav'ëv, a Lënja Michajlov, e ad altri, alla messa in scena, da parte della compagnia teatrale dell'Università, del dramma *Aprel'skie tezisy* (Le tesi d'aprile), che avrebbe dovuto essere rappresentata durante i festeggiamenti dell'anniversario della Rivoluzione di Ottobre. Il testo non fu gradito alla censura.

Non frequentando le lezioni, viene espulso dall'Università alla sessione invernale del secondo anno di corso.

Dal 18 dicembre 1958 al 17 gennaio 1959 lavora come scaricatore in una fabbrica.

Inizia a vivere senza *propiska* (ossia la registrazione di una residenza fissa), cosa davvero insolita in URSS. Otterrà la residenza a Mosca solo nel 1975.

1958-1959

Dal 3 aprile al 27 luglio 1958 lavora come operaio in un deposito di argilla.

Supera l'esame d'ammissione all'Istituto di Pedagogia di Orechovo-Zuevo, ma ne viene cacciato per "comportamento immorale". Lavora a Mosca come muratore, stuccatore, inserviente nei cantieri edili del rione Čerëmuškinskij.

1961

Dal 26 aprile al 23 agosto lavora come scaricatore. Superato l'esame d'ammissione, frequenta l'Istituto di Pedagogia di Vladimir.

Frequenta (fino all'inizio del 1962) la "setta" formata da Boris Sorokin, Igor' Avdiev, Andrej Petjaev, Vadim Tichonov, Valerij Maslov, Vladik Cedrinskij, Aleksandr Filippov, Andrej Archipov e altri, molti dei quali fungeranno da prototipi dei suoi personaggi letterari. A lume di candela

leggono e mandano a memoria, riunendosi in appartamenti fatiscenti e case abbandonate, le poesie proibite di Osip Mandel'stam, Boris Pasternak, Marina Cvetaeva, Nikolaj Gumilëv, Vladislav Chodasevič, Nikolaj Zabolockij, Daniil Charms, Émile Verhaeren, Charles Baudelaire, Konstanty Galczynski, Iosif Brodskij, e i poeti del "Satirikon": Evgenij Venskij, Ivan Koz'mič Prutkov, Vasilij Knjazev, Sergej Gornyj, Saša Černyj. Ascoltano la musica proibita di Wagner, Beethoven, Stravinskij, Mahler, Schoenberg, Penderecki. Andrej Petjaev canta accompagnandosi con la chitarra le canzoni proibite di Bulat Okudžava, cosa per cui si rischiava l'espulsione dal *Komsomol*.

È un campione nelle gare di bevuta senza ubriacarsi. Dal 16 febbraio al 17 aprile lavora come fuochista e dal 25 giugno al 1 agosto come operaio in una fabbrica di Pavlovo-Posad. Iniziano i suoi vagabondaggi tra Kolomenskoe, Pavlovo-Posad, Vladimir na Kljazme, Mosca, Orechovo Zuevo (dove si ferma in casa di zia Šura, una ricettatrice), Vladimir.

Inizio anni 60

Scriva sui suoi "conterranei norvegesi" (essendo nato nell'estremo nord, Erofeev riteneva, non senza una buona dose d'autoironia, d'essere tale!) Knut Hamsun - il cui romanzo *Misteri* (1892), che sapeva quasi per intero a memoria, era stato per lui una scoperta all'epoca degli studi universitari - Bjørnstjerne Bjørnson, Henrik Ibsen.

Legge Daniil Charms, Nikolaj Olejnikov (che apprezza molto) e altri poeti *oberiuty*, Thomas Mann (si appassiona al *Doctor Faustus*). Ascolta con interesse la musica dodecafonica. Medita di scrivere un *Russkij Faust* (Faust russo), i cui abbozzi sono purtroppo andati perduti.

Lavora alla costruzione dell'autostrada Mosca-Pechino, che non verrà mai portata a termine.

1962

Tra la fine di marzo e l'inizio d'aprile scrive a Vladimir *Blagaja vest'* (La buona novella), alla maniera di Stanisław Przybyszewski, definita dagli amici "il Vangelo di un esistenzialista russo").

In primavera viene espulso dall'Istituto di Pedagogia di Vladimir perché gli viene trovata nel comodino una copia della Bibbia, oltre che per aver scritto una corona di sonetti in cui

1963

sbeffeggia l'eroina del *Komsomol* Zoja Kosmodem'janskaja. Dall'8 maggio 1963 al 12 gennaio 1973 lavora, assieme a Vadim Tichonov, come montatore di linee elettriche e telefoniche a Vladimir, nelle regioni di Ivanovo, Tambov, Lipeck, Mogil'ëv, Gomel', Tula, Orël, e in Lituania.

Si appassiona alla letteratura francese. Legge l'epistolario di Flaubert, le opere dei fratelli De Goncourt, il romanzo storico *Gli dei hanno sete* di Anatole France, le novelle di Maupassant, i romanzi di Zola, vari scritti sulla storia della rivoluzione francese, l'epistolario di Marina Cvetaeva, le memorie di Ivan Denikin, gli scritti filosofici di Konstantin Leont'ëv, Vladimir Solov'ëv, Nikolaj Berdjaev, Freud.

1964-1969

Vive, con la moglie Valentina Vasil'evna Zimakova, la suocera e una capra, in una vecchia izba fatiscente, buia e fredda (a quella nuova la moglie aveva inavvertitamente appiccato il fuoco), nello sperduto villaggio di Myšlino, non lontano da Petuški (raggiungibile da Petuški in autobus fino a Larionovo e da qui a piedi per 12 km). La moglie, alcoolizzata, insegna tedesco in una scuola di campagna situata in un villaggio vicino. Raccoglie una ricca biblioteca, costituita da libri trafugati dalle varie biblioteche che frequenta (li nasconde sotto la giacca). Legge le *Opere in nove volumi* di Ivan Bunin.

Tra il 1965 e il 1967 lavora in una biblioteca di Brjansk e fa il capo deposito di cemento a Dzeržinsk (regione di Gor'kij).

A Mosca frequenta, oltre a Vladimir Murav'ëv e Kobjakov, anche Lidija Ljubčikova. Spesso pernotta (dormendo sotto il pianoforte a coda) nella minuscola stanzuccia di sette metri quadrati in cui costei abita dal 1964 al 1973 insieme al marito Vadim Tichonov in via Pjatnickaja, 10.

Insieme a Vadim Tichonov pernotta spesso (nel corso di alcuni anni) in vagoni dei treni della linea Mosca-Petuški fermi su un binario morto.

Si dedica allo studio della musica contemporanea e della teologia cattolica.

Nel 1966 nasce il figlio Venedikt.

Fine anni 60

Fa la conoscenza di Ol'ga Sedakova e di suo marito Boris Sorokin, in casa dei quali, a Mosca, talvolta si ferma a pernottare.

Seconda metà anni 60 - inizio anni 70

Scriva per il figlio poesie scherzose, oltre che manualetti di geografia, storia, filosofia, letteratura per bambini, nei quali ribalta e deride opinioni e notizie correnti dell'epoca brežneviana. Tale materiale è andato irrimediabilmente perduto, in quanto utilizzato dalla suocera per accendere la stufa. Legge, apprezzandolo molto, *Kotlovan* di Platonov.

1970 Tra il 19 gennaio e il 6 marzo scrive *Moskva-Petuški. Poema*. Legge *Samopoznanie* di Berdjaev.

1972 Tra febbraio e aprile scrive, sdraiato sulla cuccetta di un carrozzone di un cantiere edile, il romanzo breve *Dmitrij Šostakovič*. La narrazione verte su un omonimo del grande compositore russo che lavora in un negozio di alcoolici dove si possono restituire i vuoti di bottiglia riscuotendo la cauzione anticipata come deposito. Il manoscritto, messo in una reticella della spesa (*avos'ka*) insieme a due bottiglie di vermouth, viene perduto da Erofeev ubriaco nel vagone di un treno.

Dopo la liberazione dal carcere di Vadim Deloné, vive ad Abramcevo, ospite di questi e di Boris Nikolaevič Deloné, noto matematico, membro corrispondente dell'Accademia delle scienze dell'URSS.

Poi, dopo la morte di questi, dai Grabar'. Stringe amicizia con il fisico Aleksandr Leontovič, dal quale si reca spesso per ascoltare musica classica.

1973 *Moskva-Petuški* esce in lingua russa in Israele sulla rivista "Ami".

A Bol'shevo, in inverno, vanno a trovare Erofeev i direttori di due riviste del *samizdat*, Voronel' di "Evrei v SSSR" e Vladimir Osipov di "Veče".

Ognuno di loro tenta di convincere Erofeev a collaborare alla propria rivista. In cambio gli offrono una dacia dove vivere e scrivere, ma chiedono che s'impegni a non ubriacarsi.

In giugno scrive, in una dacia del parco di Caricino che gli viene "assegnata" dalla redazione di "Veče", in particolare da Vladimir Osipov, un saggio su Vasilij Rozanov, che uscirà a New York nel 1982.

1974 Dal 3 maggio al 1 ottobre partecipa a una spedizione geologica lungo il fiume Syrdar'ja, in Uzbekistan. Si ferma a Leninabad e a Zafarabad.

Il 10 ottobre 1974 fa la conoscenza a Mosca di Galina

Pavlovna Nosova, la futura seconda moglie, che vive a Mosca in un appartamento di due stanze nel vicolo Kamergerskij, al quarto piano (al terzo viveva Prokof'ev). Inizia a scrivere *Zapiski cvetovoda* (Memorie di un floricoltore) a cui lavorerà fino al 1984 senza giungere a una redazione definitiva. Legge *Čevengur* di Platonov.

Tra il 1974 e il 1975 scrive, alla maniera della futura *Mia piccola leniniana*, un *pamphlet* su Dobroljubov, tutto costruito su citazioni tratte dal diario del pensatore russo e attinenti ai rapporti di questi col gentil sesso, e da memorie e scritti sulle donne rivoluzionarie e femministe russe.

1975

In ottobre ottiene la residenza (*propiska*) a Pavlovo-Posad.

Metà anni 70

Trascrive a macchina le poesie di Olejnikov e di altri Oberiuty.

Medita di scrivere *Istorija malen'koj devočki iz bednoj evrejskoj sem'i Fanni Kaplan* (Storia di Fanni Kaplan, piccola bambina di una povera famiglia ebrea).

1976

Il 21 febbraio sposa, presso l'Ufficio di registrazione degli atti di stato civile (ZAGS) del rione Frunzenskij di Mosca, Galina Pavlovna Nosova (24 aprile 1941 - 28 agosto 1993), candidata in scienze economiche, collaboratrice della Direzione Centrale di Statistica (CSU).

Dal 24 maggio al 25 settembre partecipa a una spedizione geologica nelle paludi lungo il fiume Voron'ja, nella penisola di Kola. Legge le opere di Buffon, una vita di Pericle (collana *Vite di uomini illustri*), le poesie di Zabolockij, una storia d'Italia, scritti su Schiller. *Moskva-Petuški* viene pubblicato in traduzione francese a Parigi dalla casa editrice Albin Michel.

1977

Moskva-Petuški viene pubblicato in russo a Parigi dalla casa editrice YMCA-Press e, in traduzione italiana a cura di Pietro Zveteremich, dalla casa editrice Feltrinelli. Vadim e Irina Deloné riscuotono, sulla base di una procura, i diritti d'autore dalla YMCA-Press e fino al 1980 inviano a Erofeev dalla Francia vestiario, libri che, venduti nelle librerie (*bukinisty*), gli consentono di sopravvivere. Si trasferisce in un appartamento di due stanze sulla via Flotskaja, 17, korpus 1, appartamento 78, al tredicesimo piano. Si iscrive alla

Biblioteca del rione Leningradskij, da cui prende a prestito alcuni volumi delle *Opere complete* di Lenin (V edizione). Legge l'*Arcipelago GULAG* di Solženicyn, che lo colpisce profondamente.

Dal 10 febbraio all'8 luglio lavora, nei pressi della cosiddetta "Casa sul lungofiume", vicino al Cremlino, come guardia armata del Ministero dell'energia e dell'elettrificazione.

1978

Dal 2 gennaio al 1 maggio fa il magazziniere presso un Istituto di medicina del quartiere Krasnopresnenskij di Mosca. Trascorre l'estate ad Abramcevo, nei pressi di Mosca. Accompagna all'aeroporto Aleksandr Zinov'ev, che emigra in Germania, e Isaak Gindis, che si trasferisce in Israele, e altri amici e conoscenti. Dal 13 dicembre 1978 al 28 maggio 1979 lavora come meccanico della Stazione di pompaggio dell'Istituto di radiotecnica, elettronica e automatizzazione di Mosca.

1979

Il 21 febbraio alle ore 19,45 e il 22 febbraio alle ore 18,20 la stazione radio "Nemeckaja volna" da Colonia in Germania, manda in onda una trasmissione in cui si parla di lui con toni entusiastici.

Dal 21 giugno al 15 agosto lavora come perito commerciale presso uno studio di progettazione di Mosca.

Fine anni 70

Ha uno scontro con Eduard Limonov, recatosi a Mosca con l'intenzione di "picchiare Erofeev". Questi viene difeso da Tichonov.

1980

Dal 1 marzo al 1 dicembre lavora come operaio edile a Mosca.

1982

Vasilij Rozanov glazami ekscentrika (Vasilij Rozanov visto da un eccentrico) viene pubblicato dalla casa editrice Serebrjanyj vek di New York. Tale testo, edito sulla base di una copia dattiloscritta diffusa come *samizdat*, differisce dall'originale che verrà incluso nell'almanacco "Zerkala" del 1989.

1985

Scrive "agli arresti" nella dacia di Kanatčikovo, ossia rinchiuso nella dacia a condizione che non bevesse, *Val'purgieva noč' ili "Šagi Komandora"* (La notte di Valpurga o "I passi del Commendatore"), testo teatrale che esce a Parigi sulla rivista "Kontinent", n. 45. Per quanto concerne la storia della stesura della tragedia riportiamo quanto riferisce Slava Lën sulla base

di quanto scritto da Erofeev, impossibilitato a parlare, sul suo diario all'inizio del 1986: "Alla vigilia dell'85 mi sono messo al lavoro tre ore prima dello champagne". "Mezza pagina in bella copia fatta durante il gennaio sbronzofradicio. Febbraio". [Parola barrata con una croce - Lën]. Verso il 15-16 ci ho fatto ritorno e fino al 1 marzo ho preparato il 1 atto. Marzo". [Parola nuovamente barrata con una croce - Lën]. "... per due settimane circa non ho fatto un bel niente e, tra una cosa e l'altra, ho scritto il 2 atto. Il 2 aprile sono stato beccato [ricoverato per intossicazione alcolica nel IV Reparto dell'Ospedale psichiatrico "Kaščenko" viene curato dal Dottor Michail Moziev] e ho tentato di rimettermi in sesto fino al 9 aprile" [con la flebo - Len]. "Il 3-4-5 atto dal 9 aprile al 16 aprile [in ospedale]. Inoltre tutto il 3 atto a Pasqua, il 14 aprile. Il 16 aprile ho messo il punto, ho preso fiato e ho subito affrontato la successiva (*I dissidenti*). Ma il 18 m'hanno liberato e...". Quindi, dopo avere scritto quando e dove lesse la tragedia: "La 1 volta da Lazarevič all'inizio di marzo (1 atto)" ecc. segue l'annotazione seguente: "Il 2 giugno Savëlovo-Kimry discendendo il corso del Volga (con la speranza di curarmi). E per la prima volta: dopo un intervallo di 2 settimane nel bere, una debolezza diabolica e dolori alla gola. Šachovskoj e Nosova m'hanno d'urgenza riportato nella capitale (14 giugno). Il 20 al centro Psich.[iatrico] (imbecilli) e mi c'hanno tenuto fino al 26 agosto (anche se là accanto c'era la torre del VONC AMN [ospedale oncologico]). Il 23 agosto io stesso li ho costretti a trasportarmi al centro oncologico municipale Baumanskij perché mi venisse effettuata la biopsia. La diagnosi dopo 20 minuti" [tumore alla gola - Lën]. "Alla fine d'agosto al VONC colloquio col chirurgo Numaev, il quale mi ha onestamente avvertito di quello che dovevo aspettarmi e cosa avrei perso. Io ho chinato il capo" ("*Nezavisimaja gazeta*", 4 giugno 1991, p. 7).

1986

Gli viene rifiutata l'autorizzazione a recarsi a Parigi per le cure postoperatorie e per insegnare all'Istituto di letteratura russa della Sorbona. Idem per effettuare le cure postoperatorie in Israele. La motivazione del rifiuto è pretestuosa: nel suo libretto di lavoro (*trudovaja knižka*) era annotato un periodo di disoccupazione di quattro mesi nel 1963.

1987

Si fa battezzare secondo il rito cattolico.

1988

Il 5 e 6 febbraio scrive *Moja malen'kaja leniniana* (La mia piccola leniniana), una silloge di pensieri di Lenin, che

vedrà la luce a Parigi sulla rivista "Kontinent", n. 55. Inizia la pubblicazione dei suoi scritti in Unione Sovietica: *Moskva-Petuški* esce, notevolmente censurata, sulla rivista "Trezvost' i kul'tura", 1988, n. 12, e 1989 n. 1-3.

1989

Il 23 marzo presenza alla messa in scena della *Notte di Valpurga o "I passi del Commendatore"* al Teatro drammatico di Mosca sulla Malaja Bronnaja (Moskovskij Dramatičeskij Teatr na Maloj Bronnoj), per la regia di Vladimir Portnov.

Lavora ad altri due testi teatrali, *Fanny Kaplan* e *Dissidenty* (I dissidenti) che, insieme alla *Notte di Valpurga*, avrebbero dovuto costituire una trilogia. Continua la pubblicazione delle sue opere in Unione Sovietica. *Moskva-Petuški* esce, in versione integrale, sull'almanacco "Vest", edito in estate da Kniznaja palata di Mosca, e in volume a sé stante nelle edizioni Prometej di Mosca. *La notte di Valpurga o "I passi del Commendatore"* esce sulla rivista "Teatr", n.4. *Vasilij Rozanov visto da un eccentrico* esce, nella redazione voluta dall'autore, sull'almanacco "Zerkala" edito da Moskovskij rabočij di Mosca.

Trascorre un certo periodo della primavera (fino al 15 maggio) nella dacia di Sergej Tolstov ad Abramcevo. In autunno è in una dacia di Abramcevo.

Stringe amicizia con Bulat Okudžava durante un banchetto alla Casa centrale dei Letterati (CDL), fa la conoscenza del poeta David Samojlov.

Sergej Averincev gli scrive un biglietto di ringraziamento per aver scritto *Moskva-Petuški*, il che lo commuove profondamente.

L'8 ottobre presenza alla messa in scena, per la regia di Evgenij Slavutin, della *Notte di Valpurga o "I passi del Commendatore"* al Teatro studentesco dell'Università statale di Mosca (Studenčeskij teatr MGU, via Gercena, 1).

Il 21 ottobre si tiene una serata a lui dedicata alla Casa Centrale dell'Attore (CDA) di Mosca.

L'8 novembre il Teatro studio sperimentale di Vjačeslav Spesivcev mette in scena *Moskva-Petuški* a Petuški.

1990

Il 20 gennaio viene messo in scena, per la regia di Vladimir Portnov, *Moskva-Petuški* al Moskovskij dramatičeskij teatr na Maloj Bronnoj.

Il 26 gennaio si reca ad Abramcevo, dove resta fino al 18 marzo. Il giorno dopo viene trasferito a Mosca d'urgenza e ricoverato al 23 piano del Centro Oncologico sul Kaširskoe šosse.

Muore a Mosca venerdì 11 maggio, per tumore alla gola. Il giorno stesso, gli viene portato in ospedale il certificato ufficiale di riabilitazione del padre "per non avere commesso il reato". Non farà in tempo a vederlo. La messa funebre è celebrata nella chiesa ortodossa Rizopoloženija.

Viene sepolto, con rito cristiano-ortodosso, al cimitero Novokuncevskij di Mosca, chiamato familiarmente dai moscoviti "Cimitero dei generali".

A cura di Gario Zappi

MERCATINO

Le pubblicazioni qui sotto elencate possono essere acquistate soltanto in blocco al prezzo complessivo di lire 30.000 presso la nostra Redazione, oppure per posta con l'aggiunta delle spese di spedizione in contrassegno. Le richieste vanno indirizzate a *Slavia*, via Corfinio 23, 00183 Roma, telefono 0677071380, fax 067005488, posta elettronica info@slavia.it. Vedere le altre offerte alle pp. 6 e 236. Le offerte sono valide fino all'uscita del prossimo numero di *Slavia*.

Sbornik grammatičeskich upražnenij po russkomu jazyku [Antologia di esercizi grammaticali di lingua russa], Manuale pratico per studenti stranieri, ed. dell'Università di Mosca, Moskva 1955, pp. 392.

A.V. Fëdorov, **Vvedenie v teoriju perevoda** [Introduzione alla teoria della traduzione], 2^a ed., Izdatel'stvo literatury na inostrannyh jazykach, Moskva 1958, pp. 376.

Trudnye slučai upotreblenija odnokorenyh slov russkogo jazyka [Casi difficili di uso delle parole russe con un solo radicale], Dizionario-Prontuario. Ed. Sovetskaja Enciklopedija, Moskva 1969, pp. 296.

Programma po kursu pedagogiki [Programma del corso di pedagogia]. Dispensa per le università statali sovietiche. Ed. dell'Università di Mosca, Moskva 1955, p. 16.

VI. Mezencev, **V labirintach živoj prirody** [Nei labirinti della natura vivente]. Saggi di divulgazione scientifica, Ed. Moskovskij rabočij, Moskva 1979, p. 278.

Leonid Lenč, **Dušespasitel'naja beseda** [Una conversazione edificante]. Racconti. Ed. Sovetskij pisatel', Moskva 1977, pp. 288.

Kir Bulyčëv, **Letnee utro** [Mattino d'estate]. Racconti e romanzi brevi. Ed. Moskovskij rabočij, Moskva 1979, pp. 256.

Cristian Facchin

GRAMSCI, L'UNIONE SOVIETICA, L'AMERICANISMO

Riflettendo, durante la detenzione carceraria, sulle cause del fallimento del tentativo di rivoluzione socialista messo in atto a livello internazionale dalle forze operaie negli anni successivi all'Ottobre russo, Antonio Gramsci formulò nuovi concetti e interpretazioni che lo condussero ben lontano dalle semplicistiche spiegazioni offerte al riguardo dal movimento comunista dell'epoca, e sui quali ha fondato una nuova teoria e strategia rivoluzionaria, ricostruibile grazie agli scritti raccolti nei *Quaderni del carcere*¹. Da una fase di "guerra di movimento" o di rivoluzione rapida e improvvisa, messa in atto direttamente dalle classi lavoratrici e dai loro rappresentanti, quale era stata quella realizzata con successo in Russia e subito dopo - con esiti fallimentari - in molti paesi europei, il movimento operaio per Gramsci doveva ora necessariamente passare alla "guerra di posizione", ossia ad una rivoluzione intesa come lenta marcia a tappe da realizzarsi su tempi molto lunghi fino al raggiungimento dell'agognata meta, che restava pur sempre quella dell'abbattimento del sistema capitalistico-borghese.

Lo storico recentemente - e prematuramente - scomparso Franco De Felice, nei suoi illuminanti studi sulla teoria politica di Gramsci, ha ben messo in evidenza come la guerra di posizione si doveva fondare essenzialmente sulla conquista e sulla capacità di organizzare e dirigere quei due elementi su cui ormai si basavano le società avanzate del Novecento: le grandi masse lavoratrici, emerse alla ribalta come protagoniste attive della storia con la nascita della società di massa (presa di coscienza e partecipazione politica dei lavoratori, nascita dei partiti, dei sindacati, scolarizzazione di base per tutti), e l'apparato produttivo industriale, che stava attraversando una fase di profondissima ristrutturazione rispetto all'assetto ottocentesco (la cosiddetta seconda rivoluzione industriale). Tutto il periodo postbellico per Gramsci si può analizzare come un gigantesco tentativo svolto dai governi nazionali per riuscire a controllare questi due elementi strettamente intrecciati tra loro: ossia l'essere capaci di gestire l'ingresso delle masse organizzate sulla scena politico-sociale e altresì di organizzare le trasformazioni di un sistema produttivo

che tende inesorabilmente verso un modello di concentrazione sempre più massiccia di capitali e società, di produzione sempre più massificata e standardizzata su vasta scala. Il potere politico quindi trova nella capacità di organizzare questi due fattori, mediare tra essi, gestirli in modo utile e rispondere alle esigenze di mutamento e modernizzazione in questi campi – politico-sociale ed economico – che vengono dalla società e dai poteri forti dell'economia, la chiave per garantire a sé stesso la continuità e la stabilità, la sopravvivenza nel cambiamento. E' insomma la questione del "governo dell'economia" e "governo delle masse", come scrive De Felice².

"Rivoluzione passiva", chiama Gramsci con grande acutezza il periodo del ventennio postbellico: un periodo in cui la società e l'economia si trasformano a grande velocità sotto la guida della politica e degli Stati; una rivoluzione autentica, strutturale, attuata però non dal basso con la sostituzione dei sistemi politici dominanti, ma dall'alto, dagli stessi poteri costituiti. Gli Stati Uniti, l'Italia e l'Unione Sovietica sono i tre punti di riferimento essenziali nel discorso gramsciano sulla rivoluzione passiva. Gli Stati Uniti perché sono il vero centro d'origine del processo: il fordismo (il nuovo sistema di produzione concentrata, razionalizzata e svolta su vasta scala soprattutto dopo l'introduzione ad opera di Henry Ford delle catene di montaggio nelle sue fabbriche) e l'americanismo (un corrispondente nuovo sistema e concezione di vita delle masse lavoratrici, indotto dall'alto coi mezzi più vari, dall'intervento legislativo alla propaganda ideologica), costituiscono i punti chiave del discorso di Gramsci. Per De Felice infatti Gramsci sottolinea sempre «[...] l'inseparabilità del fordismo – inteso come forma particolarmente sviluppata di organizzazione del lavoro in fabbrica (taylorismo e produzione di serie) – dall'americanismo, inteso come forma di organizzazione dei rapporti sociali ed umani³».

Passando all'Europa, però, il discorso cambia. Mentre negli Stati Uniti la produzione razionalizzata e massificata su vasta scala è nata in modo spontaneo, senza la necessità di una programmazione centralizzata, grazie alle caratteristiche specifiche della società civile, ad opera della dirompente forza del grande capitale privato, in Europa si tratta di un fenomeno sostanzialmente d'importazione. Infatti, per Gramsci, la modernizzazione fordista, non essendoci nei paesi europei le premesse strutturali e culturali per il suo sviluppo naturale e autonomo, deve essere introdotta dall'alto, in modo programmato, dallo Stato. Guardando al caso specifico dell'Italia, Gramsci osserva come la diffusione del nuovo sistema produttivo comporti la nascita di forme di corporativismo o di dirigismo e interventismo statale. In Italia, il fascismo e il corporativismo sem-

brano svolgere i compiti principali in tal senso: il primo controllando le masse organizzate in forme di mobilitazione innocue anzi strumentali al regime grazie alla fabbrica del consenso, il secondo come fattore - tramite la soppressione della lotta di classe e l'intervento sempre più massiccio dello Stato come soggetto attivo nella vita economica, nelle industrie, nelle banche, negli enti ed istituti - di promozione della modernizzazione dell'economia italiana in un modo all'"americana", cioè concentrata, razionalizzata e programmata dall'alto: aspetto, quest'ultimo, in cui per Gramsci il regime fallì in gran parte il suo compito.

All'interno della categoria generale di rivoluzione passiva Gramsci fa rientrare anche il rapido e impetuoso processo di trasformazione economica messo in atto a partire dagli ultimi anni Venti in Unione Sovietica sotto la guida di Stalin. L'esperienza storica che stava attraversando l'Unione Sovietica negli anni in cui Gramsci era in carcere è quella del periodo in cui prima si consumò la lotta di potere all'interno del PCUS con la vittoria finale di Stalin, che instaurò, sconfitti tutti gli avversari interni e allontanato Trockij, un potere assoluto e personalistico; poi si assistette al lancio del primo piano quinquennale che dette il via allo sviluppo industriale su vasta scala (industrializzazione accelerata) e al processo di collettivizzazione forzata nelle campagne con la lotta contro i kulak. Non vi sono dubbi, per quanto Gramsci da prigioniero messo sotto controllo non potesse esprimersi liberamente al riguardo, che la sua adesione in linea di principio alle scelte della dirigenza sovietica era limpida e inconfutabile. Anche il primo, ed allora ancora unico, Stato socialista del mondo per modernizzarsi economicamente si sviluppa in senso corporativo. Il potere sovietico agisce, come accade negli altri paesi volti alla modernizzazione produttiva nell'età della rivoluzione passiva, contemporaneamente su due binari, quello del "governo dell'economia" e del "governo delle masse".

Gramsci sottolinea però come anche nell'Unione Sovietica, esattamente come aveva già annotato per gli Stati Uniti, la costruzione della nuova struttura economico-sociale anticipa e precede quella della sovrastruttura ideologico-culturale, che sarà in parte indotta dall'alto con la contemporanea azione di repressione giuridica ed educazione di massa, in parte conseguenza stessa del mutamento strutturale. Quindi in questa fase storica l'egemonia del potere sovietico è data per Gramsci proprio dalla sua capacità di intervenire nell'economia e nella società trasformandole secondo le necessità storiche (quelle dell'americanismo dilagante), necessità rilette però nell'Unione Sovietica dall'ottica socialista e non capitalista. Scrive infatti Gramsci che «Se è vero che nessun tipo di Stato non può non attraversare una fase di primitivismo economico-corporativa, se

ne deduce che il contenuto dell'egemonia politica del nuovo gruppo sociale che ha fondato il nuovo tipo di Stato deve essere prevalentemente di ordine economico: si tratta di riorganizzare la struttura e i rapporti reali tra gli uomini e il mondo economico o della produzione⁴».

Tutto ciò che stava accadendo nell'Unione Sovietica a cavallo tra gli anni Venti e Trenta per Gramsci è quindi una trasformazione radicale e profonda della struttura economica e della società della vecchia Russia, che comporta, esattamente come nel paese nordamericano, la nascita di un uomo nuovo e di una nuova civiltà (valori, abitudini, mentalità), guidata dai gruppi di potere e senza la presenza di alcuna rivoluzione spontanea dal basso: è, ossia, una rivoluzione passiva. La rivoluzione economico-sociale staliniana potrebbe quindi, facendo un azzardato accostamento di termini, essere definita come l'"americanismo" sovietico. Il termine "americanismo" diventa così una categoria interpretativa generale di un determinato tipo di sviluppo strutturale in una data epoca storica, applicabile a tutti i paesi industrializzati, andando ben oltre le frontiere degli Stati Uniti stessi. La vicinanza che nella visione di Gramsci c'è tra il diffondersi del sistema fordista e taylorista negli Stati Uniti e il processo di modernizzazione economica accelerata e forzata in atto in Unione Sovietica, viene chiaramente evidenziata da De Felice in questi termini: «[...] quello che fa della rivoluzione passiva una categoria di analisi di un processo generale, epocale, che investe sia la elaborazione del mondo occidentale capitalistico, ma investe anche l'Unione Sovietica. Uno dei referenti di Gramsci è la riflessione sull'esperienza dell'Unione Sovietica. "Americanismo e fordismo" contiene un insieme di elementi che sono relativi ai problemi e ai processi di industrializzazione in una società come è quella sovietica. Ci sono riferimenti specifici su come si crea un tipo umano che ha un ritmo di lavoro, una erogazione di forza lavoro, una disciplina diversa da quella del contadino dell'età zarista, in un contesto in cui non esiste contrapposizione tra la classe che dirige e la classe che è diretta; che problema sorge in questo quadro, cioè come si realizza una disciplina di questo tipo in uno Stato siffatto?⁵».

A questo punto, sono proprio la diversità della realtà sovietica rispetto a quella americana – una società socialista la prima e capitalista la seconda – ed il tentativo di Gramsci di capire come possa essere possibile formare nella prima un uomo nuovo con una nuova concezione del mondo, che ci portano ad avvertire la necessità di alcuni chiarimenti, che diventano fondamentali per capire meglio cosa significhi esattamente il concetto gramsciano di "rivoluzione passiva". Dopo aver affermato, come si è detto, che il fordismo e l'americanismo negli Stati Uniti e il corporativismo e il fascismo in Italia sono forme di rivoluzione passiva, dirette

dalle classi egemoni per riorganizzare e modernizzare la produzione, togliere alla classe operaia la possibilità di iniziativa politica e imporre su di essa la loro ideologia, Gramsci da un lato difende le scelte di politica economica dei dirigenti dell'Unione Sovietica, e dall'altro contemporaneamente definisce la trasformazione in atto nel paese socialista una rivoluzione passiva. Come si applica quindi la categoria di rivoluzione passiva, processo che sembrerebbe essere tipico dei paesi capitalistici, all'Unione sovietica, la patria del socialismo, il paese a cui tutti i comunisti guardavano come ad un esempio e modello?

Appare chiaro allora che la rivoluzione passiva non deve essere intesa, vista la sua contrapposizione con la rivoluzione vera e propria, quella fatta dal basso, in senso strettamente negativo. Oltre ad essere necessaria, perché assolve ad un compito di trasformazione complessiva della società nel senso dettato dai tempi storici, essa può assumere o meno un carattere progressivo anche politicamente a seconda del compito che assolve e delle classi che la dirigono (borghesia conservatrice o proletariato rivoluzionario). La rivoluzione passiva e le forme politiche ad essa legate, come il "cesarismo" e il "totalitarismo", possono avere "[...] nell'analisi di Gramsci una doppia faccia, regressiva e progressiva, a seconda che esprimano la difesa di un ordine storicamente superato o l'organizzazione delle forze in sviluppo"⁶. Il carattere di originalità della modernizzazione sovietica rispetto all'esperienza americana e italiana perciò non è dato tanto dalla forma con cui essa si concretizza, ma dalla natura del potere che la dirige e la realizza: non un potere antagonista rispetto alla classe operaia - come il grande capitale privato che opera solo per il proprio profitto o un regime dittatoriale impostosi con la forza contro i lavoratori - ma un potere composto dai rappresentanti della classe operaia stessa e di tutti i lavoratori, i membri del governo rivoluzionario, che agiscono quindi in nome e a vantaggio di tutta la popolazione. La lettura gramsciana degli eventi russi sembra quindi affermare il susseguirsi in tempi brevi di due rivoluzioni, una rapida, improvvisa, basata sulla forza, ossia una guerra di movimento fulminea, quella leninista del 1917, e una, quella stalinista iniziata dieci anni dopo, diretta dalla nuova dirigenza politica, esponente e rappresentante delle classi lavoratrici, programmata su tempi lunghi, ossia una guerra di posizione. Ben consapevole del fatto che il fallimento della rivoluzione internazionale nell'immediato dopoguerra aveva posto la giovane repubblica socialista in una situazione di isolamento e debolezza quale i bolscevichi nel 1917 non avevano previsto e neanche immaginato, Gramsci sembra condividere come necessarie le scelte di politica economica del governo sovietico che mirano ad una trasformazione rapida e diretta

dall'alto, coordinata in modo centralizzato, affinché tutto il processo sia programmato e razionale, per dare il via alla necessaria rivoluzione industriale e agraria che modernizzi il paese rafforzandolo anche sul piano internazionale.

E' proprio la natura di classe del governo sovietico, la sua scelta di un sistema produttivo socialista e non capitalista, che fa sì che agli occhi di Gramsci la rivoluzione passiva guidata da Stalin assuma un valore diverso rispetto a quella dei paesi occidentali. Scrive infatti Gramsci riferendosi all'Unione Sovietica, che «Tra la struttura economica e lo Stato con la sua legislazione e la sua coercizione sta la società civile, e questa deve essere radicalmente trasformata in concreto [...]; lo Stato è lo strumento per adeguare la società civile alla struttura economica, ma occorre che lo Stato “voglia” far ciò, che cioè a guidare lo Stato siano i rappresentanti del mutamento avvenuto nella struttura economica⁷».

Questo brano per De Felice sembra mostrare Gramsci del tutto concorde col rigido stalinismo inteso come concentrazione verticistica e burocratica di tutta la direzione della produzione economica, imposta dall'alto alla società, come dimostra la conclusione della frase citata poiché i “rappresentanti del mutamento” altro non sarebbero che i rappresentanti della classe operaia, il che, storicamente, nella realtà concreta dell'Unione Sovietica dell'epoca significava i dirigenti del Partito comunista, ossia Stalin e i suoi collaboratori.

Il discorso, che qui sembrerebbe chiudersi in modo definitivo con una semplice accettazione da parte di Gramsci della politica economica staliniana, merita però ulteriori approfondimenti. Che l'ex segretario del Pcd'I condividesse la necessità di una trasformazione economica rapida e diretta dall'alto non significa che egli concordasse con la brutalità e la spietatezza dei metodi staliniani. La guerra di posizione, sia se svolta dal proletariato in un paese capitalista per abbattere tale sistema, sia se svolta in un paese già governato dai rappresentanti dei lavoratori, doveva necessariamente basarsi, nell'ottica gramsciana, sul rapporto dialettico e sull'interazione costante e consapevole della dirigenza – del partito rivoluzionario nel primo caso, dello Stato socialista nel secondo – con la base, con il popolo, in un processo lungo e progressivo di trasformazione economico-sociale parallela alla costruzione di un uomo nuovo e di una nuova civiltà capace di agire attraverso una nuova concezione del mondo, quella storicista e dialettica del marxismo. Tale mutamento ossia comportava sì l'adeguarsi delle masse alla volontà della dirigenza, ma non un adeguarsi passivo e costretto con la forza e la banale propaganda (come era il caso degli Stati Uniti e dell'Italia) bensì un adeguarsi consapevolmente accettato e voluto perché frutto dell'identità di valori, intenti e

obbiettivi tra le due parti e perché frutto di un processo politico-pedagogico di educazione di massa e di presa di coscienza collettiva delle necessità oggettive che bisognava superare per costruire la futura società socialista, ossia per far diventare ciò che oggi è necessità il regno della libertà. E' in sintesi tutto il discorso gramsciano sull'"egemonia", sul "centralismo democratico" ed "organico", sul partito come "moderno Principe".

Per chiarire la posizione di Gramsci su questa questione, e per capire bene cosa egli volesse dire col termine "coercizione", espressione da lui usata in modo ben diverso da come era intesa da molti dirigenti bolscevichi, si possono ricordare le sue critiche rivolte ai metodi attuati da Trockij col cosiddetto "comunismo di guerra" nella guerra civile russa del 1918-20⁸. Alla luce di queste critiche, e in virtù di quanto detto sulla concezione gramsciana della modernizzazione economica in senso socialista concepita come rivoluzione passiva, si può supporre che se Gramsci avesse potuto ottenere informazioni precise anche sui metodi staliniani usati dieci anni dopo per la realizzazione del piano quinquennale e avesse avuto la libertà di esprimersi apertamente, avrebbe fatto riguardo alle modalità dello sviluppo economico sovietico osservazioni ancora più dure di quelle rivolte contro Trockij.

Occorre ricordare infatti che Gramsci ebbe modo di visitare l'Unione Sovietica nel 1922-23, ossia nel periodo della NEP voluta da Lenin (una battuta d'arresto del comunismo di guerra con la reintroduzione di forme di proprietà privata e di libertà di mercato, un breve periodo di pace sociale e relativo progresso economico del paese), quando la rivoluzione economica staliniana era ancora lontana. Di ciò che accadde nell'URSS dal novembre 1926 in poi Gramsci invece poté avere conoscenza solo in modo indiretto tramite le riviste e i giornali di regime che riusciva a ricevere in carcere. Oltre a ciò vanno ricordate le notizie riportate da alcuni suoi compagni di prigionia sui suoi giudizi negativi e certo poco "ortodossi" espressi sia sull'autoritarismo e sull'atmosfera di sospetto e terrore con cui Stalin governava anche all'interno del PCUS sia sulla politica sovietica rispetto agli altri partiti comunisti del Comintern, notizie che ormai hanno portato a riscrivere la storia "ufficiale" dei rapporti del prigioniero con il Pcd'I e con Mosca⁹. Questi elementi inducono a ipotizzare, ovviamente senza alcuna pretesa di certezza, che se Gramsci avesse conosciuto i termini reali dello svolgimento del processo di industrializzazione e di collettivizzazione nell'URSS, avrebbe forse sottolineato con minor forza il rapporto da lui individuato tra la modernizzazione del paese socialista e la sua teoria della rivoluzione passiva socialista intesa come guerra di posizione, che prevedeva invece, come si è poco prima accennato, ben altre basi che quelle su cui si stava realizzando con

la forza - e la coercizione vera - la trasformazione economico-sociale dell'Unione Sovietica.

NOTE

1) Antonio Gramsci, *Quaderni del carcere*, edizione critica a cura di Valentino Gerratana, Einaudi, Torino 1975 (nelle note successive abbreviati in Q.).

2) Franco De Felice, *Americanismo e fordismo*, Centro Gramsci, Ferrara 1976; è la trascrizione dell'intervento a voce dello studioso alla conferenza svoltasi nel Centro Gramsci di Ferrara il 21 novembre 1976; p.19.

3) Franco De Felice, *Rivoluzione passiva, fascismo, americanismo in Gramsci*, in *Politica e storia in Gramsci*, atti del convegno internazionale di studi gramsciani, Firenze 9-11 dicembre 1977; a cura di Franco Ferri, vol.I, *Relazioni a stampa*, Istituto Gramsci - Editori Riuniti, Roma 1977; p. 211.

4) Antonio Gramsci, *Quaderni del carcere*, cit.; p.1053; riportato parzialmente in: Franco De Felice, *Rivoluzione passiva, fascismo, americanismo in Gramsci*, cit.; p. 177-78.

5) Franco De Felice, *Americanismo e fordismo*, cit.; p. 28.

6) Franco De Felice, *Rivoluzione passiva, fascismo, americanismo in Gramsci*, cit.; p. 218.

7) Q. pp. 1253-54, in: *ibidem*, p. 217. Il concetto viene ribadito da Gramsci anche in un'altra nota dei *Quaderni*: «La guerra di posizione domanda enormi sacrifici a masse sterminate di popolazione; perciò è necessaria una concentrazione inaudita dell'egemonia e quindi una forma di governo più "intervenzionista", che più apertamente prenda l'offensiva contro gli oppositori e organizzi permanentemente l'"impossibilità" di disgregazione interna: controlli d'ogni genere, politici, amministrativi, ecc., rafforzamento delle "posizioni" egemoniche del gruppo dominante, ecc.». Q. p. 802.

8) Si può ricordare ciò che Gramsci scrisse di Trockij circa i metodi da lui caldeggiati e attuati di militarizzazione del lavoro, metodi sì coercitivi. quali lo stesso Gramsci ritiene necessari per creare in fretta le condizioni di un decollo industriale in URSS, ma esageratamente rigidi: per Gramsci la coercizione imposta dall'alto nella costruzione di un nuovo sistema economico è accettabile solo ad alcune condizioni: che sia attuata da un potere voluto e riconosciuto da tutti i cittadini, un potere realmente rappresentante gli interessi dei lavoratori; che sia esercitata per raggiungere un obiettivo che segni senza ombra di dubbio un grande vantaggio e un progresso per tutta la popolazione e la nazione, e non solo per alcune classi sociali; che la coercizione sia accettata in modo consapevole e spontaneo da parte di chi la deve subire, cioè che sia accettata perché tutti ne comprendono l'utilità e la necessità come mezzo per arrivare al fine da tutti condiviso; quindi, in ultima istanza, non solo deve essere imposta dall'esterno, ma deve essere soprattutto auto-coercizione consapevole (potremmo dire

oggi in termini più gradevoli autoreponsabilizzazione promossa e stimolata, e in parte, soprattutto all'inizio del processo, imposta, dall'esterno). Tenendo presenti questi concetti ben si capiscono allora le affermazioni di Gramsci su Trockij:

«Il suo contenuto essenziale, da questo punto di vista, consisteva nella "troppo" risoluta (quindi non razionalizzata) volontà di dare la supremazia, nella vita nazionale, all'industria e ai metodi industriali, di accelerare, con mezzi coercitivi esteriori, la disciplina e l'ordine nella produzione, di adeguare i costumi alle necessità del lavoro [...] Le sue preoccupazioni erano giuste, ma le soluzioni pratiche erano profondamente errate: in questo squilibrio tra teoria e pratica era insito il pericolo, che del resto si era già manifestato precedentemente, nel 1921. Il principio della coercizione, diretta e indiretta, nell'ordinamento della produzione e del lavoro è giusto [...] ma la forma che esso aveva assunto era errata: il modello militare era diventato un pregiudizio funesto e gli eserciti del lavoro fallirono»; Q. p. 2164; cfr. pure: Antonio Gramsci, *Quaderno 22 - Americanismo e fordismo*, a cura di Franco De Felice. Einaudi, Torino 1978, p. 71.

In questo brano Gramsci si riferisce all'introduzione degli eserciti del lavoro, ossia di squadre operaie militarizzate, nei durissimi anni della guerra civile, dove l'accenno al "pericolo" manifestatosi nel 1921 intende la rivolta dei marinai della base navale di Kronštadt, repressa con la forza dallo stesso Trockij nel marzo 1921, in qualità di comandante dell'Armata Rossa da lui personalmente fondata. La rivolta esprimeva la stanchezza dei lavoratori per i metodi violenti e militareschi di conduzione nel mondo del lavoro e per le requisizioni forzate nelle campagne (il "comunismo di guerra", come si chiamò allora) che tutti speravano cessassero dopo la vittoria dei bolscevichi nella guerra civile alla fine del 1920. Lo scritto, citato da Gramsci, in cui Trockij, in polemica con Martov e Kautsky, aveva espresso le sue idee riguardo alle questioni dell'organizzazione del lavoro, è *Terrorismo e comunismo* (1920), Sugar, Milano 1964.

9) E' noto come, a partire dalle tanto discusse lettere scambiate tra Gramsci e Togliatti nell'ottobre 1926, il giudizio del primo sulla piega che stava prendendo la politica interna (nel Pcus) ed estera (nel Comintern) del governo sovietico sotto la guida di Stalin si fece sempre più critico. Ciò provocò a Gramsci innumerevoli difficoltà: l'isolamento cui egli, già chiuso in carcere, fu sottoposto da gran parte del movimento comunista internazionale, dal quale era accusato di essere un "trockista"; le difficoltà, causate dalla censura sovietica, dei rapporti epistolari con la moglie Julca in Russia; infine, almeno in parte, i ripetuti fallimenti dei vari tentativi diplomatici promossi per la sua liberazione.

Queste questioni, esaminate e dibattute da decenni dagli studiosi, sono già trattate nel classico di Giuseppe Fiori, *Vita di Antonio Gramsci*, Laterza, Roma-Bari 1966, e poi in Paolo Spriano, *Gramsci in carcere e il partito*, Editori Riuniti, Roma 1977, aggiornato in una nuova edizione a cura de "l'Unità" editrice, Roma 1988. Successivamente il dibattito si è riaperto grazie a più recenti studi, arricchiti sulla base di nuove documentazioni: Antonio Gramsci, *Forse rimarrai lontana... Lettere a Julca*, a cura di M. Paulesu Quercioli, Editori Riuniti, Roma 1987; Aldo Natoli, *Antigone e il*

prigioniero. Tania Schucht lotta per la vita di Gramsci, Editori Riuniti, Roma 1990; Giuseppe Fiori, *Gramsci Togliatti Stalin*, Laterza, Roma-Bari 1991; Piero Sraffa, *Lettere a Tania per Gramsci*, a cura di Valentino Gerratana, Editori Riuniti, Roma 1991; Tatiana Schucht, *Lettere ai familiari*, a cura di M. Paulesu Quercioli, Editori Riuniti, Roma 1991; nell'introduzione di Aldo Natoli in: Antonio Gramsci-Tatiana Schucht, *Lettere 1926-1935*, Einaudi, Torino 1997. Per una reimpostazione complessiva, alla luce di tutte le fonti ora disponibili, della questione, cfr.: Giuseppe Vacca, *Gramsci 1926-1937: la linea d'ombra nei rapporti con il Comintern e il partito*, pubblicato la prima volta su "l'Unità" del 15 gennaio 1991 e ora disponibile in forma arricchita e rielaborata in: *id.*, *Appuntamenti con Gramsci*, Carocci Editore, Roma 1999; e: *Gramsci a Roma Togliatti a Mosca. Il carteggio del 1926*, a cura di Chiara Daniele, con un saggio introduttivo di Giuseppe Vacca, Einaudi, Torino 1999. Infine, per una esposizione più riassuntiva cfr. pure: Aurelio Lepre, *Il prigioniero. Vita di Antonio Gramsci*, Laterza, Roma-Bari 1998. In particolare, i giudizi negativi di Gramsci su Stalin e sui suoi metodi di governo sono riportati da alcuni suoi compagni di prigionia, come Athos Lisa, autore del celebre "Rapporto" alla direzione del Pcd'I, e nel racconto di Ercole Piacentini che riferisce le esperienze sue e dell'altro detenuto Giuseppe Ceresa. Il primo può essere riletto in: Antonio Gramsci-Tatiana Schucht, *Lettere 1926-1935*, cit., pp. 1480-84; per il secondo cfr. Giuseppe Vacca, *Appuntamenti con Gramsci*, cit., pp. 88-89 e 92-93.

NOTA AL TESTO DI BEŽECKIJ

Il testo teatrale *L'ingannatore di Siviglia* (titolo originale: *Sevil'skij obol'stitel'*) venne scritto nel 1888 ed ebbe una prima rappresentazione nel 1890, al Malyj Teatr di Mosca, prima ancora di essere pubblicato a stampa a Pietroburgo, nel 1896. Alla prima moscovita del 1890 fecero seguito alcune repliche, successivamente l'opera fu portata sulle scene dell'Aleksandrinskij Teatr di Pietroburgo, nel 1895, e infine rappresentata al Teatr literaturno-artističeskogo kružka l'anno successivo.

L'autore si chiamava Aleksej Nikolaevič Bežeckij (pseudonimo di A.N. Maslov), ed era nato nel 1852 da una famiglia di nobili originaria della regione di Tver'. Militare di formazione, Bežeckij prese parte nel 1877-78 al conflitto russo-turco, e arrivò a raggiungere i gradi più alti della carriera nell'esercito. Cominciò a dilettarsi di letteratura in gioventù, con la scrittura di novelle umoristiche, e poi si distinse come autore di racconti di guerra e di brani di letteratura di viaggio. In particolare i suoi *Putevye nabroski. V strane mantil'i i kastan'et* (Abbozzi di viaggio. Nel paese delle mantiglie e delle nacchere) rappresentano un momento importante della sua infatuazione per la Spagna. Due opere di Lope de Vega, *El perro del hortelano*, e *El anzuelo de Fenisa*, vennero messe in scena in Russia all'inizio degli anni '90 nelle traduzioni messe a punto da Bežeckij, coi titoli di *Sobaka sadovnika* e *Seti Fenizy*. Abbiamo notizia inoltre di una traduzione "libera" di una commedia dello stesso autore, *La boba para los otros y discreta para si*, portata a termine da Bežeckij e rappresentata nel 1909 col titolo di *Pastuška-gercoginja*.

Nel corso degli anni '90 Bežeckij collaborò anche a "Novoe vremja" e divenne uno dei membri della direzione del Teatr literaturno-artističeskogo kružka, fondato per iniziativa di A.S. Suvorin a Pietroburgo. Proprio in quel teatro, una delle prime scene private che si affermarono stabilmente in quegli anni, vide la luce la maggior parte della produzione drammatica di Bežeckij: nel 1896 fu la volta della "commedia-monologo" in un solo atto *V otdel'nom kabinetě*, nel 1905 della commedia *Domovoj*; alla "soldatskaja skazka" *Soldat i čerti*, rappresentata nel 1908, fece seguito *Kotofej Ivanyč*, "zverinaja komedija" messa in scena nel 1914.

Nel 1904 inoltre un'altra *pièce* originale di Bežeckij, intitolata *Ol'gin den'*, era stata commentata favorevolmente dalla critica e rappresentata quello stesso anno al Malyj Teatr.

Paola Ferretti

A.N. Bežeckij

L'INGANNATORE DI SIVIGLIA
(Dramma in quattro atti)

Personaggi:

Don Giovanni Tenorio
Pedro, suo servitore
Fabio, locandiere
Domingo, priore
Antonio, confessore di Laura
Gregorio, monaco
Alvaro, capitano
Donna Ines
Donna Laura
Serafina, sua serva
Rosa, figlia di Fabio
Pachita, cantante
Rafael, fidanzato di Rosa
Fantasma della fanciulla
Monaci, soldati, briganti ed altri.

Atto primo

Piazza dinanzi alla cattedrale; è terminato il vespro. Dalla cattedrale escono di tanto in tanto i fedeli; all'ingresso ci sono alcuni mendicanti.

SCENA PRIMA

Attraverso la piazza procedono Domingo e Antonio.

DOMINGO

Tu dici dunque che il vile Don Giovanni
E' tornato di nuovo a Siviglia da Toledo?

ANTONIO

Eccome, se è tornato!

DOMINGO

E l'esilio ha forse mitigato in lui
I tempestosi accessi dell'anima peccatrice?

ANTONIO

No, è incorreggibile!

DOMINGO

Volevo ben dire!...

ANTONIO

Le donne son di nuovo
Da quello stesso Don Giovanni affascinate.
E dicono che a causa loro già tre volte
Giovanni si sia battuto a duello...
Gira voce che parecchie deboli donnette
Senza pietà abbia sedotto e abbandonato...

DOMINGO

Ignominioso depravato!

ANTONIO

E temo adesso per la mia figliola spirituale, Laura!

DOMINGO

Laura? Quella meritevole vedova,
Che al nostro santo monastero di recente
Ha devoluto un ben congruo lascito?

ANTONIO

Proprio lei... Per l'infantil fiducia che ripone
Nei servitori suoi, l'onnipotente Iddio
Le conferì salute e ogni ricchezza;
Ella è bellissima e casta d'animo;
Ma il nemico è forte, e Don Giovanni
Sa tendere abilmente le reti della seduzione!...

DOMINGO

E allora? E' già perduta?

ANTONIO

Non ancora,

Ma ho notato che Don Giovanni
Ha preso a seguirla al passeggio,
E fin dentro la chiesa...

DOMINGO

Che aspetta dunque mai ad arrivare
L'ora desiderata quando il cielo
Proromperà in tempesta in capo al peccatore?
Come ha sedotto Eva il diavolo, celato
Tra i fiori, ugualmente Don Giovanni
Tutta la gioventù corrompe col suo esempio;
Ed è la gioventù cedevole al male,
Quando esso le promette ogni piacere!
Essi corromperanno del tutto Siviglia,
Fino a che l'Altissimo, esaurita la pazienza,
Non chiederà al Guadalquivir di straripare
Sopra le rive e di inondarla tutta!
Invano una risposta aspettiamo da Roma,
Il nostro re, obliati i peccati di Giovanni,
Dai nobili di corte fu persuaso
A far tornare il lupo nell'ovile...

ANTONIO

Già, con un tale lupo avremo vita dura;
Tutte le donne, scordati pudore e dovere,
Cedono alle sue parole di depravazione,
Senza più dare ascolto ai confessori.
E la nostra confraternita a causa sua
Patisce molte pene... Fratello Alonzo, -
Voi ve lo ricordate, padre Domingo, -
Tanto dai servi di Giovanni fu picchiato,
Che, fosse per quello o per un'altra causa,
Dopo due giorni innanzi a Dio si presentò...

DOMINGO

Già, mi spiace per il venerabile Alonzo...

Ma Don Giovanni è di ben altro reo!
Congiuntosi in unione scandalosa
Con la nipote del venerabile D'Ulloa,
Che in duello aveva ucciso, lui
Al monastero ha infine nociuto...

ANTONIO

D'Ulloa ci era devoto, e non poco
Con i suoi mezzi ci ha aiutato...

DOMINGO

No! Se il monarca non ci difende,
Dobbiamo provvedere noi da soli!
Antonio, segui assiduamente Laura,
E penserò ben io a come disfarci
Di questa pur satanica progenie.
Escono.

SCENA SECONDA

PEDRO Il mio signore mi ha ordinato di far avere questo biglietto alla bellissima señora Laura. Lei sta ancora pregando in chiesa. Devo trovare il modo per farlo con destrezza!

Dalla cattedrale esce Fabio.

SCENA TERZA

Pedro e Fabio

PEDRO Ah, Fabio! Ma guarda un po' dove ci incontriamo, compaesano mio! Era un bel pezzo che non ti vedevo...

FABIO Già, suppergiù quattro anni...

PEDRO E a giudicare dal tuo grugno florido, vedo che sei ben satollo... Be', come vanno gli affarucci? Come ti guadagni da campare?

FABIO Mah, ho comprato or non è molto una locanda sulla strada gran-

de, non lontano dalla città.

PEDRO Davvero? E di che genere è questa locanda, o meglio, di che genere sono i clienti che derubi?

FABIO Tu come sempre digrigni i denti, ma davvero da me non è male: i cibi sono freschi, il vino è invecchiato, ottimo, la figliola è bella e accogliente... Tutto è ben messo su.. Ci vengono musicanti, cantanti, ballerine; chi vuole gioca a carte...

PEDRO Ah, ho capito! Vuol dire che è una bisca, la tua, in cui un bravo cristiano lo possono scorticare...

FABIO Ma che dici, che dici! Per chi mi prendi?

PEDRO Per un grande impostore... Ma non aver paura! Ora che lo so, che tipo di locanda hai, puoi star certo che il mio padrone verrà presto a farti visita.

FABIO E tu da chi servi adesso?

PEDRO Da Don Giovanni Tenorio.

FABIO L'ho sentito, l'ho sentito. Dicono che sia un signore allegro.

PEDRO Già, è allegro; solo che con un signore come il mio bisogna avere quattro gambe, per stargli dietro dappertutto senza mai stancarsi.

FABIO Dicono che sia un grande appassionato di avventure amorose.

PEDRO Sì, e che avventure! Terribili! Oggi seduciamo la moglie di un nobilissimo funzionario; domani la figlia di un qualche giudeo, custodita con dieci lucchetti. Posdomani ci infiliamo attraverso la cancellata di un monastero, e intanto che io mi difendo dai cani, lui ha già convinto qualche bella monachella che all'infuori dell'amore tutto è sciocchezza e scemenza... Noi non ci fermiamo dinanzi a nulla, nemmeno di fronte all'ingenuità! Non abbiamo nessuna coscienza, noi! E quante ne abbiamo sedotte, di queste deboli creature, non ce la fai a tenerne il conto! Certo, non sempre gli è riuscito gratuitamente: per l'amore più puro ci vogliono i soldi, e perciò noi sperperiamo denaro senza pietà.

FABIO Ma che signore splendido che è!

PEDRO Tu trovi? Del resto, cosa c'è di più splendido per tali truffatori di uno come te! Ma andrebbe ancora bene, se le nostre storie costassero solo soldi.. Il fatto è che questi signori a cui lui toglie le donne, si infuriano dannatamente... L'onore e la gelosia, questi, amico, sono i sentimenti che ci portano fino al duello. Non invano i signori nobili paragonano l'onore all'occhio, che involontariamente comincia a battere, non appena ci va a finire qualcosa... E il mio signore si ficca nell'occhio di molti... Ecco perché di tanto in tanto dobbiamo mettere in azione la spada... E tu capisci bene come va a finire, no?

FABIO Ma perché non si appellano al re?

PEDRO L'hanno fatto! E che ne è uscito? Il re ha escogitato il rimedio: ci ha ordinato di sposarci... Cos'altro poteva fare lui? La moglie l'abbiamo lasciata ben presto a riposare a Valencia, e noi invece siamo venuti qua. Da qua ci hanno spedito subito di nuovo a Toledo. Siamo vissuti lì tre mesi e poi abbiamo ottenuto, grazie alle brighe di un nostro zietto, il permesso di tornare a Siviglia, con ogni probabilità come premio per la buona condotta. Il re ci ha redarguito, e ha minacciato di scacciarci dalla Spagna, se succede qualcosa; ma neppure questo, naturalmente, funziona...

FABIO Come? Lui continua a far porcherie come prima?

PEDRO Anche peggio di prima... E quello che adesso non mi piace, è che in lui è scomparsa la spensieratezza di un tempo... Di tanto in tanto è come se pensasse a qualcosa, e sai che angoscia...

FABIO Forse pensa al modo in cui rimettersi sulla retta via?

PEDRO Sì, questa è bella! Rimettersi sulla retta via! No, qui c'è qualcosa d'altro, che io non riesco a capire... Vedo soltanto che è diventato insofferente e volubile...

FABIO Ma non era così anche prima?

PEDRO Era così, però non proprio così! Prima in tutto c'era un certo ordine, mentre adesso non ce n'è nessuno... Ora, ad esempio, mi ha ordinato di portare un biglietto amoroso ad una bella signora; la dichiarazione

è delle più infiammate, ma può darsi che lui adesso stia parlando di quello stesso amore con un'altra; mentre questa l'ha dimenticata, senza neppure fare in tempo a ricordarsela bene... Insomma, lo sa il diavolo che roba è...*(Dalla cattedrale escono Donna Laura e Serafina)* Comunque, io sto qui a perdermi in chiacchiere con te, e invece devo ancora sbrigare il suo ordine.

FABIO Allora, addio, compaesano caro! Spero di rivedervi da me...

PEDRO Spera, spera! Addio!
(Fabio esce).

SCENA QUARTA

Pedro, Donna Laura e Serafina

PEDRO *(a Laura, togliendosi il cappello)* Nobile señora, ho l'ardire di disturbarvi con questo biglietto, che il mio signore mi ha ordinato di consegnare alla signoria vostra...*(Consegna il biglietto e si fa da parte).*

LAURA *(Prende il biglietto e lo legge tra sé e sé)* Serafina! E' quello stesso señor, che mi guardava in chiesa... Mi fa una dichiarazione d'amore...

SERAFINA Che insolenza!

LAURA Dai un ducato a questo servo e interrogalo per benino.

SERAFINA Non sarà imprudente? Guardate che faccia insolente... Non sarà meglio lasciar stare? E' un onore troppo grande per lui... Ricordate il nostro proverbio: "Il miele non è fatto per il muso d'asino"...

LAURA Niente consigli! Te lo ordino!

SERAFINA Che gli dovrei chiedere?

LAURA Chiedigli come si chiama il suo padrone, se è sposato, se si è battuto in molti duelli; in una parola, cerca di conoscere il suo carattere...

SERAFINA E come la metteremo col capitano Alvaro?

LAURA Alvaro? Serafina! Sei terribilmente sciocca!

SERAFINA Be', va bene; ora gli domando tutto; però non vi arrabbiate...
(*rivolgendosi a Pedro*) Come hai osato consegnare un biglietto alla mia signora?

PEDRO E cosa ordinate di fare, invece? Ho portato a termine un ordine del señor, e lui non ama scherzare... E io poi sono una persona quieta e timida...

SERAFINA Chissà perché, non me ne ero accorta! Basta guardare i tuoi occhi svergognati, per indovinare che tipo sei.

PEDRO L'apparenza inganna...Avevo molta paura, tanto più che voi avevate un aspetto tanto minaccioso e inaccessibile...

SERAFINA Va bene, allora! Parla, chi è il tuo signore?

PEDRO Il mio signore è una persona molto illustre.

SERAFINA Davvero?

PEDRO Del più puro e illustre sangue spagnolo. Mi pare che i suoi avi siano nati in quella terra in cui non c'è mai né sporco e né polvere.

SERAFINA Ah, ecco! E come si chiama?

PEDRO Don Giovanni Tenorio.

LAURA (*avvicinandosi poco a poco ai due che stanno parlando, a mezza voce*) Me lo sentivo, che si trattava di Don Giovanni. Era come se qualcosa me lo suggerisse, che era lui!

SERAFINA Se si deve giudicare da te, il tuo padrone deve essere un grande imbrogliatore, e magari anche un senzadio...

PEDRO Oh, no! Lui non inganna mai... mai! Lui è un vero cavaliere, e ama soltanto una donna alla volta... Ora, io so che i suoi pensieri sono occupati solo da Donna Laura...Ora non fa altro che lodare il suo fascino...

LAURA (*da parte*) Sarebbe a dire?

PEDRO Ah, dice, Pedro, come è bella! Mai, dice, ho visto una tale bellezza...

SERAFINA E lui deve averne amate molte?

PEDRO No, molto poche...Così, ogni tanto...Infatti non si può mica, senza amore. Sarebbe come mangiare la zuppa senza sale e senza pepe.

SERAFINA Ma davvero non ha mai subito una sconfitta?

PEDRO Una sconfitta? Non mi ricordo di un tale caso... Non so se ogni volta lui sia stato amato, ma so che ha sempre ottenuto quello che voleva...

LAURA (*da parte*) Che persona sorprendente!

SERAFINA Diteci, per favore, come è possibile! Ma che, ha a che fare con le forze impure?

PEDRO Debbo dire, che io stesso penso qualche volta che il diavolo ci venga spesso a trovare, anche se in faccia non l'ho mai visto...

SERAFINA Scherzi sempre! Be', ma come fa a conquistare sempre tutti i cuori femminili?

PEDRO Nemmeno io lo so, nemmeno io! A dire il vero è bello, sveglio, audace, ed anche, se volete...ehm... non sciocco, però di cavalieri così ce ne stanno tanti, e tutti loro rimangono spesso con un palmo di naso...

SERAFINA Tu stesso non sai quello che dici...

LAURA Serafina, dagli due ducati!

SERAFINA Lo viziate, señora! Ecco, prendi! Parla!...

PEDRO Vi sono sinceramente riconoscente... (*nasconde i soldi*) Ma a dire il vero, mi rimane difficile spiegarvi proprio quello che voi volete... Sono solo un povero servo... E poi che c'è da dire! In tutto ci vuole una certa abilità, e di parole nella lingua spagnola ce ne sono a sufficienza per

stordire di chiacchiere non solo tutte le donne spagnole, ma anche quelle che vivono fuori dalla Spagna... E poi le parole vogliono dire poco. C'è anche qualcosa d'altro...

LAURA Che cosa?

PEDRO Proprio quello che dicevo, señora!... Io penso che sia un'istigazione diabolica...

LAURA Serafina, questo Don Giovanni davvero è una specie di mago!

PEDRO Perdonatemi, señora! Devo affrettarmi... Allora, cosa ordinate di riferire da parte vostra?

SERAFINA Aspetta! Ecco cosa volevo chiederti: il tuo Don Giovanni non sarà mica sposato?

PEDRO Ehm... Anch'io qualche volta penso che egli "sarà" sposato; ma altre volte mi pare che lui è come se non lo fosse...

LAURA (*da parte*) Ah, che mostro!

SERAFINA Non eludere la risposta, e confessa!

PEDRO Don Giovanni si è sposato non per sua volontà, ma per ordine del re. Ecco perché vivono ognuno per conto proprio... Come stia lei io non lo so, ma noi ci sentiremmo molto bene, se non fosse per il nostro disperato amore per donna Laura...

LAURA Canaglia! Ma come osa parlarmi d'amore, se non è libero!... Via dai miei occhi, e digli da parte mia...

PEDRO Oh, señora, io non gli dirò nulla... Non oserò neppure farmi vedere da lui con una risposta poco incoraggiante... Mi sgozzerà!

LAURA Che si sgozzi lui!

PEDRO Lui? No! Comincerà domani stesso, a dispetto vostro e mio, a far la corte a donna Clara.

LAURA E chi sarebbe questa Clara?

PEDRO Non oso dirlo, ma so che una tale Clara c'è, e aspetta soltanto che Don Giovanni faccia il cascamoto con lei... Oh, señora! Davvero voi respingete un cuore che ama? Cosa devo riferire dunque?

LAURA Vedo che tu non capisci niente... (A *Serafina*) Lo accoglierò molto severamente e gli spiegherò tutta la sconvenienza del suo comportamento... (A *Pedro*) Digli che domani si può presentare da me... (Esce con *Serafina*)

SCENA QUINTA

PEDRO Presto risolveremo i nostri affari!.. E con quanta astuzia! E tutto per merito mio! Senza di me questo affare non avrebbe avuto luogo... Posso proprio dire di essermi guadagnato onestamente i miei tre ducati... E altri tre li metto già in conto dal borsellino del mio señor... Allora saranno giusti giusti sei. (*Esce*).

SCENA SESTA

Entra Don Giovanni sottobraccio a Donna Ines, che è in maschera.

DON GIOVANNI Ed ecco la piazza della cattedrale. La vostra manina continua a tremare. Davvero non riuscite ancora a dimenticare quei furfanti che vi hanno assalita mezz'ora fa... Calmatevi!

INES (*con voce agitata*) Vi ringrazio ancora una volta! Ma dov'è il mio servitore?

DON GIOVANNI Quel vigliacco è scappato, a quanto pare... Ma non mi rifiuterete mica l'onore di accompagnarvi?

INES Vi ringrazio, ma pensateci: sarà piacevole per voi?

DON GIOVANNI Oh, señora!

INES Pensateci, Don Giovanni!

DON GIOVANNI Come conoscete il mio nome?

INES Non è lo stesso, per voi? E dunque, addio! Ordinate al vostro servitore di accompagnarmi...

DON GIOVANNI Per quale motivo rifiutate i miei servigi?

INES Ho i miei buoni motivi.

DON GIOVANNI E quali sono?

INES Sono sposata; mio marito è molto geloso, e se viene a sapere che mi avete accompagnata a casa di sera magari penserà che io lo inganni...

DON GIOVANNI Ed è bello, vostro marito?

INES Oh, sì!

DON GIOVANNI Giovane?

INES Sì, è giovane... vedete che con me non c'è motivo di perdere il vostro prezioso tempo...

DON GIOVANNI E perché mai! Due ammiratori non disturbano una donna... Chi ha studiato da un solo maestro non può ancora ritenersi istruito... E se vostro marito vi ama, non fa che compiere il suo dovere...

INES Ah, è così?

DON GIOVANNI Sì, sì.. Ognuno deve amare una donna così bella, ed io sono sicuro, da tutto ciò che vedo e dalla vostra voce aggraziata, che voi siete bellissima! E infine, non capisco, perché mai questa meschina fedeltà? Son persuaso, che il vostro consorte è assai più frivolo di voi...

INES (*sospirando*) Oh, sì! Anch'io, purtroppo, la penso proprio come voi...

DON GIOVANNI Ecco, e allora... Ditemi il suo nome e domani stesso vi dirò a chi fa la corte...

INES Non vi affannate inutilmente.. Anch'io sono convinta che voi sappiate benissimo a chi fa la corte...

DON GIOVANNI Forse che lo conosco?

INES Sì, lo conoscete, Don Giovanni! E io (*sospirando*) non voglio che sappiate del mio dolore...

DON GIOVANNI (*da parte*) A quanto pare, la cosa ha preso una piega triste... Dove ho già udito questa voce? (*a voce alta*) Non vi rattristate, cara seňora (*la prende per mano*) Non vi addolorate per colui che non vi tiene nel giusto conto... Un cuore triste difficilmente accoglierà un nuovo amore, mentre io voglio che voi siate allegra...

INES E questo lo dice Don Giovanni?

DON GIOVANNI Già, questo lo dico io... Nella vostra voce, non so perché, percepisco qualcosa che risveglia il mio interesse...Su, vendichiamoci di vostro marito, e che invece della tristezza fioriscano l'amore e la felicità!

INES Vedo che voi siete sempre il solito, crudele sventato! Volevo prendermi gioco di voi, ma a quanto pare mi sono presa gioco di me stessa! Il dolore non si dimentica in pochi minuti...E dunque, volete accompagnar-mi?

DON GIOVANNI Sì, sì, sì!

INES E mio marito?

DON GIOVANNI Non mi fa paura...

INES E volete entrare in casa mia?

DON GIOVANNI Sì, ma... (*Ines si toglie la maschera*) Mia moglie!

INES Sì, sono io, Don Giovanni! La moglie da voi dimenticata e abbandonata... E allora, Giovanni, non mi porgi la mano? Vedi, non ti ho perseguitato con la mia gelosia. E' stata la sorte a farci incontrare stanotte; questa è una di quelle avventure che tu ami tanto...

DON GIOVANNI (*irato*) Perché siete venuta qui? Non vi avevo lasciato a Valencia?

INES Avevo sentito che vi avevano ferito...

DON GIOVANNI Non è vero! Non sono stato ferito. Che razza di spioni!

INES (*piange*) Come siete crudele!

DON GIOVANNI Lacrime!...

INES Io ti amo ancora... Vieni con me, Giovanni! Dai la mano alla tua sposa!

DON GIOVANNI Lasciatemi!

INES Davvero non ti dispiace per me? Davvero non mi ami più? Guarda come sono dimagrita!.. Non ho fatto che struggermi a causa tua...

DON GIOVANNI Sono tutte sciocchezze, señora! Basta!... Io non sono proprio disposto oggi ad ascoltare da voi lacrime e sospiri...

INES Siete spietato!

DON GIOVANNI Che noia!

INES E va bene! Ma ricordate, Giovanni, che Dio vi punirà!

DON GIOVANNI Sì, ha già cominciato a punirmi! Sembra che presto affogherò nelle vostre lacrime...

INES Mascalzone senza vergogna!

DON GIOVANNI Ecco, va già meglio!

INES Uomo senz'anima! Abbietto libertino!

DON GIOVANNI Eh! Meraviglioso!

INES Senzadio! Io vi disprezzo! (*esce velocemente; incontro a lei entra Pedro*).

SCENA SETTIMA

Don Giovanni e Pedro

PEDRO Eccovi qui! E io a cercarvi, a cercarvi, señor! (*si volge a guardare Ines che sta uscendo*) Santissima vergine! Ma quella è la vostra signora!

DON GIOVANNI Be', che stai lì a bocca spalancata? Accompagna donna Ines là dove ti ordinerà, e poi torna... Di corsa!

PEDRO Ubbidisco, señor! (*a mezza voce*) Il biglietto, poi, l'ho consegnato... Vi aspetta domani.

DON GIOVANNI Ecco, benissimo! Ma corri, accompagna Donna Ines!

PEDRO Corro, corro! (*Corre via*).

SCENA OTTAVA

Don Giovanni, da solo.

DON GIOVANNI

Mi spiace un po' per lei, tutto sommato!...

Per quanto non direi che io sia sordo

Al senso della compassione, non vedo il bisogno

Di tener desto un amore che s'è spento...

No! Non posso certo, come un mediocre scolaro,

Rimasticar sempre le stesse lezioni!

Quanto più vivo, tanto più spedito

Trascorre il tempo, come un destriero selvaggio

Di sotto ad un cavaliere spossato dalla lotta;

E mi sussurra ovunque una voce segreta:

"Giovanni, affrettati! Sperimenta ovunque la felicità!

Ricerca! Le belle in ogni dove

Attraggono il tuo sguardo, come pietre preziose;

Ma tra di loro certo c'è un diamante,

Un diamante senza prezzo; esso dovrà essere

L'ornamento migliore, corona del tuo amore!"

(*Si avvolge nel mantello e si siede su di uno scalino*).

E a quanto pare l'ho proprio trovato...
Il sogno mio, frutto di ardenti fantasie,
Per qualche istante ha ripreso vita.
Una sera, di ritorno dal passeggio,
Io tra la folla incontrai una sconosciuta...
Splendeva di beltà meravigliosa,
A me così sembrava... Appena mi vide,
Arditamente mi guardò negli occhi;
E quello sguardo, al pari di un oceano,
Mi parve enigmatico; in esso tutto si fondeva:
Pudore giovanile e curiosità sfacciata,
Scintilla di passione e supplica del desiderio,
Che balena come un uccello nel cielo torrido,
E una segreta minaccia... Che sguardo magnifico!
Occhi di naiade sul viso innocente!
Lo riconosco, ho vissuto abbastanza
Per imparare a celare l'agitazione
Nel vecchio cuore, eppur stavolta
Io venni colto da un'ansia segreta!
Invano mi sforzai di seguire la mia maga: scomparve
Come una nuvola all'alito del vento...
Scompare... e non si trova più...
*(Comincia a sonnecchiare. Sulla scena si fa buio. Soffia un vento.
Compare il fantasma di una fanciulla).*

SCENA NONA

Don Giovanni e il Fantasma

DON GIOVANNI

Che vedo! Sei davvero tu?

Oh, felicità, felicità! Ma dimmi, come mai

Rifulgono di luce strana le tue vesti?

Possibile che tu sia un fantasma?

(Il fantasma tace)

E parla!

Non tormentarmi col silenzio incomprensibile!

Chi sei tu, bellissima?

(Il fantasma tace)

DON GIOVANNI *(si mette in ascolto)*.

Un sogno? No, non credo ai sogni!

Vedo lo scintillio puro dei tuoi occhi,

E del tuo petto sento l'agitarsi.

Posso sentirti...

(Il fantasma a poco a poco scompare)

DON GIOVANNI *(si alza e si dirige verso il fantasma)*

No, aspetta! Non lasciarmi così presto!

Fammi sfiorare almeno la tua mano!

Dammi almeno un bacio d'addio!

Dimmi seppure una parola sola...

(Il fantasma scompare)

FANTASMA Addio!

(Don Giovanni si ferma stupefatto).

Atto secondo

Patìo di Donna Laura, al centro c'è una vasca di marmo con una fontana, circondata di cipressi e di rose di lauro; tutt'intorno una veranda. In fondo alla scena c'è una grande porta, che dà sulla strada; è aperta e schermata da una pesante tenda; a sinistra e a destra ci sono le porte che danno nelle stanze.

SCENA PRIMA

Laura e Serafina. *(Laura è seduta su di una poltrona. Serafina le sta di fronte)*.

LAURA Perché non fai altro che ricordarmi Don Alvaro? Come se io mi accingessi a tradirlo?

SERAFINA Ah, señora! Occhio non vede, cuore non duole, e Alvaro adesso è lontano da qui, alla guerra; anche se io son convinta che lui non fa che pensare a voi...

LAURA Che importa che tu sia convinta... A me invece pare che lui gozzovigli ovunque sia possibile; che faccia la corte a tutte le donne bellocce che gli capitano a tiro, e si ricordi di me solo quando viene pronunciato

dinanzi a lui il nome di Laura...

SERAFINA Credetemi, se pure lo fa, è solo per il dolore... E come si può dimenticare una tale bellezza di fidanzata, per di più con una dote come la vostra?

LAURA Io non desidero affatto essere amata per la mia dote... E poi cosa ti immagini, alla fin fine? Mi farai arrivare al punto che davvero mi raffredderò nei confronti di Don Alvaro...

SERAFINA Non sono io, siete voi stessa ad arrivarci...Quando pronunciate il nome di Don Giovanni sembra quasi che vi si scioglia lo zucchero in bocca... Don Giovanni non può sposarvi, è già sposato, mentre Don Alvaro è proprio un vostro pari. E poi siete ancora così giovane, e siete diventata vedova così presto...

LAURA (*sospirando*) Questo è vero...

SERAFINA Siete diventata vedova terribilmente presto, e Don Rodrigo, che Iddio gli conceda la salvezza eterna, per voi era un po' vecchiotto...

LAURA Già... certo... Però era molto buono...

SERAFINA E che vuol dire buono, che vuol dire! Una giovane sposa ha bisogno di un marito sano e giovane, e se lui è sano e giovane, allora si può anche arrabbiare... Tanto che io penso che voi, per dirla tutta, non siete stata neppure veramente sposata... E da Don Giovanni è meglio che stiate alla larga! Ricordate il nostro proverbio: "Dai da mangiare al corvo, e lui ti caverà gli occhi!"...

LAURA Però adesso mi hai stufato con le tue prediche... Va' via! Ti chiamerò quando avrò bisogno di te.

SERAFINA (*esce, poi ritorna*) Ma sapete di cosa volevo parlarvi?

LAURA Ebbene, di cos'altro?

SERAFINA Di Padre Antonio... (*ride*). Mi pare che non gli siate del tutto indifferente...

LAURA Ma guarda un po' cosa vai a pensare! A te sembra che tutti

siano innamorati di me...

SERAFINA Proprio così! Chiede continuamente di voi al nostro servitore, e a me, e a chiunque gli capiti... L'ultima volta ha domandato se non avevate fatto la conoscenza di Don Giovanni...

LAURA Ecco, dunque. Come ha fatto a sapere di Don Giovanni?

SERAFINA E capirai!... Non si occupa d'altro, che di venire a sapere ogni cosa e di spiare...

LAURA Andrà a finire che sarò costretta a cercarmi un altro confessore...

SERAFINA Ieri è passato diverse volte accanto alla nostra casa, come un paggio innamorato (*Da dietro la scena si sente tossire*) Chi è che tossisce, laggiù? Aspettate, vado a vedere... (*Corre verso la porta, solleva leggermente la tenda e ritorna*) Era proprio lui... Manco a farlo apposta... Lo vedete, che spia...

LAURA Che seccatura!

SERAFINA Ora è andato da qualche parte a destra.

LAURA Poi probabilmente passerà da me, e non sarà per niente a proposito...

SERAFINA Che farci! Con lui è pericoloso litigare... Faremmo meglio a mandarlo via in qualche maniera...

LAURA Be', va' via! Disponi che tutto sia a posto per la cena... (*Serafina esce*).

SCENA SECONDA

LAURA Quella chiacchierona di Serafina ha indovinato che Don Giovanni mi piace molto... E non potrebbe essere diversamente... Ah, come fanno effetto tutte queste dicerie e questi pettegolezzi sugli uomini! Ovunque vai, l'unica conversazione che senti tra le dame è quella su Don Giovanni... E' proprio una cosa impossibile! E' chiaro che Don Giovanni

è un uomo fuori dal comune. In lui tutto deve essere interessante... L'ultima volta, nella cattedrale, l'ho osservato bene.. Che sguardo magnifico. Dolce e al tempo stesso fiero... Ah, come vorrei che fosse ai miei piedi! Farebbe stizzare tutte le dame di mia conoscenza, e mi farebbe terribilmente piacere.... E invece, andrà in modo completamente diverso... Io già da adesso ho timore e paura... E se davvero lo aiutasse la forza del maligno? Che Sant'Antonio mi salvi dalle tentazioni! Io stessa non so cosa mi succede... Ah, come sono preoccupata! Ebbene, sia quel che sia; tanto non sono colpevole io, non sono affatto colpevole, perché in tutto ciò vi è una qualche diabolica istigazione... (*Antonio si mostra sulla porta*).

SCENA TERZA

Laura e Antonio

LAURA Salve, rispettabile Padre Antonio! Come state?

ANTONIO Non c'è male, vi ringrazio, figliola mia!

LAURA Sedetevi. Sarete di certo stanco.

ANTONIO Sì, sono un poco stanco, per quanto camminare sia per me cosa abituale... In fin dei conti, noi dobbiamo soggiogare ed estenuare il nostro corpo...

LAURA E perché mai? Mi pare che dobbiamo invece aver cara la salute!

ANTONIO Ma perché sul corpo il diavolo ha un grande potere; ed è lui che dobbiamo sconfiggere (*tossisce*). Ma cos'è quest'odorino incredibilmente appetitoso che proviene dalla vostra cucina? L'ho sentito venendo da voi. Sapeva di qualcosa di arrosto, sembrava quasi di cotto al forno... Eh? (*ride*).

LAURA Probabilmente vi è parso soltanto... Probabilmente avete il raffreddore...

ANTONIO Col raffreddore non si sente odor d'arrosto, figliola mia... Un odorino incredibilmente squisito! Uhm... Ma non è che avreste bisogno, bellezza mia, di una conversazione seria col vostro confessore? Non vi sentite addosso qualche peccato?

LAURA Mi pare che voi siate sfinito e ben poco disposto ad ascoltarmi, oggi.

ANTONIO Perché mai? Sono sempre pronto... Noi dobbiamo essere pronti... Siviglia geme semplicemente a causa dei peccati...

LAURA Cosa dite mai! Davvero a Siviglia vi sono così tanti peccatori?

ANTONIO Tanti, tanti che a dire il vero sembra che il Signore sia andato in collera con la nostra città e come castigo le abbia mandato dei tentatori con sembiante umano... Sembra che il diavolo impallidirà tosto, perché tutti i suoi peccati sono passati sugli uomini!

LAURA Com'è terribile quello che dite!

ANTONIO Già, terribile! Le donne hanno perso il pudore e non fanno altro che pensare ai vestiti e agli uomini... Ci credereste che di recente sono andato a trovare una dama assai meritevole, dall'aspetto, e lei invece della religione ha parlato tutto il tempo d'amore con me?

LAURA Forse desiderava che voi la rafforzaste coi vostri sermoni?

ANTONIO Al contrario! Mi vergogno perfino a ricordarlo! Mi ha detto direttamente che era follemente innamorata di Don Giovanni Tenorio, e che anche lui la amava e così via...

LAURA (*animatamente*) Ma questo è impossibile!

ANTONIO E perché sarebbe impossibile?

LAURA (*riprendendosi*) Perché non riesco a credere che costei abbia osato dimenticare il rispetto per la vostra dignità... Ditemi il nome di questa svergognata, padre Antonio!...

ANTONIO Questo non posso farlo... Devo tacere come un morto sui segreti degli altri... Dunque non volete conversare con me sui peccati, oggi?

LAURA No, mi sento poco bene, oggi...

ANTONIO Come volete, è una questione di coscienza... Sebbene a volte

il Tentatore ci trattenga appositamente dal pentimento... (*con fare trionfante*) Donna Laura! Guardatevi da Don Giovanni!

LAURA Che vuol dire? Io non vi capisco, santo padre, di quale Don Giovanni parlate?

ANTONIO Di Don Giovanni Tenorio, e voi lo sapete bene! Siete perfino cambiata in volto, quando l'ho nominato... Guardatevi da questa persona dissoluta!

LAURA Per cosa me ne devo guardare? Non mi ucciderà mica!...

ANTONIO Farà qualcosa di peggio... Ucciderà la vostra anima, che fino ad ora è pura come una colomba... Sono persuaso, figliola mia, che oggi lo aspettate presso di voi!

LAURA Don Giovanni effettivamente, a quanto pare, voleva fare la mia conoscenza... Ma io... non ho acconsentito... cionondimeno mi pare che le dicerie su di lui siano esagerate...

ANTONIO Non sono affatto esagerate, casomai il contrario... In lui risiede il demone di tutte le passioni...

LAURA Che orrore!

ANTONIO Per lui non vi è niente di sacro. Della chiesa ha fatto un luogo per gli appuntamenti amorosi... Non è molto che è tornato a Siviglia, e già diverse giovani donne sono rimaste vittime del suo inganno... No, figliola mia, pregate un bel po' e risolvetevi a non riceverlo... Mandate a dire che non vi sentite bene e che avete cambiato idea... Vedrete che ho ragione, e presto, molto presto, anche, il Papa lo scomunicerà...

LAURA Che dite mai? Poverino!...

ANTONIO Lui non merita la vostra compassione... Fareste meglio a pregare per la salvezza di coloro che lui si accinge a irretire... sarebbe meglio... A proposito, avete pregato oggi? Avete recitato l'"Angelus Domini" e il "Confiteor"?

LAURA Sì, li ho recitati...

ANTONIO Allora recitate anche il “De Profundis” e rammentate il vostro meritevole marito defunto... Se volete, posso passare la serata con voi, per conferirvi saldezza!

LAURA Vi ringrazio! Ma mi fa terribilmente male la testa, e ho deciso di rimanere sola, oggi.

ANTONIO Come volete, ma evitatelo... Date ascolto al mio consiglio e la vostra anima si placherà... Buona serata, Laura, e non dimenticate ciò che ho detto; serbate la purezza del vostro animo e scacciate via i pensieri peccaminosi. *(Da parte)* A quanto pare, la mia visita sarà insufficiente... Addio, e che Iddio vi rafforzi.

LAURA Vi ringrazio, addio *(Padre Antonio esce)*. E' proprio sorprendente quali orrori non si raccontino a proposito del povero Don Giovanni! Non può essere che sia stato così malvagio. E' vero che ha ucciso alcune persone, però si è battuto lealmente a duello con loro, e poteva perire lui stesso, e poi che uomo è quello che non sa battersi? Una cosa sola mi disturba; dicono che non crede in Dio... Ma non può essere che sia per il fatto che non ama sinceramente nessuno? Che mi importa, di quello che dicono!...

SCENA QUARTA

Serafina e due servitori portano una tavola apparecchiata.

SERAFINA Ecco, benissimo... Ora accendete le candele! Andate, per ora! *(I servitori si allontanano, mentre bussano alla porta esterna)* Chi è là? Possibile che sia il nostro cavaliere? A quanto pare è ancora presto... Caspita, apri!
(Entra Donna Ines con i due servitori, che poi tornano di nuovo in strada).

SCENA QUINTA

Serafina e Ines

SERAFINA Cosa desiderate, rispettabile señora?

INES Devo assolutamente vedere Donna Laura...

SERAFINA Purtroppo oggi non vi può ricevere: non si sente troppo bene...

INES (*si siede*) Io ho grande necessità di vederla... Non la tratterò a lungo... Ditele che sono arrivata da Valencia e che domani ripartirò da Siviglia...

SERAFINA (*da parte*) Ma guarda un po', ha preso e si è seduta. (*ad alta voce*) Non è assolutamente possibile, nobile bellezza! Ve l'ho pur detto che oggi donna Laura non si sente bene...

INES Vi assicuro che non la tratterò a lungo... Ho grande, grandissima necessità di vederla... Ditele, mia cara, che la supplico di ricevermi... Ditele che si tratta della mia salvezza...

SERAFINA Ah, Dio mio! Santissima Vergine! Si sente davvero qualcosa che fa pena, nella vostra voce... (*con curiosità*) Ma di che si tratta?

INES Per favore, chiamate dunque Donna Laura... Ecco a voi... (*le dà alcune monete*).

SERAFINA (*nascondendo i soldi nella tasca*) Ma che fate, che fate! Anche senza quelli ero pronta a servirvi... Ora riferirò a donna Laura...

SCENA SESTA

Ines da sola

INES Oh, indegno Giovanni! Fino a che punto mi spingerà il mio amore per te? Dimenticati la nobiltà del rango e l'orgoglio femminile, ora mi sono presentata alla mia rivale... Adesso lei arriverà... Dio mio! Come mi spiegherò con lei? Da dove comincerò? Io perdo semplicemente la testa!

SCENA SETTIMA

Ines e Laura

LAURA Desideravate vedermi, seňora? In cosa posso esservi utile?

INES Come siete bella! Ma ancor piú bella è la bontà, che splende nel vostro sguardo... Sono persuasa che voi siete buona e magnanima...

LAURA Mi avete prevenuta, e a me non resta che restituirvi la cortesia... La mia bellezza impallidisce dinanzi al vostro fulgore, come la luna dinanzi ai raggi del sole... Probabilmente tutta la gioventù di Valencia non fa altro che sognarvi... Di certo le serenate sotto le vostre finestre non vi permettono di dormire, non è così? Sedetevi, prego, seňora! E ditemi, per cortesia, è allegra Valencia? Vi sono cavalieri interessanti? E ci si batte spesso a duello per le donne? Anche se a me sembra che in nessun luogo si sappia amare, come a Siviglia...

INES Ah, cosa volete che mi importi di serenate e duelli!

LAURA Possibile? Siete così giovane e bella e parlate in maniera così triste...

INES Credetemi, la bellezza spesso ci arreca piú dolore che gioia, in particolare quando si ama... Perdonate la domanda indiscreta: voi amate qualcuno, Laura?

LAURA (*con diffidenza*) Io?

INES Voi, sì...

LAURA Ero legata al mio defunto marito; ora invece amo il mio fidanzato...

INES E lo amate sinceramente?

LAURA Che domanda è questa? Sì... lo amo.

INES Non potrebbe essere che vi sembri soltanto? Lo sapete che noi donne spesso ci sbagliamo... A volte pensi di amare qualcuno, e che il tuo cuore solo di lui sia ricolmo; ma di colpo, per puro caso, compare qualcun altro, colui che è predestinato a possedere la nostra anima... Allora arriva il vero amore. Quanti entusiasmi, quanto dolore si porta con sé... E, Dio mio, quali tormenti occorre sperimentare, quando, all'improvviso, lui si innamora di un'altra!...

LAURA Voi avete molto amato, non è così?

INES Oh, sì! Ditemi francamente: è così che amate il vostro fidanzato?

LAURA *(con freddezza)* Le vostre domande mi sembrano molto strane... Assomigliano in qualche modo ad una confessione, mentre io oggi ne ho già rifiutata una... Io non vi conosco affatto.... Cosa desiderate da me?...*(Ines chiude gli occhi e piange)* Che vi succede? Piangete? Vi sentite male? In cosa posso aiutarvi? Non inquietatevi per la mia sprezza, ma a dire il vero io non capisco di cosa si tratti...

INES Vi faccio pena... E' già qualcosa; vuol dire che posso sperare... Mi compiangerete ancor di più quando saprete chi sono...

LAURA Ma chi siete dunque?

INES Sono Ines de Tenorio...

LAURA De Tenorio.

INES Sì, sono la moglie di colui che amate, Laura.

LAURA Io lo amo?... Cosa ve lo fa pensare?

INES Ah, non si può non amarlo! In lui c'è qualcosa di fatale! Io sono sicura che voi siete innamorata di lui...

LAURA Señora! Pensateci, cosa dite!

INES Non crediate che io vi abbia seguita. No. Sono venuta a saperlo per puro caso; mi hanno informato che mio marito vi fa la corte, che voi non gli siete indifferente e che lo aspettate stasera.

LAURA Non pensavo di togliervi il marito... Sono tutte calunnie!
(Dietro la scena si odono dei passi. Laura si volta involontariamente verso la porta).

INES *(stizzosamente)* Vedete che mentite! Lo state aspettando! Lo sento che sarà qui! Non lo permetterò! Se solo varcherà questa soglia, non so cosa farò!

LAURA Se è così, allora uscite immediatamente di qui! Avete dimenticato che siete in casa mia...

INES (*calmandosi*) Oh, non vi inquietate! Comprendete invece che io soffro! Lo vedete, non vi minaccio più... Vi imploro... Lo vedete: vi imploro...

LAURA (*addolcendosi*) Non vi agitate, per favore... Io davvero non so cosa possa fare per calmarvi. Volete che non lo riceva?

INES Ecco, vedete: non mi avevano mentito, dicendomi che lo aspettavate oggi!

LAURA Questo è vero; ma credetemi, io con tutta l'anima son pronta a farvi del bene e a farvi riconciliare con Don Giovanni. Sapete cosa? Rimanete da me e io in qualche modo combinerò il vostro incontro...

INES Ah, no! Ho paura! Don Giovanni non me lo perdonerebbe mai... Io invece voglio che lui mi restituisca spontaneamente il suo affetto...

LAURA Va bene! Sia come desiderate, cara Ines! Voi non crederete quanta simpatia provi per voi. Ma che uomo crudele è, davvero! Abbandonare una bellezza come voi... Io spero che saremo amiche (*la bacia*).

INES Non dimenticherò mai il vostro nobile comportamento e ogni sera pregherò per voi... Ah, come sono infelice, se sapeste! Ora soltanto, grazie a voi, comincio un poco a sperare... Addio, Laura!

LAURA Addio, Ines! Cercate di star tranquilla! Manterrò la mia promessa... (*Ines esce*) Quante avventure in un giorno! Deve essere stato Padre Antonio a mandarla... Povera Ines! Mi fa molta pena. Ma cosa posso fare per lei? Se non ricevo Don Giovanni, quello di sicuro mi farà la corte ancor di più... (*si guarda distrattamente allo specchio*) Non potrei imbruttirmi a beneficio di Ines?... Però è bello, Don Giovanni... Una canaglia senza cuore! Ho voglia di piangere e non so neppur io perché... No! Non lo riceverò assolutamente! (*entra Serafina*).

SCENA OTTAVA

Laura e Serafina

LAURA Serafina! Occorrerà chiudere a chiave la porta, e se arriverà Don Giovanni, gli si dirà che non mi sento bene e che mi scuso, ma non posso riceverlo...

SERAFINA Ah, è così? Che cambiamento inaspettato... Ma la tavola è già apparecchiata...

LAURA Che la portino via. Non serve! Adesso mi toglierò questo abominevole vestito e mi metterò a dormire... Dio mio! Come sono infelice! *(Piange. Entra Don Giovanni, dietro di lui Pedro)* Ah, siete voi, señor?

SCENA NONA

Don Giovanni e Laura. Serafina e Pedro prima rimangono un po' in fondo alla scena, poi escono.

LAURA
Cosa ci fate qui?

DON GIOVANNI
Che freddezza, in quel quesito!
Voi mi chiamaste - eccomi, son venuto;
E ben sarebbe strano, se rifiutassi
Ciò che ho sognato tanto a lungo!
Fremevo d'entusiasmo nell'attesa
E il tempo impietoso maledicevo
Per la sua lentezza... Ma ecco che ora
Si avverano i miei sogni... Sono da voi alfine,
Ai vostri piedi, bellissima Laura.
Come sono felice!

LAURA
Lo sapevo, Don Giovanni,
Che siete bravo nelle lusinghe...

DON GIOVANNI

Ah, no, seňora, ciò che ho detto
Non è lusinga, è verità, credete!

LAURA

Oh, una tal verità è ognor piacevole
Per una donna, e tuttavia
Io non volevo ricevervi oggi...
Ho i miei motivi, e appena adesso
Ho addirittura pianto...

DON GIOVANNI

Possibile mai!
E perché dunque? Non vi avranno offeso?
Ditemi tosto chi fu così insolente
Che osò portarvi alle lacrime,
E se lui sa maneggiar la spada
Lo punirò ben io!...

LAURA

Oh, non vi affrettate
A punir gli altri! Di queste lacrime
Voi stesso siete causa...

DON GIOVANNI

Io?

LAURA

Sì, mezz'ora fa la vostra sposa,
La cara Ines, era qui triste, in piedi
Di fronte a me, e piangeva... E non si son asciugate
Le lacrime della moglie anzitempo abbandonata;
E dopo d'esse mi vergogno d'ascoltarvi!

DON GIOVANNI

Ecco cos'è! Con la mia sposa
Avete fatto conoscenza? E ora per me
Non v'è mercede... Seňora, ordinate
Al reo Giovanni d'andar via?

LAURA

Ma comprendete dunque, Giovanni,
Che io non posso ricevervi...

DON GIOVANNI (*sospirando*)

Che fare dunque? Me ne vado...

LAURA

La vostra rassegnazione mi commuove;
Essa conduce gli uomini al pentimento...
Visto che siete qui, potete stare!...

DON GIOVANNI

Ero sicuro della vostra bontà;
Voi siete un puro angelo, splendida Laura!...

LAURA

Ma non per voi; io non son per niente buona...

Solo non voglio che diciate
Che non sono cortese, oppure temo...

Ma sedetevi!

*(Fa un segno a Serafina; i servitori servono la cena; tutti escono, tranne
Don Giovanni e Laura. Laura versa da bere a sé e a Don Giovanni).*

Vi prego di dividere con me
Questa modesta cena, mio señor!...
Se il dolore dei cuori abbandonati
Non vi sconcerta, bevete spensierato!

DON GIOVANNI (*levando il bicchiere*)

Bevo alla vostra salute e vi auguro
Che la vostra bellezza affascini tutti,
A Siviglia...

LAURA

E io auguro a voi
Di tornar tosto sulla via del bene.
Sarò felice quando mi riuscirà
Di rappacificarvi con Ines...

DON GIOVANNI

Perché?

Vana fatica! Non sono in lite con mia moglie...
Perché parlar di lei! Non sarà meglio,
Scordato il dolore, pensare solo alla felicità...
L'anima mia è piena solo di voi...
Il vino bevo solo per obbedienza;
Che mi fa il vino! Son follemente ebbro
D'amore per voi, bellissima Laura!

LAURA

Tutto così presto!... Voi, Don Giovanni,
Tropo vi affrettate a dichiarare amore...
Si può pensar che ne ridiate!

DON GIOVANNI

Che pensiero! Oh, no! Dite piuttosto
Che io, da giocatore inveterato, tutto
Su di una carta ho puntato subito. La mia passione
Franco vi ho rivelato. Facile è stato
Il vostro trionfo su di me, Laura!
Ora son vostro schiavo. A spese mie
Potete scherzare e sbeffeggiarmi;
Giocando col cuore, mi potete rendere
Tosto felice, oppure infelice...
Ordinate quel che volete - io ubbidiente
Esaudirò ogni cosa...

LAURA

Basta, vi prego!
Sapete che son troppo giovane,
E così inesperta, che i vostri discorsi
Mi confondono... Mi vergogno, a dire il vero,
Per simili parole... Non mi attendevo affatto
Che voi attaccaste col parlar d'amore.

DON GIOVANNI

Non siete soddisfatta? Ma, vi giuro.
L'inizio non vuol dir niente, se la fine
Mi suggerisce il cuore innamorato!
Ma se così ordinate, inizierò
Con ciò che vi è gradito d'ascoltare!

LAURA

Pensavo che dapprima avreste fatto
Una conversazione semplice e mondana,
Almeno sul tempo, per esempio...

DON GIOVANNI

Ebbene!
Io obbedisco e docile m'affretto
A raccontarvi che il cielo, come l'azzurro,
E' chiaro dappertutto. Nell'aria intiepidita
Dal raggio della primavera, i fiori esalano teneri,
Ammiccano i giardini sotto il rifugio del fogliame verde,
Cinguettano gli uccelli, canta l'usignolo...
Felice è chi ama! Pei cuori innamorati
E' sempre primavera...

LAURA

Così va meglio, señor!
Eccellente! Potreste raccontare poi
Del re, di cosa fa la corte,
Che c'è di nuovo a Siviglia, e se da lì
Non s'odono le nuove sulla guerra?

DON GIOVANNI

Oh, a corte tutti son dispiaciuti
Che voi, señora, siate a lutto, e che
Non vi mostriate lì... Non vi adirate
Con Don Giovanni se non vi son guerre
E se la nuova è dunque una soltanto:
E' follemente innamorato l'infelice Don Giovanni,
E voi sapete ben di chi...

LAURA

Sempre lo stesso dite voi!
Vi fate beffa d'una povera vedova!
Faremmo meglio a parlar di musica. Non è che
Da qualche parte avete sentito nuove canzoni?

DON GIOVANNI

Ah, che canzone,
Quale mai musica si può paragonare

Alla melodia delle vostre splendide parole?
E nel mio cuore più belle di tutte le canzoni
Son decantate le vostre grazie, Laura!

LAURA

Siete davvero incorreggibile, Don Giovanni!

DON GIOVANNI

E come potrei correggermi? E' impossibile
Non esser preso d'entusiasmo dalla vostra bellezza!
Tutto è stupendo in essa, tutto perfetto!
E se io fossi un poeta audace
Somiglierei la vostra bocca al corallo vivo,
I denti alle perle, ed il respiro
Delle labbra vermiglie all'alito di dolci rose...
Il più grande pittore non potrebbe mescolare
Gelsomino e garofano sul bellissimo viso,
Bene così come natura fece;
E splendono gli occhi al pari del sole,
E il cuore bruciano, che non trova scampo
All'ombra delle fitte ciglia!

LAURA (*agitata*)

Oh, tacete, Don Giovanni!

DON GIOVANNI

Sì, non v'è beatitudine più grande che guardarvi negli occhi;
Che ascoltarvi e cogliere il vostro sorriso!
(*Abbraccia Laura*).

LAURA

Smettetela, vi prego! Avete già dimenticato
La povera Ines? Lei forse adesso
Starà piangendo... Le diedi la parola...
E io? Per me neppure è facile, Giovanni!

DON GIOVANNI

Oh, Laura! A voi io giuro amore,
Vi siete impossessata di tutta l'anima mia!

LAURA

Ah, Dio mio! Non so io stessa
Come trattare un cuore recalcitrante...
Io vi temo... Con un segreto incanto
Mi rovinaste l'anima, non è vero?

DON GIOVANNI (*baciando Laura*)

No, cara Laura, è la fiamma
Del mio amore che ti ha scaldato il cuore...

LAURA

Come son peccatrice. Solo l'amore adesso
Mi possiede... Tutta la vita mia, la felicità
E' nel tuo amore! Se mi tradisci muoio!...
(*Accorre Serafina*).

SCENA DECIMA

Gli stessi e Serafina.

SERAFINA Padre Antonio viene qui...

LAURA Ah, Dio mio! Di nuovo lui! Andiamo in giardino, Giovanni! E
tu cerca di mandarlo via... (*Giovanni e Laura escono di casa*).

SCENA UNDICESIMA

Serafina, Antonio e dietro di lui Pedro.

ANTONIO Mi pare di essermi dimenticato qualcosa, qui (*si guarda
intorno sospettosamente*).

SERAFINA Che vi siete dimenticato, Padre Antonio?

ANTONIO Mi sono dimenticato... Ecco la vecchiaia! Non riesco a ricor-
darmi di cosa mi sono dimenticato...

PEDRO In una parola, vi siete dimenticato ciò che vi siete dimenticato...
non c'è niente di strano.

ANTONIO (*volgendosi a guardare Pedro*) E tu chi saresti? Serafina, chi sarebbe questo?

PEDRO Sono un compaesano della signora Serafina.

ANTONIO Uhm!... Un compaesano! E' sorprendente come tutti questi compaesani vadano a trovare sempre le loro compaesane, la sera...

SERAFINA Come non vi vergognate a dire queste cose! Lo sapete che sono una donna onesta!... Dovreste saperlo benissimo, questo! Già! Lo sapete che a me, non dico gli uomini, ma perfino voi mi fa schifo guardarvi...

ANTONIO Be', calmati, calmati! Non desideravo affatto offenderti. Lo so che sei "exemplar virtutum". Mi hai frainteso... Quest'uomo per me è sospetto per un'altra ragione... Ma dov'è la tua signora?

SERAFINA Si è messa a dormire... Lo sapete che le fa male la testa, poverina...

ANTONIO Lo so, lo so... Tu però menti!... Io sono convinto che Don Giovanni Tenorio sia qui, e che questo compaesano non sia altri che il suo lacchè... Lo sai che cos'è la menzogna e quale castigo ti tocca per essa "laggiù"? Un terribile castigo!

PEDRO (*ride*) E' sorprendente che voi mi abbiate preso per il lacchè di Tenorio! Io infatti lui lo conosco bene; veniamo dallo stesso villaggio... Lui è alto come me, è vero, ma è molto più grasso... Lui ha sull'anima almeno due assassinii, per non parlare delle ruberie... Solo un uomo simile a lui può servire da un tale scapestrato, scialacquatore, bandito e senza-dio...

ANTONIO Dici il vero, caro amico, dici il vero! Don Giovanni è proprio un uomo così... Però voi mi state nascondendo la verità... Lui doveva venire qui stasera, questo lo so per certo...

SERAFINA Avreste fatto meglio a cominciare a dire questo; avreste saputo subito quello che vi occorreva.

ANTONIO E allora parlate, parlate! E dite immancabilmente il vero!

SERAFINA (*a Pedro*) Parla tu. Tu infatti hai visto dove è andato!

PEDRO Un certo cavaliere effettivamente è venuto qui e ha bussato, ma non lo hanno fatto entrare... Io in quel momento mi ero appena avvicinato alla casa e ho visto e udito tutto. Questo vagabondo, il suo servo, dice: "Ebbene, señor? Non stiamo a perdere tempo! Se non ci hanno ricevuto qui, allora andiamo dalla señora Clara... Non è mica lontano!". E Don Giovanni dice: "Va bene; per me, dice, è decisamente lo stesso, che sia Clara o Laura; sia l'una che l'altra sono donne, e tutte e due messe insieme sono altrettanto sciocche che ognuna di loro da sola"...

ANTONIO Ma dite, quale immoralità! E dove sarebbero andati? Chi sarebbe questa Clara? (*dietro la scena si sentono dei suoni di chitarra*).

PEDRO Di preciso non lo so dire... Ma penso che sia qui dietro l'angolo, non lontano... Almeno, da lì vengono dei suoni di serenata... Ecco, ascoltate. Di certo è lui che suona la chitarra...

ANTONIO Be', va bene, va bene... Vado, adesso... Ma ricordati, Serafina, che la menzogna non viene perdonata! Peccato che vada di fretta, altrimenti ti avrei raccontato, giusto per tuo profitto, che castigo ti tocca all'inferno per la menzogna...

SERAFINA Ah, Dio mio! Non è peccato per voi impaurire così una povera donna...

ANTONIO (*sulla porta*) Poi ti dirò di tutto questo... Un terribile castigo! (*esce*).

SCENA DODICESIMA

Gli stessi, tranne Antonio.

SERAFINA (*ride*) L'abbiamo gabbato proprio bene! Tu però vai in strada e fai la guardia fino a che il tuo signore non esce... E' già tardi... E' tempo che esca!

PEDRO Buona notte, micetta mia!

SERAFINA Be', va' via, va' via! Buona notte! (*Pedro esce; Serafina*

chiude a chiave la porta dopo di lui, spegne le candele ed esce anche lei. Sulla scena si fa buio; da lontano continuano a venire dei suoni di chitarra e di mandolino).

SCENA TREDICESIMA

Don Giovanni e Laura.

LAURA

Come ci separamo presto, io e te!
Il tempo è sempre avverso all'amore:
Vola come un uccello negli incontri,
Ed è infinito invece all'ora del distacco.
Tempo spietato!...

DON GIOVANNI

Non rattristarti!
Nel breve distacco, cara Laura,
Io penserò soltanto a te...
Non oscurar d'inutile tristezza
Lo sguardo tuo pulito!...

LAURA

E sia, Giovanni!
Sarò allegra... tu mi ami?

DON GIOVANNI

Ti amo, Laura.

LAURA

E' splendido sentirlo.
Parole d'amore! Eppure è triste
Che tu vada via...

DON GIOVANNI

Cara Laura,
Noi due ci rivedremo presto...

LAURA

Aspetta, mio caro! Non mi baciare!

Fammi guardare ancora nei tuoi occhi!
Dimmi, che vuol dire quello sguardo cupo?
Son preoccupata; dimmelo ben tosto!

DON GIOVANNI

Ti stai sbagliando. Nei miei occhi,
Come in uno specchio, balena il riflesso
Della tristezza tua...

LAURA

Può essere, Giovanni,
Che ti agiti un segreto dubbio?
Allora sappi: sono tua per sempre!
Tu credi nel mio amore?

DON GIOVANNI

Sì, Laura,
E che risplenda la gioia fiduciosa
Per sempre nei tuoi occhi... Perché intristire?
E' vana la tristezza, come un'infermità segreta,
Inguaribile... Ebbene, addio, Laura!
Ecco un prezioso anello. Prendilo
Come ricordo da parte mia...

LAURA

Perché come ricordo?
Come se tu partissi per qualche meta!
Noi ci vedremo spesso, non è vero?
No, non "come ricordo", ma come pegno d'amore
Accetterò soltanto questo anello...
Addio, Giovanni! Ma mi hai promesso
Che tornerai oggi stesso, se potrai!
Ti aspetterò fino a mezzanotte...

DON GIOVANNI Arrivederci allora, cara Laura!

LAURA Addio, mio caro!

(Don Giovanni esce. La musica dietro la scena si tace).

SCENA QUATTORDICESIMA

Laura da sola.

LAURA Mi è sembrato che Don Giovanni all'improvviso fosse come cambiato... Non dubiterà mica del mio amore? E io? Come vorrei che tornasse, per chiedergli se davvero mi ama tanto quanto dice... E' un po' strano... Come se una leggera ombra fosse calata sul nostro amore... Ma davvero mi ama? Ah, se tornasse... (*Bussano alla porta*) Ah! E' tornato! E così presto! Vuol dire che mi ama, che mi ama davvero! (*Corre verso la porta e apre; entra Alvaro*).

SCENA QUINDICESIMA

Laura e Alvaro.

LAURA Sei tu, caro Giovanni? Sei tornato?

ALVARO No, non sono colui che aspettavi... Sono Alvaro! Mi hai tradito?

LAURA Ah! Alvaro...

(*continua*)

Da A.N. Bežeckij, *Sevil'skij obol'stitel'*, Sank-Peterburg, 1896.
Traduzione di Paola Ferretti.

**RASSEGNA SOVIETICA
INDICI 1950-1991**

Seconda parte: 1961-1970

A cura di Tania Tomassetti

INDICE CRONOLOGICO

Parte generale

- 1) P. MASLOV, Tempo e società, 1961, n. 1, pp. 1-16
- 2) B. MEJLACH, Ritiro e morte di Lev Tolstoj (I), 1961, n. 1, pp. 17-36
- 3) I. S. ŠKLOVSKIJ, E' possibile comunicare con abitanti di altri pianeti?, 1961, n. 1, pp. 37-47
- 4) B. RENTON, La letteratura in Italia nel XIX secolo (II), 1961, n. 1, pp. 48-80
- 5) Tendenze del commercio estero sovietico, 1961, n. 1, pp. 81-87
- 6) G. A. ALIEV, La tutela della natura nel Sud, 1961, n. 1, pp. 88-92
- 7) Il XII Congresso puškiniano, 1961, n. 1, p. 92
- 8) La cultura italiana nell'Urss, 1961, n. 1, pp. 92-95
- 9) Ricordo di Krylenko, 1961, n. 1, pp. 95-96
- 10) Poesie di L. Martynov e A. Surkov, 1961, n. 1, pp. 115-121
- 11) Tre inediti di Lenin, 1961, n. 1, pp. 122-129
- 12) S. I. KOVALEV, Problemi fondamentali delle origini del cristianesimo, 1961, n. 2, pp. 1-32
- 13) B. MEJLACH, Ritiro e morte di Lev Tolstoj (II), 1961, n. 2, pp. 33-56
- 14) A. S. STRUMILIN, La rendita differenziale nell'agricoltura, 1961, n. 2, pp. 57-63
- 15) M. KOLGANOV, Le forme di proprietà nell'agricoltura sovietica, 1961, n. 2, pp. 63-69
- 16) L. BRAGINSKIJ, La pianificazione degli investimenti nei *colcos* 1961, n. 2, pp. 69-73 (a cura di L. Foa)
- 17) G. ACCASCIO, La biblioteca centrale dell'Associazione Italia-Urss, 1961, n. 2, pp. 74-81
- 18) A. G. RAŠIN, L'incremento dell'urbanesimo nell'URSS dal 1926 al

- 1959, 1961, n. 2, pp. 90-100
- 19) L. PANZARANI, L'elettrososno, 1961, n. 2, pp. 101-104
- 20) Poesie di Sel'vinskij, 1961, n. 2, pp. 127-134
- 21) Epoca nuova, 1961, n. 3, pp. 1-3
- 22) Il problema del popolo in Tolstoj, 1961, n. 3, pp. 4-16
- 23) B. MEJLACH, Ritiro e morte di Lev Tolstoj (III), 1961, n. 3, pp. 17-26
- 24) B. RENTON, La letteratura russa in Italia nel secolo XIX, 1961, n. 3, pp. 27-69
- 25) G. ZELENKO, Progresso tecnico e istruzione professionale, 1961, n. 3, pp. 70-82
- 26) Vita artistica, 1961, n. 3, pp. 83-86
- 27) La cultura italiana nell'Urss, 1961, n. 3, pp. 86-89
- 28) Convegni scientifici, 1961, n. 3, pp. 89-90
- 29) Poesie di V. Bokov e M. Dudin, 1961, n. 3, pp. 114-125
- 30) Principi della legislazione penale dell'URSS e delle Repubbliche federate, 1961, n. 3, pp. 126-140
- 31) E. K. FEDOROV, Rapporto sulla scienza sovietica, 1961, n. 4, pp. 1-22
- 32) V. TONINI, L'interpretazione della relatività presso gli scienziati sovietici, 1961, n. 4, pp. 23-35
- 33) B. RENTON, La letteratura russa in Italia nel XIX secolo (IV), 1961, n. 4, pp. 36-70
- 34) La cultura italiana nell'Urss, 1961, n. 4, pp. 71-73
- 35) Gli studi sociologici, 1961, n. 4, pp. 73-76
- 36) Gli studi storici, 1961, n. 4, pp. 76-77
- 37) Poesie di L. Martynov, 1961, n. 4, pp. 104-110
- 38) La lingua russa nelle scuole, 1961, n. 4, pp. 111-115
- 39) Costituzione (Legge Fondamentale) dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche, 1961, n. 4, pp. 116-133
- 40) Dati sulla popolazione, 1961, n. 4, pp. 134-152
- 41) P.A. EFIMOV, Problemi attuali della pianificazione economica, 1961, n. 5, pp. 1-15
- 42) I. BOČAROV, L'Italia all'inizio della seconda guerra mondiale, 1961, n. 5, pp. 16-41
- 43) U. CERRONI, Lo studio della storia dell'URSS in Italia, 1961, n. 5, pp. 42-66
- 44) B. RENTON, La letteratura russa in Italia nel secolo XIX (V), 1961, n. 5, pp. 67-94
- 45) G. BRACALE, F. LEZZA, L'Utilizzazione del sangue di cadavere "Sangue F" a scopo terapeutico trasfusionale, 1961, n. 5, pp. 95-108

- 46) **Problemi della scuola superiore:** 1) Università e società, 2) JU. A. ŽDANOV, Problemi didattici, 3) S.V. RUMJANCEV, Il primo anno accademico dell'Università dell'amicizia, 1961, n. 5, pp. 109-121
- 47) Poesie di E. Evtušenko. Dai "Nuovi versi", 1961, n. 5, pp. 136-143
- 48) La nostra rivista, 1961, n. 6, pp. 1-2
- 49) N. A. VARVAROV, E. T. FADDEEV, Conquista cosmica e società umana, 1961, n. 6, pp. 3-21
- 50) I. POTECHIN, Per la storia dei popoli africani, 1961, n. 6, pp. 22-37
- 51) V. NEMČINOV, La dislocazione razionale delle forze produttive, 1961, n. 6, pp. 38-50
- 52) P. DELLA PERGOLA, I musei e la loro impostazione didattica, 1961, n. 6, pp. 51-57
- 53) C. MISIANO, La spedizione dei Mille nel giudizio dei contemporanei in Russia, 1961, n. 6, pp. 58-69
- 54) A. V. KARASAEV, La seconda guerra mondiale nella storiografia sovietica, 1961, n. 6, pp. 70-81
- 55) L'insegnamento delle lingue estere, 1961, n. 6, pp. 82-85
- 56) La cultura italiana nell'Urss, 1961, n. 6, pp. 85-89
- 57) La produzione industriale nel mondo socialista, 1961, n. 6, pp. 89-90
- 58) Convegni scientifici, 1961, n. 6, pp. 90-93
- 59) L'intervento di Tvardovskij al XXII Congresso del Pcus, 1961, n. 6, pp. 115-123
- 60) Principi della legislazione sull'ordinamento giudiziario dell'Urss e delle Repubbliche federate e autonome, 1961, n. 6, pp. 124-130
- 61) Principi della procedura penale dell'Urss e delle Repubbliche federate, 1961, n. 6, pp. 131-144
- 62) F. FLORA, Quindici anni dell'Associazione Italia-Urss, 1962, n. 1, pp. 1-17
- 63) E. A. TICHONOVA, La revoca dei deputati nella democrazia sovietica, 1962, n. 1, pp. 18-47
- 64) M. I. BOBNEVA, La tecnica e l'uomo, 1962, n. 1, pp. 48-68
- 65) G. SOROKIN, Il primo piano generale di sviluppo economico, 1962, n. 1, pp. 69-77
- 66) V. I. SIFOROV, Prospettive della radioelettronica, 1962, n. 1, pp. 78-86
- 67) Vita teatrale, 1962, n. 1, pp. 87-88
- 68) Il piano per il 1962, 1962, n. 1, pp. 88-90
- 69) Gli archivi del Pcus, 1962, n. 1, p. 90
- 70) JU. KAZAKOV, Pagine di diario nordico, 1962, n. 1, pp. 109-124
- 71) Poesie di E. Vinokurov, 1962, n. 1, pp. 125-131

- 72) A. V. LUNAČARSKIJ, Le basi della politica teatrale del potere sovietico, 1962, n. 1, pp. 132-157
- 73) M. BAŽAN, Risorgimento e Letteratura, 1962, n. 2, pp. 1-8
- 74) M. V. TOLMAČEV, Il destino letterario di Proust, 1962, n. 2, pp. 9-27
- 75) V. SAPPAK, Appunti sulla televisione, 1962, n. 2, pp. 28-58
- 76) D. D. ŠOSTAKOVIČ, Tradizione e innovazione nella musica, 1962, n. 2, pp. 59-68
- 77) L'Accademia delle scienze, 1962, n. 2, pp. 69-72
- 78) Legge sulla revoca dei giudici, 1962, n. 2, pp. 73-74
- 79) Il nuovo codice aeronautico, 1962, n. 2, pp. 74-75
- 80) Le prime teatrali, 1962, n. 2, pp. 75-77
- 81) Discussioni sul teatro, 1962, n. 2, pp. 77-78
- 82) Le pagine di Tarusa: Uno scritto di Paustovskij e poesie di Cvetaeva, Zabolockij, Koržavin, Dostal', Samojlov, Sluckij, 1962, n. 2, pp. 94-110 (a cura di G. Crino)
- 83) Principi della legislazione civile dell'Urss e delle Repubbliche federate, 1962, n. 2, pp. 111-151
- 84) E. IL'ENKOV, Arte e educazione dell'uomo, 1962, n. 3, pp. 1-12
- 85) V. PARIN, Dogmatismo e scienza, 1962, n. 3, pp. 13-25
- 86) P. KAPICA, Teoria e esperimento, 1962, n. 3, pp. 26-32
- 87) B. PONTECORVO, Il misterioso neutrino, 1962, n. 3, pp. 33-40
- 88) D. PISAREVSKIJ, Cinema e modernità, 1962, n. 3, pp. 41-51
- 89) S. ŠURKO, Retribuzione del lavoro e passaggio al comunismo, 1962, n. 3, pp. 52-65
- 90) G. G. DILIGENSKIJ, L. P. MARINOVIČ, Recenti studi sul mondo antico, 1962, n. 3, pp. 66-86
- 91) O. G. GAZENKO, Problemi della biologia cosmica, 1962, n. 3, pp. 87-92
- 92) D. I. TACERBAKOV, Ricerche e prospettive della geologia, 1962, n. 3, pp. 93-103
- 93) Attività dei Soviet locali, 1962, n. 3, pp. 104-105
- 94) Il cinema nella scuola, 1962, n. 3, pp. 105-106
- 95) La cultura sovietica in Italia, 1962, n. 3, pp. 106-107
- 96) A. MALYŠKO, Racconto del suonatore di Pandora, 1962, n. 3, pp. 132-138
- 97) Dati sull'istruzione e la cultura in Urss, 1962, n. 3, pp. 139-151
- 98) A. V. FADEEV, Italia e Russia nel Risorgimento, 1962, n. 4, pp. 1-21
- 99) I. N. BOČAROV, La diplomazia fascista e il patto di Monaco, 1962, n. 4, pp. 22-46
- 100) P. KAPICA, L'avvenire della scienza, 1962, n. 4, pp. 47-65
- 101) S. M. DUBROVSKIJ, Pokrovskij e la storiografia sovietica, 1962, n. 4,

- pp. 66-96
- 102) E. K. FEDOROV, L'Accademia delle scienze nel 1961, 1962, n. 4, pp. 97-111
- 103) Una discussione fra storici, 1962, n. 4, pp. 112-114
- 104) Collaborazione scientifica fra paesi socialisti, 1962, n. 4, pp. 114-115
- 105) A. VOZNESENSKIJ, Trenta variazioni dal poema *La pera triangolare*, 1962, n. 4, pp. 118-140
- 106) M. ROMM, L'organizzazione della produzione cinematografica nell'URSS, 1962, nn. 5-6, pp. 1-7
- 107) N. ZORKAJA, Cinema e società, 1962, nn. 5-6, pp. 8-28
- 108) F. DI GIAMMATTEO, Cinema e società, Realtà e utopia, 1962, nn. 5-6, pp. 29-48
- 109) G. LOMBARDO, La produzione cinematografica italiana, 1962, nn. 5-6, pp. 49-55
- 110) **Convegno Italo-sovietico su "Cinema e società":** Il Dibattito: Seduta del 20 ottobre: S. Gatto, P. Alatri, M. Romm, N. Zorkaja, A. Plebe, A. Zanetti, G. Čuchraj, F. Di Giammatteo, G. Pellegrini, F. Calderone, A. Frassinetti; Seduta del 21 ottobre: P. Alatri, G. Lombardo, M. Romm, M. Ergas, G. Vigorelli, L. Fioravanti, K. Simonov, G. Pellegrini, Kudin, L. Del Fra, G. Čuchraj, G. De Santis, A. Máchov, Baskakov, G. Antonelli, F. Di Giammatteo, N. Zorkaja, 1962, nn. 5-6, pp. 56-145; Appendice: F. DI GIAMMATTEO, Il disgelo, La maschera e lo specchio, 1962, nn. 5-6, pp. 146-150; N. ZORKAJA, Ricordando Roma, 1962, nn. 5-6, pp. 151-154
- 111) P. ALATRI, Valutazioni di un processo, 1963, n. 1, pp. 3-14
- 112) G. CRINO, Il dibattito sulla pittura, 1963, n. 1, pp. 15-36
- 113) G. V. OSIPOV, Note sulla sociologia, 1963, n. 1, pp. 37-55
- 114) A. N. LEONT'EV, D. JU. PANOV, Psicologia dell'uomo e progresso tecnico, 1963, n. 1, pp. 56-76
- 115) I. MACA, Alcune tradizioni vive della pittura sovietica, 1963, n. 1, pp. 77-85
- 116) Incentivi e pianificazione (Interventi: E. Liberman, V.S. Nemčinov, I. Birman, V. Belkin, M. Berman), 1963, n. 1, pp. 86-104
- 117) K. JUON, Come dev'essere un'arte per le masse popolari, 1963, n. 1, pp. 136-152
- 118) Statuto degli avvocati della RSFSR, 1963, n. 1, pp. 153-160
- 119) Convegni scientifici, 1963, n. 1, pp. 161-164
- 120) A. RÓDČENKO, Lavoro con Majakovskij, 1963, n. 2, pp. 1-16
- 121) P. ALATRI, La Tavola Rotonda dei cineasti Italia-URSS, 1963, n. 2, pp. 17-26

- 122) F. PIERSANTI, Alcuni aspetti dell'organizzazione sanitaria sovietica, 1963, n. 2, pp. 27-33
- 123) M. S. MAMONTOV, L'URSS e le convenzioni internazionali sul diritto d'autore, 1963, n. 2, pp. 34-41
- 124) G. N. PONOMAREV, Problemi della storiografia sovietica, 1963, n. 2, pp. 42-76
- 125) B. A. TICHOMIROV, Lo studio della natura dell'Estremo Nord, 1963, n. 2, pp. 77-83
- 126) D. I. ŠČERBAKOV, Nuovi dati sull'Antartide, 1963, n. 2, pp. 84-90
- 127) A. V. MARKOV, Natura e struttura della superficie lunare, 1963, n. 2, pp. 91-95
- 128) A. VOSTRIKOVA, Alcuni dati sulla natalità in Urss, 1963, n. 2, pp. 96-100
- 129) K. ČUKOVSKIJ, Anatolij Vasil'evič Lunačarskij, 1963, n. 2, pp. 115-126
- 130) P.A. EFIMOV, I battisti nell'URSS tra il 1923 e il 1929, 1963, n. 2, pp. 127-137
- 131) F. BRESCIANI, Problemi dell'acclimatazione e della alimentazione nell'Estremo Nord, 1963, n. 2, pp. 138-140
- 132) Il IV Congresso nazionale di "Italia-Urss", 1963, n. 2, pp. 141-144
- 133) JU. A. LEVADA, Problemi sociologici di critica della religione, 1963, n. 3, pp. 3-23
- 134) V.S. KOPOK, Lenin e il mandato imperativo, 1963, n. 3, pp. 24-39
- 135) V. P. ŠESTAKOV, Civiltà antica e filosofia moderna, 1963, n. 3, pp. 40-61
- 136) N. N. PUNIN, Le correnti pittoriche degli anni '20, 1963, n. 3, pp. 62-69
- 137) A. I. OPARIN, La vita nell'Universo, 1963, n. 3, pp. 70-79
- 138) A. URBAN, La poesia in URSS nel 1962, 1963, n. 3, pp. 80-102
- 139) M. I. AGOŠKOV, L'attività scientifica dell'Accademia delle scienze dell'URSS nel 1962, 1963, n. 3, pp. 103-121
- 140) N. CHARDŽEV, El' Lisickij costruttore del libro, 1963, n. 3, pp. 138-156
- 141) A. GORKIN, Sul rispetto della legalità socialista, 1963, n. 3, pp. 157-163
- 142) **Atti del IV Congresso dell'Associazione Italia-Urss: Interventi:** J. BUSONI, I rapporti culturali italo-sovietici e l'attività dell'Associazione Italia-URSS, 1963, n. 4, pp. 3-17; P. ALATRI, Un ponte tra due culture, 1963, n. 4, pp. 18-45; O. BARBIERI, Valore e limiti dell'accordo culturale Italo-sovietico, 1963, n. 4, pp. 46-54; U. CERRONI, Gli studi italiani sull'URSS, 1963, n. 4, pp. 55-62; A.

ROMANOV, La cultura italiana in Unione Sovietica, 1963, n. 4, pp. 63-65; S. KOZYREV, Le relazioni culturali e il consolidamento del paese, 1963, n. 4, pp. 66-68; L. LIBERTINI, La partecipazione operaia alla direzione dello Stato socialista, 1963, n. 4, pp. 69-74; P. ZVETEREMICH, La letteratura sovietica nei suoi aspetti meno noti, 1963, n. 4, pp. 75-80; A. MASANI, Una positiva valutazione dell'accordo culturale, 1963, n. 4, pp. 81-83; L. PESTALOZZA, La musica contemporanea sovietica e la sua conoscenza in Italia, 1963, n. 4, pp. 84-86; G. DE CHIARA, Radio, televisione e costume, 1963, n. 4, pp. 87-90; **Problemi e Attività dell'Associazione:** Interventi: G. ACANFORA, La struttura di Italia-Urss nella nuova situazione internazionale, 1963, n. 4, pp. 91-93; C. CRIPPA, Decentrare l'attività dell'Associazione Italia-Urss, 1963, n. 4, pp. 94-96; D. MASI, L'informazione sull'URSS a livello popolare, 1963, n. 4, pp. 97-98; M. MORIGGI, L'attività della Biblioteca "Antonio Banfi", 1963, n. 4, pp. 99-101; L. PANZARANI, Il centro di documentazione sulla scienza e la tecnica sovietiche, 1963, n. 4, pp. 102-104; G. RESTA, La cultura in provincia e l'Associazione Italia-Urss, 1963, n. 4, pp. 105-107; E. ARGIROFFI, Una iniziativa per la Calabria, 1963, n. 4, pp. 108-109; G. DE BOSIO, Nel Teatro e nel Cinema. La collaborazione Italo-sovietica, 1963, n. 4, pp. 110-111; V. CORSINI, L'apporto sovietico al balletto italiano, 1963, n. 4, pp. 112-113; A. ROCCHI, Manoscritti di musica italiana conservati nell'URSS, 1963, n. 4, pp. 114-116; A. LEONARDI, L'utilità della reciproca critica nei rapporti culturali, 1963, n. 4, pp. 117-119; A. MACCHIA, Problemi e compiti dell'uomo di cultura, 1963, n. 4, pp. 120-123; E. COSELCHI, Il dibattito delle idee e l'Università della cultura, 1963, n. 4, pp. 124-125; F. TURANO, La collaborazione internazionale negli studi giuridici, 1963, n. 4, pp. 126-127; N. PALUMBO, Scrittori italiani e scrittori sovietici, 1963, n. 4, p. 128; F. BENTIVEGNA, L'informazione sulla donna sovietica, 1963, n. 4, p. 129; U. MACORATTI, I Diritti di autore, 1963, n. 4, p. 130; F. GRASSO, Artisti sovietici alla Biennale di Palermo, 1963, n. 4, p. 131; P. PADOVANI, Una piattaforma di discussione e di ricerca, 1963, n. 4, pp. 132-137; Mozione conclusiva del IV Congresso dell'Associazione Italia-Urss, 1963, n. 4, pp. 138-140; Messaggi e adesioni al IV Congresso di "Italia-Urss", 1963, n. 4, pp. 141-156

143) A. ABRAMOVA, B. ARVATOV, JA. TUGENDCHOL'D, Arte e industria, 1964, n. 1, pp. 1-24

144) G. VOLKOV, Era dei robot o era dell'uomo?, 1964, n. 1, pp. 25-52

145) I. VINOGRADOV, A. JA. IL'IN, Causalità e scienza nel neopositivismo,

- 1964, n. 1, pp. 53-61
- 146) K. ZELINSKIJ, Ideologia e compiti dell'architettura sovietica, 1964, n. 1, pp. 62-95
- 147) P. ALATRI, La discussione con gli storici sovietici, 1964, n. 1, pp. 96-101
- 148) V. I. JAZDOVSKIJ, V. G. DENISOV, I Voli delle astronavi "Vostok 5" e "Vostok 6", 1964, n. 1, pp. 102-109
- 149) A. A. BLAGONRAVOV, Lo studio dello spazio cosmico e degli strati superiori dell'atmosfera, 1964, n. 1, pp. 110-119
- 150) P. N. Sakulin, G. Lelevič, N. N. Fatov, I. Grossman-Roščin, Metodologia e storia della letteratura, 1964, n. 1, pp. 141-149 (a cura di G. Crino)
- 151) P. SAKULIN, I compiti metodologici di uno storico della letteratura, 1964, n. 1, pp. 150-158
- 152) I. GROSSMAN-ROŠČIN, Gli ordini causale ed evolutivo nella costruzione di una metodologia della storia della letteratura, 1964, n. 1, pp. 158-164
- 153) G. LELEVIČ, Sulla questione dei compiti metodologici di uno storico della letteratura, 1964, n. 1, pp. 164-169
- 154) N. N. FATOV, A proposito dell'articolo di P. N. Sakulin sulla metodologia, 1964, n. 1, pp. 169-180
- 155) Dichiarazione del centro letterario dei costruttivisti, 1964, n. 1, pp. 181-182
- 156) Sulla politica del Partito nel campo della letteratura, 1964, n. 1, pp. 183-187
- 157) Sulla Riforma delle organizzazioni artistico-letterarie, 1964, n. 1, p. 188
- 158) B. M. EJCHENBAUM, La teoria del metodo formale, 1964, n. 2, pp. 1-32 (cura di G. Crino)
- 159) U. CERRONI, Potere locale e potere di Stato nell'URSS, 1964, n. 2, p. 33-49
- 160) G. F. ALEKSANDROV, A. A. ARZUMANJAN, Gli intellettuali nella società capitalistica, 1964, n. 2, pp. 50-97
- 161) P. ALATRI, I rapporti italo-sovietici nella vita contemporanea, 1964, n. 2, pp. 98-113
- 162) A. DAZIANO, La riforma della scuola superiore nell'Unione Sovietica, 1964, n. 2, pp. 114-139
- 163) J. OLEŠA, Non un giorno senza una riga, 1964, n. 2, pp. 152-169
- 164) Il *Proletkul't*, 1964, n. 2, pp. 170-171 (a cura di G. Crino)
- 165) O. M. BRIK, Futurismo e arte proletaria, 1964, n. 2, pp. 172-173
- 166) N. AL'TMAN, Il futurismo e l'arte proletaria, 1964, n. 2, pp. 173-174

- 167) O. M. BRIK, Attacco al futurismo, 1964, n. 2, pp. 175-177
- 168) D. P. ŠTERENBERG, Ai critici del *Proletkul't*, 1964, n. 2, p. 177
- 169) La cultura proletaria e le tesi di Bogdanov, 1964, n. 2, pp. 178-189
- 170) A. V. LUNAČARSKIJ, *Proletkul't* e Partito, 1964, n. 2, p. 190
- 171) V. I. LENIN, Sulla cultura proletaria, 1964, n. 2, p. 195
- 172) A. V. LUNAČARSKIJ, Sui *proletkul't*, 1964, n. 2, p. 196
- 173) L. D. TROCKIJ, Cultura e arte proletaria, 1964, n. 2, p. 200
- 174) V. PLETNEV, Il *proletkul't* secondo Pletněv, 1964, n. 2, p. 206
- 175) A. GASTEV, Organizzazione razionale di una cultura proletaria, 1964, n. 2, pp. 213-217
- 176) L'Istituto del *Proletkul't* italiano, 1964, n. 2, pp. 218-223
- 177) P. ALATRI, Il Convegno italo-sovietico sul teatro di prosa, 1964, n. 3, pp. 1-17
- 178) A. SOLODOVNIKOV, Le strutture organizzative del teatro sovietico, 1964, n. 3, pp. 18-33
- 179) V. ŠKLOVSKIJ, Forma e materiale nell'Arte, 1964, n. 3, pp. 34-68
- 180) L. BRAGINA, Il Rinascimento italiano negli studi sovietici, 1964, n. 3, pp. 69-87
- 181) G. F. ALEKSANDROV, A. A. ARZUMANJAN, Gli impiegati nella società capitalistica, 1964, n. 3, pp. 88-131
- 182) I. GRUZINOV, Esenin parla di letteratura e d'arte, 1964, n. 3, pp. 132-146
- 183) Quattro inediti sul movimento immaginista: Dichiarazione degli immaginisti (Appendice I), La vita quotidiana (Appendice II), Quasi Dichiarazione (Appendice III), Otto punti (Appendice IV), 1964, n. 3, pp. 147-158
- 184) V. P. ALDOŠINA, La legislazione sulla salvaguardia dell'aria atmosferica, 1964, n. 3, pp. 159-171
- 185) V. J. TRET'JAKOV, V. ŠKLOVSKIJ, E. ŠUB, Il *Lef* e il cinema, 1964, n. 3, pp. 179-188
- 186) D. VERTOV, I Kinoki. Un rivolgimento, 1964, n. 3, pp. 189-200
- 187) L. FOA, L'applicazione della matematica in economia, 1964, n. 4, pp. 1-4
- 188) E. I. NEMČINOV, I modelli di pianificazione economica, 1964, n. 4, pp. 5-19
- 189) Una Tavola Rotonda di economisti e matematici: Interventi: L.M. Gatovskij, T. S. Chačaturov, L. V. Kantorovič, S. G. Strumilin, 1964, n. 4, pp. 31-34
- 190) E. TARLE, Puškin come storico, 1964, n. 4, pp. 35-49
- 191) V. P. TUGARINOV, Macchine pensanti e telepatia, 1964, n. 4, pp. 50-58

- 192)** G. M. ANDREEVA, Importanza metodologica della teoria nell'analisi dei fenomeni sociali, 1964, n. 4, pp. 59-70
- 193)** N. SAKULIN, "Formalismo" e "sociologismo" 1964, n. 4, pp. 105-119
- 194)** D. GORBOV, Le ricerche di Galatea. I rapporti tra l'Arte e la realtà, 1964, n. 4, pp. 120-133
- 195)** A. VORONSKIJ, Stati d'animo letterari contemporanei, 1964, n. 4, pp. 134-141
- 196)** V. PERCOV, Ideologia e tecnica dell'arte, 1964, n. 4, pp. 142-149
- 197)** E. ZAMJATIN, La nuova prosa russa, 1964, n. 4, pp. 150-161
- 198)** L. LUNC, Perché siamo fratelli di Serapione, 1964, n. 4, pp. 162-165
- 199)** E. ZAMJATIN, Lettera a Stalin, 1964, n. 4, pp. 166-170
- 200)** G. CRINO, Introduzione, 1965, n. 1, pp. 1-3
- 201)** G. ARGAN, L'Avanguardia pittorica russa, 1965, n. 1, pp. 5-9
- 202)** A. V. LUNAČARSKIJ, Sull'arte, 1965, n. 1, pp. 10-11
- 203)** La riorganizzazione dei musei, 1965, n. 1, pp. 13-17
- 204)** D. P. ŠTERENBERG, Organizzazione di una mostra d'arte a Pietrogrado, 1965, n. 1, pp. 18-19
- 205)** N. N. PUNIN, I Puni. Una polemica, 1965, n. 1, pp. 20-28
- 206)** A. V. LUNAČARSKIJ, La pittura a Mosca, 1965, n. 1, pp. 29-34
- 207)** N. N. PUNIN, Le nuove correnti nell'arte di Pietroburgo, 1965, n. 1, pp. 35-45
- 208)** V. AGRARYCH, A. RODČENKO, K. MALEVIČ, J. KLJUN, La X mostra di Stato "La creazione astratta e il suprematismo", 1965, n. 1, pp. 46-52
- 209)** K. MALEVIČ, Proposte del pittore, 1965, n. 1, p. 53
- 210)** K. MALEVIČ, Da Cézanne al suprematismo critico, 1965, n. 1, pp. 54-68
- 211)** L'Istituto di cultura artistica (Inchuk). Resoconto dell'attività dell'Istituto, 1965, n. 1, pp. 69-74
- 212)** Lavoro e polemica dei "produttivisti", 1965, n. 1, pp. 75-79
- 213)** L'Inchuk secondo il piano di Kandinskij, 1965, n. 1, pp. 80-81
- 214)** Majakovskij sul costruttivismo, 1965, n. 1, p. 82
- 215)** O. M. BRIK, Alla produzione!, 1965, n. 1, pp. 83-84
- 216)** A. RODČENKO, Note sulla composizione, 1965, n. 1, pp. 85-86
- 217)** A. RODČENKO, Programma del Corso di progettazione di oggetti metallici, 1965, n. 1, p. 87
- 218)** V. STEPANOVA, I lavori dei giovani costruttivisti, 1965, n. 1, pp. 88-90
- 219)** Arte e produzione, 1965, n. 1, pp. 91-93
- 220)** D. ARKIN, L'arte oggettuale, 1965, n. 1, pp. 94-98

- 221) O. M. BRIK, Dal quadro al cotone, 1965, n. 1, pp. 99-103
- 222) O. M. BRIK, Ljubov' Popova. Pittrice-costruttrice, 1965, n. 1, pp. 104-106
- 223) V. MAJAKOVSKIJ, La mostra di arti figurative della RSFSR a Berlino, 1965, n. 1, pp. 108-109
- 224) A. V. LUNAČARSKIJ, L'esposizione russa a Berlino, 1965, n. 1, pp. 110-116
- 225) D. ARKIN, Fal'k e la pittura di Mosca, 1965, n. 1, pp. 117-130
- 226) A. EFROS, Chagall, 1965, n. 1, pp. 131-134
- 227) N. N. PUNIN, Tatlin (Contro il cubismo), 1965, n. 1, pp. 136-155
- 228) A. GAN, Note su Kazimir Malevič, 1965, n. 1, pp. 156-163
- 229) EL' LISICKIJ, H. ARP, Gli ismi nell'Arte, 1965, n. 1, pp. 164-169
- 230) La piattaforma di Vešč', 1965, n. 1, pp. 170-172
- 231) B. ARVATOV, Critica a Vešč', 1965, n. 1, pp. 173-175
- 232) E. KACMAN, B. ARVATOV, Una polemica, 1965, n. 1, pp. 176-181
- 233) A. KURELLA, Ancora polemica, 1965, n. 1, pp. 182-186
- 234) D. P. ŠTERENBERG, K. ISTOMIN, I. GRABAR', Lettera aperta alla redazione di "Revoljucija i Kul'tura", 1965, n. 1, pp. 187-188
- 235) Dichiarazione del gruppo Oktjabr', 1965, n. 1, pp. 189-193
- 236) E. MERCURI, l'Arte russa e sovietica dal 1900 al 1925 (in una mostra e in un catalogo), 1965, n. 1, pp. 194-201
- 237) U. CERRONI, Contributo alla diagnosi del "Mal di Russia", 1965, n. 2, pp. 1-11
- 238) Dibattito e sperimentazione nell'economia sovietica, 1965, n. 2, pp. 12-13 (a cura di L. Foa)
- 239) A. STRUEV, Commercio e produzione, 1965, n. 2, pp. 13-21
- 240) A. BAČURIN, I prezzi nell'economia pianificata, 1965, n. 2, pp. 21-32
- 241) L. M. MACA, Estetica come scienza. Arte socialista e industrial design, 1965, n. 2, pp. 33-50
- 242) G. VINOKUR, Poetica linguistica sociologia, 1965, n. 2, pp. 51-60
- 243) A. KAMENSKIJ, Glazunov, una sfinge senza enigma, 1965, n. 2, pp. 61-68
- 244) **Una Tavola Rotonda sui problemi della biologia:** Interventi: B. M. Kedrov, S. I. Alianjan, A. V. Sokolov, A.A. Paramonov, E. P. Efroimson, M. A. Leontovič, A. N. Studickij, A. A. Nejfach, V. Ju. Gavrilov, 1965, n. 2, pp. 69-81 (a cura di F. Piersanti)
- 245) **Materiali sul costruttivismo:** A. GAN, Il costruttivismo, 1965, n. 2, pp. 98-101; I. ERENBURG, La costruzione, 1965, n. 2, pp. 102-103; K. ZELINSKIJ, Costruttivismo e socialismo, 1965, n. 2, pp. 104-108; V. QUILICI, L'Architettura e il costruttivismo, 1965, n. 2, pp. 109-

- 114; L'Architettura del comunismo di guerra, 1965, n. 2, pp. 115-129; M. Ja. Ginzburg e lo sviluppo dell'architettura, 1965, n. 2, pp. 130-150 (a cura di G. Crino)
- 246) Viktor Velemir Chlebnikov:** Scritti: A. LIFŠIČ, Chlebnikov e la parola, 1965, n. 3, pp. 2-3; V. V. CHLEBNIKOV, La poesia contemporanea, 1965, n. 3, pp. 4-5; V. V. CHLEBNIKOV, Un giuoco di parole, 1965, n. 3, pp. 5-7; V. V. MAJAKOVSKIJ, V.V. Chlebnikov, 1965, n. 3, pp. 7-10; V. BRJUSOV, Bilancio dello Zaum, 1965, n. 3, pp. 11-12; N. LAPŠIN, Chlebnikov-Miturič, 1965, n. 3, pp. 12-14; N. N. PUNIN, In memoria di Chlebnikov, 1965, n. 3, pp. 14-15; V. TATLIN, Chlebnikov e Tatlin, 1965, n. 3, pp. 15-17; V. V. CHLEBNIKOV, Zangezi, 1965, n. 3, pp. 17-18; V. ŠKLOVSKIJ, Il Conto di Amburgo, 1965, n. 3, p. 19; D. PETROVSKIJ, Ricordo di Chlebnikov, 1965, n. 3, pp. 20-22; T. TOLSTAJA VEČORKA, Ricordi su Chlebnikov, 1965, n. 3, pp. 23-24; B. LIVŠIČ, (Un brano da *Il soldato dall'occhio e mezzo*), 1965, n. 3, pp. 25-27; A. KRUČENYCH, (Un brano dai *Taccuini* di V. V. Chlebnikov), 1965, n. 3, pp. 27-28; V. PERCOV, (V.V. Chlebnikov in "Novyj Lef", nn. 8-9, 1927), 1965, n. 3, pp. 29-32; V. V. CHLEBNIKOV, Una notte in trincea, 1965, n. 3, pp. 32-33; V. ŠKLOVSKIJ, Sotto il segno della divisione, 1965, n. 3, pp. 33-34
- 247) I. GOLENIŠČEV-KUTUZOV,** L'interpretazione di Dante, 1965, n. 3, pp. 35-48
- 248) A. ŠAROV,** Note di genetica, 1965, n. 3, pp. 49-73
- 249) V. ŠKLOVSKIJ,** Pil'njak, 1965, n. 3, pp. 74-82
- 250) Alcuni aspetti della revisione della politica agraria in Urss,** 1965, n. 3, pp. 83-85 (a cura di L. Foa)
- 251) M. TEREŇ'EV,** La pianificazione dell'agricoltura, 1965, n. 3, pp. 85-90
- 252) G. ŠMELEV,** La funzione economica dell'appezzamento individuale, 1965, n. 3, pp. 90-95
- 253) L. KORBUT,** I rifornimenti tecnici all'agricoltura, 1965, n. 3, pp. 95-98
- 254) Materiali sul costruttivismo:** Avvertenza sugli articoli pubblicati a cura della Redazione dell'Izofront, 1965, n. 3, pp. 112-113; I. NOVICKIJ, La cultura proletaria e la reazione borghese. Le funzioni sociali delle arti spaziali, 1965, n. 3, pp. 114-136; V. KEMENOV, Basta con la metafisica. Contro l'idealismo di Novickij, 1965, n. 3, pp. 137-149 (a cura di G. Crino)
- 255) Konstantin Sergeevič Stanislavskij:** G. CRINO, Introduzione, 1964, n. 4, pp. 1-4; A.M. RIPELLINO, K.S. Stanislavskij, 1965, n. 4, pp. 5-6; K. S. STANISLAVSKIJ, Ai partecipanti al comizio dei lavora-

- tori del teatro, 1965, n. 4, pp. 8-9; K. S. STANISLAVSKIJ, L'educazione estetica delle masse popolari, 1965, n. 4, pp. 10-13; O. E. MANDEL'STAM, Il Teatro d'arte e la parola, 1965, n. 4, pp. 14-16; A. V. LUNAČARSKIJ, Il Teatro d'Arte di Mosca, 1965, n. 4, pp. 17-26; A. FEVRAL'SKIJ, Le ultime lezioni di Stanislavskij, 1965, n. 4, pp. 26-38; A. FEVRAL'SKIJ, Stanislavskij e Mejerchol'd, 1965, n. 4, pp. 39-43
- 256) Vsevolod Emil'evič Mejerchol'd:** A. M. RIPELLINO, V.E. Mejerchol'd, 1965, n. 4, pp. 45-48; V. E. MEJERCHOL'D, Il momento teatrale, 1965, n. 4, pp. 49-51; V. E. MEJERCHOL'D, I compiti dell'istruzione artistica, 1965, n. 4, pp. 52-54; V. E. MEJERCHOL'D, Quale edificio teatrale ci occorre?, 1965, n. 4, pp. 55-56; Nuova struttura della Teo, 1965, n. 4, pp. 57-60; La I Conferenza dei direttori delle sottosezioni delle arti, 1965, n. 4, pp. 61; V. E. MEJERCHOL'D, Contro Tairov, 1965, n. 4, pp. 62-68; V. E. MEJERCHOL'D, Come fu rappresentato il Cocu Magnifique, 1965, n. 4, pp. 69-70; V. E. MEJERCHOL'D, Viaggiando per l'Italia, 1965, n. 4, pp. 71-75; A. V. LUNAČARSKIJ, Ancora del teatro di Mejerchol'd, 1965, n. 4, pp. 76-79; A. V. LUNAČARSKIJ, L'Ispettore Generale di Gogol'-Mejerchol'd, 1965, n. 4, pp. 80-94; A. GLADKOV, Ricordi, note e appunti su V.E. Mejerchol'd, 1965, n. 4, pp. 95-101; N. L'VOV, Un anniversario raro, 1965, n. 4, pp. 102-103; N. HIKMET, A Mejerchol'd, 1965, n. 4, pp. 104-108
- 257) Aleksandr Tairov:** A.M. RIPELLINO, A. Tairov, 1965, n. 4, pp. 109-110; A. TAIROV, Prefazione alla rivista "Masterstvo teatra", 1965, n. 4, pp. 111-112; L. K., Appunti di un regista, 1965, n. 4, pp. 113-116; A. TAIROV, L'atmosfera di un regista, 1965, n. 4, pp. 117-120; A. TAIROV, Contro Mejerchol'd. I trucchi del giocoliere nella scienza dell'arte, 1965, n. 4, pp. 121-125; A. V. LUNAČARSKIJ, Per il X anniversario del Kamernyj Teatr, 1965, n. 4, pp. 126-130; Tairov in Francia, 1965, n. 4, pp. 131-132
- 258) Evgenij Bagrationovič Vachtangov:** A. M. RIPELLINO, E.B. Vachtangov, 1965, n. 4, pp. 133-135; E. B. VACHTANGOV, Pagine di diario, 1965, n. 4, p. 136; E. B. VACHTANGOV, A coloro che scrivono sul sistema di Stanislavskij, 1965, n. 4, p. 137; La Sezione di regia della Teo, 1965, n. 4, pp. 138-140; E. B. VACHTANGOV, Appello rivolto al pubblico della prova generale della principessa Turandot, 1965, n. 4, p. 141; E. B. VACHTANGOV, Colloqui con gli allievi, 1965, n. 4, pp. 142-146; M. GOR'KIJ, Vachtangov al Teatro "Habima", 1965, n. 4, pp. 147-152; Dalla corrispondenza di Vachtangov, 1965, n. 4, pp. 153-155; A. V. LUNAČARSKIJ, Ritratto di

- Vachtangov, 1965, n. 4, pp. 156-167
- 259) Il teatro proletario e il costruttivismo:** V. KERŽENCEV, Il Teatro creativo. Le vie del teatro socialista, 1965, n. 4, pp. 168-171; V. PLETNEV, Finalità e compiti del *Proletkul't*, 1965, n. 4, pp. 172-173; S. TRET'JAKOV, A. FEVRALSKIJ, "Anche il più saggio ci casca" al *Proletkul't*, 1965, n. 4, pp. 174-176; B. ARVATOV, Che c'entra il teatro operaio?, 1965, n. 4, pp. 177-179; B. ARVATOV, Il teatro proletario. Il teatro come produzione, 1965, n. 4, pp. 180-184; B. ARVATOV, Rispecchiare, imitare o costruire?, 1965, n. 4, pp. 185-186; I. ERENBURG, Ancora a proposito di un incontro inatteso, 1965, n. 4, pp. 187-191; V. NEDOBROVO, I Feks a teatro, 1965, n. 4, pp. 192-196; A. V. LUNAČARSKIJ, Il teatro della RSFSR, 1965, n. 4, pp. 197-206
- 260)** Due biografie, 1966, n. 1, pp. 1-4
- 261)** N. M. KEJZEROV, Progresso tecnico e democrazia, 1966, n. 1, pp. 5-16
- 262) Problemi dell'occupazione in URSS:** E. S. KARNAUCHOVA, L'utilizzazione delle risorse di manodopera nei *colcos*, 1966, n. 1, pp. 17-18; A. V. MARKOV, Problemi attuali di impiego delle risorse lavorative, 1966, n. 1, pp. 18-42; V. NEMČENKO, Problemi di impiego razionale delle risorse lavorative nell'URSS, 1966, n. 1, pp. 43-50; E. MANEVIČ, L'impiego razionale della forza-lavoro, 1966, n. 1, pp. 51-57; L'automazione nell'URSS, 1966, n. 1, p. 67; V. V. KARIBSKIJ, Automazione e sue conseguenze sociali, 1966, n. 1, pp. 68-74; E. P. STEFANIJ, L'automazione nell'energetica, 1966, n. 1, pp. 75-89; V. B. BAUMAN, L'automazione nell'edilizia, 1966, n. 1, pp. 90-104; V. G. ZUSMAN, Automazione nell'industria meccanica e macchine utensili a direzione programmata, 1966, n. 1, pp. 105-116
- 263) Materiali sul costruttivismo:** P. NOVICKIJ, I miei veri e i miei pseudoerrori, 1966, n. 1, pp. 146-154; V. QUILICI, Sul costruttivismo, 1966, n. 1, pp. 155-158 (a cura di G. Crino)
- 264)** Venticinque anni fa, 1966, n. 2, pp. 1-4
- 265)** Una morte e una condanna, 1966, n. 2, pp. 5-6
- 266)** A. JA. KVAŠA, Problemi demografici d'Asia e d'Africa, 1966, n. 2, pp. 7-20
- 267)** G. N. JURKIN, Il socialismo e i medi centri urbani, 1966, n. 2, pp. 21-45
- 268)** G. M. SVERDLOV, Legge sul divorzio e statistica, 1966, n. 2, pp. 46-59
- 269)** B. L. PASTERNAK, Lettere agli amici georgiani, 1966, n. 2, pp. 76-97
- 270) La polemica sul metodo formale:** B. EJCHENBAUM, Il problema dei "formalisti", 1966, n. 2, pp. 101-114; P. N. SAKULIN, Risalendo alle

- origini, 1966, n. 2, pp. 115-119; S. BOBROV, Il metodo e l'apologista, 1966, n. 2, pp. 120-123; A. V. LUNAČARSKIJ, Il formalismo e l'arte, 1966, n. 2, pp. 124-138; P. S. KOGAN, Il metodo formale, 1966, n. 2, pp. 139-142; V. POLJANSKIJ, A proposito di B. Ejchenbaum, 1966, n. 2, pp. 143-146; O. M. BRIK, Il cosiddetto "metodo formale", 1966, n. 2, pp. 147-149; J. TYNJANOV, M. JAKOBSON, I problemi dello studio della letteratura e della lingua, 1966, n. 2, pp. 90-152 (a cura di M. Fabris)
- 271) Documenti sul costruttivismo:** A. ABRAMOVA, 2 Stenberg 2, 1966, n. 2, pp. 153-164
- 272)** La sociologia in URSS, 1966, n. 3, pp. 1-4
- 273)** P. N. FEDOSEEV, Prospettive della ricerca sociologica, 1966, n. 3, pp. 5-13
- 274)** I. T. LEVYKIN, Una inchiesta sulla psicologia dei *colcosiani*, 1966, n. 3, pp. 14-24
- 275)** E. VARGA, Il modo di produzione asiatico, 1966, n. 3, pp. 25-42
- 276)** V. M. SAVICKIJ, E. A. FLEJŠIČ, La riparazione del danno per illegalità ed errori giudiziari, 1966, n. 3, pp. 43-52
- 277) Il Convegno italo-sovietico dei giovani architetti:** Interventi: V. M. KOVAL'ČUK, G. L. SOBOLEV, Postille statistiche all'epopea di Leningrado, 1966, n. 3, pp. 53-71
- 278) Contributi alla storia del futurismo russo:** V. KAMENSKIJ, Dal volume "Il cammino di un entusiasta", 1966, n. 3, pp. 89-118; A. V. LUNAČARSKIJ, Majakovskij innovatore, 1966, n. 3, pp. 119-132 (a cura di G. Crino)
- 279) Documenti sul costruttivismo:** A. ABRAMOVA, Tatlin, 1966, n. 3, pp. 136-143; N. N. PUNIN, I monumenti, 1966, n. 3, pp. 144-147; V. TATLIN, Viviamo in maniera nuova!, 1966, n. 3, pp. 148-149 (a cura di G. Crino)
- 280) Un dibattito sulla linguistica:** Interventi: P. I. FILIN, Rilievi sullo stato e sulla prospettiva della linguistica sovietica, 1966, n. 4, pp. 6-9; V. I. ABAEV, Il modernismo linguistico come disumanizzazione della linguistica, 1966, n. 4, pp. 9-12; I. I. REVZIN, Linguistica strutturale e unità della linguistica, 1966, n. 4, pp. 12-15; JU. V. ROŽDESTVENSKIJ, Sulla struttura odierna della linguistica, 1966, n. 4, pp. 15-17; V. JU. ROZENCVEJG, Pratica e linguistica e teoria della lingua, 1966, n. 4, pp. 17-18; A. V. GLADKIJ, Sui metodi formali in linguistica, 1966, n. 4, pp. 18-21; L. P. ZINDER, Sul nuovo in linguistica, 1966, n. 4, pp. 21-23; F. I. FILIN, Il condizionamento sociale della lingua, 1966, n. 4, pp. 23-24; A. ČIKOBAVA, Le vie di sviluppo della linguistica contemporanea, 1966, n. 4, pp. 25-26; P. S. KUZNECOV,

- Ancora su umanesimo e disumanizzazione, 1966, n. 4, pp. 26-28; J. V. ROŽDESTVENSKIJ, Esame degli scritti dei lettori sull'articolo di V. J. Abaev, 1966, n. 4, pp. 28-30 (a cura di U. Cerroni)
- 281) N. FEDORENKO, Prezzo e pianificazione ottimale, 1966, n. 4, pp. 31-44
- 282) A. V. LUNAČARSKIJ, Il metodo sociologico nella teoria e nella storia della musica, 1966, n. 4, pp. 45-63
- 283) W. HERZFELDE, Joyce o realismo socialista (La discussione su Joyce al I Congresso degli scrittori sovietici), 1966, n. 4, pp. 64-69
- 284) A. FEVRAL'SKIJ, Mejerchol'd e Puškin, 1966, n. 4, pp. 82-90
- 285) La condizione operaia in Urss, 1966, n. 4, pp. 91-96
- 286) L'Urss in cifre, 1966, n. 4, pp. 97-100
- 287) **Contributi alla storia del futurismo russo:** K. ČUKOVSKIJ, Majakovskij poeta delle catastrofi, 1966, n. 4, pp. 101-105; B. LIVŠIČ, I due volti di Majakovskij, 1966, n. 4, pp. 106-109; V. KAMENSKIJ, Majakovskij al Caffè dei poeti, 1966, n. 4, pp. 110-112; J. ANNENKOV, Teatro senza arti applicate, 1966, n. 4, pp. 113-116 (a cura di G. Crino)
- 288) **Documenti sul costruttivismo:** K. MALEVIČ, L'architettura quale schiaffo al cemento armato, 1966, n. 4, pp. 120-123; B. ARVATOV, Utopia realizzata, 1966, n. 4, pp. 124-126; Per la costruzione di un teatro a Char'kov, 1966, n. 4, p. 127; Dichiarazione programmatica dell'Asnova (OSA), 1966, n. 4, pp. 128-129; L'Unione degli architetti urbanisti, 1966, n. 4, pp. 130-132; Risoluzione sul rapporto della Sezione di pianificazione edilizia, 1966, n. 4, p. 133; L'Associazione degli architetti moderni, 1966, n. 4, p. 134-136; A. VESNIN, V. VESNIN, A. GAN, M. GINZBURG, Lettera aperta, 1966, n. 4, p. 137; Dichiarazione dell'Unione degli architetti proletari, 1966, n. 4, pp. 138-142; S. ČAN MAGOMEDOV, Konstantin Mel'nikov, 1966, n. 4, pp. 143-147; A. ČINJAKOV, I fratelli Vesnin, 1966, n. 4, pp. 148-151 (a cura di V. Quilici)
- 289) Sviluppi e tendenze, 1967, n. 1, pp. 1-2
- 290) L. F. DENISOVA, Realismo e alienazione nell'arte, 1967, n. 1, pp. 3-27
- 291) B. SUCHAREVSKIJ, I fondi di incentivazione delle aziende, 1967, n. 1, pp. 28-29
- 292) A. V. LUNAČARSKIJ, Verità e illusione nel teatro di Pirandello, 1967, n. 1, pp. 30-39
- 293) **Verso il IV Congresso degli scrittori sovietici:** Interventi: A. DEMENT'EV, I lavori del Congresso, 1967, n. 1, pp. 41-64; A. RADEK, La nascita di una letteratura rivoluzionaria e proletaria, 1967, n. 1,

- pp. 65-78 (a cura di G. Crino)
- 294) Il cinema "intellettuale":** S. M. EJZENŠTEJN, Prospettive, 1967, n. 1, pp. 89-105; A. V. LUNAČARSKIJ, Un polso vivo batte nel nostro cinema, 1967, n. 1, pp. 106-108 (a cura di G. Crino)
- 295) Documenti sul costruttivismo:** A. ABRAMOVA, Rodčenko, 1967, n. 1, pp. 109-128
- 296) Contributi alla storia del futurismo russo:** B. LIVŠIĆ, L'arciere dall'occhio e mezzo, 1967, n. 1, pp. 129-154; V. PEREVERZEV, Le premesse indispensabili di uno studio marxista della letteratura, 1967, n. 1, pp. 155-162; J. LIBEDINSKIJ, Pereverzev, Dostoevskij, la rivoluzione, 1967, n. 1, pp. 163-171; Risoluzione dell'Accademia comunista sulla concezione letteraria di Pereverzev, 1967, n. 1, pp. 172-176 (a cura di G. Crino)
- 297) M. J. AVDEEV, Regolazione giuridica del trapianto di organi e tessuti, 1967, n. 1, pp. 177-185**
- 298) J. J. GORELIK, Aspetti giuridici del trapianto di organi e tessuti, 1967, n. 1, pp. 186-196**
- 299) L'altra Europa, 1967, n. 2, pp. 1-4**
- 300) G. A. PODKORYTOV, Specificità del metodo storico, 1967, n. 2, pp. 5-16**
- 301) I. I. ČANGLIJ, Problemi metodologici della sociologia del lavoro, 1967, n. 2, pp. 17-29**
- 302) A. V. LUNAČARSKIJ, Blok e la rivoluzione, 1967, n. 2, pp. 30-48**
- 303) O. E. MANDEL'STAM, Lo "Sturm und Drang" dei futuristi e dei simbolisti russi, 1967, n. 2, pp. 49-57**
- 304) Nazionalità e socialismo, 1967, n. 2, pp. 58-64**
- 305) O. I. ŠKARATAN, Una indagine sulla classe operaia, 1967, n. 2, pp. 65-76**
- 306) Contributi alla storia del futurismo russo:** K. ČUKOVSKIJ, I futuristi, 1967, n. 2, pp. 89-103; V. PERCOV, Gli ultimi anni di Majakovskij, 1967, n. 2, pp. 104-115 (a cura di G. Crino)
- 307) Verso il IV Congresso degli scrittori sovietici:** Interventi: A. Malraux, R. Bloch, L. Aragon, M. A. Nexö, Nezval, L. Novomecki, R. Alberti, G. Germanetto, Chulan-ci, Emi Siao, E. Toller, Džavachišvilij, E. Čarenc, 1967, n. 2, pp. 116-163 (a cura di G. Crino)
- 308) Il'ja Grigorovič Erenburg, 1967, n. 3, pp. 1-2**
- 309) Materiali del V Congresso dell'Associazione Italia-Urss:** P. ALATRI, L'Urss e l'unità europea, 1967, n. 3, pp. 3-26; U. CERRONI, Le due anime dell'Europa, 1967, n. 3, pp. 27-32; G. CODACCI PISANELLI, La collaborazione interparlamentare, 1967, n. 3, pp. 33-38

- 310) Il IV Congresso degli scrittori sovietici:** M. ŠOLOCHOV, In un'atmosfera di pace e serenità, 1967, n. 3, pp. 41-46; K. M. SIMONOV, Letteratura e verità storica, 1967, n. 3, pp. 47-52; G. VIGORELLI, Il saluto della Comus, 1967, n. 3, pp. 53-57; A. LANOUX, Il saluto degli scrittori sovietici, 1967, n. 3, pp. 58-59 (a cura di G. Crino)
- 311)** M. SARJAN, Una mostra di opere di Robert Fal'k, 1967, n. 3, pp. 61-65
- 312)** D. V. SARAB'JANOV, Il cammino artistico di Fal'k, 1967, n. 3, pp. 66-72
- 313)** S. ČUJKOV, Falk insegnante, 1967, n. 3, pp. 73-75
- 314)** J. NECHOROŠEV, Cinquant'anni di scenografia nei teatri sovietici, 1967, n. 3, pp. 76-81
- 315) Materiali sul costruttivismo:** V. QUILICI, El' Lisickij e il Proun, 1967, n. 3, pp. 89-91; EL' LISICKIJ, Il Proun, 1967, n. 3, pp. 92-103; EL' LISICKIJ, Personale, 1967, n. 4, pp. 104-106; JA. TUGENCHOL'D, Stile 1925, 1967, n. 3, pp. 107-109 (a cura di G. Crino)
- 316) Contributi alla storia del futurismo russo:** E. SEMENOVA, Il Vchutemas, il Lev, Majakovskij, 1967, n. 3, pp. 110-136; V. ŠKLOVSKIJ, Majakovskij e il cinema, 1967, n. 3, p. 137-141 (a cura di G. Crino)
- 317)** U. CERRONI, URSS anno cinquanta, 1967, n. 4, pp. 3-7
- 318)** V. MEŽUEV, La teoria leniniana della cultura socialista, 1967, n. 4, pp. 8-21
- 319)** G. SOROKIN, La Rivoluzione d'Ottobre e il sistema mondiale del socialismo, 1967, n. 4, pp. 22-30
- 320)** O. SOLOV'EV, La preparazione dell'intervento contro la Russia sovietica, 1967, n. 4, pp. 31-49
- 321)** E. PREOBRAŽENSKIJ, Dalla Nep al socialismo, 1967, n. 4, pp. 50-79
- 322)** A. KARAGANOV, Il cinema e la Rivoluzione d'Ottobre, 1967, n. 4, pp. 80-91
- 323)** M. MARTIN, La Rivoluzione d'Ottobre nei film sovietici, 1967, n. 4, pp. 92-101
- 324)** S. CECCHINI, Dal cinema dell'Ottobre al neorealismo italiano, 1967, n. 4, pp. 102-125
- 325) L'Ottobre e l'Arte:** Gli intellettuali e la Rivoluzione, 1967, n. 4, pp. 128-129; La Rivoluzione e i poeti (Chlebnikov, Majakovskij, Esenin, Pasternak, Blok), 1967, n. 4, pp. 129-132; Musica e politica, 1967, n. 4, pp. 132-134; Lunačarskij e "I Dodici", 1967, n. 4, p. 135; Arte socialismo libertà, 1967, n. 4, p. 137; A. V. LUNAČARSKIJ, L'Arte, 1967, n. 4, pp. 137-151 (a cura di G. Crino)
- 326)** Sulle belle arti, Sui Liberi Ateliers di Stato, Sulle assegnazioni di

- studi ai pittori, Sulla conservazione delle opere d'arte e dei monumenti, Appello degli studenti dell'Izo ai giovani artisti dell'Occidente (Decreti), 1967, n. 4, pp. 153-157
- 327) **Il giornale dei futuristi:** Manifesto della Federazione volante dei futuristi, 1967, n. 4, pp.159-160; D. BURLJUK, V. KAMENSKIJ, V. V. MAJAKOVSKIJ, Decreto n. 1 sulla democratizzazione delle arti, 1967, n. 4, pp. 160-161; D. BURLJUK, Appello ai giovani artisti, 1967, n. 4, pp. 161-162; V. KAMENSKIJ, Chi mi piace e chi mi fa schifo, 1967, n. 4, pp. 162-164; Café Pittoresk, 1967, n. 4, p.164
- 328) **Arte e propaganda:** I monumenti secondo Lenin, 1967, n. 4, p.166; La propaganda monumentale, 1967, n. 4, pp. 166-167; D. P. ŠTERENBERG, Inaugurazione del monumento a Garibaldi, 1967, n. 4, pp. 167-169; A. V. LUNAČARSKIJ, Lenin e l'Arte, 1967, n. 4, pp. 169-170; I monumenti secondo Tatlin e Malevič, 1967, n. 4, pp. 170-172; K. MALEVIČ, Monumenti non opera di mani, 1967, n. 4, pp. 172-174; V. V. MAJAKOVSKIJ, L'arte del manifesto, 1967, n. 4, pp. 174-176; A. V. LUNAČARSKIJ, Le feste popolari, 1967, n. 4, p. 177
- 329) **L'arte della Comune:** V. V. MAJAKOVSKIJ, L'arte nelle strade, l'arte nelle fabbriche!, 1967, n. 4, pp. 178-179; O. M. BRIK, Il drenaggio dell'arte, 1967, n. 4, pp. 180-181; La resistenza al potere sovietico da parte degli artisti reazionari, 1967, n. 4, p. 182; Sui principi degli acquisti statali di opere d'arte, 1967, n. 4, pp. 182-183; N. AL'TMAN, La remunerazione del lavoro, 1967, n. 4, pp. 183-184; Tempio o fabbrica (Comizio sull'arte), 1967, n. 4, pp. 184-186; Chi creerà l'arte proletaria?, 1967, n. 4, pp. 186-187; O. M. BRIK, L'artista proletario, 1967, n. 4, pp. 187-188; N. N. PUNIN, Futurismo-arte di Stato, 1967, n. 4, pp. 188-190; N. AL'TMAN, Il futurismo e l'arte proletaria, 1967, n. 4, pp. 190-191; N. N. PUNIN, Bombe e organizzazione, 1967, n. 4, pp. 192-193; Chagall da Vitebsk, 1967, n. 4, pp. 193-195; Una lettera da Vitebsk di Marc Chagall, 1967, n. 4, pp. 195-197; Puškin veramente al muro (Lenin e Lunačarskij su Majakovskij), 1967, n. 4, pp. 197-201; A. V. LUNAČARSKIJ, Una goccia di antidoto, 1967, n. 4, pp. 201-204; Arte vecchia e Arte nuova, 1967, n. 4, pp. 204-208; I futuristi e il Partito, 1967, n. 4, p. 208; La polemica con il *Proletkul't*, 1967, n. 4, pp. 208-210; Il *Proletkul't* e i futuristi, 1967, n. 4, p. 210; D. P. ŠTERENBERG, Ai critici del *Proletkul't*, 1967, n. 4, p. 210-211; V. ŠKLOVSKIJ, Il cinema, 1967, n. 4, pp. 212-214; K. MALEVIČ, Il museo, 1967, n. 4, p. 214-218; L'indipendenza del futurismo russo, 1967, n. 4, p. 219; B. KUŠNER, Guardiamo a Occidente, 1967, n. 4, pp. 219-221; Šklovskij-Punin: arte-vita (Una polemica), 1967, n. 4, pp. 221-227;

- JA. LERS, Prima o poi i 19 numeri dell' "Arte della Comune" serviranno da materiale di studio sulla Rivoluzione d'Ottobre, 1967, n. 4, pp. 227-229
- 330) U. CERRONI, La cultura armena, 1968, n. 1, p. 4
- 331) E. ČARENC, Poesie, 1968, n. 1, pp. 5-10 (a cura di G. Crino)
- 332) P. PARDO, Un poema contemporaneo armeno e il problema delle culture nazionali "chiuse", 1968, n. 1, pp. 11-27
- 333) Una missione scientifica italiana in Armenia, 1968, n. 1, p. 27
- 334) Z. I. FAJNBERG, Fantascienza e società moderna, 1968, n. 1, pp. 28-38
- 335) A. BELINKOV, Jurij Tynjanov, 1968, n. 1, pp. 39-57
- 336) M. RUTKEVIČ, La composizione sociale dell' intellettualità sovietica, 1968, n. 1, pp. 58-68
- 337) P. MSTISLAVSKIJ, Trasformazioni sociali e tenore di vita, 1968, n. 1, pp. 69-87
- 338) **Contributi alla storia del futurismo russo:** A. KRUČENYCH, V. CHLEBNIKOV, La parola come tale, 1968, n. 1, pp. 116-118; N. BURLJUK, Principi poetici, 1968, n. 1, pp. 119-122; V. M. ŠERŠENEVIČ, Ancora due parole, 1968, n. 1, pp. 123-125; B. L. PASTERNAK, N. ASEEV, S. BOBROV, I. ŽDANEVIČ, Carta, 1968, n. 1, pp. 126-128; B. L. PASTERNAK, La reazione di Wassermann, 1968, n. 1, pp. 129-133; B. LIVŠIČ, La liberazione della parola, 1968, n. 1, pp. 134-138; S. TRET'JAKOV, Buon anno! Buon "Nuovo Lef", 1968, n. 1, pp. 139-142 (a cura di G. Crino)
- 339) E. A. BELJAEV, La geografia della scienza sovietica, 1968, n. 1, pp. 143-151
- 340) A. E. IOFFE, I primi contatti internazionali della scienza sovietica, 1968, n. 1, pp. 152-161
- 341) **Maksim Gor'kij:** Due inediti di Gor'kij nel centenario della nascita, 1968, n. 2, pp. 3-13; V. ŠKLOVSKIJ, Gor'kij com'è, 1968, n. 2, pp. 14-15; V. ŠKLOVSKIJ, La prosa russa contemporanea, 1968, n. 2, pp. 16-17; V. ŠKLOVSKIJ, Gor'kij, Remizov e persino Aleksej Tolstoj, 1968, n. 2, pp. 18-25
- 342) JU. TICHOMIROV, Democrazia e specializzazione, 1968, n. 2, pp. 26-31
- 343) O. N. SADIKOV, Diritto civile e riforma economica, 1968, n. 2, pp. 32-39
- 344) G. Z. KASAVINA, Rivoluzione tecnica e formazione dell'uomo, 1968, n. 2, p. 40-45
- 345) V. ŠKLOVSKIJ, La varietà delle forme, ovvero il "proprio altro", 1968, n. 2, pp. 46-49

- 346) V. QUILICI, El' Lisickij e il costruttivismo russo, 1968, n. 2, pp. 50-58
- 347) P. ALATRI, Il III incontro degli storici italiani e sovietici, 1968, n. 2, pp. 59-71
- 348) J. BROMLEJ, Orientamenti dell'etnografia sovietica, 1968, n. 2, pp. 72-85
- 349) **Contributi alla storia del futurismo russo:** N. KULBIN, L'arte libera come fondamento della vita, 1968, n. 2, pp. 111-117; GRAAL-ARELSKIJ, L'ego-poesia nella poesia, 1968, n. 2, pp. 118-119; M.M. ROSSIJANSKIJ, Guanto di sfida ai cubo-futuristi, 1968, n. 2, pp. 120-122; V. M. ŠERŠENEVIČ, Lettera aperta a M. Rossijanskij, 1968, n. 2, pp. 123-126; S. BOROV, Il tema lirico, 1968, n. 2, pp. 127-130; V. CHOVIN, Il bronzo tonante e il cembalo risonante, 1968, n. 2, pp. 131-133; V. V. CHLEBNIKOV, M. SINJAKOVA, BOŽIDAR, G. PETNIKOV, La tromba dei marziani, 1968, n. 2, pp. 134-138; V. V. CHLEBNIKOV, Appello dei presidenti dell'orbe terrestre, 1968, n. 2, pp. 139-141; V. V. CHLEBNIKOV, V. V. MAJAKOVSKIJ, N. ASEEV, D. BURLJUK, V. KAMENSKIJ, B. KUŠNER, Tutti devono leggere questo libro, 1967, n. 2, pp. 142-144; O. M. BRIK, Siamo futuristi, 1968, n. 2, pp. 145-147 (a cura di G. Crino)
- 350) **Formalismo e Sociologia:** B. ARVATOV: Per una scienza marxista dell'arte, Linguaggio poetico e linguaggio pratico, La controrivoluzione della forma, Costruttivismo e suprematismo, 1968, n. 2, pp. 150-172 (a cura di G. Crino)
- 351) Il lavoro scientifico negli istituti di istruzione superiore, 1968, n. 2, pp. 173-188
- 352) **Il nostro parere sull'euristica:** V. PARIN, Importanza per lo studio della creazione scientifica, 1968, n. 2, pp. 189-190; O. K. TICHOMIROV, Nuova scienza o nuovo termine?, 1968, n. 2, p. 191; A. V. NAPAL'KOV, L'euristica come ponte fra psicologia e fisiologia, 1968, n. 2, pp. 192-195; J. A. PONOMAREV, Sintesi di modelli psicologici e logici, 1968, n. 2, p. 196; E. A. ALEKSANDROV, A. S. FROLOV, Verso l'intelletto artificiale, 1968, n. 2, pp. 201-204
- 353) A. I. BOTVIN, Il principio di non ingerenza nel diritto internazionale, 1968, n. 3, pp. 1-9
- 354) I. I. KARPEC, Aspetti sociali e giuridici della teoria della pena, 1968, n. 3, pp. 10-19
- 355) G. ZADOROŽNYJ, Problemi del diritto cosmico, 1968, n. 3, pp. 20-33
- 356) G. E. ZBOROVSKIJ, T. A. GLOBA, Tecnica e contenuto delle comunicazioni di massa, 1968, n. 3, pp. 34-43
- 357) A. V. LUNAČARSKIJ, Teatro e rivoluzione, 1968, n. 3, pp. 44-67

- 358) Contributi alla storia delle correnti letterarie-russo-sovietiche:** G. CRINO, Introduzione, 1968, n. 3, pp. 92-99; A. BLOK, La situazione attuale del simbolismo russo, 1968, n. 3, pp. 100-109; S. GORODECKIJ, Alcune correnti della poesia russa contemporanea, 1968, n. 3, pp. 110-114; O. E. MANDEL'STAM, Il mattino dell'acmeismo, 1968, n. 3, pp. 115-118; V. CHOVIN, Il futurismo e la guerra, 1968, n. 3, pp. 119-120; V. M. ŠERŠENEVIČ, La strada verde, 1968, n. 3, pp. 121-123; V. V. ŠERŠENEVIČ, 2 x 2=5, 1968, n. 3, pp. 124-126; Una poetica biocosmica, 1968, n. 3, pp. 127-131; V. POLJANSKIJ, I fratelli di Serapione, 1968, n. 3, pp. 132-137; A. GASTEV, Le tendenze della cultura proletaria, 1968, n. 3, pp. 138-141; V. FRIČE, L'Ottobre della poesia, 1968, n. 3, pp. 142-145; L. AVERBACH, S. RODOV, A. BEZYMENSKIJ, I. VARDIN, I. VOLIN, A. INGULOV, G. LELEVIČ, J. LIBEDENSKIJ, Neutralità o direzione? (Contributo al dibattito sulla politica del Partito comunista russo nel campo della letteratura), 1968, n. 3, pp. 146-151; La Rivoluzione culturale e la letteratura contemporanea (Risoluzione del I Congresso degli scrittori proletari), 1968, n. 3, pp. 152-165; A. FADEEV, Il realismo socialista, 1968, n. 3, pp. 166-175 (a cura di G. Crino)
- 359)** A. A. ZVORYKIN, L'analisi strutturale della scienza, 1968, n. 3, pp. 176-184
- 360)** Principi della legislazione sovietica sul matrimonio e sulla famiglia, 1968, n. 4, pp. 1-16
- 361)** I. VINOGRADOV, Il testamento del Maestro, 1968, n. 4, pp. 17-53
- 362)** A. V. LUNAČARSKIJ, La musica e la rivoluzione, 1968, n. 4, pp. 54-61
- 363)** E. ZAMJATIN, Ricordo di Blok, 1968, n. 4, pp. 62-65
- 364)** I. ERENBURG, Marc Chagall, 1968, n. 4, pp. 66-69
- 365)** S. CECCHINI, Kozincev e il cinema sovietico, 1968, n. 4, pp. 70-84
- 366)** P. CAPUTO, Stravinskij nella musica moderna, 1968, n. 4, pp. 85-90
- 367) Materiali sul costruttivismo:** V. QUILICI, Premessa, 1968, n. 4, pp. 126-128; A. ABRAMOVA, Vchutemas-Vchutein (1918-1930), 1968, n. 4, pp. 128-142; A. ABRAMOVA, Il Letatlin, 1968, n. 4, pp. 143-145; K. ZELINSKIJ, Il Letatlin, 1968, n. 4, pp. 145-150 (a cura di G. Crino)
- 368) Contributi alla storia delle correnti letterarie russo-sovietiche:** G. CRINO, Introduzione, 1968, n. 4, pp. 151-154; V. F. PEREVERZEV, Le premesse indispensabili di uno studio marxista della letteratura, 1968, n. 4, pp. 155-162; J. LIBEDENSKIJ, Pereverzev, Dostoevskij, la rivoluzione, 1968, n. 4, pp. 163-171; Contro Pereverzev (Risoluzione del Presidium dell'Accademia comunista sulla conce-

- zione letteraria di V.F. Pereverzev), 1968, n. 4, pp. 172-176
- 369) M. J. AVDEEV, La regolazione giuridica del trapianto degli organi e dei tessuti, 1968, n. 4, pp. 177-185
- 370) J. J. GORELIK, Aspetti giuridici del trapianto di organi e tessuti, 1968, n. 4, pp. 186-196
- 371) U. CERRONI, Il pensiero giuridico sovietico, 1969, n. 1, pp. 1-68
- 372) A. V. LUNAČARSKIJ, Michail Bachtin e la "polifonia" di Dostoevskij, 1969, n. 1, pp. 69-90
- 373) **Inediti mejerchol'diani:** V. E. MEJERCHOL'D: Colloquio con un gruppo di giovani architetti, La composizione spaziale dello spettacolo, L'elenco delle benemerenze di Iurij Oleša, Da un intervento a un dibattito, Trentatré svenimenti, Mejerchol'd e l'Amleto, 1969, n. 1, pp. 91-121 (a cura di G. Crino)
- 374) A. FEVRAL'SKIJ, V. LAZARENKO, B. ERDMAN, A. V. LUNAČARSKIJ, Teatro e circo, 1969, n. 1, pp. 122-130
- 375) M. LUCHETTI, L'istruzione professionale nel mondo dell'industria sovietica, 1969, n. 1, pp. 131-146
- 376) **Contributi alla storia delle correnti letterarie russo-sovietiche:** J. BESPALOV, Il problema della scienza letteraria, 1969, n. 1, pp. 173-188; V. ERMILOV, L'uomo vivo nella letteratura contemporanea e Il Ladro di L. Leonov, 1969, n. 1, pp. 189-194
- 377) **Materiali sul costruttivismo:** V. QUILICI, Il costruttivismo come arte produttivistica, 1969, n. 1, pp. 195-212; A. BAKUŠINSKIJ, Manifesti di gruppi pittorici degli anni Venti, 1969, n. 1, pp. 213-233 (a cura di G. Crino)
- 378) G. E. VEKUA, Il biologico e il sociale in medicina, 1969, n. 1, pp. 234-243
- 379) U. CERRONI, Il principio giuridico. Il problema della legalità, 1969, n. 2, pp. 1-55
- 380) I. AMBROGIO, Sul concetto di letteratura come funzione-sistema, 1969, n. 2, pp. 56-65
- 381) V. P. TUGARINOV, Il metodo nelle scienze sociali, 1969, n. 2, pp. 66-79
- 382) M. K. MAMARDAŠVILI, L'analisi della coscienza di Marx, 1969, n. 2, pp. 80-98
- 383) M. LEVIN, Eizenštejn e i problemi dell'analisi strutturale, 1969, n. 2, pp. 99-110
- 384) V.S. MEJERCHOL'D, Scritti inediti: La solitudine di Stanislavskij, L'attore del futuro e la biomeccanica, "La cimice", "Il bagno", Majakovskij e la sua drammaturgia, 1969, n. 2, pp. 132-142 (a cura di G. Crino)

- 385) A.S. MANFRED, La storiografia russa e sovietica sull'epoca di Napoleone, 1969, n. 2, pp. 143-157
- 386) **Il dibattito su Bulgakov:** V. LAKŠIN, Il romanzo "Il Maestro e Margherita" 1969, n. 2, pp. 167-181; M. GUS, I manoscritti bruciano? 1969, n. 2, pp. 182-194; V. LAKŠIN, I manoscritti non bruciano!, 1969, n. 2, pp. 195-201
- 387) **Contributi alla storia delle correnti letterarie russo-sovietiche:** S. ESENIN: Autobiografia, Sugli scrittori sovietici, E' morto Brjusov, 1969, n. 2, pp. 238-241; A. MARIENGOV, Ricordo di Esenin, 1969, n. 2, pp. 242-245; A. KRUCENYCH, La fine di Esenin, 1969, n. 2, pp. 245-248; A. VORONSKIJ, In memoria di Esenin, 1969, n. 2, p. 249; S. ESENIN, Lettere a M. Bal'zamova, 1969, n. 2, pp. 250-254; A. LUNAČARSKIJ, I nostri compiti in seno alla vita letteraria, 1969, n. 2, pp. 255-261 (a cura di G. Crino)
- 388) **Materiali sul costruttivismo:** V. QUILICI, Nota introduttiva, 1969, n. 2, pp. 262-263; K. VOLODIN, La rivista "Vešč'", 1969, n. 2, pp. 264-268; J. ŠALOT, La poesia russa, 1969, n. 2, pp. 269-273; A. ARCHIPENKO, Risposta a "Vešč'", 1969, n. 2, pp. 274-277
- 389) A. J. GUREVIČ, Il tempo come problema di storia della cultura, 1969, n. 3, pp. 1-17
- 390) V. P. LUKIN, L'Ideologia dello sviluppo e terzo mondo, 1969, n. 3, pp. 18-32
- 391) V. ŠKLOVSKIJ, A proposito di un film di Esfir' Šub, 1969, n. 3, pp. 33-35
- 392) O. M. BRIK, Occorre rinnovare, 1969, n. 3, pp. 36-39
- 393) A. FEVRAL'SKIJ, S.M. Ejzenštejn e il teatro, 1969, n. 3, pp. 40-68
- 394) **Inediti mejerchol'diani:** V. E. MEJERCHOL'D: Le Cocu magnifique, L'arte del regista, La ricostruzione del teatro, Da una Conferenza tenuta al seminario teatrale dell'"Inturist" (21 maggio 1934), Discorso alla Conferenza nazionale dei registi (15 giugno 1939), 1969, n. 3, pp. 69-118
- 395) G. SITRAN, Il teatro convenzionale di Mejerchol'd, 1969, n. 3, pp. 119-127
- 396) **Contributi alla storia delle correnti letterarie russo-sovietiche:** J. ČERNJAK, B. P. Pasternak - Mia sorella la vita, 1969, n. 3, pp. 128-131; S. STROUCHOV, Seppelliscono Majakovskij, 1969, n. 3, pp. 132-134; A. V. LUNAČARSKIJ, Tesi sui compiti della critica marxista, 1969, n. 3, pp. 135-146; J. OLEŠA, Il giovane austero opera per il cinema, 1969, n. 3, pp. 147-191 (a cura di G. Crino)
- 397) G. PELLEGRINI, Il cinema sovietico e la sua musica alla TV, 1969, n. 3, pp. 219-244

- 398) A. E. MEDULIN, *Progresso tecnico e ambiente terrestre*, 1969, n. 3, pp. 245-258
- 399) **Il centenario di Lenin:** U. CERRONI, *Protagonista del secolo (A proposito di Lenin)*, 1969, n. 4, pp. 2-12; V. I. LENIN, *Cinque citazioni*, 1969, n. 4, p. 13; M. GEFTER, *Aspetti della teoria leniniana dell'egemonia proletaria*, 1969, n. 4, pp. 14-48; G. GLEZERMAN, *Lenin e il problema della previsione storica*, 1969, n. 4, pp. 49-66; V. KAŠIN, *Lenin contro il dogmatismo in economia*, 1969, n. 4, pp. 67-80; L. ABALKIN, *Metodologia ed economia nell'opera di Lenin*, 1969, n. 4, pp. 81-96; V. V. GORBUNOV, *Lenin e il problema della continuità della cultura*, 1969, n. 4, pp. 98-107; S. I. STYKALIN, *Lenin e la satira proletaria*, 1969, n. 4, pp. 108-115; I. M. KRASNOV, *Inediti di Lenin sui rapporti sovietico-americani*, 1969, n. 4, pp. 116-122
- 400) **Contributi alla storia delle correnti letterarie russo-sovietiche:** B. TOMAŠEVSKIJ, *Costruzione delle tesi*, 1969, n. 4, pp. 125-133; B. EJCHENBAUM, *Tendenze stilistiche fondamentali del linguaggio di Lenin*, 1969, n. 4, pp. 135-146; *Non fate mercato di Lenin (il "LEF")*, 1969, n. 4, p. 148; P. MONTANI, *La natura poetica del linguaggio cinematografico*, 1969, n. 4, pp. 149-154; J. TIYNJANOV, *I fondamenti del cinema*, 1969, n. 4, pp. 155-175
- 401) J. DAVYDOV, *Critica alla "Nuova Sinistra"*, 1970, n. 1, pp. 4-42
- 402) M. ČEŠKOV, *Élite e classe nei paesi in via di sviluppo*, 1970, n. 1, pp. 43-52
- 403) M. D. ŠARGORODSKIJ, *Progresso scientifico e Diritto penale*, 1970, n. 1, pp. 53-63
- 404) B. LOPUCHOV, *La "Identità" di filosofia e storia nell'opera di Benedetto Croce*, 1970, n. 1, pp. 64-77
- 405) I. NIKOLAEV, *Pratica pedagogica e formazione dell'insegnante*, 1970, n. 1, pp. 78-91
- 406) **Inediti mejercol'diani:** V. E. MEJERCHOL'D, *Chaplin e il "chaplinsmo"*, 1970, n. 1, pp. 92-105 (a cura di G. Crino)
- 407) **Materiali sul costruttivismo:** V. NEKRASOV, *L'architetto N. 1*, 1970, n.1, pp. 106-114 (a cura di V. Quilici)
- 408) *Legge 466 dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche sull'approvazione dei Principi della legislazione dell'URSS e delle Repubbliche federate concernenti la sanità pubblica*, 1970, n. 1, pp. 133-155
- 409) I. ONYŠČUK, *Le Università e gli studenti nei paesi capitalistici sviluppati*, 1970, n. 2, pp. 1-15
- 410) U. CERRONI, P. ALATRI, P. MONTANI, *Sulla "Critica alla Nuova*

- Sinistra di Jurij Davydov”, 1970, n. 2, pp. 16-25
- 411) **La Riforma economica:** A. RUMJANCEV, V. FILIPPOV, Il nuovo sistema di pianificazione e incentivazione, 1970, n. 2, pp. 26-39; P. D. PODŠIVALENKO, Pianificazione e incentivi nell’edilizia, 1970, n. 2, pp. 40-45; V.S. PROSIN, A. S. ŠERŠUKOV, Il Calcolo economico completo nei *sovcos*, 1970, n. 2, pp. 46-47; V. V. KOČKAREV, Il Credito bancario diretto ai *colcos*, 1970, n. 2, pp. 48-50; T. S. CHAČATUROV e altri economisti, Metodologia generale per la definizione dell’efficienza economica degli investimenti, 1970, n. 2, pp. 51-57; Risoluzione del CC del PCUS e del Consiglio dei Ministri del 28 maggio 1969, 1970, n. 2, pp. 58-63; Disposizioni generali sulla premiazione degli addetti alle imprese industriali che hanno adottato il nuovo sistema di pianificazione e di incentivazione della produzione, 1970, n. 2, pp. 64-69
- 412) A. LJUBLINSKAJA, Note sulla attività intellettuale degli scolari, 1970, n. 2, pp. 70-84
- 413) **Inediti mejerchol’diani:** V. E. MEJERCHOL’D: Dai Discorsi tenuti durante la riunione della sezione di regia dell’Associazione teatrale panrusa (1938-39), Dall’Intervento al dibattito “La Metodologia creativa del Teatro Mejerchol’d” (25 dicembre 1930), Discorso pronunciato al Convegno della città di Mosca dei lavoratori del teatro (26 marzo 1936), 1970, n. 2, pp. 85-117; Q. C., Seminario Mejercholdiano a Torino, 1970, n. 2, p. 118 (a cura di G. Crino)
- 414) **Contributi alla storia delle correnti letterarie russo-sovietiche:** V. BRJUSOV, Chlebnikov, Majakovskij, Pasternak, Tret’jakov, 1970, n. 2, pp. 119-124 (a cura di G. Crino)
- 415) G. CRINO, Cultura georgiana, 1970, n. 2, p. 125
- 416) V. KAMENSKIJ, Con Majakovskij a Tiflis, 1970, n. 2, pp. 126-129
- 417) I. GAMREKELI, Il Mistero-Buffonata di Majakovskij nelle ricerche creative di K. Mardžanišvili, 1970, n. 2, pp. 130-132
- 418) I. RATIANI, Mardžanišvili e il cinema, 1970, n. 2, pp. 133-140
- 419) G. PELLEGRINI, Il cinema sovietico e la sua musica alla TV (II), 1970, n. 2, pp. 141-175
- 420) U. CERRONI, La svolta, 1970, n. 3, pp. 1-4
- 421) A. S. BOGOMOLOV, Hegel e il nostro tempo, 1970, n. 3, pp. 5-19
- 422) J. DAVYDOV, Il rivoluzionarismo surrealista di Herbert Marcuse, 1970, n. 3, pp. 20-56
- 423) S. V. SVETANA, Monologo o Dialogo?, 1970, n. 3, pp. 57-70
- 424) L. ŠIROKORAD, La divisione del lavoro nel dibattito teorico del 1925-1928, 1970, n. 3, pp. 71-81
- 425) V. P. ORLOV, R.I. ŠNIPER, Alcuni problemi del futuro sviluppo

- dell'economia nazionale in Siberia, 1970, n. 3, pp. 82-93
- 426) I. G. KARDAŠ, Le peculiarità dello sviluppo dell'industria della Siberia negli anni Cinquanta, 1970, n. 3, pp. 94-102
- 427) D. B. KABALEVSKIJ, Cultura estetica scuola, 1970, n. 3, pp. 103-121
- 428) Statuto della scuola media di istruzione generale (Approvato con decreto del Consiglio dei ministri dell'Urss n. 749 dell'8 settembre 1970), 1970, n. 3, pp. 122-135
- 429) **Contributi alla storia delle correnti letterarie russo-sovietiche:** G. BEBUTOV, Sfogliando le pagine di un epistolario, 1970, n. 3, pp. 170-184 (a cura di G. Crino)
- 430) Lettere a Lenin, 1970, n. 4, pp. 1-4
- 431) C. G. DE MICHELIS, Mandel'stam in URSS, 1970, n. 4, pp. 5-11
- 432) Appunti per una Conferenza su Mandel'stam (14 marzo 1933), 1970, n. 4, pp. 12-14
- 433) I. SEMENKO, Mandel'stam traduttore di Petrarca, 1970, n. 4, pp. 14-35
- 434) I. BEL'ZA, Le riflessioni dantesche di Mandel'stam, 1970, n. 4, pp. 36-41
- 435) G. MARGVELAŠVILI, Osip Mandel'stam, 1970, n. 4, pp. 41-60
- 436) P. MONTANI, Sulla nozione di forma in Ejzenštejn, 1970, n. 4, pp. 61-69
- 437) B. VERTECCHI, Note sullo Statuto della Scuola media sovietica, 1970, n. 4, pp. 70-73
- 438) I. E. VOROŽEJKIN, La Legge della vita scolastica (A proposito dello Statuto della scuola media di profilo generale), 1970, n. 4, pp. 73-88
- 439) O. SANGUIGNI, Integrazione economica dei paesi del Comecon, 1970, n. 4, pp. 89-114
- 440) Principi della legislazione dell'Urss e delle Repubbliche federate sul lavoro, 1970, n. 4, pp. 116-146
- 441) **Inediti mejerchol'diani:** N. SOLOV'EV, La tecnica del nuovo attore, 1970, n. 4, pp. 159-167; I. A. AKSENOV, Il Costruttivismo tridimensionale sulla scena, 1970, n. 4, pp. 168-174; G. CRINO, Il teatro russo in Italia, 1970, n. 4, pp. 174-175 (a cura di G. Crino)

Note bibliografiche

- 442) Note e bibliografia, 1961, n. 2, pp. 82-89

Recensioni e Schede

- 443) L. I. LJUBOŠIĆ, *Obščie i specifičeskie ekonomičeskie zakony (Leggi economiche generali e specifiche)*, Gospolitizdat, Moskva, 1959, 200 pp., 1960, n. 1, p. 105 (U. Cerroni)
- 444) *Pervyj s'ezd RSDRP. Dokumenty i materialy (Il primo congresso del POSDR. Documenti e materiali)*, Gospolitizdat, Moskva, 1958, XX-336 pp., 1960, n. 1, pp. 105-106 (U. Cerroni)
- 445) M. I. JUMASCEV, B. A. ŽALEJKO (a cura di), *Sbornik zakonov SSSR i ukazov Prezidiuma Verchovnogo Soveta SSSR 1938-1958 (Raccolta delle leggi e dei decreti del Presidium del Soviet supremo dell'URSS 1938-1958)*, Goslitizdat, Moskva, 1959, 710 pp., 1960, n. 1, p. 106 (U. Cerroni)
- 446) O. V. KUUSINEN (a cura di), *Osnovy marksizma-leninizma (Principi del marxismo-leninismo)*, Gospolitizdat, Moskva, 1959, 774 pp., 1960, n. 1, p. 106 (U. Cerroni)
- 447) N. VORONOV, *Ožidanie (L'attesa)*, Ed. Molodaja gvardija, 1959, 1960, n. 1, pp. 108-109 (E. Ang.)
- 448) JU. Z. POLEVOJ, *Zaroždenie marksizma v Rossii (Le origini del marxismo in Russia)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss (Istituto di storia), Mosca, 1959, 567 pp., 1960, n. 3, p. 86 (U. Cerroni)
- 449) *Iz istorii estetičeskoj mysli novogo vremeni (Dalla storia del pensiero estetico moderno)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1959, 186 pp., 1960, n. 3, pp. 86-87 (U. Cerroni)
- 450) TS. FRIDLJAND, *Jean Paul Marat i graždanskaja vojna XVIII v. (Jean Paul Marat e la guerra civile del XVIII secolo)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1959, XVI-559 pp., 1960, n. 3, p. 87 (U. Cerroni)
- 451) I. S. KON, *Filosofskij idealizm i krizis buržuaznoj istoričeskoj mysli (L'idealismo filosofico e la crisi del pensiero storico borghese)*, Ed. Socekgiz, Moskva, 1959, 403 pp., 1960, n. 5, pp. 63-64 (U. Cerroni)
- 452) N. N. POLJANSKIJ, *Očerk razvitija sovetskoj nauki ugolovnogogo processa (Linee di sviluppo della scienza sovietica del processo penale)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1960, pp. 210, 1960, n. 5, p. 65 (U. Cerroni)
- 453) F. I. KOTOV, *Voprosy truda v semiletнем plane (Problemi del lavoro nel piano settennale)*, Mosca, 1960, 211 pp., 1960, n. 5, p. 67 (L. Foa)
- 454) P. V. TAVANCEV (a cura di), *Voprosy dialektičeskogo materializma*

- (*Problemi del materialismo dialettico*), Ed. dell'Istituto di storia dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1960, 381 pp., 1960, n. 6, pp. 99-100 (U. Cerroni)
- 455) S. G. STRUMILIN, *Očerki ekonomičeskoj istorii Rossii (Saggi di storia economica della Russia)*, Edizioni economico-sociali, Mosca, 1960, 548 pp., 1960, n. 6, p. 101 (E. P.)
- 456) A. M. SMIRNOV, *Meždunarodnye valjutnye i kreditnye otnošenija SSSR (I rapporti valutarî e creditizi dell'URSS con l'estero)*, Ed. Commercio estero, Mosca, 1960, 366 pp., 1960, n. 6, pp. 101-102 (E. P.)
- 457) V. A. NEGOVSKIJ, *Oživlenie organizma i iskusstvennaja gipotermija (La reviviscenza dell'organismo e l'ipotermia artificiale)*, Medgiz, Moskva, 1960, 302, pp., 1960, n. 6, pp. 102-103 (L. P.)
- 458) *Zakon stoimosti i ego rol' pri socializme (La legge del valore e il suo ruolo nel socialismo)*, Gosplanizdat, Moskva, 1959, 355 pp., 1961, n. 1, pp. 98-100; *Zakon stoimosti i ego ispol'zovanie v narodnom chozjajstve SSSR (La legge del valore e la sua utilizzazione nell'economia nazionale dell'URSS)*, Gospolitizdat, Moskva, 1959, 514 pp., 1961, n. 1, pp. 98-100 (P. C.)
- 459) L. LEONT'EV, *Problema ravenstva v "Kapitale" K. Marksa (Il problema della eguaglianza nel Capitale di Marx)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1960, 150 pp., 1961, n. 2, p. 106 (U. Cerroni)
- 460) *Voprosy teorii i praktiki sovremonnogo meždunarodnogo prava (Questioni di teoria e pratica del diritto internazionale contemporaneo)*, Ed. dell'Istituto per le relazioni internazionali, Mosca, 1960, 1961, n. 2, pp. 107-108; *Osnovy teorii gosudarstva i prava (Fondamenti della teoria dello Stato e del diritto)*, Ed. di Letteratura giuridica, Mosca, 1960, 1961, n. 2, p.108 (R. V.)
- 461) I. D. LEVIN, *Sovremennaia buržuaznaja nauka gosudarstvennogo prava (La scienza borghese contemporanea del diritto costituzionale)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Istituto dello Stato e del diritto, Mosca, 1960, 398 pp., 1960, n. 3, p. 93 (U. Cerroni)
- 462) J. N. UMANSKIJ, *Sovetskoe gosudarstvennoe pravo (Diritto costituzionale sovietico)*, Gosjurizdat, Moskva, 1959, 439 pp., 1961, n. 3, pp. 93-94 (U. Cerroni)
- 463) N. G. ALEKSANDROV, *Sovetskoe trudovoe pravo (Diritto sovietico del lavoro)*, Gosjurizdat, Moskva, 1959, 407 pp., 1961, n. 3, p. 94 (U. Cerroni)
- 464) M. I. MICHAJLOV, *Soiuz kommunistov - pervaja meždunarodnaja*

- organizacija proletariata (*La lega dei comunisti, prima organizzazione internazionale del proletariato*), Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1960, 370 pp., 1961, n. 3, p. 94 (U. Cerroni)
- 465) G. F. ALEKSANDROV, *Istorija sociologičeskich učenij. Drevnij vostok (Storia delle dottrine sociologiche. L'antico Oriente)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1959, 598 pp., 1961, n. 4, pp. 81-82 (U. Cerroni)
- 466) *Sovetskij ežegodnik meždunarodnogo prava 1959 (Annuario sovietico di diritto internazionale 1959)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1960, 402 pp., 1961, n. 4, pp. 82-83 (U. Cerroni)
- 467) N. KARATAEV, I. STEPANOV, *Istorija ekonomičeskich učenij zapadnoj Evropy i Rossii do vozniknovenija marksizma (Storia delle teorie economiche dell'Europa occidentale e della Russia prima del marxismo)*, Ed. di letteratura economico-sociale, Mosca, 1959, 440 pp., 1961, n. 4, p. 83 (U. Cerroni)
- 468) S. B. KRYLOV, *Istorija sozdanija OON (Storia della creazione dell'ONU)*, Ed. dell'Istituto per le relazioni internazionali, Mosca, 1960, 343 pp., 1961, n. 4, p. 83 (U. Cerroni)
- 469) *Problemy socialističeskogo meždunarodnogo razdelenija truda. Sbornik stat'ej (Problemi della divisione socialista internazionale del lavoro. Raccolta di articoli)*, Redattore Ju. Ja. Olsievič, Ed. di letteratura straniera, Mosca, 1960, 244 pp., 1961, n. 4, pp. 84-85 (E. Pr.)
- 470) A. D. GEL'MAN, A. I. MOSKVIN, L. M. ZAJCEV, M. P. MEFODIEVA, *Kompleksnye sočinenija transuranovych elementov (I complessi degli elementi transuranici)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1961, 222 pp., 1961, n. 4, p. 85 (F. Bresciani)
- 471) A. A. GUVÉR, M. IA. GEFTER, A. S. ERUSALIMSKIJ, L. M. IVANOV (a cura di), *Vsemirnaja Istorija. Tom VII (Storia universale. Vol. VII)*, Ed. di letteratura economico-sociale, Mosca, 1960, 820 pp., 1961, n. 6, pp. 94-95 (U. Cerroni)
- 472) G. N. ALEKSANDROV, G. M. MANKOVSKIJ, S. G. NOVIKOV, I. D. PERLOV, M. I. RAGINSKIJ, R. D. RACHUNOV, *Naučno-praktičeskij kommentarij k osnovam ugolovnogo sudoproizvodstva Sojuza SSR i sojuznych respublik (Commento teorico-pratico dei Principi di procedura penale dell'URSS e delle repubbliche federate)*, Gosjurizdat, Moskva, 1961, 366 pp., 1962, n. 3, p. 113 (U. Cerroni)
- 473) M. SALTYKOV ŠČEDRIN, *Gli antichi tempi di Pošechon'e*, Einaudi, Torino, 1962, 515 pp., 1963, n. 1, pp. 105-106 (I. Ambrogio)

- 474) V. NEKRASOV, *La seconda notte*, Mondadori, Milano, 1962, 236 pp., 1963, n. 1, pp. 106-108 (B. C.)
- 475) V. E. MEJERCHOL'D, *La rivoluzione teatrale*, a cura di G. Crino, trad. G. Crino, I. Colletti, F. Piersanti, Editori Riuniti, Roma, 1963, n. 1, pp. 108-110 (G. A.)
- 476) A. SOLŽENICYN, *Una giornata di Ivan Denisovič*, introd. di A. Tvardovskij, trad. di G. Kraiski, Garzanti, Milano, 204 pp., 1963, n. 1, pp. 110-111
- 477) A. SOLŽENICYN, *Una giornata di Ivan Denisovič*, trad. di R. Uboldi, Einaudi, Torino, 174 pp., 1963, n. 1, pp. 110-111
- 478) I. BABEL', *Racconti proibiti e lettere intime*, a cura di M. Olsoufieva, Feltrinelli, Milano, 1962, 413 pp., 1963, n. 1, pp. 111-112 (P. P.)
- 479) V. TENDRJKOV, *Il nodo stretto*, Mondadori, Milano, 1962, 302 pp., 1963, n. 1, pp. 112-113 (B. C.)
- 480) I. ERENBURG, *Uomini, Anni, Vita*, Editori Riuniti, Roma, 1962, Vol. III, 282 pp., 1963, n. 1, pp. 113-114
- 481) N. ZABOLOCKIJ, *Colonne di piombo*, Editori Riuniti, Roma, 1962, 143 pp., 1963, n. 1, pp. 114-115
- 482) A. VOZNESENSKIJ, *Antimondi*, Editori Riuniti, Roma, 1962, 125 pp., 1963, n. 1, pp. 115-116 (P. P.)
- 483) VOLTAIRE, *Storia dell'impero di Russia sotto Pietro il grande*, introd. e trad. di Pietro Bertolucci, Boringhieri, Torino, 1962, 440 pp., 1963, n. 1, pp. 118-119 (U. Cerroni)
- 484) S. M. SLOBODSKOJ, *Storia del fascismo*, Editori Riuniti, Roma, 1962, 185 pp., 1963, n. 1, p. 119
- 485) S. L. UTČENKO (a cura di), *Chrestomatija po istorii drevnego Rima (Crestomazia per la storia di Roma antica)*, Ed. di letteratura economico-sociale, Mosca, 1962, 675 pp., 1963, n. 1, pp. 119-120 (U. Cerroni)
- 486) A. V. KARASEV, *Leningradcy v gody blokady (I leningradesi negli anni dell'assedio)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1959, 315 pp., 1963, n. 1, pp. 120-121 (U. Cerroni)
- 487) L. PIETROMARCHI, *Il mondo sovietico*, Bompiani, Milano, 1963, 701 pp., 1963, n. 1, pp. 124-125
- 488) A. WERTH, *Cronache degli anni di Chruščëv*, Einaudi, Torino, 1962, 366 pp., 1963, n. 1, p. 125
- 489) G. MARABINI, *URSS*, Mondadori, Milano, 1962, 190 pp., 1963, n. 1, p. 126
- 490) I. ERENBURG, *Uomini, Anni, Vita*, trad. di G. Crino, Editori Riuniti, Roma, 1963, 1963, n. 2, pp. 101-102 (G. Crino)

- 491) A. KOSTERINA, *Diario 1936-1941*, trad. di G. Garritano, Editori Riuniti, Roma, 1963, 1963, n. 2, pp. 102-103
- 492) B. OKUDŽAVA, "In prima linea", Editori Riuniti, Roma, 1962, 1963, n. 2, p. 103
- 493) N. A. SKVORCOVA, B. N. MAJZEL', *Dizionario italiano-russo*, Editori Riuniti, Roma, 1963, n. 2, p. 104 (G. Crino)
- 494) G. I. MOROZOV, *Organizacija ob''edinënych nacij (L'Organizzazione delle Nazioni Unite)*, Editori Riuniti, Roma, 1962, 511 pp., 1963, n. 2, p. 105 (U. Cerroni)
- 495) L. G. BESKROVNYJ, B. B. KAFENGAUZ (a cura di), *Chrestomatija po istorii SSSR (Crestomazia per la storia dell'URSS)*, Ed. di letteratura economico-sociale, Mosca, 1963, 787 pp., 1963, n. 2, pp. 105-106 (U. Cerroni)
- 496) JU. J. AVDEEV, V. N. STRUNNIKOV, *Buržuaznoe gosudarstvo v period. 1918-1939 gg. (Lo Stato borghese nel periodo 1918-1939)*, Ed. dell'Istituto per le relazioni internazionali, Mosca, 1962, 434 pp., 1963, n. 2, pp. 106-107 (U. Cerroni)
- 497) M. GOR'KIJ, *Klim Samgin (In cinque volumi: Opere XVI, XVII, XVIII, XIX, XX)*, Editori Riuniti, Roma, 1962, 1963, n. 3, pp. 122-125 (B. C.)
- 498) *La grande stagione della critica russa: Belinskij, Černyševskij, Dobroljubov, Pisarev*, Lerici Editore, Milano, 1962, 1963, n. 3, p. 126 (B. C.)
- 499) G. BUTTAFAVA (a cura di), *A metà strada dalla Luna (Racconti di giovani scrittori sovietici)*, Sugar Editore, 1963, n. 3, pp. 127-128 (L. Panzarani)
- 500) I. ERENBURG, "Nel vicolo Protočnyj", trad. di Iris Féline, Ed. dall'Oglio, 1963, 1963, n. 3, pp. 128-129 (P. G.)
- 501) A. SOLŽENICYN, *La casa di Matrjona*, trad. Vittorio Strada, Clara Coisson, Einaudi, Torino, 1963, n. 3, pp. 129-130 (P. G.)
- 502) M. TOSCANO, *Pagine di storia diplomatica contemporanea*, Giuffré, Milano, 1963 Voll. 2, 455 pp. e 578 pp., 1964, n. 1, pp. 120-124 (P. Alatri)
- 503) K. M. MALIZKAVA, I. ANTONOVA, *Il museo di Mosca*, trad. dal francese di Marisa e Ottavia Dalai, Garzanti, Milano, 1963, 208 pp. + 100 tavole a colori, 1964, n. 1, pp. 124-126 (P. della Pergola)
- 504) F. PIERSANTI, *L'assistenza sanitaria dell'Urss*, Ed. sindacale italiana, Roma, 1963, 160 pp., 1964, n. 1, pp. 126-131 (O. Barbieri)
- 505) I. ERENBURG, *Uomini, Anni, Vita*, Vol. I, trad. G. Crino, Editori Riuniti, Roma, 1964, n. 1, pp. 131-132 (G. Crino)
- 506) M. ZOŠČENKO, *Le api e gli uomini*, trad. di Giuseppe Garritano,

- Editori Riuniti, Roma, 1963, 237 pp., 1964, n. 1, pp. 133-134
- 507) M. ZOŠČENKO, *Imballaggio difettoso*, trad. di Pietro Zveterevich, Garzanti, Milano, 1963, 366 pp., 1964, n. 1, pp. 133-134 (G. Crino)
- 508) K. PAUSTOVSKIJ, *I Romantici*, trad. di Lionello Costantini, Editori Riuniti, Roma, 1963, 209 pp., 1964, n. 1, p. 134
- 509) T. NAPOLITANO, *Il nuovo codice penale sovietico. I principi e le innovazioni*, Giuffrè, Milano, 1963, 530 pp., 1964, n. 2, pp. 140-141 (U. Cerroni)
- 510) JA. LENCMAN, *Rabstvo mikenskoj i gomerovskoj Grecii (La schiavitù nella Grecia micenea e omerica)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1963, 305 pp., 1964, n. 2, pp. 141-143 (U. Cerroni)
- 511) *Ob"edinenie Italii (L'unificazione dell'Italia)*, Mosca, 1963, 393 pp., 1964, n. 2, pp. 143-144
- 512) E. CARR, *La rivoluzione bolscevica*, Einaudi, Torino, 1964, 1361 pp., 1964, n. 3, pp. 172-174 (P. Padovani)
- 513) *Nauka i tehnika dlja razvitija (Scienza e tecnica dello sviluppo)*, in 8 volumi, "Meždunar. otnošenija", Moskva, 1964, n. 3, p. 174
- 514) V. STRADA, *La letteratura sovietica 1953-1963*, Editori Riuniti, Roma, 1964, 360 pp., 1964, n. 4, pp. 71-73 (G. Crino)
- 515) I. ERENBURG, *L'uomo della Čeka*, trad. di Giovanni Buttafava, Sugar Editore, Milano, 257 pp., 1964, n. 4, pp. 73-75 (G. Crino)
- 516) A. S. ŠOFMAN, *Istorija antičnoj Makedonii (Storia della Macedonia antica)*, Vol. II, Ed. dell'Università di Kazan', 1963, 1964, n. 4, p. 75 (Z. Ender)
- 517) A. I. CHOMENTOVSKAJA, *Lorenzo Valla, velikij ital'janskij gumanist (Il grande umanista italiano Lorenzo Valla)*, Casa ed. "Nauka", Moskva-Leningrad, 1964, 1964, n. 4, p. 76
- 518) G. KRASNOV, *Geroj i narod (L'eroe e il popolo)*, Casa ed. "Sovetskij pisatel'", Moskva, 1964, 1964, n. 4, p. 76
- 519) B. S. ITENBERG (a cura di), *Revoljucionnoe narodničestvo 70-ch godov XIX veka. Sbornik dokumentov i materialov v dvuch tomach (Il populismo rivoluzionario degli anni settanta del XIX secolo. Raccolta di documenti e materiali in due volumi)*, Casa ed. "Nauka", Moskva, 1964, 1964, n. 4, pp. 76-77
- 520) J. LEYDA, *Storia del cinema russo e sovietico*, Il Saggiatore, Milano, 2 Voll., 1965, n. 2, pp. 82-84 (M. Argentieri)
- 521) A. KARAGANOV, *Žizn' dramaturga (Vita di un drammaturgo)*, Casa ed. "Sovetskij pisatel'", Moskva, 1964, 1965, n. 2, pp. 84-85 (Z.E.M.)

- 522) B. PIL'NJAK, *Storia della Luna che non fu spenta e altri racconti*, trad. P. Zveteremich, Garzanti, Milano, 1965, 270 pp., 1965, n. 3, pp. 99-100 (U. Cerroni)
- 523) B. F. PORŠNEV (a cura di), *Istorija socialističeskich učenij (Storia delle dottrine socialiste)*, Casa ed. "Nauka", Moskva, 1964, 490 pp., 1965, n. 3, p. 100 (U. Cerroni)
- 524) P. I. STUČKA, *Izbrannye proizvedenija po markisistsko-leninskoj teorii prava (Opere scelte di teoria marxista-leninista del diritto)*, Ed. statali lettoni, Riga, 1964, 748 pp., 1965, n. 3, pp. 100-101 (U. Cerroni)
- 525) *Problemi attuali della pianificazione sovietica*, Edizioni di Comunità, Milano, 1965, 250 pp., 1966, n. 1, p. 117
- 526) F. ETNANSI, *Cronache col mitra*, Giordano Editore, Milano, 1965, pp. XII-504, 1966, n. 1, pp. 117-118
- 527) C. JOHNSON, *La storia del dottor Sorge e di Ozaki Hotsumi*, Editori Riuniti, Roma, 1965, 234 pp., 1966, n. 1, p. 118
- 528) D. I. RJABČIKOV, J. K. CITOVIČ, *Le resine scambiatrici di ioni e i loro impieghi*, trad. it. di Franco Rossi, Izd. An. SSSR, 1962, Etas Kompass, Milano, 1964, 1966, n. 1, pp. 118-119
- 529) A. LEVI, *Il potere in Russia*, Il Mulino, Bologna, 1965, 456 pp., 1966, n. 1, p. 119
- 530) M. MOVSKHÉLY (a cura di), *L'URSS. Diritto, Economia, Sociologia, Politica, Cultura*, Il Saggiatore, Milano, 1965, 2 Voll., 1247 pp., 1966, n. 1, pp. 119-120
- 531) *L'Est. Legge e legalità nell'Urss N. 1*, a cura del Centro Studi e ricerche su problemi economico-sociali, Milano, 1965, 334 pp., 1966, n. 1, p. 120
- 532) E. BAGRICKIJ, *L'ultima notte*, prefazione e trad. di Vittorio Strada, Einaudi, Torino, 1965, 45 pp., 1966, n. 1, pp. 120-121 (E. Mercuri)
- 533) R. N. TAAFFE, R. C. KINGSBURG, *An atlas of soviet affairs*, London, 1965, 138 pp., 1966, n. 1, p. 121
- 534) *Enciklopedičeskij slovar' pravovykh znanij (Dizionario enciclopedico delle scienze giuridiche)*, Mosca, 1965, 512 pp., 1966, n. 1, pp. 121-122
- 535) V. P. ZUBOV, *Aristotel'*, Moskva, 1963, 366 pp., 1966, n.1, p. 122
- 536) *Ital'janskije Kommuny XIV-XV vekov (I Comuni italiani dei secoli XIV-XV)*, Casa ed. "Nauka", Moskva-Leningrad, 1965, 395 pp., 1966, n. 1, pp. 122-123
- 537) *Istorija filosofii (Storia della filosofia)*, Vol. VI, a cura dell'Istituto di Filosofia dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Casa ed. "Nauka", Moskva, 2 Voll., 513 pp. e 567 pp., 1966, n. 1, pp. 123-125

- 538) V. ŠKLOVSKIJ, *Sentimental'noe putešestvie (Viaggio sentimentale)*, Ricordi 1917-1922, De Donato Editore, "Leonardo da Vinci", Bari, 326 pp., 1966, n. 2, pp. 60-61 (G. Crino)
- 539) A. WERTH, *La Russia in guerra 1941-1945*, Mondadori, Milano, 1966, 1041 pp., 1966, n. 3, pp. 72-73
- 540) *Velikaja otečestvennaja vojna Sovetskogo Sojuza (La grande guerra patriottica della Unione Sovietica)*, a cura di un collegio redazionale presieduto da P. N. Pospelov, Edizioni militari del Ministero della Difesa dell'Urss, Mosca, 1965, 620 pp., 1966, n. 3, p. 73
- 541) *Sbornik zakonodatel'nych aktov o trude (Raccolta degli atti legislativi sul lavoro)*, Ed. Juridičeskaja Literatura, Moskva, 1965, 854 pp., 1966, n. 3, p. 74
- 542) *Gli ebrei nell'Urss ("Nuovi Argomenti")*, Garzanti, Milano, 1966, 193 pp., 1966, n. 3, pp. 76-77 (G. Crino)
- 543) D. S. MIRSKIJ, *Storia della letteratura russa*, Garzanti, Milano, 1965, 583 pp., 280 illustrazioni e 16 tavole a colori, 1966, n. 3, p. 77 (G. Crino)
- 544) I. BABEL', *Manoscritto da Odessa* (Nuovi racconti e saggi ritrovati nella città natale dello scrittore), De Donato Editore, "Leonardo da Vinci", Bari, 250 pp., 1966, n. 3, pp. 77-78 (G. Crino)
- 545) *Iz istorii sovetskoy intelligencii (Dalla storia dell'intellettualità sovietica)*, "Mysl", Moskva, 1966, 222 pp., 1966, n. 4, pp. 70-71
- 546) V. I. LENIN, *Opere complete*, Vol. XXVI, Editori Riuniti, Roma, 1966, 550 pp., 1966, n. 4, p. 71
- 547) G. STRUVE, *Russian stories-Russkie Rasskazy*, Bantam Books, New York, 1965, 1966, n. 4, pp. 72-73
- 548) S. P. TOLSTOV (a cura di), *Narody zarubežnoj Evropy (I popoli degli altri paesi europei)*, Casa ed. "Nauka", Moskva, 1964-1965, 2 Voll., 1966, n. 4, p. 73
- 549) V. M. KOVAL'ČUK (a cura di), *900 geroičeskich dnej (900 giornate eroiche)*, Casa ed. "Nauka", Moskva, 1966, 424 pp., 1966, n. 4, p. 73
- 550) A. A. V. V., *Aktual'nye voprosy sovetskogo graždanskogo prava (Problemi attuali del diritto civile sovietico)*, Ed. Juridičeskaja Literatura, Moskva, 1964, 250 pp, 1966, n. 4, p. 73
- 551) M. V. NEČKINA (a cura di), *Očerki istorii istoričeskoy nauki v SSSR (Linee di storia della scienza storica nell'URSS)*, Casa ed. "Nauka", Moskva, 1966, vol IV, 854 pp., 1967, n. 1, pp. 79-80
- 552) E. M. ŠTAERMAN, *Rascvet rabovladelčeskich otnošenij v Rimskoj respublike (La fioritura dei rapporti schiavistici nella Roma repub-*

- blicana), Casa ed. "Nauka", Moskva, 1964, 262 pp., 1967, n. 1, p. 82
- 553) S. D. SKAZKIN (a cura di), *Genezis kapitalizma v promyšlennosti i sel'skom chozjajstve (La genesi del capitalismo nell'industria e nell'agricoltura)*, Casa ed. "Nauka", Moskva, 1965, 460 pp., 1967, n. 1, pp. 82-83
- 554) V. ŠKLOVSKIJ, *Zoo o lettere non d'amore*, Einaudi, Torino, 1966, 1967, n. 2, p. 77 (G. Crino)
- 555) M. BULGAKOV, *Il maestro e Margherita*, De Donato Editore, Bari, 1967, 1967, n. 2, p. 78 (G. Crino)
- 556) E. S. GINZBURG, *Viaggio nella vertigine*, Mondadori, Milano, 1967, 1967, n. 2, pp. 78-79
- 557) *Voprosy razvitija i usoveršenstvovanija organov narodnogo predstavitel'stva v SSSR (Problemi di sviluppo e perfezionamento degli organi della rappresentanza popolare nell'URSS)*, Vjuzi, "Trud", Vol. VII, 1967, n. 3, p. 80
- 558) *Sovetskij ežegodnik meždunarodnogo prava (Annuario sovietico di diritto internazionale)*, 1964-1965, Casa ed. "Nauka", Moskva, 1966, 511 pp., 1967, n. 2, pp. 80-81
- 559) B. A. ŠABAD, *Političeskaja filosofija sovremennogo imperializma (La filosofia politica dell'imperialismo contemporaneo)*, Ed. "Meždunarodnye otnošenija", Moskva, 1966, 296 pp.; 1967, n. 2, pp. 81-82
- 560) V. I. LENIN, *Burocratismo y trabajo*, Editoria Politica, La Habana, 1965, 423 pp., 1967, n. 3, p. 82
- 561) A. DOVATUR, "Politika" Aristotelija (*La "Politica" di Aristotele*), Casa ed. "Nauka", Moskva, 1965, 390 pp., 1967, n. 3, pp. 82-83
- 562) A. Z. MANFRED, A. E. ROGINSKAJA, E. V. RUBININ (a cura di), *M. Robespierre, Izbrannye proizvedenija (Opere scelte)*, Casa ed. "Nauka", Moskva, 1965, 3 Voll., 1967, n. 3, p. 83
- 563) V. SCUOTTO, *Istituzioni monetarie e bancarie nella Russia sovietica. Evoluzione e critica dal 1917 ai nostri giorni*, Pastena Editore, Roma, 1963, 179 pp., 1967, n. 3, p. 83
- 564) A. K. BERGER, *Političeskaja mysl' drevnegrečeskoj demokratii (Il pensiero politico della democrazia greca antica)*, Casa ed. "Nauka", Moskva, 1966, 358 pp., 1967, n. 3, pp. 83-84
- 565) *La sociologie en URSS*, Editions du Progrès, Mosca, 1966, 320 pp., 1967, n. 3, p. 84
- 566) K. K. JAČKOV (a cura di), *Graždanskoe i torgovoe pravo kapitalističeskich gosudarstv (Il diritto civile e commerciale degli Stati capitalistici)*, Ed. "Meždunarodnye otnošenija", Moskva,

- 1966, 552 pp., 1967, n.3, p. 85
- 567) L. A. VOLOVIK, E. M. DROZDOVA, *Istina v marksistskoj i domarkosovoj filosofii (La verità nella filosofia marxista e premarxista)*, Ed. Mysl', Moskva, 1965, 223 pp., 1967, n. 3, p. 85
- 568) G. P. ŽUKOV, *Kosmičeskoe pravo (Diritto cosmico)*, Ed. "Meždunarodnye otnošenija", Moskva, 1966, 296 pp., 1967, n. 3, p. 85
- 569) I. JA. KISELEV, M. G. MOŠENSKIJ, *Buaržuaznye teorii truda na službe monopolij (Teorie borghesi del lavoro al servizio dei monopoli)*, Ed. Mysl', Moskva, 1965, 140 pp., 1967, n. 3, pp. 85-86
- 570) M. MILLER, *Il consumatore sovietico*, Rizzoli, Milano, 1967, 334 pp., 1967, n. 3, p. 86
- 571) J. S. CURTISS, *Le rivoluzioni russe del 1917*, Garzanti, Milano, 1967, 204 pp., 1967, n. 3, p. 86
- 572) G. KRAISKI (a cura di), *Rivoluzione e letteratura, Il dibattito al 1° Congresso degli scrittori sovietici*, Introduzione di Vittorio Strada, Laterza, Bari, 1967, LXXVII-342, 1967, n. 3, p. 86
- 573) *Marx e le droit moderne (Vol XII degli "Archives de philosophie du droit")*, Paris, Ed. Sirey, 1967, 392 pp., 1967, n. 3, p. 86
- 574) F. B. KONSTANTINOV, *Dialektika i logika naučnogo poznanija (Dialettica e logica della conoscenza scientifica)*, Casa ed. "Nauka", Moskva, 1966, 430 pp., 1967, n. 3, p. 87
- 575) M. G. JAROŠEVSKIJ, *Istorija psihologii (Storia della psicologia)*, Ed. Mysl', Moskva, 1966, 505 pp., 1967, n. 3, pp. 87-88
- 576) V. MAJAKOVSKIJ, *Lenin*, trad. di Angelo Maria Ripellino, Einaudi, Torino, 1967, 1968, n. 1, p. 88
- 577) V. ŠKLOVSKIJ, *Chod konja (La mossa del cavallo)*, De Donato Editore, Bari, 1967, 1968, n. 1, pp. 88-89
- 578) E. VITTORINI, *Le due tensioni. Appunti per una ideologia della letteratura*, Il Saggiatore, Milano, 1967, 1968, n. 1, p. 89 (G. Crino)
- 579) A. KERENSKIJ, *Memorie. La Russia alla svolta della storia*, Garzanti, Milano, 1968, n. 1, p. 89 (G. Crino)
- 580) A. N. AFANAS'EV, *Fiabe popolari russe*, a cura di Maria Fabris, Universale Cappelli, 185 pp., 1968, n. 1, pp. 90-91 (L. Panzarani)
- 581) M. BULGAKOV, *Sobač'e serdce (Cuore di cane)*, De Donato Editore, Bari, 1968, n. 1, p. 91
- 582) M. BULGAKOV, *Uova fatali e altri racconti*, trad. dal russo di Maria Olsoufieva, De Donato Editore, Bari, 1967, 156 pp., 1968, n. 1, p. 91
- 583) F. KONSTANTINOV (ed altri), *La sociologia sovietica*, Armando Editore, Roma, 1967, 351 pp., 1968, n. 1, p. 91

- 584)** JU. KAZAKOV, *Dve v dekabre (Due in dicembre)*, Ed. Molodaja gvardija, 1966, 1968, n. 1, pp. 91-92 (G. Crino)
- 585)** M. S. STROGOVIČ, *Osnovnye voprosy sovetskoj socialističeskoj zakonnosti (Problemi fondamentali della legalità sovietica socialista)*, Casa ed. "Nauka", Moskvva, 1966, 250 pp., 1968, n. 1, pp. 92-94 (U. Cerroni)
- 586)** A. M. DEBORIN, *Očerki social'no-političeskoj mysli v Germanii (Lineamenti del pensiero politico-sociale in Germania)*, Casa ed. "Nauka", Moskvva, 1967, Vol. II, 400 pp., 1968, n. 1, p. 99
- 587)** L. A. KOTELNIKOVA, *Ital'janskoe krest'janstvo i gorod v XI-XIV vv. (Il contadiname italiano e la città nei secoli XI-XIV)*, Casa ed. "Nauka", Moskvva, 1967, 361 pp., 1968, n. 1, pp. 99-100
- 588)** *Armjanskije narodnye skazki (Racconti popolari armeni)*, Ed. Ajastan, Erevan, 1965, 399 pp., 1968, n. 1, pp. 100-101
- 589)** *Istorija armjanskoj sovetskoj literatury*, a cura dell'Istituto M. Gor'kij dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Casa ed. "Nauka", Moskvva, 1966, 614 pp., 1968, n. 1, p. 101
- 590)** E. ČARENC, *Izbrannoe (Opere scelte)*, Ed. Ajastan, Erevan, 302 pp., 1968, n. 1, p. 101
- 591)** *Ekonomika i kul'tura Armenii k 50-letiju velikogo oktjabrja (Economia e cultura dell'Armenia nel 50 anniversario del grande ottobre)*, Direzione Centrale di statistica presso il Consiglio dei ministri della RSS armena, 1967, 445 pp., 1968, n. 1, pp. 101-102
- 592)** V. PAPASJAN, *Žizn' artista (Vita di artista)*, Ed. Iskusstvo, Moskvva-Leningrad, 1965, 476 pp., 1968, n. 1, p. 102
- 593)** N. M. KEJZEROV, *Vlast' bez buduščego (Potere senza futuro)*, Ed. Juridičeskaja Literatura, Moskvva, 1967, 166 pp., 1968, n. 1, p. 102
- 594)** V. P. ŠKREDOV, *Ekonomika i pravo (Economia e diritto)*, Ed. Ekonomika, Moskvva, 1967, 188 pp., 1968, n. 1, pp. 102-103
- 595)** V. DALINE, A. SAIITA, A. SOBOUL, *Inventaire des manuscrits et imprimés de Babeuf*, Bibliothèque Nationale. (Ministère de l'Education Nationale-Commission d'histoire économique et sociale de la Révolution française), Paris, 1966, 1968, n. 1, pp. 102-103 (P. A.)
- 596)** I. AMBROGIO, *Formalismo e Avanguardia in Russia*, Editori Riuniti, Roma, 1968, 266 pp., 1968, n. 2, p. 89
- 597)** J. TYNJANOV, *Avanguardia e Tradizione*, Introduzione di V. Šklovskij, Dedalo Libri, 1968, 356 pp., 1968, n. 2, p. 90; K. SIMONOV, *Ogni giorno è lungo*, Rizzoli, Milano, 154 pp., 1968, n. 2, p. 90 (G. Crino)
- 598)** A. S. PUŠKIN, *Eugenio Onegin* (romanzo in versi), Sansoni, Firenze,

- 1967, 282 pp., 1968, n. 2, pp. 90-91 (G. Crino)
- 599) L. TOLSTOJ, *Tutti i romanzi*, Sansoni, Firenze, 1967, 1780 pp., 1968, n. 2, p. 91
- 600) E. LO GATTO, *La letteratura russo-sovietica*, Sansoni, Accademia, Firenze, 1968, 533 pp., 1968, n. 2, pp. 91-92
- 601) A. PLATONOV, *Ricerca di una terra felice*, Einaudi, Torino, 1968, 234 pp., 1968, n. 2, p. 92 (G. Crino)
- 602) N. SUCHANOV, *Cronache della rivoluzione russa*, Editori Riuniti, Roma, 1968, 1022 pp., 1968, n. 2, pp. 92-93 (G. Crino)
- 603) V. BEONIO BROCCHERI, *Europa e oltre*, Rosenberg e Seller, Torino, 1967, 219 pp., 1968, n. 2, p. 93
- 604) A. S. ERUSALIMSKIJ, *Da Bismark a Hitler. L'imperialismo tedesco del XX secolo*, trad. di Aldo Vercellino, pref. di Ernesto Ragionieri, Editori Riuniti, Roma, 1967, pp. XXXII-755, 1968, n. 2, pp. 93-94
- 605) M. BULGAKOV, *I giorni dei Turbin. Ivan Vasil'evič. La corsa*, trad. di Milli de Monticelli e Giovanni Buttafava, Bompiani, Milano, 1968, 257 pp., 1968, n. 2, p. 94; D. CLARK, *Tre giorni alla catastrofe*, Mondadori, Milano, 1967, 269 pp., 1968, n. 2, p. 94
- 606) A. PUŠKIN, *I Racconti*, Istituto geografico De Agostini, Novara, 1967, 462 pp., 1968, n. 2, pp. 94-95; V. P. ŠKREDOV, *Ekonomika i pravo (Economia e diritto)*, Ed. Ekonomika, Moskva, 1967, 188 pp., 1968, n. 2, p. 95
- 607) V. M. ČHIKVAÐZE, *Gosudarstvo, Demokratija, Zakonnost' (Stato, Democrazia, Legalità)*, Ed. Juridičeskaja Literatura, Moskva, 1967, 503 pp., 1968, n. 2, pp. 95-96
- 608) L. A. ZAK, *Meždunarodnyj ežegodnik. Politika i Ekonomika (Annuario internazionale. Politica e Economia)*, Politizdat, Moskva, 1967, 320 pp., 1968, n. 2, p. 96
- 609) N. D. DURMANOV, *Sovetskij ugovolnnyj zakon (La legge penale sovietica)*, Ed. dell'Università di Mosca, Mosca, 1967, 319 pp. 1968, n. 2, p. 96
- 610) S. S. KRAVČUK (a cura di), *Sovetskoe gosudarstvennoe pravo (Diritto costituzionale sovietico)*, Jurizdat, Moskva, 1967, 552 pp., 1968, n. 2, p. 96
- 611) V. I. USENIN, *Reformizm i buržuaznoe social'noe zakonodatel'stvo (Il riformismo e la legislazione sociale borghese)*, Casa ed. "Nauka", Moskva, 1967, 256 pp., 1968, n. 2, p. 97
- 612) *Oktrjabr' v sovetskoj poesii (L'Ottobre nella poesia sovietica)*, Casa ed. "Sovetskij pisatel'", Leningrad, 1967, 606 pp., 1968, n. 2, p. 97
- 613) *Poety revoljucionnogo narodničestva (I poeti del populismo rivolu-*

- zionario), Ed. Chudožestvennaja literatura, Leningrad, 1967, 264 pp., 1968, n. 2, p. 97
- 614) A. N. EFIMOV, *Ekonomičeskoe planirovanie v SSSR (La pianificazione economica nell'URSS)*, Ed. Ekonomika, Moskvā, 1967, 319 pp., 1968, n. 2, pp. 97-98
- 615) E. V. VOLKOVIĀ, A. I. FILJUKOV, *Filosofskie voprosy teorii vida (Problemi filosofici della teoria della specie)*, Casa ed. "Nauka" Technika, Minsk, 1966, 212 pp., 1968, n. 2, p. 98
- 616) V. N. KUDRJAVCEV, *Voprosy kibernetiki i pravo (Problemi di cibernetica e diritto)*, Casa ed. "Nauka", Moskvā, 1967, 312 pp., 1968, n. 2, pp. 98-99
- 617) V. A. TUMANOV (a cura di), *Sovremennye buržuaznye učenija o kapitalističeskom gosudarstve (Teorie borghesi contemporanee sullo Stato capitalista)*, Casa ed. "Nauka", Moskvā, 1967, 296 pp., 1968, n. 2, p. 99
- 618) *Divisione cancro, romanzo di Anonimo sovietico*, Il Saggiatore, Milano, 397 pp., 1968, n. 3, pp. 69-70 (G. Crino)
- 619) E. BAZZARELLI, *Aleksandr Blok (L'economia e il caos nel suo mondo poetico)*, Mursia, Milano, 256 pp., 1968, n. 3, pp. 70-71 (G. Crino)
- 620) N. NEKRASOV, *Chi vive bene in Russia? Gelo, naso rosso*, a cura di E. Lo Gatto, De Donato Editore, Bari, 1968, 403 pp., 1968, n. 3, pp. 71-72 (G. Crino)
- 621) M. BULGAKOV, *Teatro*, trad. L. Boffa, T. Gargiulo, B. Meriggi, M. Olsoufieva, De Donato Editore, Bari, 810 pp., 1968, n. 3, p. 72
- 622) A.V. LUNAČARSKIJ, *Profili di rivoluzionari*, De Donato Editore, Bari, 1968, 155 pp., 1968, n. 3, pp. 72-73
- 623) E. BERNSTEIN, *Socialismo e socialdemocrazia*, Laterza, Bari, 1968, LXXXI-292 pp., 1968, n. 3, pp. 73-74
- 624) G. S. PATTON, *Come ha visto la guerra*, Baldini e Castoldi, Milano, 1968, 452 pp., 1968, n. 3, p. 74
- 625) I. STALIN, *Il marxismo e la linguistica*, Feltrinelli, Milano, 1968, 104 pp., 1968, n. 3, pp. 74-75
- 626) HO CHI MINH, *Scritti, lettere, discorsi 1920-1967*, Feltrinelli, Milano, 1968, 407 pp., 1968, n. 3, p. 75
- 627) G. D. H. COLE, *Storia del pensiero socialista. Marxismo e anarchismo 1850-1890*, trad. di Luca Bernardi, Laterza, Bari, 1967, 574 pp., 1968, n. 3, p. 75; A. DUBČEK, *Il nuovo corso in Cecoslovacchia*, Editori Riuniti, Roma, 1968, 97 pp., 1968, n. 3, p. 75
- 628) J. RIGOTARD, *Vincerà il Terzo mondo?*, Casini, Bologna, 1968, 272 pp., 1968, n. 3, pp. 75-76

- 629) F. SOGLIAN, *La rivoluzione russa*, Dall'Oglio, Milano, 1968, 362 pp., 1968, n. 3, p. 76
- 630) E. E. SMITH, *Stalin giovane 1879-1917*, Garzanti, Milano, 1968, 352 pp., 1968, n. 3, p. 76
- 631) M. EDWARDES, *L'Occidente in Asia 1850-1914*, Ferro Edizioni, Milano, 1968, 255 pp., 1968, n. 3, p. 76
- 632) T. KEMP, *Theories of imperialism*, Dobson, London, 1967, VIII-202 pp., 1968, n. 3, pp. 76-77; I. V. LENIN, M. GOR'KIJ, *Lettres, souvenirs, documents*, Editions du Progrès, Moscou, 1968, 430 pp., 1968, n. 3, p. 77
- 633) N. I. LAPIN, *Molodoj Marks (Il giovane Marx)*, Politizdat, Moskva, 1968, 376 pp., 1968, n. 3, pp. 77-78
- 634) M. V. ISKROV (a cura di), *Razvitie revoljucionnoj teorii kommunističeskoj partii Sovetskogo Sojuza (Sviluppo della teoria rivoluzionaria del partito comunista dell'Unione sovietica)*, Politizdat, Moskva, 1967, 453 pp., 1968, n. 3, pp. 78-79
- 635) C. G. DE MICHELIS, *Pasternak*, Il Castoro, Firenze, 1968, 140 pp., 1968, n. 4, pp. 93-94 (G. Crino)
- 636) *Divisione cancro, romanzo di Anonimo sovietico*, II parte, Il Saggiatore, Milano, 326 pp., 1968, n. 4, p. 94
- 637) L. P. GROSSMAN, *Dostoevskij*, Samonà e Savelli, Roma, 645 pp., 1968, n. 4, pp. 94-95
- 638) A. V. LUNAČARSKIJ, *Teatro e Rivoluzione*, Samonà e Savelli, Roma, 353 pp., 1968, n. 4, pp. 95-98 (P. C.)
- 639) G. KRAISKI, *Le poetiche russe del Novecento dal simbolismo alla poesia proletaria*, Laterza, Bari, 1968, IX-437 pp., 1968, n. 4, p. 98
- 640) K. SIMONOV, *Soldati non si nasce*, Ed. Baldini e Castoldi, Milano, 1968, 663 pp., 1968, n. 4, pp. 98-99
- 641) E. H. CARR, *Il socialismo in un solo paese*, 1. *La politica interna 1924-1926*, trad. dall'inglese di L. Baranelli e P. Bernardini Marzolla, Einaudi, Torino, 1968, XXII-937, 1968, n. 4, pp. 99-100
- 642) P. A. KROPOTKIN, *Memorie di un rivoluzionario*, trad. di Letizia Pajetta Bernini, intr. di Enzo Santarelli, Editori Riuniti, Roma, XV-326 pp., 1968, n. 4, p. 100
- 643) O. K. ANTONOV, *La pianificazione sovietica*, Vallecchi, Firenze, 1968, 185 pp., 1968, n. 4, pp. 100-101
- 644) A. HILLGRUBER, G. HUMMELCHEN, *Cronaca della seconda guerra mondiale*, Baldini e Castoldi, Milano, 1968, 225 pp., 1968, n. 4, p. 101
- 645) C. RAKOVSKIJ, *I pericoli professionali del potere*, Samonà e Savelli, Roma, 1967, 51 pp., 1968, n. 4, p. 101

- 646) E. ČARENC, *Odi armene a coloro che verranno*, a cura di Mario Verdone, Ceschina, Milano, 1968, 65 pp., 1968, n. 4, pp. 101-102
- 647) *Latvija za gody sovjetskoj vlasti. Statističeskij sbornik (La Lettonia negli anni del potere sovietico. Manuale statistico)*, Statistika, Riga, 1967, 403 pp., 1968, n. 4, p. 102
- 648) V. M. ČCHIKVADZE (a cura di), *Karl Marks o gosudarstve i prave (Karl Marx sullo Stato e il diritto)*, Juridičeskaja Literatura, Moskva, 1968, 207 pp., 1968, n. 4, pp. 102. 103 (N. Ušakov)
- 649) G. A. GINZBURG, A. G. POLJAK, V. A. SAMSONOV, *Sovetskij advokat (L'avvocato sovietico)*, Juridičeskaja Literatura, Moskva, 1968, 200 pp., 1968, n. 4, p. 103
- 650) N. V. ŽOGIN (a cura di), *Teorija dokazatel'stv v sovjetskom ugovonom prave (La teoria delle prove nel diritto penale sovietico)*, Juridičeskaja Literatura, Moskva, 1966, 2 Voll., 584 pp e 415 pp., 1968, n. 4, pp. 103-104
- 651) W. LEONTIEF, *Saggi di economia*, trad. dall'americano di Maria Rita Capodiluogo, Etas Kompass, Milano, 1968, 292 pp., 1968, n. 4, p. 104
- 652) E. I. TOPURIDZE, *Estetika Benedetto Croce (L'estetica di Benedetto Croce)*, Metsniera, Tbilisi, 1967, 210 pp., 1968, n. 4, pp. 104-105
- 653) *Art and Society*, Progress Publishers, Moscow, 1968, 352 pp., 1968, n. 4, p. 105
- 654) G. V. MAL'CEV, *Socialističeskoe pravo i svoboda ličnosti (Diritto socialista e libertà di persona)*, Juridičeskaja Literatura, Moskva, 1968, 142 pp., 1968, n. 4, pp. 105-106
- 655) E. L. ROZIN, *Vozniknovenie marksistskogo učenija o gosudarstve i prave (Le origini della teoria marxista dello Stato e del diritto)*, Vysšaja škola, Moskva, 1967, 114 pp., 1968, n. 4, p. 106
- 656) K. Pomorska, *Russian formalist theory and its poetic ambiance*, Ed. Monton, 1968, 127 pp., 1968, n. 4, pp. 106-107
- 657) A. M. RIPELLINO, *Letteratura come itinerario nel meraviglioso*, Einaudi, Torino, 1968, 1969, n. 1, p. 150 (G. Crino)
- 658) M. BULGAKOV, *Vita del Signor di Molière*, Mondadori, Milano, 1969, 241 pp., 1969, n. 1, p. 151
- 659) A. SOLŽENICYN, *Reperto C.*, Einaudi, Torino, 1969, 584 pp., 1969, n. 1, pp. 151-152
- 660) A. PUŠKIN, *Lirica (Liriche, poemi, fiabe, Eugenio Onegin)*, a cura di E. Lo Gatto, Sansoni, Firenze, 1968, 1199 pp., 1969, n. 1, p. 152
- 661) E. LO GATTO, *La letteratura russa moderna*, Sansoni, Accademia, Firenze, 1968, 520 pp., 1969, n. 1, pp. 152-153

- 662) L. LUNC, *La rivolta delle cose*, De Donato Editore, Bari, 1969, n. 1, p. 153
- 663) F. DVORNIK, *Gli slavi nella storia e nella civiltà europea*, Dedalo Libri, Bari, 1968, 900 pp., 1969, n. 1, pp. 153-154
- 664) G. D. H. COLE, *Storia del pensiero socialista. Socialismo e Fascismo (1931-1939)*, Laterza, Bari, 1968, XII-413 pp., 1969, n. 1, p. 154
- 665) G. CIANO, *Diario 1939-43*, 3^a ed., Rizzoli, Milano, 1968, XVIII-701 pp., 1969, n. 1, pp. 154-155
- 666) G. POZZOLI (a cura di), *Germania: verso una società autoritaria*, Laterza, Bari, 1969, XVI-326 pp., 1969, n. 1, pp. 154-155
- 667) J. DORNBERG, *La Germania dietro il muro. Anatomia della Repubblica democratica tedesca*, Etas Kompass, Milano, 1968, XI-318 pp., 1969, n. 1, pp. 155-156
- 668) E. COLLOTTI (a cura di), *Il Nazismo*, Zanichelli, Bologna, 1968, 170 pp., 1969, n. 1, p. 156
- 669) M. TATU, *La lotta per il potere in URSS (1960-1966)*, Rizzoli, Milano, 1969, 631 pp., 1969, n. 1, p. 156
- 670) V. G. AFANAS'EV, *Naučnoe upravlenie obščestvom (La Direzione scientifica della società)*, Moskva, 1968, 384 pp., 1969, n. 1, pp. 156-157
- 671) *Metodologičeskie voprosy obščestvennyh nauk (Questioni metodologiche delle scienze sociali)*, ILU, Leningrad, 1968, 295 pp., 1969, n. 1, pp. 157-158
- 672) *Marks i sovremennost' (Marx e l'epoca contemporanea)*, Izdatel'stvo političeskoj literatury, Moskva, 1968, 591 pp., 1969, n. 1, p. 158
- 673) JU. A. TICHOMIROV, *Vlast' i upravlenie v socialističeskom obščestve (Potere e amministrazione nella società socialista)*, Juridičeskaja Literatura, Moskva, 1968, 197 pp., 1969, n. 1, p. 158
- 674) P. P. MASLOV, *Sociologija i statistika (Sociologia e statistica)*, Edizioni Statistika, Moskva, 1967, 293 pp., 1969, n. 1, pp. 158-159
- 675) R. BENDIX, *Stato nazionale e integrazione di classe*, Laterza, Bari, 1969, 367 pp., 1969, n. 2, p. 206
- 676) R. S. MCNAMARA, *La strategia del Pentagono*, Rizzoli, Milano, 1969, 187 pp., 1969, n. 2, p. 206
- 677) N. CALDER (a cura di), *A meno che non venga la pace*, Il Saggiatore, Milano, 1968, 274 pp., 1969, n. 2, pp. 206-207
- 678) E. KUBY, *I russi a Berlino*, Longanesi, Milano, 1969, 2 Voll., 203 pp. e 154 pp., 1969, n. 2, p. 207
- 679) D. ULLE, JU. ZAMOŠKIN, N. MOTROŠILOVA, *E' rivoluzionaria la dottrina di Marcuse?*, Borla Editore, Torino, 1969, 87 pp., 1969, n. 2.

- pp. 207-208
- 680) A. NOVE, *Stalinismo e antistalinismo nell'economia sovietica*, Einaudi, Torino, 1968, 294 pp., 1969, n. 2, p. 208
- 681) R. MONDOLFO, *Studi sulla rivoluzione russa*, Morano, Napoli, 1968, 295 pp., 1969, n. 2, pp. 208-209
- 682) K. STOJANOVIČ [K. STOYANOVITCH], *La philosophie du droit en URSS (1917-1953)*, LGDJ, Paris, 1965, 284 pp., 1969, n. 2, p. 209
- 683) N. AMOSOV, *Strumento cuore*, De Donato Editore, Bari, 1968, 449 pp., 1969, n. 2, p. 209
- 684) R. GAUCHER, *1917. L'anno della rivoluzione russa*, Club degli editori, Milano, 1968, 334 pp., 1969, n. 2, p. 209
- 685) G. MARABINI (ed altri), *Dossier Russia*, Casini, Roma, 1968, 405 pp., 1969, n. 2, pp. 209-210
- 686) G. MARABINI, *L'Urss verso il futuro*, Casini, Roma, 1968, 325 pp., 1969, n. 2, p. 210
- 687) I. FLETSCHER, *Marx e il marxismo. Dalla filosofia del proletariato alla weltanschauung proletaria*, Sansoni, Firenze, 1969, 381 pp., 1969, n. 2, p. 210
- 688) S. KUZNEC, *Sviluppo economico e struttura*, Il Saggiatore, Milano, 1969, 460 pp., 1969, n. 2, p. 210
- 689) B. MINC, *Economia politica del socialismo*, Feltrinelli, Milano, 1969, 639 pp., 1969, n. 2, pp. 210-211
- 690) *Annuaire de l'URSS 1968*, Centre national de la Recherche scientifique, Paris, 961 pp., 1969, n. 2, pp. 211-212
- 691) E. J. KING, *Le scuole degli altri*, Armando Editore, Roma, 1968, 1969, n. 2, pp. 212-213 (M. L.)
- 692) E. J. KING (a cura di), *Educazione nei paesi comunisti*, La Nuova Italia, Firenze, 1968, 1969, n. 2, pp. 212-213 (M. L.)
- 693) A. KUPRIN, *La fossa*, Garzanti, Milano, 316 pp., 1969, n. 2, pp. 213-214
- 694) V. MAJAKOVSKIJ, *Lettere d'amore a Lili Brik (1917-1930)*, Sugar Editore, Milano, 1969, 140 pp., 1969, n. 2, p. 214
- 695) A. KAGANOVIČ, *L'arte russa dal XVII al XVIII secolo*, Cappelli Editore, Bologna, 168 pp., 1969, n. 2, p. 214
- 696) O. G. DROBNICKIJ, T. A. KUZ'MINA, *Kritika sovremennykh buržuaznykh etičeskikh koncepcij (Critica delle odierne concezioni etiche borghesi)*, Vysšaja škola, Moskvva, 1967, 383 pp., 1969, n. 2, pp. 214-215
- 697) M. K. MAMARDAŠVILI, *Formy i sodержanie myšlenija. K kritike gegelevskogo učenija o formach poznanija (Forme e contenuto del pensiero. Per una critica della teoria hegeliana delle forme della*

- conoscenza), Vysšaja škola, Moskva, 1968, 202 pp., 1969, n. 2, p. 215
- 698) N. N. INOZEMCEV (a cura di), *Učenie V. I. Lenina ob imperializme i sovremennost'*, (*L'insegnamento di Lenin sull'imperialismo oggi*), Casa ed. "Nauka", Moskva, 1967, 464 pp., 1969, n.2, pp. 215-216
- 699) A. F. ŠIŠKIN, K. A. ŠVARCMAN, *XX vek i moral'nye cennosti čelovečestva (Il XX secolo e i valori morali dell'umanità)*, Mysl', Moskva, 1968, 270 pp., 1969, n. 2, p. 216
- 700) A. A. KUZIN, *K. Marx i problemy tehniki (K. Marx e i problemi della tecnica)*, Casa ed. "Nauka", Moskva, 1968, 112 pp., 1969, n. 2, p. 216
- 701) L. P. BUEVA, *Social'naja sreda i soznanie ličnosti (Ambiente sociale e coscienza individuale)*, MGU, Moskva, 1968, 268 pp., 1969, n. 2, p. 216
- 702) R. I. KOSOLAPOV, *Kommunističeskij trud: priroda i stimuly (Il lavoro comunista: natura e stimoli)*, Mysl', Moskva, 1968, 88 pp., 1969, n. 2, p. 216
- 703) N. V. GONČARENKO, *Progress v iskusstve (Il progresso nell'arte)*, Naukova Dumka, Kiev, 1968, 262 pp., 1969, n. 2, p. 217
- 704) MAKARENKO A. S., *Carteggio con Gor'kij ed altri scritti*, Armando Editore, Roma, 1968, 1969, n. 3, pp. 192-193 (M. Luchetti)
- 705) F. MAROTTI, *Amleto o dell'oxymoron. Studi e note sull'estetica della scena moderna*, Bulzoni Editore, Roma, 1969, n. 3, p. 193
- 706) *Les ballets russes de Serge De Djagilev 1909-1929*, L'Ancienne Douana, 15 maggio-15 settembre 1969, Strasburgo, 1969, n. 3, pp. 193-194
- 707) I. BABEL', *L'Armata a cavallo e altri racconti*, Einaudi, Torino, 1969, 430 pp., 1969, n. 3, p. 194
- 708) C. WRIGHT MILLS, *I marxisti*, Feltrinelli, Milano, 1969, 1969, n. 3, p. 195
- 709) R. RISALITI, *Saltykov-Ščedrin*, Editrice Libreria Goliardica, Pisa, 1969, n. 3, p. 195
- 710) M. ZOŠČENKO, *Prima che sorga il sole*, Einaudi, Torino, 222 pp., 1969, n. 3, pp. 195-196
- 711) T. GRODZENSKAJA, *Proverbi della Russia*, Aldo Martello Editore, Milano, 1968, 106 pp., 1969, n. 3, p. 196
- 712) A. BELYJ, *Cristo è risorto*, trad. e intr. di Cesare de Michelis, Casa Editrice Ceschina, Milano, 1969, 1969, n. 3, pp. 196-197 (G. Crino)
- 713) K. MARX, *Il Capitale: Libro I, Capitolo VI inedito*, La Nuova Italia, Firenze, 1969, XXVIII-135, 1969, n. 3, pp. 197-198

- 714) M. MONTEFOSCHI, *Il "Dialogo" degli anni '60*, Armando Editore, Roma, 1969, 406 pp., 1969, n. 3, p. 198
- 715) G. LANNUTI, *La conquista dello spazio*, La Nuova Italia, Firenze, 1968, 103 pp., 1969, n. 3, p. 198
- 716) V. I. ČUJKOV, *La fine del Terzo Reich*, Baldini e Castoldi, 1969, 319 pp., 1969, n. 3, pp. 198-199
- 717) J. OLEŠA, *I Tre Grassoni*, Il Saggiatore Ragazzi, Milano, 1969, 154 pp., 1969, n. 3, p. 199
- 718) L. ALTHUSSER, *Lenin e la filosofia*, Jaca Book, Milano, 1969, 44 pp., 1969, n. 3, p. 199
- 719) L. LANDAU, A. I. KITAJGORODSKIJ, *La fisica per tutti*, Editori Riuniti, Roma, 1969, 370 pp., 1969, n. 3, pp. 199-200
- 720) ISTITUTO GIAN GIACOMO FELTRINELLI, *Annali 1968. Problemi del movimento operaio, Scritti critici e storici inediti di Angelo Tasca*, Feltrinelli, Milano, 1969, 721 pp., 1969, n. 3, p. 200
- 721) G. VACCA, *Lukacs o Korsch?*, De Donato Editore, Bari, 1969, 143 pp., 1969, n. 3, p. 200
- 722) F. CASTRO RUIZ, *Cuba 1969. Anno dello sforzo decisivo*, Jaca Book, Milano, 1969, 33 pp., 1969, n. 3, pp. 200-201
- 723) G. CRESPI REGHIZZI, *L'impresa nel diritto sovietico*, Cedam, Padova, 1969, X-543 pp., 1969, n. 3, p. 201
- 724) N. TATARINOVA, *Les femmes en URSS (Dans la famille, au travail, dans la société)*, Novosti, Moscou, s.d., 155 pp., 1969, n. 3, pp. 201-202
- 725) A. A. MANUKJAN, A. I. PETROV (a cura di), *Ekonomika stran mira (L'economia dei paesi del mondo)*, Politizdat, Moskva, 1968, 358 pp., 1969, n. 3, p. 204
- 726) A. M. OMAROV, *Technika i čelovek (La tecnica e l'uomo)*, Izd. Političeskoj literatury, Moskva, 1965, 275 pp., 1969, n. 3, pp. 205-206
- 727) *Ežegodnik francuzskij, Annuaire d'études françaises*, Casa ed. "Nauka", Moskva, 1967, 357 pp., 1969, n. 3, pp. 206-207
- 728) A. S. ERUSALIMSKIJ, *Bismarck. Diplomazia e militarismo*, Editori Riuniti, Roma, 1969, 293 pp., 1970, n. 1, p. 115
- 729) *Marx vivo. La presenza di Karl Marx nel pensiero contemporaneo*, Mondadori, Milano 1969, 2 Voll., 418 pp. e 414 pp., 1970, n. 1, p. 115
- 730) V. SERGE, *Lenin 1917*, De Donato Editore, Bari, 1969, 110 pp., 1970, n. 1, pp. 115-116
- 731) V. I. LENIN, *La rivoluzione proletaria e il rinnegato Kautsky*, a cura di I. Ambrogio, Editori Riuniti, Roma, 1969, 154 pp., 1970, n. 1, p. 116

- 732) *La riforma economica nell'Urss*, Editori Riuniti, Roma, 1969, VIII-134, 1970, n. 1, pp. 116-117
- 733) G. S. FILATOV, *Vostočnyj pochod Mussolini (La campagna orientale di Mussolini)*, Meždunarodnye otnošenija, Moskva, 1968, 182 pp., 1970, n. 1, p. 117
- 734) A. I. KITAJGORODSKIJ, *Ordine e disordine nel mondo degli atomi*, Boringhieri, Torino, 1966, 179 pp., 1970, n. 1, p. 117
- 735) N. CALDER (a cura di), *A meno che non venga la pace*, Il Saggiatore, Milano, 1969, 274 pp., 1970, n. 1, pp. 117-118
- 736) V. I. LENIN, *Il risveglio dell'Asia*, Editori Riuniti, Roma, 1970, 179 pp., 1970, n. 3, p. 136
- 737) N. SPULBER (a cura di), *La strategia sovietica per lo sviluppo economico. 1924-1930. La discussione degli eventi nell'URSS*, Einaudi, Torino, 1970, X-607 pp., 1970, n. 3, pp. 136-137
- 738) G. LUKACS, *Lenin. Teoria e prassi nella personalità di un rivoluzionario*, Einaudi, Torino, 1970, 127 pp., 1970, n. 3, p. 137
- 739) M. F. VARESE, *Batjuškov. Un poeta tra Russia e Italia*, Liviana, Padova, 1970, 1970, n. 3, pp. 137-138 (C. De Michelis)
- 740) E. ZAMJATIN, *Tecnica della prosa*, De Donato Editore, Bari, 1970, 154 pp., 1970, n. 3, p. 138 (A. M.)
- 741) S. TOKAREV, *URSS: Popoli e costumi. La costruzione del socialismo in uno Stato plurinazionale*, Laterza, Bari, 1969, 520 pp., 1970, n. 3, pp. 138-139
- 742) S. MOLINARI, *Razionalità ed emozione. Osservazioni sullo stile di Ivan Gončarov*, Marsilio, Padova, 128 pp., 1970, n. 3, pp. 139-140
- 743) B. PASTERNAK, *La reazione di Wasserman: Saggi e materiali sull'arte*, intr. Di Cesare De Michelis, Marsilio, Padova, 1970, 1970, n. 3, p. 140
- 744) M. VERDONE, *Che cosa è il futurismo*, Ubaldini Editore, Roma, 1970, 1970, n. 3, pp. 140-141
- 745) L. M. BATKIN, *Dante e la società italiana del '300*, trad. di Sergio Leone, De Donato Editore, Bari, 1970, 1970, n. 3, p. 141 (C. De Michelis)
- 746) V. A. KAVERIN, *Lo scandalista*, trad. di Alberto Pescetto, Mondadori, Milano, 1970, 1970, n. 3, p. 142 (O. M.)
- 747) E. GUIDORIZZI, *Pasternak e altri saggi*, ESI, Napoli, 1970, 1970, n. 3, pp. 142-143
- 748) N. I. BUCCHARIN, *Critica dell'economia politica*, Samonà e Savelli, Roma, 1970, 182 pp., 1970, n. 3, pp. 143-144
- 749) JA. N. UMANSKIJ, *Sovetskoe gosudarstvennoe pravo (Diritto costituzionale sovietico)*, Vysšaja škola, Moskva, 1970, 448 pp., 1970, n.

- 3, p. 144
- 750) E. CARR, *1917. Illusioni e realtà della rivoluzione russa*, Einaudi, Torino, 1970, 211 pp., 1970, n. 3, p. 144
- 751) V. I. LENIN, *Pensieri scelti*, Tindalo, Roma, 222 pp., 1970, n. 3, p. 144
- 752) G. K. ŽUKOV, *Memorie e battaglie*, Rizzoli, Milano, 1970, 766 pp., 1970, n. 3, p. 145
- 753) A. P. KORENEV, *Kodifikacija sovjetskogo administrativnogo prava (La codificazione del diritto amministrativo sovietico)*, Juridiceskaja Literatura, Moskva, 1970, 133 pp., 1970, n. 3, p. 145
- 754) A. SOLŽENICYN, *Una giornata di Ivan Denisovič*, Garzanti, Milano, 1970, 200 pp., 1970, n. 3, p. 145
- 755) M. SLONIM, *Storia della letteratura sovietica*, Rizzoli, Milano, 1969, 400 pp., 1970, n. 3, pp. 145-146
- 756) A. SINJAVSKIJ, *Pensieri improvvisi*, Jaka Book, Milano, 1968, 109 pp., 1970, n. 3, p. 146
- 757) *Poeti d'Israele. Antologia della poesia ebraica moderna da Bialik a Carni*, Rebellato Editore, Padova, 1969, 247 pp., 1970, n. 3, p. 146
- 758) M. BULGAKOV, *Cuore di cane, ovvero endocrinologia della Nep*, Garzanti, Milano, 1970, 180 pp., 1970, n. 3, p. 146
- 759) I'LF, PETROV, *Le dodici sedie*, La Nuova Italia, Firenze, 1969, 1970, n. 3, p. 146
- 760) A. LEVI, *Viaggio tra gli economisti*, Il Mulino, Bologna, 1970, 268 pp., 1970, n. 3, pp. 146-147
- 761) D. B. RJAZANOV, *Marx ed Engels*, Samonà e Savelli, Roma, 1969, 180 pp., 1970, n. 3, p. 147
- 762) M. BAKUNIN, *La Comune e lo Stato*, Samonà e Savelli, Roma, 1970, 152 pp., 1970, n. 3, p. 147
- 763) A. ROSENBERG, *Storia del bolscevismo*, Sansoni, Firenze, 1969, XXXVIII-268 pp., 1970, n. 3, p. 147
- 764) N. V. MOTROŠILOVA, *Principy i protivorečija fenomenologičeskoj filosofii (Principi e contraddizioni della filosofia fenomenologica)*, Vysšaja škola, Moskva, 1968, 127 pp., 1970, n. 3, pp. 147-148
- 765) Š. M. LEVIN (a cura di), *V. I. Lenin i russkaja obščestvenno-političeskaja mysl' XIX-načala XX veka (V. I. Lenin e il pensiero politico-sociale russo del XIX secolo e degli inizi del XX secolo)*, Casa ed. "Nauka", Leningrad, 1969, 400 pp., 1970, n. 3, p. 148
- 766) A. HERZEN, *Breve storia dei russi*, Longanesi, Milano, 1970, VIII-196, 1970, n. 3, p. 148
- 767) E. JU. SOLOV'EV, *Ekzistencializm i naučnoe poznanie (Esistenzialismo e conoscenza scientifica)*, Vysšaja škola, Moskva,

- 1966, 155 pp., 1970, n. 3, p. 148
- 768) I. V. LENIN, *I giovani e il socialismo*, Editori Riuniti, Roma, 1970, 96 pp., 1970, n. 3, pp. 148-149
- 769) E. DRABKINA, *Gli ultimi giorni di Lenin*, Tindalo, Roma, 1970, 187 pp., 1970, n. 3, p. 149
- 770) A. SOLŽENICYN, *Per il bene della causa (ovvero del bene della causa, dei parenti scomodi e degli "inediti" sovietici in generale)*, Tindalo, Roma, 1970, 1970, n. 4, pp. 147-148
- 771) O. G. DROBNICKIJ, I. S. KON (a cura di), *Slovar' po etike (Dizionario di etica)*, 2ª ed., Izdatel'stvo političeskoj literatury, Moskva, 1970, 397 pp., 1970, n. 4, pp. 148-149
- 772) P. V. KOPNIN, *Filosofskie idej V. I. Lenina i logika (Le idee filosofiche di V. I. Lenin e la logica)*, Casa ed. "Nauka", Moskva, 1969, 483 pp., 1970, n. 4, p. 149
- 773) K. PAUSTOVSKIJ, *Le nubi scintillanti*, Garzanti, Milano, 1970, 1970, n. 4, pp. 149-150
- 774) M. CHAGALL, *I Maestri del Novecento*, a cura di Mario Bucci, Sansoni, Firenze, 1970, 1970, n. 4, p. 150

INDICE TEMATICO

(I numeri indicati accanto ad ogni voce tematica rimandano alla progressione bibliografica dell' **Indice cronologico**)

Accademia delle scienze dell'Urss (Attività sociale, politica e culturale): 77, 102, 139, 296, 351, 368

Archeologia: 52, 200-236, 279, 311, 326, 328, 329

Arti figurative: 26, 52, 84, 112, 115, 117, 136, 142, 143, 146, 157, 164-176, 179-183, 194, 196, 200-236, 241-243, 245, 254, 256-259, 263, 270, 271, 277, 279, 288, 290, 295, 303, 311-315, 325-329, 345, 346, 349, 350, 358, 364, 367, 373, 377, 388, 392, 407, 411

Associazione Italia-Urss (Rapporti politici e culturali): 17, 62, 95, 110, 121, 132, 142, 161, 177, 277, 309, 333, 347, 413

Bibliografie: 375, 380, 442

Biblioteche: 17, 69, 142

Biologia: 6, 91, 125, 131, 137, 244, 248, 297, 298, 358, 378, 398

Chimica: 131

Cinema: 88, 94, 106-111, 121, 142, 182, 185, 186, 256-259, 294, 316, 322-324, 329, 365, 383, 391, 395-397, 400, 415-419, 436

Cinema e Letteratura: 182, 185, 186, 256-259, 316, 383, 395, 396, 400, 415-419

Cultura e Politica: 2, 8, 11, 13, 22, 23, 27, 34, 56, 59, 72, 85, 95, 97, 98, 117, 123, 129, 142, 147, 155-157, 160, 161, 164-176, 196, 199, 200-236, 245, 256-260, 317-330, 332, 336, 341, 347, 356, 358, 361, 362, 368, 372, 389, 399, 400, 410, 415-422, 427, 430

Danza e Musica: 76, 142, 282, 325, 361, 362, 366, 397, 419

Demografia: 22, 40, 50, 128, 142, 266-268, 360, 390, 402, 409, 439

Diritto: 30, 39, 60, 61, 78, 79, 83, 99, 111, 118, 123, 141, 142, 184, 268, 276, 297, 298, 326, 343, 353-355, 360, 369, 370, 371, 379, 403, 408

Economia: 5, 14-16, 25, 41, 51, 57, 65, 68, 89, 106, 109, 116, 143, 181, 187-189, 200-236, 238-240, 250-253, 262, 275, 281, 285, 286, 291, 305, 329, 342, 343, 375, 386, 399, 402, 411, 424-426, 439, 440

Editoria: 17, 140, 142, 349, 386

Etnografia: 50, 135, 348, 390, 402, 415, 439

Etologia: 50, 274, 415, 439

Filosofia: 2, 32, 84-87, 133, 135, 142, 145, 158, 160, 164-176, 192, 194, 247, 254, 270, 300, 344, 345, 352, 372, 380-382, 389, 390, 404, 420-422, 427

Filosofia marxista: 11, 84-87, 117, 133, 134, 158, 160, 164-176, 192, 196, 241-243, 254, 267, 270, 283, 300, 302, 304, 305, 317-324, 328, 336, 342-345, 350, 352, 355, 368, 371, 372, 380-383, 389, 396, 399, 400, 401, 410, 411, 420, 422, 424-427, 430

Fisica: 32, 86, 87, 131

Folclore e Tradizione popolare: 50, 90, 135, 328, 374, 402

Geografia astronomica e terrestre: 3, 6, 49, 91, 125-127, 137, 148, 149, 184, 339, 352, 355, 358, 398

Geologia: 92, 125, 126, 127, 398

Informatica e Sistemi di automazione: 19, 66, 144, 191, 262, 352

Lavoro politico, sociale e umano: 89, 116, 117, 142, 164-176, 181, 200-236, 256-259, 261, 262, 281, 285, 286, 291, 301, 304, 305, 329, 386, 399, 402, 411, 413, 424-426, 440

Legislazione sovietica: 30, 39, 59-61, 63, 78, 79, 83, 111, 118, 122, 123, 141, 142, 158, 183, 184, 190, 268, 276, 297, 298, 326, 354, 360, 369, 370, 371, 379, 392, 408, 411, 428, 437, 438, 440

Letteratura: 2, 4, 7, 8,10, 13, 20-23, 24, 29, 33, 37, 44, 47, 59, 70, 71, 73, 74, 82, 123, 140, 142, 150-158, 160, 177, 180, 193-196, 247, 283, 292, 334, 380, 431-435

Letteratura e Cinema: 182, 185, 186, 256-259, 316, 383, 395, 396, 400, 415-419

Letteratura e Linguistica: 242, 246, 256-259, 270, 280, 338, 350, 400, 433

Letteratura e Teatro: 177, 256-259, 270, 284, 287, 292, 335, 349, 373, 384, 392, 395, 406, 413, 415-419, 441

Letteratura sovietica: 2, 4, 7, 8,10, 13, 20- 24, 29, 33, 37, 44, 47, 59, 70, 71, 73, 82, 96, 105, 111, 120, 123, 193, 140, 142, 150-157, 160, 163, 164-177, 180, 182, 185, 186, 190, 193-196, 197-199, 242, 243, 246, 249, 256-259, 269, 270, 278, 280, 282-284, 287, 290, 292, 293, 296, 303, 306, 307, 316, 325, 327, 329, 331, 332, 334-336, 338, 341, 349, 350, 358, 368, 372, 373, 376, 380, 383, 384, 386-388, 395, 396, 399, 400, 406, 413-419, 429, 431-435, 441

Linguistica: 38, 55, 242, 246, 270, 280, 338, 350, 400, 423, 433

Linguistica e Letteratura: 242, 246, 256-259, 270, 280, 338, 350, 400, 433

Logica: 352, 359

Matematica: 187-189, 352, 358 359

Medicina: 19, 45, 122, 128, 131, 248, 297, 298, 352, 369, 370, 378, 408

Medicina e Psicologia: 19, 352

Medicina e Sistemi di automazione: 19, 352

Musica e Danza: 76, 142, 282, 325, 361, 362, 366, 397, 419

Pedagogia: 2, 13, 22, 23, 25, 43, 46, 52, 55, 84, 94, 161, 351, 405, 409, 412, 427

Pedagogia russa e sovietica: 2, 13, 22, 23, 25, 38, 43, 46, 52, 55, 72, 84, 94, 97, 129, 161, 256-259, 341, 344, 351, 372, 375, 405, 409, 412, 427, 428, 437, 438

Politica e Cultura: 2, 8, 11, 13, 22, 23, 27, 34, 56, 59, 72, 85, 95, 97, 98, 117, 123, 129, 142, 147, 155-157, 160, 161, 164-176, 196, 199, 200-236, 245, 256-259, 260, 317-330, 332, 336, 341, 347, 356, 358, 361, 362, 368, 372, 389, 399, 400, 410, 415-422, 427, 430

Psicologia: 19, 114, 191, 345, 352, 389, 412

Psicologia e Medicina: 19, 352

Psicologia e Sistemi di automazione: 19, 191, 352

Psicologia sovietica: 114, 191, 274, 345, 352, 389, 412

Radiofonia: 66, 142, 356

Religione: 12, 130, 133, 389

Scienza, Cultura e Tecnica: 3, 6, 14-16, 25, 28, 31, 32, 49, 58, 64, 66, 85- 87, 91, 92, 100, 104, 114, 119, 125, 139, 142, 144, 145, 148, 149, 196, 241, 261, 262, 333, 339, 340, 344, 345, 350, 351, 352, 356, 359, 369, 370, 376, 378, 390, 398, 403

Scuola: 2,13, 22, 25, 38, 43, 46, 52, 55, 84, 94, 162, 351, 405, 409, 412, 427

Scuola sovietica: 2,13, 22, 23, 25, 38, 43, 46, 52, 55, 72, 84, 94, 97, 129, 162, 341, 351, 375, 405, 409, 412, 427, 428, 437, 438

Sociologia: 1, 22, 35, 40, 41, 49, 106-110, 113, 133, 141, 144, 150-158, 164-176, 181, 192-196, 241, 242, 245, 267, 270, 272-276, 280, 282, 283, 289, 300, 301, 304, 305, 334, 336, 337, 344, 345, 350, 354, 356, 359, 360, 368, 378, 380-383, 389, 390, 396, 399-401, 411, 424-426, 439

Statistica: 40, 97, 126, 128, 266-268, 277, 285, 286, 305, 411

Storia, Storiografia e Politica: 1, 5, 9, 11, 12, 18, 21, 22, 36, 39, 42, 43, 50, 53, 54, 69, 73, 90, 98, 99, 101, 103, 111, 117, 124, 129, 130, 134, 135, 142, 144, 147, 190, 194, 260, 264, 265-267, 275, 289, 299, 300, 302, 304, 305, 308, 309, 317-325, 330, 347, 353, 363, 372, 385, 389, 390, 399-402, 404, 410, 411, 420, 430, 439

Storia del comunismo e socialismo: 5, 9, 11, 14-16, 18, 21, 22, 30, 36, 39, 41, 43, 51, 54, 57, 59, 60, 61, 63, 65, 68, 69, 72, 78, 79, 83, 89, 93, 98, 101, 103, 104, 111, 116, 117, 118, 122, 124, 129, 130, 134, 141, 142, 147, 159, 160, 164-176, 181, 190, 199, 200-237, 245, 250-253, 256-262, 264-268, 273-275, 281, 283, 285, 286, 288, 289, 291, 299, 300, 302, 304, 305, 308, 309, 317-330, 336, 337, 342-344, 347, 350, 353, 357, 358, 360-363, 368, 371, 375, 379, 381, 382, 385, 386, 389, 399-401, 408, 410, 411, 420, 424-428, 430, 440

Teatro: 67, 72, 80, 81, 142, 177, 178, 256-259, 270, 284, 287, 292, 311-314, 335, 349, 357, 373, 374, 384, 392-394, 395, 406, 413, 415-419, 441

Teatro e Letteratura: 177, 256-259, 270, 284, 287, 292, 335, 349, 373, 384, 392, 394, 395, 406, 413, 415-419, 441

Televisione: 75, 142, 322-324, 356, 391, 395, 397, 419, 423

Tradizione popolare e Folclore: 50, 90, 135, 328, 374, 402

Urbanistica: 18, 146, 245, 254, 262, 263, 267, 271, 277, 279, 288, 295, 315, 329, 346, 367, 373, 377, 388, 407, 411

INDICE DEGLI AUTORI E CURATORI

*(I numeri indicati accanto ai nomi degli autori e curatori rimandano alla
progressione bibliografica dell'Indice cronologico)*

- ABAEV V. I.: 280
ABALKIN L.: 399
ABRAMOVA A.: 143, 271, 279, 295, 367
ACANFORA G.: 142
ACCASCIO GIOVANNI: 17
AGOŠKOV M. I.: 139
AGRARYCH V.: 208
AKSĚNOV I. A.: 441
ALATRI PAOLO: 110, 111, 121, 142, 147, 161, 177, 309, 347, 410, 502
ALBERTI RAPHAEL: 307
ALDOŠINA V. P.: 184
ALEKSANDROV E. A.: 160, 181, 352
A. G.: 475
ALEKSANDROV G. F.: 160, 181
ALIANJAN S. I.: 244
ALIEV G. A.: 6
AL'TMAN N.: 166, 329
AMBROGIO IGNAZIO: 380, 473
ANDELSON-VELSKIJ G. M.: 352
ANDREEVA G. M.: 192
ANG. E.: 447
ANNENKOV J.: 287
ANTONELLI GIANNI: 110
ARAGON LOUIS: 307
ARCHIPENKO A.: 388
ARGAN GIULIO C.: 201
ARGENTIERI MINO: 520
ARGIROFFI EMILIO: 142
ARKIN D.: 220, 225
ARP H.: 229
ARVATOV B.: 143, 231, 232, 259, 288, 350
ARZUMANJAN A. A.: 160, 181
ASEEV N.: 338, 349
AVDEEV M.: 297, 369
AVERBACH L.: 358
A. P.: 595

- BACURIN A.: 240
BAKUŠINSKIJ A.: 377
BARBIERI ORAZIO: 142, 504
BASKAKOV: 110
BAUMAN V. A.: 262
BAŽAN MIKOLA: 73
BEBUTOV G.: 429
BELINKOV A.: 335
BELJAEV A. E.: 339
BELKIN V.: 116
BEL'ZA IGOR': 434
BENTIVEGNA FERRUCCIA: 142
BERMAN M.: 116
BESPALOV J.: 376
BEZYMENSKIJ A.: 358
BIRMAN I.: 116
BLAGONRAVOV A. A.: 149
BLOCH RICHARD: 307
BLOK A.: 358
BOBNEVA M. I.: 64
BOBROV S.: 270, 338
BOČAROV IVAN N.: 42, 99
BOGOMOLOV A. S.: 421
BOROV S.: 349
BOTVIN A. I.: 353
BOŽIDAR: 349
BRACALE GIUSEPPE: 45
BRAGINA L.: 180
BRAGINSKIJ L.: 16
BRESCIANI FEDORA: 131, 470
BRIK OSIP M.: 165, 167, 215, 221, 222, 270, 329, 349, 392
BRJUSOV VALERIJ: 246, 414
BROMLEJ J.: 348
BURLJUK D.: 327, 338, 349
BUSONI JAURES: 142
- C. B.: 474, 479, 497, 498
CALDERONE FRANCO: 110
CANGLIJ I. I.: 301, 365
C. P.: 458, 638
CAPUTO PIETRO: 366

- ČARENC EGIŠE: 307, 331
CECCHINI S.: 324, 365
ČERNJAK J.: 396
CERRONI UMBERTO: 43, 142, 159, 237, 280, 309, 317, 330, 371, 379, 399,
410, 420, 443-446, 448-452, 454, 459, 461-468, 471, 472, 483, 485, 486,
494-496, 509, 510, 522-524, 585
CEŠKOV M.: 402
CHAČATUROV T. S.: 189, 411
CHARDŽEV N.: 140
CHLEBNIKOV VELEMIR V.: 246, 338, 349
CHOVIN VIKTOR: 349, 358
CHULAN-CI: 307
ČIKOBAVA A.: 280
CINJAKOV A.: 288
CODACCI PISANELLI GIUSEPPE: 309
CORSINI VITTORIA: 142
COSELCHI EUGENIO: 142
CRINO GIOVANNI: 82, 112, 150, 158, 164, 200, 245, 254, 255, 263, 278,
279, 287, 292-294, 296, 306, 307, 310, 315, 316, 325, 331, 338, 349, 350,
358, 367, 368, 373, 377, 384, 387, 394, 396, 406, 413, 415, 429, 441,
490, 493, 505-507, 514, 515, 538, 542-544, 554, 555, 578, 579, 584, 597,
598, 601, 602, 618-620, 635, 657, 712
CRIPPA CORRADO: 142
ČUCHRAJ GRIGORIJ: 110
ČUJKOV S.: 313
ČUKOVSKIJ K.: 129, 287, 306
C. Q.: 413
- DAVYDOV JURIJ: 401, 422
DAZIANO A.: 162
DE BOSIO GIANFRANCO: 142
DE CHIARA GHICO: 142
DEL FRA LINO: 110
DELLA PERGOLA PAOLA: 52, 503
DEMENT'EV ANDREJ: 293
DE MICHELIS CESARE G.: 431, 739, 745
DENISOV V. G.: 148
DENISOVA L. F.: 290
DE SANTIS GIUSEPPE: 110
DI GIAMMATTEO FERNALDO: 108, 110
DILIGENSKIJ G. G.: 90

- DUBROVSKIJ S. M.: 101
DŽAVACHIŠVILI: 307
- EFIMOV P. A.: 41, 130
EFROIMSON E. P.: 244
EFROS A.: 226
EJCHENBAUM B. M.: 158, 270, 400
EJZENŠTEJN SERGEJ M.: 294
ENDER ZOJA: 516
ERDMAN B.: 374
ERENBURG IL'JA: 245, 259, 364
ERGAS MORIS: 110
E. M. Z.: 521
ERMILOV V.: 376
ESENIN SERGEJ: 387
- FABRIS MARIA: 270
FADDEEV E. T.: 49
FADEEV A.: 358
FADEEV A. V.: 98
FAJNBERG Z. I.: 334
FATOV N. N.: 154
FEDORENKO N.: 281
FEDOROV E. K.: 31, 102
FEDOSEEV P. N.: 273
FEVRAL'SKIJ A.: 255, 259, 284, 374, 393
FILIN P. I.: 280
FILIPPOV V.: 411
FIORAVANTI LEONARDO: 110
FLEJŠIČ E. A.: 276
FLORA FRANCESCO: 62
FOA LISA: 187, 238, 250, 453
FRASSINETTI AUGUSTO: 110
FRIČE V.: 358
FROLOV A. S.: 352
- GAMREKELI I.: 417
GAN ALEKSEJ: 228, 245, 288
GASTEV A.: 175, 358
GATOVSKIJ L. M.: 189
GATTO SIMONE: 110

GAVRILOV V. JU.: 244
GAZENKO O. G.: 91
GEFTER M.: 399
GERMANETTO GIOVANNI: 307
GINZBURG M. JA.: 245, 288
GLADKIJ A. V.: 280
GLADKOV A.: 256
GLEZERMAN G.: 399
GLOBA T. A.: 356
GOLENIŠČEV-KUTUZOV I.: 247
GORBOV D.: 194
GORBUNOV V. V.: 399
GORELIK J. J.: 298, 370
GOR'KIJ MAKSIM: 258, 341
GORKIN A.: 141
GORODECKIJ S.: 358
GRAAL-ARELSKIJ: 349
GRABAR' I.: 234
GRASSO FRANCO: 142
GROSSMAN-ROŠCIN I.: 152
GRUZINOV IVAN: 182
GUREVIC A. J.: 389
GUS M.: 386
G. P.: 500, 501

HERZFELDE W.: 283
HIKMET NAZIM: 256

IL'ENKOV EVALD: 84
IL'IN A. JA.: 145
INGULOV A.: 358
IOFFE A. E.: 340
ISTOMIN K.: 234

JAKOBSON M.: 270
JAZDOVSKIJ V. I.: 148
JUON K.: 117
JURKIN G. N.: 267

KABALEVSKIJ D. B.: 427
KACMAN E.: 232

- KAMENSKIJ A.: 243
KAMENSKIJ VASILIJ: 278, 287, 327, 349, 416
KANTOROVIČ L. V.: 189
KAPICA PĚTR: 86, 100
KARAGANOV A.: 322
KARASAEV A. V.: 54
KARDAŠ I. G.: 426
KARIBSKIJ V. V.: 262
KARNAUCHOVA E. S.: 262
KARPEC I. I.: 354
KASAVINA G. Z.: 344
KAŠIN V.: 399
KAZAKOV JU.: 70
KEDROV B. M.: 244
KEJZEROV N. M.: 261
KEMENOV V.: 254
KERŽENCEV V.: 259
KLJUN J.: 208
KOČKAREV V. V.: 411
KOGAN P. S.: 270
KOLGANOV M.: 15
KOPOK V.S.: 134
KORBUT L.: 253
KOVAL'ČUK V. M.: 277
KOVALĚV S. I.: 12
KOZYREV SEMEN: 142
KRASNOV I. M.: 399
KRUČĚNYCH A.: 246, 338, 387
KUDIN: 110
KULBIN N.: 349
KURELLA A.: 233
KUŠNER B.: 329, 349
KUZNECOV P. S.: 280
KVAŠA A. JA.: 266
K. L.: 257
- LAKŠIN V.: 386
LANOUX ARMAND: 310
LAPŠIN N.: 246
LAZARENKO V.: 374
LELEVIČ G.: 153, 358

- LENIN VLADIMIR I.:** 171, 399
LEONARDI ALFREDO: 142
LEONT'EV A. N.: 114
LEONTOVIČ M. A.: 244
LEERS JA.: 329
LEVADA JU. A.: 133
LEVIN M.: 383
LEVYKIN I. T.: 274
LEZZA FELICE: 45
LIBEDINSKIJ J.: 296, 358, 368
LIBERMAN E.: 116
LIBERTINI LUCIO: 142
LISICKIJ EL': 229, 315
LIVŠIČ BENEDIKT: 246, 287, 296, 338
LJUBLINSKAJA A.: 412
LOMBARDO GOFFREDO: 109, 110
LOPUCHOV BORIS: 404
LUCHETTI MARCELLO: 375, 704
LUKIN V. P.: 390
LUNAČARSKIJ ANATOLIJ V.: 72, 170, 172, 202, 206, 224, 255-259, 270, 278, 282, 292, 294, 302, 325, 328, 329, 357, 362, 372, 374, 387, 396
LUNC LEV: 198
L. M.: 691, 692
L'VOV N.: 256
- MACA I.:** 115
MACA S. L.: 241
MACCHIA ANGELO: 142
MACHOV ALEKSANDR: 110
M. A.: 740
MACORATTI UMBERTO: 142
MAGOMEDOV S. CHAN: 288
MAJAKOVSKIJ VLADIMIR V.: 214, 223, 246, 327-329, 349
MALEVIČ K.: 208-210, 288, 328, 329
MALRAUX ANDRÉ: 307
MALYŠKO ANDREJ: 96
MAMARDAŠVILI M. K.: 382
MAMONTOV M. S.: 123
MANDEL'ŠTAM O. E.: 255, 303, 358
MANEVIČ E.: 262
MANFRED A. S.: 385

- MARIENGOV A.: 387
MARINVIČ L. P.: 90
MARKOV A. V.: 127, 262
MARTIN M.: 323
MASANI ALBERTO: 142
MASI DANILO: 142
MASLOV P.: 1
MEDULIN A. E.: 398
MEJERCHOL'D VSEVOLOD E.: 256, 373, 384, 394, 406, 413
MEJLACH B.: 2, 13, 23
M. E. Z.: 521
MERCURI ELIO: 236, 532
MEŽUEV V.: 318
MISIANO CAROLINA: 53
MONTANI PIETRO: 400, 410, 436
MORIGGI MELITA: 142
M. O.: 746
MSTISLAVSKIJ P.: 337
- NAPALKOV A. V.: 352
NECHOROŠEV JURIJ: 314
NEDOBROVO V.: 259
NEJFACH A. A.: 244
NEKRASOV VIKTOR: 407
NEMČENKO V.: 262
NEMČINOV I.: 188
NEMČINOV VASILIJ S.: 51, 116
NEXO MARTIN A.: 307
NEZVAL: 307
NIKOLAEV I.: 405
NOVICKIJ I.: 254
NOVICKIJ P.: 263
NOVOMECKJ L.: 307
- OLEŠA JURIJ: 163, 396
ONYŠČUK I.: 409
OPARIN A. I.: 137
ORLOV V. P.: 425
OSIPOV G. V.: 113
- PADOVANI PAOLO: 142, 512

- PALUMBO NINO:** 142
PANOV D. JU: 114
PANZARANI LILIANA: 19, 142, 499, 580
PARAMONOV A. A.: 244
PARDO PAOLO: 332
PARIN VASIL'EV: 85, 352
PASTERNAK B. L.: 269, 338
PELLEGRINI GIANLUCA: 110
PELLEGRINI GLAUCO: 397, 419
PERCOV V.: 196, 246, 306
PEREVERZEV V. F.: 296, 368
PESTALOZZA LUIGI: 142
PETNIKOV G.: 349
PETROVSKIJ D.: 246
PIERSANTI FELICE: 122, 244
PISAREVSKIJ D.: 88
PLEBE ARMANDO: 110
PLETNEV V.: 174, 259
PODKORYTOV G. A.: 300
PODŠIVALENKO P. D.: 411
POLJANSKIJ V.: 270, 358
PONOMAREV G. N.: 124
PONOMAREV J. A.: 352
PONTECORVO B.: 87
PORŠNEV N. P.: 352
POTECHIN I.: 50
PR. E.: 469
PREOBRAŽENSKIJ E.: 321
P. E.: 455, 456
P. L.: 457
PROSIN V. S.: 411
PUNIN NIKOLAJ N.: 136, 205, 207, 227, 246, 279, 329
P. P.: 478, 482
- QUILICI VIERI:** 245, 263, 288, 315, 346, 367, 377, 388, 407
- RADEK A.:** 293
RAŠIN A. G.: 18
RATIANI IRINA: 418
RENTON BRUCE: 4, 24, 33, 44
RESTA GIANNI: 142

- REVZIN I. I.: 280
RIPELLINO A. M.: 255, 256, 257, 258
ROCCHI ALDO: 142
RODČENKO A.: 120, 208, 216, 217
RODOV S.: 358
ROMANOV ALEKSEJ: 142
ROMM MICHAEL: 106, 110
ROSSIJANSKIJ M. M.: 349
ROŽDESTVENSKIJ JURIJ V.: 280
ROZENCVEJG V. JURIJ: 280
RUMJANCEV A.: 411
RUMJANCEV S.V.: 46
RUTKEVIČ M.: 336
- SADIKOV O. N.: 343
SAKULIN P. N.: 151, 193, 270
ŠALOT J.: 388
SANGUIGNI OSVALDO: 439
SAPPAK V.: 75
SARAB'JANOV D. V.: 312
ŠARGORODSKIJ M. D.: 403
SARJAN M.: 311
ŠAROV A.: 248
SAVICKIJ V. M.: 276
ŠCERBAKOV D. I.: 126
SEMENKO I.: 433
SEMĚNOVA E.: 316
ŠERŠENEVIC V.: 338, 349, 358
ŠERŠUKOV A. S.: 411
ŠESTAKOV V. P.: 135
SIAO EMI: 307
SIFOROV V. I.: 66
SIMONOV K. M.: 110, 310
SINJAKOVA M.: 349
ŠIROKORAD L.: 424
SITRAN GINO: 395
ŠKARATAN O. I.: 305
ŠKLOVSKIJ I. S.: 3
ŠKLOVSKIJ VIKTOR: 179, 185, 246, 249, 316, 329, 341, 345, 391
ŠMELĚV G.: 252
ŠNIPER R. I.: 425

SOBOLEV G. L.: 277
SOKOLOV A. V.: 244
ŠOLOCHOV M.: 310
SOLODOVNIKOV A.: 178
SOLOV'ĚV O.: 320
SOLOV'ĚV V. N.: 441
SOROKIN G.: 65, 319
ŠOSTAKOVIČ DMITRIJ D.: 76
STANISLAVSKIJ KONSTANTIN S.: 255
STEFANIJ E. P.: 262
STEPANOVA VARST: 218
ŠTERENBERG D. P.: 168, 204, 234, 328, 329
STROUCHOV S.: 396
STRUEV A.: 239
STRUMILIN A. S.: 14
STRUMILIN S. G.: 189
STUDICKIJ A. N.: 244
STYKALIN S. I.: 399
ŠUB E.: 185
SUCHAREVSKIJ B.: 291
ŠURKO S.: 89
SVERDLOV G. M.: 268
SVETANA S. V.: 423
SVJATOGOR A.: 358

TACERBAKOV D. I.: 92
TAIROV ALEKSANDR: 257
TARASOVA V. A.: 386
TARLE E.: 190
TATLIN V.: 246, 279
TERENT'EV M.: 251
TICHOMIROV B. A.: 125
TICHOMIROV JURIJ: 342
TICHOMIROV O. K.: 352
TICHONOVA E. A.: 63
TOLLER ERNST: 307
TOLMAČĚV M. V.: 74
TOLSTAJA VEČORKA TAT'JANA: 246
TOMAŠEVSKIJ B.: 400
TONINI VALERIO: 32
TRET'JAKOV S.: 259, 338

- TRET'JAKOV V. J.: 185
TROCKIJ LEV D.: 173
TUGARINOV V. P.: 191, 381
TUGENDCHOL'D JA.: 143, 315
TURANO FEDERICO: 142
TYNJANOV JURIJ: 270, 400
- URBAN A.: 138
UŠAKOV N.: 648
- VACHTANGOV EVGENIJ B.: 258
VARDIN I.: 358
VARGA EVGENIJ: 275
VARVAROV N. A.: 49
VEKUA G. E.: 378
VERTECCHI BENEDETTO: 437
VERTOV DZIGA: 186
VESNIN A.: 288
VESNIN V.: 288
VIGORELLI GIANCARLO: 110, 310
VIKTOROV I. P.: 352
VINOGRADOV I.: 361
VINOGRADOV V. G.: 145
VINOKUR G.: 242
VOLIN I.: 358
VOLKOV G.: 144
VOLODIN K.: 388
VORONSKIJ A.: 195, 387
VOROŽEJKIN I. E.: 438
VOSTRIKOVA A.: 128
VOZNESENSKIJ ANDREJ: 105
V. R.: 460
- ZADOROŽNYJ G.: 355
ZAMJATIN E.: 197, 199, 363
ZANETTI ARMANDO: 110
ZBOROVSKIJ G. E.: 356
ŽDANEVIC I.: 338
ŽDANOV JU. A.: 46
ZELENKO G.: 25
ZELINSKIJ KORNELIJ: 146, 245, 367

ZINDER L. P.: 280
ZORKAJA NEJA: 107, 110
ZUSMAN V. G.: 262
ZVETEREMICH PIETRO: 142
ZVORYKIN A. A.: 359

INDICE DEI TRADUTTORI

*(I numeri indicati accanto ai nomi dei traduttori rimandano alla progressione bibliografica dell' **Indice cronologico**)*

AMBROGIO IGNAZIO: 54, 74
ANGELONI ELENA: 10, 20, 29, 42, 47, 99, 105, 138
B. A.: 84, 180, 191, 192, 247, 273, 274, 318-320, 322, 334-336, 342, 344, 348, 356, 357, 359, 381, 390, 396, 398, 399, 401, 409, 421, 429
BONCHIO GIANNA: 310, 315, 316
BRESCIANI FEDORA: 2, 3, 12, 13, 18, 23, 31, 49, 86, 87, 91, 92, 100, 102, 125-127, 130, 139, 148, 149, 244, 301, 305, 405, 412, 418, 423, 425-427
CERRONI UMBERTO: 30, 60, 61, 63, 113, 123, 133, 134, 135, 141, 145, 276, 300, 343, 353-355, 360, 389, 399, 402, 403, 424
COLLETTI IRINA: 85, 114, 128, 137, 144, 184, 190, 268, 310, 313, 314, 351, 369, 370
CRINO GIOVANNI: 65, 115, 117, 120, 129, 136, 140, 143, 146, 151, 152, 153, 154, 165-176, 179, 182, 193-195, 197-199, 241, 242, 249, 263, 278, 279, 282, 283, 290-296, 302, 306, 315, 338, 341, 350, 362, 363, 367, 368, 372-374, 377, 384, 385, 387, 388, 391, 392-394, 400, 406, 407, 414, 416, 417
DE MICHELIS CESARE G.: 404, 432-435
F. A.: 73
FABRIS MARIA: 284, 288, 293, 303, 338, 361, 364, 367, 368, 376, 383, 386, 418, 422
FOA LISA: 16, 41, 51, 188, 189, 239, 240, 251, 252, 275, 281, 291, 321
GADDI GIUSEPPE: 25, 40, 46, 64, 75, 76, 89, 90, 97, 98, 101, 124
GAGLIO MADDALENA: 262
MARABINI G.: 248

MASETTI CLAUDIO: 341, 345, 352, 382, 385, 438, 441

MONIER WALTER: 160, 181, 261, 266, 267, 277, 337

MORTILLARO M. G.: 387

PANZARANI LILIANA: 114, 243, 311, 312, 339, 378

QUILICI MARINA: 367

R. A: 50

SANGUIGNI OSVALDO: 411

SEVERINI ALDO: 1, 29, 37, 70, 71, 96

TERSIGNI N.: 400

VERGANI VELIA: 88

ZVETEREMICH PIETRO: 163, 269

INDICE DELLE OPERE RECENSITE E SCHEDATE

(I numeri indicati accanto ai titoli delle opere recensite e schedate rimandano alla progressione bibliografica dell'Indice cronologico)

Opere anonime

- *Annuaire de l'URSS 1968*: 690
Armjanskje narodnye skazki (Racconti popolari armeni): 588
Art and Society: 653
Divisione cancro, romanzo di Anonimo sovietico: 618; 636
Ekonomika i kul'tura Armenii k 50-letiju velikogo oktjabrja (Economia e cultura dell'Armenia nel 50 anniversario del grande ottobre): 591
Enciklopedičeskij slovar' pravovych znanij (Dizionario enciclopedico delle scienze giuridiche): 534
Ežegodnik francuzskij, Annuaire d'études françaises: 727
Gli ebrei nell'Urss: 542
ISTITUTO GIAN GIACOMO FELTRINELLI, *Annali 1968. Problemi del movimento operaio, Scritti critici e storici inediti di Angelo Tasca*: 720
Istorija armjanskoj sovetskoj literatury: 589
Istorija filosofii (Storia della filosofia): 537
Ital'janskje Kommuny XIV-XV vekov (I Comuni italiani dei secoli XIV -XV): 536
Iz istorii estetičeskoj mysli novogo vremeni (Dalla storia del pensiero estetico moderno): 449
Iz istorii sovetskoj intelligencii (Dalla storia dell'intellettualità sovietica): 545
Krystyna Pomorska, Russian formalist theory and its poetic ambiance: 656
La grande stagione della critica russa: Belinskij, Cernyševskij, Dobroljubov, Pisarev: 498
La riforma economica nell'Urss: 732
La sociologie en URSS: 565
Latvija za gody sovetskoj vlasti. Statističeskij sbornik (La Lettonia negli anni del potere sovietico. Manuale statistico): 647
Les ballets russes de Serge De Djagilev 1909-1929: 706
L'Est. Legge e legalità nell'Urss N. 1: 531
Marks i sovremennost' (Marx e l'epoca contemporanea): 672
Marx e le droit moderne: 573
Marx vivo. La presenza di Karl Marx nel pensiero contemporaneo:

- Metodologičeskie voprosy obščestvennyh nauk (Questioni metodologiche delle scienze sociali):* 671
- Nauka i tehnika dlja razvitija (Scienza e tecnica dello sviluppo):* 513
- Ob''edinenie Italii (L'unificazione dell'Italia):* 511
- Oktrjabr' v sovetskoi poezii (L'Ottobre nella poesia sovietica):* 612
- Osnovy teorii gosudarstva i prava (Fondamenti della teoria dello Stato e del diritto):* 460
- Pervyj s''ezd RSDRP. Dokumenty i materialy (Il primo congresso del POSDR. Documenti e materiali):* 444
- Poeti d'Israele. Antologia della poesia ebraica moderna da Bialik a Carni:* 757
- Poety revoljucionnogo narodničestva (I poeti del populismo rivoluzionario):* 613
- Problemi attuali della pianificazione sovietica:* 525
- Problemy socialističeskogo meždunarodnogo razdelenija truda. Sbornik stat'ej (Problemi della divisione socialista internazionale del lavoro. Raccolta di articoli):* 469
- Sbornik zakonodatel'nyh aktov o trude (Raccolta degli atti legislativi sul lavoro):* 541
- Sovetskij ežegodnik meždunarodnogo prava 1959 (Annuario sovietico di diritto internazionale 1959):* 466
- Sovetskij ežegodnik meždunarodnogo prava (Annuario sovietico di diritto internazionale):* 558
- Velikaja otečestvennaja vojna Sovetskogo Sojuza (La grande guerra patriottica della Unione Sovietica):* 540
- Voprosy razvitija i usoveršenstvovanija organov narodnogo predstavitel'stva v SSSR (Problemi di sviluppo e perfezionamento degli organi della rappresentanza popolare nell'URSS):* 557
- Voprosy teorii i praktiki sovremonnogo meždunarodnogo prava (Questioni di teoria e pratica del diritto internazionale contemporaneo):* 460
- Zakon stoimosti i ego ispol'zovanie v narodnom chozjajstve SSSR (La legge del valore e la sua utilizzazione nell'economia nazionale dell'URSS):* 458
- Zakon stoimosti i ego rol' pri sozjalizme (La legge del valore e il suo ruolo nel socialismo):* 458

Opere in ordine alfabetico per autore o curatore

A. A. V. V., *Aktual'nye voprosy sovetskogo graždanskogo prava*

- (*Problemi attuali del diritto civile sovietico*): 550
AFANAS'EV A. N., *Fiabe popolari russe*: 580
AFANAS'EV V. G., *Naučnoe upravlenie obščestvom (La Direzione scientifica della società)*: 670
ALEKSANDROV G. F., *Istorija sociologičeskich učenij. Drevnij vostok (Storia delle dottrine sociologiche. L'antico Oriente)*: 465
ALEKSANDROV N. G., *Sovetskoe trudovoe pravo (Diritto sovietico del lavoro)*: 463; *Naučno-praktičeskij kommentarij k osnovam ugolovno-godoproduzvodstva Sojuza SSR i sojuznych respublik (Commento teorico-pratico dei Principi di procedura penale dell'URSS e delle repubbliche federate)*: 472
ALTHUSSER L., *Lenin e la filosofia*: 718
AMBROGIO I., *Formalismo e Avanguardia in Russia*: 596
AMOSOV N., *Strumento cuore*: 683
ANTONOV O. K., *La pianificazione sovietica*: 643
ANTONOVA I., *Il museo di Mosca*: 503
AVDEEV JU. J., *Buržuaznoe gosudarstvo v period. 1918-1939 gg. (Lo Stato borghese nel periodo 1918-1939)*: 496
BABEL' I., *Racconti proibiti e lettere intime*: 478; *Manoscritto da Odessa*: 544; *L'Armata a cavallo e altri racconti*: 707
BAGRICKIJ E., *L'ultima notte*: 532
BAKUNIN M., *La Comune e lo Stato*: 762
BATKIN L. M., *Dante e la società italiana del '300*: 745
BAZZARELLI E., *Aleksandr Blok (L'economia e il caos nel suo mondo poetico)*: 619
BELYJ A., *Cristo è risorto*: 712
BENDIX R., *Stato nazionale e integrazione di classe*: 675
BEONIO BROCCIERI V., *Europa e oltre*: 603
BERGER A. K., *Političeskaja mysl' drevnegrečeskoj demokratii (Il pensiero politico della democrazia greca antica)*: 564
BERNSTEIN E., *Socialismo e socialdemocrazia*: 623
BESKROVNYJ L. G. (a cura di), *Chrestomatija po istorii SSSR (Crestomazia di storia dell'URSS)*: 495
BUCHARIN N. I., *Critica dell'economia politica*: 748
BUEVA L. P., *Social'naja sreda i soznanie ličnosti (Ambiente sociale e coscienza individuale)*: 701
BULGAKOV M., *Il maestro e Margherita*: 555; *Sobač'e serdce (Cuore di cane)*: 581; *Uova fatali e altri racconti*: 582; *I giorni dei Turbin. Ivan Vasil'evič. La corsa*: 605; *Teatro*: 621; *Vita del Signor di Molière*: 658; *Cuore di cane, ovvero endocrinologia della Nep*: 758
BUTTAFAVA GIOVANNI (a cura di), *A metà strada dalla Luna*

- (*Racconti di giovani scrittori sovietici*): 499
CALDER N. (a cura di), *A meno che non venga la pace*: 677; *A meno che non venga la pace*: 735
ČARENC E., *Izbrannoe (Opere scelte)*: 590; *Odi armene a coloro che verranno*, a cura di Mario Verdone: 646
CARR E. H., *La rivoluzione bolscevica*: 512; *Il socialismo in un solo paese*: 641; *1917. Illusioni e realtà della rivoluzione russa*: 750
CASTRO RUIZ F., *Cuba 1969. Anno dello sforzo decisivo*: 722
ČCHIKVADZE V. M., *Gosudarstvo, Demokratija, Zakonnost' (Stato, Democrazia, Legalità)*: 607; *Karl Marks o gosudarstve i prave (Karl Marx sullo Stato e il diritto)*: 648
CHAGALL M., *I Maestri del Novecento*: 774
CHOMENTOVSKAJA A. I., *Lorenzo Valla, velikij ital'janskij gumanist (Il grande umanista italiano Lorenzo Valla)*: 517
CIANO G., *Diario 1939-43*: 665
CITIVIČ J. K., *Le resine scambiatrici di ioni e i loro impieghi*: 528
CLARK D., *Tre giorni alla catastrofe*: 605
COLE G. D. H., *Storia del pensiero socialista. Marxismo e anarchismo 1850-1890*: 627; *Storia del pensiero socialista. Socialismo e Fascismo (1931-1939)*: 664
COLLOTTI E. (a cura di), *Il Nazismo*: 668
CRESPI REGHIZZI G., *L'impresa nel diritto sovietico*: 723
ČUJKOV V. I., *La fine del Terzo Reich*: 716
CURTISS J. S., *Le rivoluzioni russe del 1917*: 571
DALINE V., *Inventaire des manuscrits et imprimés de Babeuf*: 595
DEBORIN A. M., *Očerki social'no-političeskoj mysli v Germanii (Lineamenti del pensiero politico-sociale in Germania)*: 586
DE MICHELIS C. G., *Pasternak*: 635
DORNBERG J., *La Germania dietro il muro. Anatomia della Repubblica democratica tedesca*: 667
DOVATUR A., *"Politika" Aristotelija (La "Politica" e di Aristotele)*: 561
DRABKINA E., *Gli ultimi giorni di Lenin*: 769
DROBNICKIJ O. G., *Kritika sovremennych buržuaznych etičeskich koncepcij (Critica delle odierne concezioni etiche borghesi)*: 696; *Slovar' po etike (Dizionario di etica)*: 771
DROZDOVA E. M., *Istina v marksistskoj i domarkosovoj filosofii (La verità nella filosofia marxista e premarxista)*: 567
DUBČEK A., *Il nuovo corso in Cecoslovacchia*: 627
DURMANOV N. D., *Sovetskij ugolovnyj zakon (La legge penale sovietica)*: 609

- DVORNIK F., *Gli slavi nella storia e nella civiltà europea*: 663
- EDWARDES M., *L'Occidente in Asia 1850-1914*: 631
- EFIMOV A. N., *Ekonomičeskoe planirovanie v SSSR (La pianificazione economica nell'URSS)*: 614
- ERENBURG IL'JA, *Uomini, Anni, Vita*: 480, 490, 505; "Nel vicolo Protočnyj": 500; *L'uomo della Čeka*: 515
- ERUSALIMSKIJ A. S. (a cura di), *Vsemirnaja Istorija*. Tom VII (*Storia universale*. Vol. VII): 471; *Da Bismark a Hitler. L'imperialismo tedesco del XX secolo*: 604; *Bismarck. Diplomazia e militarismo*: 728
- ETNANSI F., *Cronache col mitra*: 526
- FLETSCHER I., *Marx e il marxismo. Dalla filosofia del proletariato alla weltanschauung proletaria*: 687
- FILATOV G. S., *Vostocnyj pochod Mussolini (La campagna orientale di Mussolini)*: 733
- FILJUKOV A. I., *Filosofskie voprosy teorii vida (Problemi filosofici della teoria della specie)*: 615
- FRIDLJAND C., *Jean Paul Marat i graždanskaja vojna XVIII v. (Jean Paul Marat e la guerra civile del XVIII secolo)*: 450
- GAUCHER R., 1917. *L'anno della rivoluzione russa*: 684
- GEFTER M. JA. (a cura di), *Vsemirnaja Istorija*. Tom VII (*Storia universale*. Vol. VII): 471
- GEL'MAN A. D., *Kompleksnye sočinenija transuranovych elementov (I complessi degli elementi transuranici)*: 470
- GINZBURG E. S., *Viaggio nella vertigine*: 556
- GINZBURG G. A., *Sovetskij advokat (L'avvocato sovietico)*: 649
- GONČARENKO N. V., *Progress v iskusstve (Il progresso nell'arte)*: 703
- GOR'KIJ MAKSIM, *Klim Samgin (In cinque volumi: Opere XVI, XVII, XVIII, XIX, XX)*: 497; *Lettres, souvenirs, documents*: 632
- GRODZENSKAJA T., *Proverbi della Russia*: 711
- GROSSMAN L. P., *Dostoevskij*: 637
- GUIDORIZZI E., *Pasternak e altri saggi*: 747
- GUVER A. A. (a cura di), *Vsemirnaja Istorija*. Tom VII (*Storia universale*. Vol. VII): 471
- HERZEN A., *Breve storia dei russi*: 766
- HILLGRUBER A., *Cronaca della seconda guerra mondiale*: 644
- HO CHI MINH, *Scritti, lettere, discorsi 1920-1967*: 626
- HUMMELCHEN G., *Cronaca della seconda guerra mondiale*: 644
- I'LF, *Le dodici sedie*: 759
- INOZEMCEV N. N. (a cura di), *Učenie V. I. Lenina ob imperIALIZME I sovremenost', (L'insegnamento di Lenin sull'imperialismo oggi)*: 698
- ISKROV M. V. (a cura di), *Razvitie revoljucionnoj teorii*

Kommunističeskoj partii Sovetskogo Sojuza (Sviluppo della teoria rivoluzionaria del partito comunista dell'Unione sovietica): 634

ITENBERG B. S. (a cura di), *Revoljucionnoe narodničestvo 70-ch godov XIX veka. Sbornik dokumentov i materialov v dvuch tomach (Il populismo rivoluzionario degli anni settanta del XIX secolo. Raccolta di documenti e materiali in due volumi): 519*

IVANOV L. M. (a cura di), *Vsemirnaja Istorija. Tom VII (Storia universale. Vol. VII): 471*

JACKOV K. K. (a cura di), *Graždanskoe i torgovoe pravo kapitalističeskich gosudarstv (Il diritto civile e commerciale degli Stati capitalistici): 566*

JAROŠEVSKIJ M. G., *Istorija psichologii (Storia della psicologia): 575*

JOHNSON C., *La storia del dottor Sorge e di Ozaki Hotsumi: 527*

JUMAŠEV M. I. (a cura di), *Sbornik zakonov SSSR i ukazov Prezidiuma verchovnogo Soveta SSSR 1938-1958 (Raccolta delle leggi e dei decreti del Presidium del Soviet supremo dell'URSS 1938-1958): 445*

KAFENGAUZ B. B. (a cura di), *Chrestomatija po istorii SSSR (Crestomazia per la storia dell'URSS): 495*

KAGANOVIČ A., *L'arte russa dal XVII al XVIII secolo: 695*

KARAGANOV A., *Žizn' dramaturga (Vita di un drammaturgo): 521*

KARASEV A. V., *Leningradcy v gody blokady (I leningradesi negli anni dell'assedio): 486*

KARATAEV N., *Istorija ekonomičeskich učenij zapadnoj Evropy i Rossii do vozniknovenija marksizma (Storia delle teorie economiche dell'Europa occidentale e della Russia prima del marxismo): 467*

KAVERIN V. A., *Lo scandalista: 746*

KAZAKOV JU., *Dve v dekabre (Due in dicembre): 584*

KEJZEROV N. M., *Vlast' bes budščego (Potere senza futuro): 593*

KEMP T., *Theories of imperialism: 632*

KERENSKIJ A., *Memorie. La Russia alla svolta della storia: 579*

KING E. J., *Le scuole degli altri: 691; Educazione nei paesi comunisti: 692*

KINGSBURG R. C., *An atlas of soviet affairs: 533*

KISEL'EV I. JA., *Buaržuaznye teorii truda na službe monopolij (Teorie borghesi del lavoro al servizio dei monopoli): 569*

KITAJGORODSKIJ A.I., *La fisica per tutti: 719; Ordine e disordine nel mondo degli atomi: 734*

KON I. S., *Filosofskij idealizm i krizis buržuaznoj istoričeskoj mysli (L'idealismo filosofico e la crisi del pensiero storico borghese): 451; Slovar' po etike (Dizionario di etica): 771*

- KONSTANTINOV F. B., *Dialektika i logika naučnogo poznanija* (*Dialettica e logica della conoscenza scientifica*): 574
- KONSTANTINOV F. (ed altri), *La sociologia sovietica*: 583
- KOPNIN P. V., *Filosofskie idej V. I. Lenina i logika* (*le idee filosofiche di V. I. Lenin e la logica*): 772
- KORENEV A. P., *Kodifikacija sovetskogo administrativnogo prava* (*La codificazione del diritto amministrativo sovietico*): 753
- KOSOLAPOV R. I., *Kommunističeskij trud: priroda i stimuly* (*Il lavoro comunista: natura e stimoli*): 702
- KOSTERINA A., *Diario 1936-1941*: 491
- KOTELNIKOVA L. A., *Ital'janskoe krest'janstvo i gorod v XI-XIV vv.* (*Il contadino italiano e la città nei secoli XI-XIV*): 587
- KOTOV F. I., *Voprosy truda v semiletнем plane* (*Problemi del lavoro nel piano settennale*): 453
- KOVAL'ČUK V. M. (a cura di), *900 geroičeskich dnej* (*900 giornate eroiche*): 549
- KRAISKI G. (a cura di), *Rivoluzione e letteratura, Il dibattito al 1° Congresso degli scrittori sovietici*: 572; *Le poetiche russe del Novecento dal simbolismo alla poesia proletaria*: 639
- KRASNOV G., *Geroj i narod* (*L'eroe e il popolo*): 518
- KRAVČUK S. S. (a cura di), *Sovetskoe gosudarstvennoe pravo* (*Diritto costituzionale sovietico*): 610
- KROPOTKIN P. A., *Memorie di un rivoluzionario*: 642
- KRYLOV S. B., *Istorija sozdanija OON* (*Storia della creazione dell'ONU*): 468
- KUBY E., *I russi a Berlino*: 678
- KUDRJAČEV V. N., *Voprosy kibernetiki i pravo* (*Problemi di cibernetica e diritto*): 616
- KUPRIN A., *La fossa*: 693
- KUUSINEN O. V. (a cura di), *Osnovy marksizma-leninizma* (*Principi del marxismo-leninismo*): 446
- KUZIN A. A., *K. Marx i problemy tehniki* (*K. Marx e i problemi della tecnica*): 700
- KUZ'MINA T. A., *Kritika sovremennyh buržuažnyh etičeskich koncepcij* (*Critica delle odierne concezioni etiche borghesi*): 696
- KUZNEC S., *Sviluppo economico e struttura*: 688
- LANDAU L., *La fisica per tutti*: 719
- LANNUTI G., *La conquista dello spazio*: 715
- LAPIN N. I., *Molodoj Marks* (*Il giovane Marx*): 633
- LENCMAN JA., *Rabstvo mikenskoj i gomerovskoj Grecii* (*La schiavitù nella Grecia micenea e omerica*): 510

LENIN V. I., *Opere complete*: 546; *Burocratismo y trabajo*: 560; *Lettres, souvenirs, documents*: 632 *La rivoluzione proletaria e il rinnegato Kautsky*: 731; *Il risveglio dell'Asia*: 736; *Pensieri scelti*: 751; *I giovani e il socialismo*: 768

LEONT'EV L., *Problema ravenstva v "Kapitale" K. Marksa (Il problema della eguaglianza nel Capitale di Marx)*: 459

LEONTIEF W., *Saggi di economia*: 651

LEVI A., *Il potere in Russia*: 529; *Viaggio tra gli economisti*: 760

LEVIN I. D., *Sovremennaja buržuaznaja nauka gosudarstvennogo prava (La scienza borghese contemporanea del diritto costituzionale)*: 461

LEVIN Š. M. (a cura di), *V. I. Lenin i russkaja obščestvenno-političeskaja mysl' XIX-načala XX veka (V. I. Lenin e il pensiero politico-sociale russo del XIX secolo e degli inizi del XX secolo)*: 765

LEYDA J., *Storia del cinema russo e sovietico*: 520

LJUBOŠIČ L. I., *Obščie i specifičeskie ekonomičeskie zakony (Leggi economiche generali e specifiche)*: 443

LO GATTO E., *La letteratura russo-sovietica*: 600; 661

LUKACS G., *Lenin. Teoria e prassi nella personalità di un rivoluzionario*: 738

LUNAČARSKIJ A. V., *Profili di rivoluzionari*: 622; *Teatro e Rivoluzione*: 638

LUNC L., *La rivolta delle cose*: 662

MAJAKOVSKIJ V., *Lenin*: 576; *Lettere d'amore a Lili Brik (1917-1930)*: 694

MAJZEL' B. N.: *Dizionario italiano-russo*: 493

MAKARENKO A. S., *Carteggio con Gor'kij ed altri scritti*: 704

MAL'CEV G. V., *Socialističeskoe pravo i svoboda ličnosti (Diritto socialista e libertà di persona)*: 654

MALIZKAVA K. M., *Il museo di Mosca*: 503

MAMARDAŠVILI M. K., *Formy i soderžanie myšlenija. K kritike gegelevskogo učenija o formach poznaniija (Forme e contenuto del pensiero. Per la critica della teoria hegeliana delle forme della conoscenza)*: 697

MANFRED A. Z. (a cura di), *M. Robespierre, Izbrannye proizvedenija (Opere scelte)*: 562

MANKOVSKIJ G. M.: *Naučno-praktičeskij kommentarij k osnovam ugolovnogo sudoproizvodstva Sojuza SSR i sojuznych respublik (Commento teorico-pratico dei Principi di procedura penale dell'URSS e delle repubbliche federate)*: 472

MANUKJAN A. A. (a cura di), *Ekonomika stran mira (L'economia*

dei paesi del mondo): 725

MARABINI G., *URSS*: 489; *Dossier Russia*: 685; *L'Urss verso il futuro*: 686

MAROTTI F., *Amleto o dell'oxymoron. Studi e note sull'estetica della scena moderna*: 705

MARX K., *Il Capitale: Libro I, Capitolo VI inedito*: 713

MASLOV P. P., *Sociologija i statistika (Sociologia e statistica)*: 674

MCNAMARA R. S., *La strategia del Pentagono*: 676

MEFODIEVA M. P., *Kompleksnye sočinenija transuranovych elementov (I complessi degli elementi transuranici)*: 470

MEJERCHOL'D V. E., *La rivoluzione teatrale*: 475

MICHAJLOV M. I., *Soiuz kommunistov - pervaja meždunarodnaja organizacija proletariata (La lega dei comunisti, prima organizzazione internazionale del proletariato)*: 464

MILLER M., *Il consumatore sovietico*: 570

MINC B., *Economia politica del socialismo*: 689

MIRSKIJ D. S., *Storia della letteratura russa*: 543

MOLINARI S., *Razionalità ed emozione. Osservazioni sullo stile di Ivan Gončarov*: 742

MONDOLFO R., *Studi sulla rivoluzione russa*: 681

MONTEFOSCHI M., *Il "Dialogo" degli anni '60*: 714

MOROZOV G. I., *Organizacija ob'edinënnych nacij (L'Organizzazione delle Nazioni Unite)*: 494

MOŠENSKIJ M. G., *Buaržuaznye teorii truda na službe monopolij (Teorie borghesi del lavoro al servizio dei monopoli)*: 569

MOSKVIN A. I., *Kompleksnye sočinenija transuranovych elementov (I complessi degli elementi transuranici)*: 470

MOTROŠILOVA N., *E' rivoluzionaria la dottrina di Marcuse?*: 679; *Principy i protivorečija fenomenologičeskoj filosofii (Principi e contraddizioni della filosofia fenomenologica)*: 764

MOVSKHĚLY M. (a cura di), *L'URSS. Diritto, Economia, Sociologia, Politica, Cultura*: 530

NAPOLITANO T., *Il nuovo codice penale sovietico. I principi e le innovazioni*: 509

NEČKINA M. V. (a cura di), *Očerki istorii istoričeskoj nauki v SSSR (Linee di storia della scienza storica nell'URSS)*: 551

NEGOVSKIJ V. A., *Oživlenie organizma i iskusstvennaja gipotermija (La reviviscenza dell'organismo e l'ipotermia artificiale)*: 457

NEKRASOV N., *Chi vive bene in Russia? Gelo, naso rosso*: 620

NEKRASOV V., *La seconda notte*: 474

NOVE A., *Stalinismo e antistalinismo nell'economia sovietica*: 680

NOVIKOV S. G.: *Naučno-praktičeskij kommentarij k osnovam ugovnogo sudoproizvodstva Sojuza SSR i sojuznych respublik (Commento teorico-pratico dei Principi di procedura penale dell'URSS e delle repubbliche federate)*: 472

OKUDŽAVA BULAT, "*In prima linea*": 492

OLE ŠA J., *I Tre Grassoni*: 717

OMAROV A. M., *Technika i čelovek (La tecnica e l'uomo)*: 726

PAPASJAN V., *Žizn' artista (Vita di artista)*: 592

PASTERNAK B., *La reazione di Wasserman: Saggi e materialii sull'arte*: 743

PATTON G. S., *Come ha visto la guerra*: 624

PAUSTOVSKIJ K., *I Romanticici*: 508; *Le nubi scintillanti*: 773

PERLOV I. D.: *Naučno-praktičeskij kommentarij k osnovam ugovnogo sudoproizvodstva Sojuza SSR i sojuznych respublik (Commento teorico-pratico dei Principi di procedura penale dell'URSS e delle repubbliche federate)*: 472

PETROV, *Le dodici sedie*: 759

PETROV A. I. (a cura di), *Ekonomika stran mira (L'economia dei paesi del mondo)*: 725

PIERSANTI F., *L'assistenza sanitaria nell'Urss*: 504

PIETROMARCHI L., *Il mondo sovietico*: 487

PIL'NJAK B., *Storia della luna che non fu spenta e altri racconti*: 522

PLATONOV A., *Ricerca di una terra felice*: 601

POLEVOJ JU. Z., *Zaroždenie marksizma v Rossii (Le origini del marxismo in Russia)*: 448

POLJAK A. G., *Sovetskij advokat (L'avvocato sovietico)*: 649

POLJANSKIJ N. N., *Očerk razvitija sovetskoj nauki ugovnogo processa (Linee di sviluppo della scienza sovietica del processo penale)*: 452

PORŠNEV B. F. (a cura di), *Istorija socialističeskich učenij (Storia delle dottrine socialiste)*: 523

POZZOLI G. (a cura di), *Germania: verso una società autoritaria*: 666

PUŠKIN A. S., *Eugenio Onegin (romanzo in versi)*: 598; *I Racconti*: 606; *Lirica (Liriche, poemi, fiabe, Eugenio Onegin)*: 660

RACHUNOV R. D.: *Naučno-praktičeskij kommentarij k osnovam ugovnogo sudoproizvodstva Sojuza SSR i sojuznych respublik (Commento teorico-pratico dei Principi di procedura penale dell'URSS e delle repubbliche federate)*: 472

RAGINSKIJ M. I.: *Naučno-praktičeskij kommentarij k osnovam ugovnogo sudoproizvodstva Sojuza SSR i sojuznych respublik (Commento*

teorico-pratico dei Principi di procedura penale dell'URSS e delle repubbliche federate): 472

RAKOVSKIJ C., *I pericoli professionali del potere: 645*

RIGOTARD J., *Vincerà il Terzo mondo?: 628*

RIPELLINO A. M., *Letteratura come itinerario nel meraviglioso: 657*

RISALITI R., *Saltykov-Ščedrin: 709*

RJABCIKOV D. I., *Le resine scambiatrici di ioni e i loro impieghi:*

528

RJAZANOV D. B., *Marx ed Engels: 761*

ROGINSKAJA A. E (a cura di), *M. Robespierre, Izbrannye proizvedenija (Opere scelte): 562*

ROSENBERG A., *Storia del bolscevismo: 763*

ROZIN E. L., *Vozniknovenie marksistskogo učenija o gosudarstve i prave (Le origini della teoria marxista dello Stato e del diritto): 655*

RUBININ E. V. (a cura di), *M. Robespierre, Izbrannye proizvedenija (Opere scelte): 562*

ŠABAD B. A., *Politiceskaja filosofija sovremennogo imperializma (La filosofia politica dell'imperialismo contemporaneo): 559*

SAITTA A., *Inventaire des manuscrits et imprimés de Babeuf: 595*

SALTYKOV-ŠČEDRIN M., *Gli antichi tempi di Pošechon'e: 473*

SAMSONOV V. A., *Sovetskij advokat (L'avvocato sovietico): 649*

SCUOTTO V., *Istituzioni monetarie e bancarie nella Russia sovietica. Evoluzione e critica dal 1917 ai nostri giorni: 563*

SERGE V., *Lenin 1917: 730*

SIMONOV K., *Ogni giorno è lungo: 597; Soldati non si nasce: 640*

SINJAVSKIJ A., *Pensieri improvvisi: 756*

ŠIŠKIN A. F., *XX vek i moral'nye cennosti čelovečestva (Il XX secolo e i valori morali dell'umanità): 699*

SKAZKIN S. D. (a cura di), *Genezis kapitalizma v promyšlennosti i sel'skom chozjajstve (La genesi del capitalismo nell'industria e nell'agricoltura): 553*

ŠKLOVSKIJ V., *Sentimental'noe putešestvie (Viaggio sentimentale): 538; Zoo o lettere non d'amore: 554; Chod konja (La mossa del cavallo): 577*

ŠKREDOV V. P., *Ekonomika i pravo (Economia e diritto): 594; Ekonomika i pravo (Economia e diritto): 606*

SKVORCOVA N. A.: *Dizionario italiano-russo: 493*

SLOBODSKOJ S. M., *Storia del fascismo: 484*

SLONIM M., *Storia della letteratura sovietica: 755*

SMIRNOV A. M., *Meždunarodnye valjutnye i kreditnye otnošenija SSSR (I rapporti valutari e creditizi dell'URSS con l'estero): 456*

- SMITH E. E., *Stalin giovane 1879-1917*: 630
- SOBOUL A., *Inventaire des manuscrits et imprimés de Babeuf*: 595
- ŠOFMAN A. S., *Istorija antičnoj Makedonii (Storia della Macedonia antica)*: 516
- SOGLIAN F., *La rivoluzione russa*: 629
- SOLOV'ĖV E. JU., *Ekzistencializm i naučnoe poznanie (Esistenzialismo e conoscenza scientifica)*: 767
- SOLŽENICYN A., *Una giornata di Ivan Denisovič*: 476; 477; *La casa di Matrjona*: 501; *Reparto C.*: 659; *Una giornata di Ivan Denisovič*: 754; *Per il bene della causa (ovvero del bene della causa, dei parenti scomodi e degli "inediti" sovietici in generale)*: 770
- SPULBER N. (a cura di), *La strategia sovietica per lo sviluppo economico. 1924-1930. La discussione degli eventi nell'URSS*: 737
- ŠTAERMAN E. M., *Rascvet rabovladelčeskich otnošenij v Rimskoj respublike (La fioritura dei rapporti schiavistici nella repubblica romana)*: 552
- STALIN I., *Il marxismo e la linguistica*: 625
- STEPANOV I., *Istorija ekonomičeskich učenij zapadnoj Evropy i Rossii do voznikovenija marksizma (Storia delle teorie economiche dell'Europa occidentale e della Russia prima del marxismo)*: 467
- STOJANOVIČ K., *La philosophie du droit en URSS (1917-1953)*: 682
- STRADA V., *La letteratura sovietica 1953-1963*: 514
- STROGOVIČ M. S., *Osnovnye voprosy sovetskoj socialističeskoj zakonnosti (Problemi fondamentali della legalità sovietica socialista)*: 585
- STRUMILIN S. G., *Očerki ekonomičeskoj istorii Rossii (Saggi di storia economica della Russia)*: 455
- STRUNNIKOV V. N., *Buržuaznoe gosudarstvo v period 1918-1939 gg. (Lo Stato borghese nel periodo 1918-1939)*: 496
- STRUVE G., *Russian stories-Russkie Rasskazy*: 547
- STUČKA P. I., *Izbrannye proizvedenija po markisistsko-leninskoj teorij prava (Opere scelte di teoria marxista-leninista del diritto)*: 524
- SUCHANOV N., *Cronache della rivoluzione russa*: 602
- ŠVARCMAN K. A., *XX vek i moral'nye cennosti čelovečestva (Il XX secolo e i valori morali dell'umanità)*: 699
- TAAFFE R. N., *An atlas of soviet affairs*: 533
- TATARINOVA N., *Les femmes en URSS (Dans la famille, au travail, dans la société)*: 724
- TATU M., *La lotta per il potere in URSS (1960-1966)*: 669
- TAVANCEV P. V. (a cura di), *Voprosy dialektičeskogo materializma (Problemi del materialismo dialettico)*: 454

- TICHOMIROV JU. A., *Vlast' i upravlenie v socialističeskom obščestve* (Potere e amministrazione nella società socialista): 673
- TOKAREV S., *URSS: Popoli e costumi. La costruzione del socialismo in uno Stato plurinazionale*: 741
- TOLSTOJ L., *Tutti i romanzi*: 599
- TOLSTOV S. P. (a cura di), *Narody zarubežnoj Evropy* (I popoli degli altri paesi europei): 548
- TOPURIDZE E. I., *Estetika Benedetto Croce* (L'estetica di Benedetto Croce): 652
- TOSCANO M., *Pagine di storia diplomatica contemporanea*: 502
- TRENDRAKOV VLADIMIR, *Il nodo stretto*: 479
- TUMANOV V. A. (a cura di), *Sovremennye buržuznyye učenija o kapitalističeskom gosudarstve* (Teorie borghesi contemporanee sullo Stato capitalista): 617
- TYNJANOV J., *Avanguardia e Tradizione*: 597
- ULLE D., *E' rivoluzionaria la dottrina di Marcuse?*: 679
- UMANSKIJ JA. N., *Sovetskoe gosudarstvennoe pravo* (Diritto costituzionale sovietico): 462; *Sovetskoe gosudarstvennoe pravo* (Diritto costituzionale sovietico): 749
- USENIN V. I., *Reformizm i buržuznoe socialnoe zakonodatelstvo* (Il riformismo e la legislazione sociale borghese): 611
- UTČENKO S. L. (a cura di), *Chrestomatija po istorii drevnego Rima* (Crestomazia per la storia di Roma antica): 485
- VACCA G., *Lukacs o Korsch?*: 721
- VARESE M. F., *Batjuškov. Un poeta tra Russia e Italia*: 739
- VERDONE M., *Che cosa è il futurismo*: 744
- VITTORINI E., *Le due tensioni. Appunti per una ideologia della letteratura*: 578
- VOLKOVIA E. V., *Filosofskie voprosy teorii vida* (Problemi filosofici della teoria della specie): 615
- VOLOVIK L. A., *Istina v marksistskoj i domarksovoj filosofii* (La verità nella filosofia marxista e premarxista): 567
- VOLTAIRE, *Storia dell'impero di Russia sotto Pietro il grande*: 483
- VORONOV N., *Ožidanie* (L'attesa): 447
- VOZNESENSKIJ A., *Antimondi*: 482
- WERTH A., *Cronache degli anni di Chruščëv*: 488; *La Russia in guerra 1941-1945*: 539
- WRIGHT MILLS C., *I marxisti*: 708
- ZABOLOCKIJ N., *Colonne di piombo*: 481
- ZAJCEV L. M., *Kompleksnyye sočinenija transuranovyh elementov* (I complessi degli elementi transuranici): 470

ZAK L. A., *Meždunarodnyj ežegodnik. Politika i Ekonomika (Annuario internazionale. Politica e Economia)*: 608

ŽALEJKO B. A. (a cura di), *Sbornik zakonov SSSR i ukazov Prezidiuma verchovnogo Soveta SSSR 1938-1958 (Raccolta delle leggi e dei decreti del Presidium del Soviet supremo dell'URSS)*: 445

ZAMJATIN E., *Tecnica della prosa*: 740

ZAMOŠKIN JU., *E' rivoluzionaria la dottrina di Marcuse?*: 679

ŽOGIN N. V. (a cura di), *Teorija dokazatel'stv v sovetskom ugotovnom prave (La teoria delle prove nel diritto penale sovietico)*: 650

ZOŠČENKO M., *Le api e gli uomini*: 506; *Imballaggio difettoso*: 507; *Prima che sorga il sole*: 710

ZUBOV V. P., *Aristotel'*: 535

ŽUKOV G. K., *Memorie e battaglie*: 752

ŽUKOV G. P., *Kosmičeskoe pravo (Diritto cosmico)*: 568

FEDERAZIONE RUSSA

Cronologia dei principali avvenimenti del 1998

a cura di Maresa Mura

1° GENNAIO. **Economia.** Viene introdotto il rublo pesante.

2 GENNAIO. **Csi. Asia centrale.** Il premier Viktor Černomyrdin visita tra la fine di dicembre e i primi giorni di gennaio quattro delle repubbliche asiatiche: Uzbekistan, Turkmenistan, Kirghizistan e Tagikistan a dimostrazione dell'interesse che Mosca ripone in quest'area strategicamente importante per la Russia.

8 GENNAIO. **Aiuti.** Il Fmi sblocca la rata sospesa nell'ottobre dello scorso anno di 665 milioni \$ del prestito di 10,2 miliardi di dollari concesso nel 1996.

9 GENNAIO. **Crisi cecena.** La Cecenia mette in stato di allerta le sue truppe dopo il concentramento «preventivo» avvenuto alle sue frontiere di truppe russe. Cresce la tensione tra i due paesi, mentre i negoziati sono fermi. Non giova alla distensione l'elezione a primo ministro ceceno il 1° gennaio di Šamil Basaev, uno degli indipendentisti più intransigenti.

9 GENNAIO. **Criminalità.** Sequestrato in Ossetija del Nord il francese Vincent Cochetel, responsabile dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati.

12 GENNAIO. **Crisi finanziaria.** La crisi dei mercati asiatici si riflette pesantemente sulla Borsa russa che registra una caduta di 14 punti. In difesa del rublo viene aumentato il tasso bancario dal 36% al 42%.

13-14 GENNAIO. **Csi. Turkmenistan.** Il premier Černomyrdin si incontra a Askhabad con il presidente Sapurmurad Nijazov. Viene discussa la costruzione di un gasdotto verso la Russia.

16 GENNAIO. **Istituzioni. Rimpasto.** Dopo l'allontanamento di Čubais il ministero delle Finanze viene affidato a Michail Zadornov del partito Jabloko. Čubais viene incaricato della supervisione dell'insieme dell'economia. A Sergej Kirienko, un giovane economista sostenitore delle privatizzazioni, va il ministero dell'Energia.

21 GENNAIO. **Csi. Kazakhstan.** In visita a Mosca il presidente

kazako Nursultan Nazarbaev nell'incontro con El'cin protesta per il mancato rispetto da parte di Mosca delle decisioni prese in merito alla divisione delle acque territoriali del Caspio. Secondo Nazarbaev le compagnie petrolifere russe hanno invaso il territorio kazako con un grave danno economico.

22-23 GENNAIO. **Esteri. Consiglio del Baltico.** Riunione a Riga dei membri del Consiglio del Baltico per discutere la cooperazione economica, la difesa dell'ambiente e la lotta alla criminalità organizzata. La Russia propone di creare nella regione un mercato comune dei servizi e delle informazioni e di sviluppare la cooperazione in materia di trasporti e di energia.

29 GENNAIO. **Crisi cecena.** Creata con decreto presidenziale la Commissione provvisoria che fa capo al Consiglio di sicurezza per la normalizzazione della situazione in Cecenia e nel Caucaso settentrionale. E' presieduta da R. Abdulatipov, vice presidente del governo.

30 GENNAIO. **Istituzioni.** El'cin annuncia che non si candiderà alle elezioni presidenziali del 2000 e lascerà il posto «ad un giovane democratico energico e dinamico» senza tuttavia specificarne il nome.

4 FEBBRAIO. **Esteri. Iraq.** In seguito alla nuova crisi che si è aperta tra Usa e Iraq per il divieto di quest'ultimo alle ispezioni Onu sul suo territorio, El'cin, in un intervento televisivo, ammonisce duramente gli Stati Uniti affermando che la Russia non permetterà una nuova guerra contro l'Iraq.

9-11 FEBBRAIO. **Esteri. Italia.** Visita ufficiale di El'cin in Italia. Sul piano politico ottiene l'appoggio dell'Italia perché continuino le trattative Onu con Baghdad onde evitare una prova di forza americana sulla quale la Russia è nettamente contraria.

Sul piano economico viene firmato un vero e proprio Piano d'azione che rafforza ulteriormente la cooperazione con il nostro paese che si trova al terzo posto dopo gli Usa e la Germania per volume di interscambio.

El'cin è stato ricevuto dal papa che ha declinato l'invito a visitare Mosca in disaccordo con le riserve degli ortodossi russi sulla piena libertà di culto per altre religioni compresa la cattolica.

17 FEBBRAIO. **Economia.** Nel suo intervento in Parlamento riunito in seduta congiunta, El'cin critica il governo per l'incapacità dimostrata nel far funzionare le istituzioni. Il governo non è riuscito ancora ad introdurre il codice fiscale e l'evasione rimane altissima (dai 10 ai 20 miliardi di dollari l'anno).

17-18 FEBBRAIO. **Esteri. Cina.** Incontro a Mosca tra El'cin e il primo ministro cinese Li Peng. In una dichiarazione comune i due paesi

rifiutano ogni decisione del Consiglio di sicurezza volta a risolvere con la forza il contenzioso con l'Iraq e chiedono all'Iraq di applicare la risoluzione Onu sul disarmo, condizione per l'annullamento dell'embargo americano. I due paesi firmano un accordo di cooperazione nel settore delle costruzioni navali e sulla ristrutturazione del debito russo.

18 FEBBRAIO. Centro-periferia. Il nuovo presidente dell'Ossetija del Nord, A. Dzasochov, in una conferenza stampa a Mosca sostiene che la Russia deve essere più generosa con tutto il Caucaso del Nord poiché senza nuovi investimenti e la creazione di zone economiche franche sarà difficile normalizzare la situazione nella regione.

19 FEBBRAIO. Crisi cecena. Il presidente ceceno Maskadov firma un decreto che vieta le manifestazioni, i cortei e i raduni di piazza fino a nuovo ordine.

19 FEBBRAIO. Aiuti. Finanza. Nell'incontro a Mosca tra il segretario del Fmi Camdessus e il premier Černomyrdin viene concordato di prolungare di un anno il programma di aiuti firmato nel 1996 e che prevedeva un credito di 10,2 miliardi di dollari in tre anni. La Banca centrale ha riabbassato il tasso di sconto portandolo dal 42 a 39%.

20 FEBBRAIO. Diritti umani. La Camera bassa del Parlamento ratifica a grande maggioranza la Convenzione europea per i diritti umani e contro le torture. Rifiuta però di ratificare il protocollo sull'abolizione della pena di morte.

21 FEBBRAIO. Opposizione. In occasione dell'anniversario della fondazione dell'Armata rossa circa 30 mila persone (100 mila secondo gli organizzatori) si riuniscono in piazza della Lubjanka per ascoltare un discorso di Zjuganov che critica duramente la politica estera di El'cin poiché tenderebbe ad indebolire la Russia.

25-27 FEBBRAIO. Esteri. Iran. Visita a Mosca di tre giorni del ministro degli Esteri iraniano Kamal Kharrazi. Nei suoi incontri con il suo omologo Primakov si è parlato soprattutto dell'area del Caspio e della necessità di mettere a punto al più presto uno statuto che sia accettato da tutti i paesi rivieraschi per porre fine al caos attuale.

26-27 FEBBRAIO. Csi. Ucraina. Nella sua visita a Mosca il presidente ucraino Kučma firma con El'cin un Accordo di cooperazione economica valido 10 anni che prevede il raddoppio degli scambi commerciali fino al 2007, l'instaurazione di consultazioni regolari, la regolamentazione nella fabbricazione di parti diverse per uno stesso prodotto usato sia in Ucraina che in Russia, la questione delle frontiere e la cooperazione in campo militare e culturale. L'Ucraina è fortemente indebitata con la Russia a causa delle forniture di petrolio.

3 MARZO. Esteri. Lettonia. Tensione tra Russia e Lettonia.

Mosca accusa Riga di discriminare la minoranza russa (40% della popolazione). Il sindaco di Mosca Lužkov accusa apertamente il paese baltico di genocidio del popolo russo e propone la drastica riduzione dei rapporti commerciali. Il 5 aprile una bomba scoppia nell'ambasciata russa di Riga.

3 MARZO. Istituzioni. El'cin abolisce il Consiglio federale di difesa.

4 MARZO. Partiti. Nasce il partito «Fratellanza militare» che raccoglie i veterani delle guerre e dei conflitti locali. Fondato dal generale Boris Gromov, «eroe» dell'Afghanistan, per raccogliere i reduci delle guerre con l'Afghanistan e con la Cecenia.

10-11 MARZO. Esteri. Usa. Iraq. Černomyrdin, presente alla 10a sessione della commissione russo-americana, deplora che gli americani non riconoscano alla Russia la clausola della nazione più favorita nel commercio. Assicura che il suo paese non aiuterà Saddam Hussein ad avere l'arma atomica ma continuerà nel suo programma di aiuti nel settore dell'energia nucleare.

19 MARZO. Petrolio. Viene messo in vendita il 76% delle azioni della Rosneft', l'ultima delle compagnie petrolifere statali. Il prezzo viene stabilito in 2,1 miliardi di dollari, ma la prima asta va a vuoto.

23 MARZO. Istituzioni. Rimpasto. El'cin, di ritorno da una settimana di convalescenza, dimette l'intero governo. Il premier Černomyrdin viene sostituito da Sergej Kirienko, di 35 anni, nominato di recente ministro dell'Energia.

26 MARZO. Esteri. Europa. Riunione a Mosca dei Presidenti russo, francese e tedesco - El'cin, Chirac e Kohl - per discutere le relazioni della Russia con l'Ue, la questione del Kosovo e il contenzioso tra la Russia, l'Estonia e la Lettonia.

26 MARZO. Crisi cecena. Il parlamento ceceno con una modifica della Costituzione decreta il cambiamento del nome della Repubblica in Repubblica cecena-Ickerija.

30 MARZO. Istituzioni. Nell'ambito del rinnovo dei ministri voluto da El'cin, Sergej Stepašin passa dal ministero della Giustizia a quello degli Interni in sostituzione di Kulikov.

1° APRILE. Crisi politica. I due presidenti del Parlamento, Gennadij Seleznev per la Duma e Egor Stroej per il Consiglio della Federazione, accettano la nomina a primo ministro di Sergej Kirienko, di fronte all'atteggiamento irremovibile di El'cin e al rischio di nuove elezioni.

4 APRILE. Centro-periferia. Riuniti a Groznyj i rappresentanti di 7 regioni del Caucaso settentrionale oltre a quelli di Georgia e Azerbaigian. Discussa la normalizzazione delle relazioni tra Mosca e la

Cecenia e la realizzazione degli accordi presi a suo tempo. Viene approvata la proposta cecena di creare per il Caucaso un'organizzazione regionale di sicurezza sul tipo dell'Osce.

9 APRILE. **Scioperi.** In tutto il paese si svolgono manifestazioni organizzate dal Partito comunista e dai sindacati indipendenti per chiedere il pagamento dei salari e degli stipendi arretrati.

10 APRILE. **Crisi politica.** La Duma bocchia in prima e in seconda (il 17) istanza la candidatura di Kirienko con 186 voti contrari, 143 favorevoli e l'astensione di Jabloko.

17-20 APRILE. **Esteri. Giappone.** In piena crisi politica El'cin parte per la sua visita ufficiale in Giappone. Nell'incontro con Hashimoto viene fatto un altro passo, non però risolutivo, sulla strada per giungere alla firma del trattato di pace, prevista nei precedenti incontri per il 2000.

24 APRILE. **Crisi politica.** Kirienko ottiene a scrutinio segreto il placet dalla Duma. Le minacce di El'cin di togliere i privilegi ai deputati e soprattutto di ricorrere a nuove elezioni piegano la resistenza dell'opposizione.

26 APRILE. **Crisi cecena.** Shamil Basaev viene eletto a capo del Congresso dei popoli ceceno e daghestano, un movimento sostenuto dal ministro degli Esteri ceceno M. Udugov. Il Congresso propugna l'annessione di alcune parti del Daghestan alla Cecenia e l'unità dei popoli del Caucaso.

29 APRILE. **Csi. Vertice.** Si svolge a porte chiuse il primo vertice dell'anno dei capi di Stato e di governo della Comunità di Stati indipendenti. All'unanimità El'cin viene rieletto presidente fino al 2000 e sempre all'unanimità viene chiamato alla carica di segretario esecutivo il magnate Boris Berezovskij.

2 MAGGIO. **Crisi cecena.** Viene rapito al confine tra la Cecenia e l'Ingušetija Valentin Vlasov, rappresentante di El'cin in Cecenia.

5 MAGGIO. **Nuovo governo.** Sergej Kirienko nomina il nuovo governo. I tre primi vice ministri sono Boris Nemicov (politica energetica e riordino dei monopoli), Oleg Sisuev (problemi sociali) e Viktor Kristenko (supervisore per questioni finanziarie e ripartizione del budget alle regioni). Invariati rimangono i ministeri degli Esteri (E. Primakov), Difesa (I. Sergeev), Economia (J. Urinsov), Finanze (M. Zadornov).

13 MAGGIO. **Crisi finanziaria.** Sull'onda del crollo delle borse dei paesi asiatici, la Borsa di Mosca subisce un forte calo.

13-22 MAGGIO. **Scioperi.** Inizia una serie di scioperi dei minatori per il mancato pagamento dei salari nonostante le promesse di El'cin. Le regioni interessate sono quelle dell'Estremo oriente, di Vorkuta, del Kuzbass, di Kemerovo e del Caucaso. Per protesta vengono bloccati anche la Transiberiana e numerosi treni nella regione del Don.

17 MAGGIO. **Centro-periferia.** Aleksandr Lebed', sostenuto dai magnate Boris Berezovskij, viene eletto governatore della regione di Krasnojarsk con il 57,2% dei voti. Nella sua campagna elettorale Lebed' non ha risparmiato aspre critiche alla politica definita «colonialista» di Mosca, accusata di drenare le risorse di questa ricca regione.

24 MAGGIO. **Centro-periferia.** Un gruppo di dissidenti daghestani occupa come dimostrazione di forza la sede del governo locale. Dispersi dalle truppe russe, si rifugiano nelle montagne. Il gruppo è guidato da Nardisak Kacilae, amico dei ceceni che aspira a diventare presidente del Daghestan.

27 MAGGIO. **Crisi finanziaria.** Secondo grave crollo della Borsa che perde il 10,6% in un solo giorno. La perdita dall'inizio dell'anno è del 50%. Per difendere il rublo il tasso di sconto è salito del 150%, mentre quello dei Buoni del Tesoro ha raggiunto quota 63%.

28 MAGGIO. **Esteri. Ex Jugoslavia.** Nell'incontro a Lussemburgo del Consiglio consultivo permanente della Nato-Russia, il ministro degli Esteri Primakov dice che la Russia è contraria ad un intervento della Nato nel Kosovo, intervento che, secondo Primakov, solo il Consiglio di sicurezza dell'Onu può decidere.

9 GIUGNO. **G-7.** Riuniti a Parigi i paesi del G-7 decidono di sostenere la Russia perché superi la grave crisi finanziaria poiché essa «presenta un rischio anche per il mercato mondiale». Un sostegno esplicito a El'cin viene dalla Germania e dalla Francia.

15-16 GIUGNO. **Esteri. Ex Jugoslavia.** Incontro a Mosca tra Milošević e El'cin. Il presidente serbo chiede il sostegno russo per il Kosovo dove non si esclude un intervento militare della Nato. El'cin si dice contrario ad ogni intervento armato della Nato che non sia approvato dal Consiglio di sicurezza. Viene firmata una dichiarazione comune nella quale la Serbia si impegna a riprendere i negoziati, a impedire atti di repressione contro la popolazione civile e a permettere la libera circolazione su tutto il territorio del Kosovo.

17 GIUGNO. **Istituzioni.** Čubais viene incaricato, come rappresentante del presidente, delle relazioni con le istituzioni finanziarie internazionali con il rango di vice primo ministro e conserva il suo posto alla direzione del monopolio per l'elettricità.

22 GIUGNO. **Esteri. Lettonia.** Il parlamento lettone, dopo le pressioni della Comunità europea e il boicottaggio economico della Russia, ha emendato la legge sulla cittadinanza che prevede l'automatica naturalizzazione di tutti i bambini nati dopo l'agosto del 1991, vale a dire dopo l'indipendenza dall'Urss. Vengono anche modificate le precedenti disposizioni che accordavano la cittadinanza soltanto a quei russi che superava-

no l'esame di lingua (che nessun russo parla) e di storia.

23 GIUGNO. Istituzioni. Il premier Kirienko presenta al governo e il 1° luglio al Parlamento il suo programma anticrisi in 21 punti, tra i quali l'adozione di una nuova legge fiscale, la riduzione del deficit per il pagamento dei salari, l'istituzione della proprietà terriera, la riduzione delle spese di bilancio, la diminuzione degli effettivi nella pubblica amministrazione, il passaggio alle regioni della spesa per la sanità, per la cultura e per la scuola,

23 GIUGNO. Crisi cecena. Con l'aggravarsi degli atti terroristici il presidente ceceno Maskadov proclama lo stato di emergenza e ordina il coprifuoco in tutta la repubblica.

28 GIUGNO. Scioperi. I minatori della regione di Kemerovo continuano ad intermittenza ad incrociare le braccia. Il ritardo nel pagamento dei salari è di 7 mesi.

29 GIUGNO. Esteri. Polonia. Nell'incontro a Mosca tra El'cin e il presidente polacco Aleksandr Kwasniewski vengono discussi i problemi dell'ingresso della Polonia nella Nato sul quale le posizioni rimangono distanti; la questione dei visti per l'ingresso nella parte orientale della Polonia e lo stato delle relazioni con la Bielorussia che non sono sempre buone.

3 LUGLIO. Crisi cecena. Shamil Basaev si dimette da primo ministro della Cecenia, carica che viene assunta dal presidente Maskadov.

10 LUGLIO. Centro-periferia. Il parlamento del Tatarstan vota una legge repubblicana che permette la vendita e l'acquisto della terra, aperta anche agli stranieri. Dopo la regione di Saratov e di Samara, il Tatarstan è il terzo «soggetto» russo ad avere un codice della terra.

13 LUGLIO. Aiuti. Il Fondo monetario concede un maxi-prestito per il 1998-99 di 22,6 miliardi di dollari in aggiunta ai 10,2 miliardi già stanziati nel 1996. Il prestito è condizionato alla capacità della Russia di rispettare il piano di risanamento promesso.

13-14 LUGLIO. Esteri. Giappone. Il primo ministro Kirienko è in visita in Giappone per chiedere un sostegno finanziario. Gli viene concesso un prestito di 800 milioni di dollari.

17 LUGLIO. Crisi politica. La Duma bocchia il piano anti-crisi presentato dal governo.

17 LUGLIO. El'cin presiede a Pietroburgo alla cerimonia funebre in onore della famiglia dello zar giustiziata nel 1917.

23 LUGLIO. Crisi cecena. Attentato terroristico contro il presidente Maskadov che è però rimasto incolume. Gli autori vengono indicati nei wahabiti, gruppi di estremisti islamici che giudicano Maskadov troppo conciliante verso Mosca.

23 LUGLIO. **Centro-periferia.** A. Lebed', governatore di Krasnojarsk, in una lettera aperta al governo, minaccia di prendere il controllo delle armi nucleari che si trovano sul territorio se non verranno pagati gli arretrati ai militari della regione.

25 LUGLIO. **Rimpasto.** Viene licenziato il capo del Consiglio di sicurezza gen. Nikolaj Kovalev sostituito con Vladimir Putin. All'Industria viene nominato il comunista Jurij Masljukov, presidente del Comitato economico della Duma.

10 AGOSTO. **Agricoltura.** Il raccolto di cereali risulta il peggiore degli ultimi 40 anni: 67 milioni di t. contro le 88 dell'anno precedente.

17 AGOSTO. **Crisi finanziaria.** La svalutazione del rublo, negata pochi giorni prima da El'cin, viene annunciata dal governo e dalla Banca centrale. Crolla nuovamente la Borsa del 4,85% (e il 27 toccherà il -17%). Il rapporto rublo/dollaro passa da 7,15 a 9,5. Il governo Kirienko decide di sospendere il rimborso dei debiti interni e per 3 mesi quello dei debiti esteri.

21 AGOSTO. **Crisi politica.** Il premier Kirienko, parlando alla sessione straordinaria della Duma, presenta il suo piano anticrisi non nascondendo le gravi difficoltà economiche e finanziarie in cui versa il paese. La Duma lo bocchia con 245 voti contro 32 accusandolo di seguire i dettati del Fondo monetario, responsabile, secondo l'opposizione comunista, di avere in sette anni stabilizzato solo la miseria. Kirienko si dimette.

21 AGOSTO. **Centro-periferia.** Nel Daghestan viene ucciso in un attentato dinamitardo il Mufti Said Muhammad Abubakarov, la più alta autorità religiosa del paese.

23 AGOSTO. **Crisi politica.** El'cin accetta le dimissioni di Kirienko e richiama ad interim Černomyrdin che chiede carta bianca per formare un nuovo governo. Vengono licenziati Nemcov e Čubais.

1°-2 SETTEMBRE. **Esteri. Stati Uniti.** Clinton, in visita ufficiale a Mosca, dichiara che gli Usa continueranno a sostenere la Russia che deve però imparare a camminare sulle proprie gambe. Tra gli accordi conclusi vi sono: lo scambio di informazioni sul lancio dei missili balistici e sull'uso del plutonio ricavato dallo smantellamento delle testate nucleari; un appello comune per la fine della crisi nel Kosovo anche se le posizioni dei due paesi rimangono divergenti; un accordo sulla necessità di convincere l'Iraq a rispettare le risoluzioni dell'Onu sulle ispezioni in loco.

6 OTTOBRE. **Economia.** Con un decreto presidenziale viene ripristinato il monopolio statale della produzione e vendita di alcool e di tabacco.

7-11 SETTEMBRE. **Crisi politica.** Si dimette il governatore della Banca centrale Sergej Dubinin. Per la seconda volta la candidatura a

primo ministro di Černomyrdin viene respinta dalla Duma. La situazione si aggrava anche nella periferia. Molte regioni dichiarano lo stato di emergenza (che solo il presidente può decretare). L'11 El'cin lascia cadere la candidatura di Černomyrdin e chiama a capo del governo il ministro degli Esteri Evgenij Primakov che ottiene l'approvazione della maggioranza della Duma.

La direzione della Banca centrale e l'incarico di vice primo ministro con la responsabilità dell'economia vengono affidati rispettivamente ai comunisti Viktor Gerasenko e Jurij Masljukov.

12 SETTEMBRE. Istituzioni. Il portavoce di El'cin Sergej Jastrežemskij viene sostituito da D. Jakusin.

16-22 SETTEMBRE. Istituzioni. Economia. A capo del Servizio di sicurezza presidenziale viene nominato Nikolaj Bordjuza. Vengono inoltre creati 5 nuovi ministeri: del Commercio, delle Relazioni con la Csi, delle Politiche regionali, degli Affari nazionali, della Politiche anti-monopolistiche.

La svalutazione del rublo dalla crisi del 17 agosto ha raggiunto il 61% e il rapporto con il dollaro viene fissato a 12,5 rubli. L'aumento dei prezzi nelle prime due settimane di settembre è del 43,3%, l'inflazione raggiunge il 35%. La Banca centrale decide di stampare moneta per poter far fronte alla scadenza dei buoni del tesoro. La Corte dei conti intende aprire una inchiesta contro la Banca centrale e il ministero delle Finanze, sospettati di avere stornato fondi del Fmi depositati all'estero.

28-30 SETTEMBRE. Rimpasto. Vengono licenziati Boris Fedorov, vice premier e responsabile del Servizio governativo dei tributi, e il riformatore Viktor Kristenko, responsabile della supervisione delle questioni finanziarie e della ripartizione del bilancio fra le regioni. Vengono nominati 5 nuovi ministri: Valerij Kirpičkov, politiche regionali, Sergej Kalašnikov, lavoro, Vladimir Filippov, istruzione, Vladimir Starodubov, sanità, Vladimir Egorov, cultura.

1-3 OTTOBRE. Crisi cecena. Maskadov scioglie il governo per l'incapacità dimostrata nella lotta al terrorismo. Il 3 vengono rapiti in Cecenia tre ingegneri inglesi (Darren Hickey, Rudolf Petschi, Peter Kennedy) e uno neozelandese (Stanley Shaw). Viene ucciso Ahmal Seidov, rappresentante del governo russo, rapito quattro giorni prima.

7 OTTOBRE. Proteste. Manifestazioni di protesta in tutta la Russia per chiedere le dimissioni di El'cin, il pagamento delle pensioni e dei salari arretrati. Organizzate dai sindacati indipendenti e appoggiate dal partito comunista di Zjuganov, hanno visto la partecipazione di circa 14 milioni di persone.

11 OTTOBRE. Csi. Kazakistan. Uzbekistan. Viaggio di El'cin in

Uzbekistan e Kazakhstan. A Taskent vengono firmati due accordi: uno di assistenza economica e l'altro di cooperazione reciproca.

Nel Kazakhstan viene definito il contratto per il cosmodromo di Bajkonur, giudicato dalla Duma un «contratto capestro».

20 OTTOBRE. **Diritti umani. Ambiente.** Si è aperto a Pietroburgo il processo ad Aleksandr Nikitin, capitano di marina ritiratosi nel 1992 ed entrato a far parte dell'organizzazione ecologica norvegese «Bellona». Nikitin era stato arrestato nel 1996 per «alto tradimento e spionaggio» per avere denunciato la polluzione radioattiva intorno alla penisola di Kola, base principale dei sottomarini atomici russi. Sotto processo per alto tradimento e attualmente incarcerato a Vladivostok, vi è anche il giornalista Grigorij Pasko, corrispondente della rivista *Boevaja Vachta* e di alcuni giornali giapponesi. Il giornalista è stato giudicato dal tribunale militare della flotta dell'Oceano pacifico.

26 OTTOBRE. **Crisi cecena.** Viene ucciso in Cecenia il generale Saidid Barguisev responsabile della lotta contro i sequestri di persona.

27-28 OTTOBRE. **Esteri. Ue.** Al summit di Vienna tra l'Ue e la Russia, Primakov, che sostituisce El'cin nuovamente ammalato, non rifiuta un aiuto alimentare d'urgenza della Ue e assicura che la Russia farà il possibile per stabilizzare la sua situazione finanziaria. Chiede all'Ue di intercedere presso il Fmi per ottenere il pagamento della prima rata di 4,3 miliardi di dollari relativa al maxiprestito concesso a luglio.

29 OTTOBRE. **Centro-periferia.** Di ritorno da Vienna il premier Primakov si reca nel Caucaso del Nord, a Vladikavkaz, dove incontra i presidenti dell'Ingušetija e dell'Ossetia del Nord. Scopo della visita, riannimare il dialogo per risolvere la crisi tra le due repubbliche. Primakov incontra anche il presidente della Cecenia Maskadov che depreca l'indifferenza con cui Mosca continua a ignorare le condizioni disastrose in cui versa l'economia cecena.

29 OTTOBRE. **Nuovo piano economico.** Primakov presenta il suo programma economico che a grandi linee prevede: 1) il risanamento del settore bancario; 2) la riforma del sistema fiscale; 3) il pagamento degli arretrati dei salari e delle pensioni. La strategia di fondo rimane «un sistema di economia di mercato sano e socialmente orientato». Viene ripristinato il controllo statale sulla politica monetaria e valutaria e le imprese esportatrici dovranno convertire in rubli il 75% dei loro redditi in valuta. Il Fondo monetario ritiene il programma un passo indietro destinato ad aumentare l'inflazione e decide di sospendere la prima rata di 4,3 miliardi di dollari del maxiprestito concesso a luglio.

4 NOVEMBRE. **Antisemitismo.** La Duma respinge con 197 voti contro 121 la risoluzione che condanna le dichiarazioni violentemente

antisemite del gen. Albert Makasov, deputato del Partito comunista.

5 NOVEMBRE. Esteri. Turchia. La Russia rifiuta di concedere asilo politico al leader Abdullah Ocialan del Partito comunista curdo che si rifugia in Italia.

11-12. NOVEMBRE. Esteri. Giappone. Visita a Mosca del primo ministro giapponese Keizo Obuchi. Nell'incontro con El'cin, viene firmata una dichiarazione che impegna i due paesi a firmare entro il 2000 il trattato sul contenzioso delle isole Curili che dura dal 1945.

13 NOVEMBRE. Crisi cecena. Liberato V. Vlasov rappresentante di El'cin in Cecenia, rapito il 2 maggio.

16-17 NOVEMBRE. Esteri. Germania. Visita a Mosca del nuovo cancelliere tedesco Gerard Schroeder che nell'incontro con El'cin, pur confermando le buone relazioni tra i due paesi, precisa che Mosca non potrà continuare a contare sugli aiuti finanziari della Germania non solo a livello di istituti di credito ma anche dello stesso governo.

19 NOVEMBRE. Partiti. Nasce il partito Otečestvo (Patria) creato dal sindaco di Mosca Lužkov per raccogliere fondi per la campagna presidenziale del prossimo anno. Al partito hanno aderito una ventina fra repubbliche e regioni. Il partito, che si colloca al centro, è pronto a collaborare con forze di centrodestra e anche di sinistra non estremiste.

20 NOVEMBRE. Terrorismo. Uccisa con una raffica di mitra a Pietroburgo la deputata Galina Starovojtova, a capo di una coalizione di forze liberali e impegnata nella campagna elettorale per eleggere il 7 dicembre l'Assemblea cittadina.

23 NOVEMBRE. Esteri. Cina. El'cin riceve nella clinica dove è ricoverato il premier cinese Jan Zemin. Nel documento comune l'accento viene posto sul rafforzamento dei rapporti tra i due paesi e sui problemi comuni della regione compresa tra l'Asia e l'Oceano pacifico. Viene ribadito l'interesse di entrambi i paesi per il progetto di gasdotto che dalla Siberia dovrebbe portare il metano fino a Shangai e per il miliardario contratto per la costruzione della centrale energetica atomica nella provincia di Jansu.

23 NOVEMBRE. Scioperi. Continuano gli scioperi di circa 50 mila insegnanti delle scuole per chiedere il pagamento dei salari.

7 DICEMBRE. Rimpasto. Economia. El'cin licenzia Valentin Jumasev, da 10 anni suo fidato collaboratore e capo dell'Amministrazione presidenziale sostituendolo con il generale Nikolaj Bordjuza, segretario del Servizio di sicurezza presidenziale ed ex membro del Kgb. Vengono licenziati anche tre vice dell'amministrazione presidenziale: Jurij Jarov, Michail Komissar e Evgenij Savostianov. El'cin, prima di ritornare in ospedale, assume il diretto controllo della Giustizia e delle Imposte.

La situazione economica si aggrava. L'inflazione a novembre, secondo le cifre ufficiali, è stata contenuta al 5,7%, il potere di acquisto è diminuito del 35%, il cambio rublo/dollaro è a 18-19 rubli per un dollaro.

7 DICEMBRE. **Centro-periferia.** Il partito Jabloko vince le elezioni amministrative di Pietroburgo ottenendo la maggioranza relativa dei seggi (22 su 50). La coalizione di Galina Starovojtova, assassinata alla vigilia delle elezioni, ottiene 2 seggi. Si registrano numerosi brogli.

8-10 DICEMBRE. **Criminalità.** I corpi dei tre ingegneri inglesi e di quello neozelandese rapiti il 3 ottobre scorso vengono trovati decapitati lungo la strada al confine tra la Cecenia e l'Ingušetija. Il 10 viene liberato dietro riscatto il francese Vincent Cochetel, sequestrato il 9 gennaio.

15 DICEMBRE. **Sicurezza.** La Duma rimanda a data da destinarsi la ratifica dello Start-2 firmato con gli Usa nel gennaio 1993 e che dovrebbe entrare in vigore nel 2003.

15 DICEMBRE. **Crisi cecena.** Il parlamento ceceno proclama lo stato di emergenza in tutto il paese per un mese contro la parziale mobilitazione dei riservisti e dell'esercito russo. L'opposizione cecena minaccia azioni militari in territorio russo qualora il potere centrale prenda misure contro le sue forze.

18 DICEMBRE. **Esteri. Usa. Iraq.** Dura reazione di Mosca ai bombardamenti anglo-americani sull'Iraq. Il Cremlino richiama «per consultazioni» i suoi ambasciatori da Washington e da Londra. Si tratta di una delle più gravi crisi nei rapporti Russia-Usa dalla scomparsa dell'Urss.

19 DICEMBRE. **Aiuti.** Vengono formalizzati, dopo due mesi di trattative, gli aiuti degli Usa (prestito di 600 milioni di dollari da restituire in 20 anni per l'acquisto di derrate alimentari e invio di 1,5 milioni di t. di grano) e dell'Ue (che mette a disposizione 400 milioni di ecu per l'acquisto di 1 milione di t. di grano, 500 mila t di riso, 250 mila t. di carne di maiale e di bue). L'Ue chiede un controllo mensile sulla destinazione di questi aiuti che devono andare alle regioni più bisognose.

21 DICEMBRE. **Energia.** La società tedesca Ruhrgas acquista il 2,5% delle azioni della Gazprom per un valore di 660 milioni di dollari. La partecipazione dello stato russo alla Gazprom scende così al 37,5%.

25 DICEMBRE. **Csi. Bielorussia.** Nell'ambito dell'Unione Russia-Bielorussa El'cin e Lukašenko firmano a Mosca un trattato di unione militare e economica tra i due paesi.

Principali dati economici 1998

Modifica del Pil sull'anno precedente %	-3
Deficit % sul Pil	5,6
Produzione industriale var. %	-5,2
Prod. agricola var. %	-12,3
Investimenti di capitale (%)	-6,7
Inflazione annua	83,7
Reddito mensile pro capite, 000 rubli	950
Reddito mensile pro capite in \$	113
Disoccupati in % sulla pop. attiva	11,5
Cittadini che vivono in povertà %	20
Debito estero (Mld\$)	158
Investimenti esteri (Mld\$)	1,5
Bilancia commerciale (Mld\$)	+26
Cambio \$/rublo	20,65

Fonte: Ministero dell'Economia, Mosca.

SCHEDE

Sergej A. Esenin, *Poesie e poemetti*, introduzione, traduzione e note di Eridano Bazzarelli, con testo russo a fronte, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli 2000, pp. 558.

L'ampia introduzione alla traduzione sia delle poesie che dei poemetti di Sergej Esenin - già in passato intrapresa da altri valenti slavisti, - ci mette a giorno delle vicende della sua "fortuna": da "poeta di moda" a "poeta delle bettole", a "rivoluzionario". Nessuno più di Bazzarelli, nella sua lunga stagione di eccellente traduttore e critico, anche riconosciuto da prestigiosi Premi letterari, poteva meglio informare ed insegnare ai tanti ammiratori dell'"usignolo russo" quali fossero i pregi della sua poesia, e non già etichettandolo come *huligan*, o come ultimo cantore della Rus' contadina, quanto esaminando nel suo complesso l'intera opera, che, nata negli anni anteriori alla Rivoluzione d'ottobre, si protrasse sino ai giorni della NEP, con il fatale intermezzo americano legato alla Duncan e il ritorno a casa, senza illusioni, al grembo materno. Bazzarelli, dopo aver inquadrato la posizione poetica di Esenin nel suo tempo, fra simbolisti, immaginisti e acmeisti, rende omaggio a Kljuev, sulle cui orme si mise dapprima. al suo arrivo nella capitale russa, il "ragazzo di Rjazan'", ma lo vede scendere "dalle altezze mitologiche sul piano intimo-lirico" (p.9) e pertanto più accessibile a tutti. Quanto al suo "mondo", pagano ma anche cristiano, esso attinge al folklore russo, con quelle camicette ricamate, simboli perenni della tradizione contadina, impregnata di *dvoever'e*; però non vi troviamo dell'ostentazione di cultura pagana, salvo qualche figura minore, come la *rusalka*. Oltre alla natura, al villaggio, è il tema della Rus' che domina i suoi versi: tema-sentimento-passione che da Tjutčev arriva sino a Blok, senza però fare di Esenin uno "slavofilo", semmai un "russofilo", per il suo amore alla terra-madre (p.10).

Metafore e immagini metaforiche sono frequenti nella sua poesia; la sua scoperta è che tutto è "icona": la mucca, l'acero, la segala, la luna; le corrispondenze nascono in lui "come una vena d'acqua che sgorga da una roccia" (p.11), come l'ispirazione di una musa contadina. Poeta "animista" è Esenin, "tutto è animato, persino la panca, la capanna, il filatoio, l'essiccatoio, il gomitolio" (p.12). Di certo, egli non fu incolto; Afanas'ev e Buslaev dovettero essere fra le sue letture.

Come dimenticare la luna-pagnotta, che la Madre di Dio ha impastato per il suo Bambino e che, sfuggitagli di mano, andò a finire in cielo? (n.24). O l'ortica su cui luccica la rugiada, che sempre la accompagna insieme alle sorelle piante e ai fratelli animali? (p.13). La patria poi non è vista dall'"alto" come in Blok, ma è cantata dal "basso", ai piedi di una betulla, o accanto a una vaccherella (id.); con "tenerezza ed angoscia", e spesso al suono di una fisarmonica, perché "se ne va" la Rus' arcaica, ed egli si sente "sradicato" in città: di qui nacquero certi suoi atteggiamenti di "poeta delle bettole" (p.14). La poesia di Esenin è profondamente religiosa, il Cristo di *Inonija* ch'egli vuol sputare fuori dalla bocca è quello dei preti; il suo Gesù è l'*Isùs* dei vecchi-credenti, mentre la Madre di Dio è una proiezione cosmica della contadina russa (p.16). Della sua Rus' egli è l'ultimo cantore che ha nutrito di reseda e di menta (*Huligan*), questo teppista dai versi "ferini" (p.17). L'amore, poi, è il tema centrale di Esenin, per le molte donne incontrate, amate, lasciate (id.), e sono tante le liriche in cui esso echeggia, sensuale, tenero, egoista: dalla Rajch alla Duncan, dalla Benislavskaja alla nipotina di Tolstoj Sof'ja Andreevna, l'ultima, che gli sopravvisse 30 anni; ed anche il ciclo dei *Motivi persiani* è poesia d'amore per la bella Šagané (pp.20-21). Ma con la famiglia c'era un legame più stretto: chi non ha letto le *Lettere alla madre e alla sorella* e il *Ritorno al paese natio* e *La Rus' sovietica* e *La Rus' che se ne va*?

Già Poggioli ci commoveva, quando ne divorammo la traduzione, nel suo *Fiore del verso russo* einaudiano del 1949. Nelle composizioni "rivoluzionarie" Bazzarelli scrive che vi ritrova intonazioni bibliche, anzi le definisce "inni sacri" (p.25); sono parecchi i poemetti di questo ciclo, e vi si può aggiungere *Sorokoùst*, sullo stesso piano di *Avvento*, di *Trasfigurazione*, di *Pantokrator*, del *Tamburino del cielo* (pp.27-29). In *Inonija*, poi, ch'è tra i più noti poemetti, quei versi blasfemi, sempre citati per dare a Esenin una patente antireligiosa, sembrano piuttosto rinnegare la corruzione temporale della chiesa (p.30); lo stesso titolo allude a *inoj*, altra terra, isola felice, terra della fede (id.), e la rivoluzione doveva essere per lui solo d'amore e di gioia; il Dio truce che il poeta respinge non è quello che, travestito da mendicante, interroga gli uomini sull'amore (n.9). Ma la realtà è ben diversa; lo testimonia *Vascelli di giumente* (n.86), che è del 1919, quando si verificarono episodi di cannibalismo; così come in *Sorokoùst* (che corrisponde alle cattoliche Trigesime); "il cavallino non può che perdere la gara con la locomotiva" (p.35). Nel ciclo *Mosca delle bettole*, del 1920, c'è ormai il poeta che, lasciati i campi nativi, percorre "le tortuose vie" della grande città, dove si beve e si rissa, ma c'è pure *La confessione di un teppista*, che ha nostalgia dell'odore di letame dei campi, dei grugni

infangati dei porcelli, del gracidio dei rospi (n.88). E siamo *all'Uomo nero*, scritto a fine 1925, un mese prima della morte (per suicidio o per mano assassina?), che altri non è che Sergej, ubriaco, il quale non si riconosce guardandosi nello specchio di una camera d'albergo; dunque un'autobiografia poetica, e non è la sola, in cui l'eroe lirico parla con il suo "doppio" (p.37). Nelle ultime pagine Bazzarelli ripercorre la storia di Esenin, valendosi di recenti saggi e ricerche, e si duole di non aver potuto includere nel volume i poemi drammatici *Pugačëv e Il paese dei fufanti*, per ragioni di spazio. All'*Introduzione*, debitamente annotata, segue una *Cronologia* dettagliata della vita di Esenin, alcuni giudizi di Osorgin, Chodasevič, G.Ivanov, Pasternak, Lo Gatto, Naumov, ecc. nonché una bibliografia. in cui risaltano gli studi e le traduzioni di slavisti italiani (Poggioli, De Luca, Rossi Varese, Carnevali, Vitale, Samonà, Leone, Ferrari). I testi tradotti, nel confronto con gli originali, dicono la lunga esperienza e la forbitezza di linguaggio di Bazzarelli, un eccellente "cavallo di ricambio alle poste della civiltà", com'ebbe a definire Puškin i traduttori-poeti.

Piero Cazzola

Boris F. Egorov, *Žinz' i tvorčestvo Ju. M. Lotmana* [La vita e l'opera di Ju. M. Lotman], Moskva, Novoe literaturnoe obozrenie, 1999, pp. 378, s. p. [£. 47.000].

«Tutti i pedagoghi sanno benissimo che quanto più è ricco l'ambiente culturale in cui vive il bambino, tanto più è rapido il suo sviluppo, anche se nel bambino può aver luogo non soltanto un fenomeno di ricezione, e la macchina che viene messa in moto può avere un momento in cui respinge ciò che viene dall'esterno. Tuttavia la macchina viene messa in moto e lavora con molta intensità. Mentre sono noti dei casi, in cui si sa che un bambino è stato completamente isolato dal mondo, e pur conservando una neuro-struttura normale, questa non è stata messa in moto, e perché cominci a lavorare bisogna metterla in moto. E' una legge generale, che naturalmente ci riporta ad un problema molto complesso: *da dove viene il primo testo?*». Così Jurij M. Lotman, il 14 dicembre 1987, discorrendo con colleghi e studenti di *Alcune questioni attuali di semiologia della cultura*, presso il Dipartimento di Scienze del Linguaggio dell'Università "La Sapienza" di Roma (cfr. "Rassegna sovietica", luglio-agosto 1989, pp. 4-13).

Ed è un intervento, questo di Lotman, che, anche per gli spunti esplicitamente "pedagogici", varrebbe forse la pena di rileggere oggi

assieme ad altri suoi scritti in tema di "didattica" e "tipologia della cultura", e per l'appunto in presenza della stimolante biografia intellettuale a cura di Boris Fedorovič Egorov: un libro, costruito per circa due terzi monograficamente (con capitoli "formativi", che spaziano dall'infanzia e giovinezza di Lotman alle varie fasi della sua crescita ed affermazione di studioso, fino alle ultime prospettive di ricerca); e che comprende alcuni testi variamente utili ad intendere il "debito" di Lotman con Michail M. Bachtin e a spiegare le ragioni ora remote ora recenti dell'interesse lotmaniano per Boris V. Tomaševskij, Grigorij A. Gukovskij, Mark K. Azadovskij, Vladimir Ja. Propp, e per Boris M. Ejchenbaum. Quanto allo "allievo" Egorov, il compito che quest'ultimo tra l'altro si assegna, è di esplicitare le proprie semisecolari "reminiscenze" sul "Maestro" (carattere, comportamenti, interessi di ricerca, collaborazione ed amicizia, ecc.). Sono inoltre compresi in questa seconda parte del volume una testimonianza di Tat'jana D. Kuzovkina (segretaria e assistente di Lotman), sul "tema della morte negli ultimi interventi dello studioso"; ed una significativa intervista del febbraio 1982, che, quasi religiosamente, si conclude in nome della "dignità dell'uomo". Completano infine l'opera una trentina di illustrazioni (fotografie di Lotman, di familiari, colleghi, luoghi, situazioni; disegni e manoscritti; schemi di utilità didattica ecc.); ed un "Indice dei nomi" (con l'aggiunta, spesso, di essenziali informazioni sulle funzioni scientifiche e professionali delle personalità in elenco).

Quanto alla questione se l'intera proposta di Lotman introduca, o meno, ad un rapporto di dipendenza dialettica, tra l'incedere del meccanismo di formazione del codice culturale e quello, altrettanto incessante, dell'insegnamento/apprendimento dei fatti di cultura, una siffatta problematica rimane ancora variamente da indagare. Ma è proprio alla luce della presente biografia, che le ragioni ed i termini dell'alternativa di cui sopra sembrano farsi ancor più evidenti: basti pensare al rilievo formativo che, in tutto l'arco della vita, assumono in Lotman i nessi di "matrice biologica" e "matrice culturale" dell'esperienza; e, di fronte alla larghissima gamma dei testi da lui riletti in relazione ai contesti, riflettere sul tema della genesi, trasmissione e recezione individuale e sociale delle idee, tra replicabilità e moltiplicabilità, insegnamento ed apprendimento, prevedibilità e imprevedibilità ("cultura" ed "esplosione").

In tale ottica, la stessa "macchina" dello "sviluppo del bambino", cui Lotman ebbe modo di accennare a Roma nell'87, non si esaurisce in realtà limitatamente alla sola "infanzia" (in senso letterale). E se da un lato essa si traduce immediatamente, per l'età infantile, nella domanda: *da dove viene il primo testo?*; da un altro lato comporta per tutte le età un

secondo interrogativo, di natura squisitamente educativa: *come individuare, nella vita e nell'opera di un uomo (di quanti più uomini è possibile), i "luoghi" operativamente più idonei a rendere possibile la domanda medesima della genesi del testo?* Il volume di Egorov incomincia in effetti a fornire informazioni e spunti interpretativi davvero preziosi in tal senso, sia nei capitoli di natura più strettamente "soggettiva", sia nei capitoli concernenti gli esiti obiettivi di un'impresa intellettuale. L'opera consente pertanto di entrare nei laboratori di ricerca messi in piedi e fatti funzionare da Lotman già a Leningrado, quindi Tartu (ma non solo: e, tra l'altro, in Italia); e permette dunque di scorgere la natura della complessiva materia "linguistica" nonché "pedagogica" lotmaniana, in presenza delle successive, diverse esperienze scientifiche, tra strutturalismo e semiotica, critica d'arte e critica letteraria (con attenzione al film), estetica, storiografia e culturologia.

Nicola Siciliani de Cumis

Anastasia Pasquinelli *Fiori del Nord. Antologia di poeti russi del primo '800*, Pasion di Prato (UD), Campanotto Ed. 2000, pp.148.

Preceduta da una prefazione di Fausto Malcovati, che ricorda come la eccezionale personalità di Puškin oscurò i talenti di tanti suoi contemporanei, considerati gregari e solo di recente rivalutati, l'antologia rende giustizia alla composita produzione delle presenze "sommese" dell'epoca puškiniana. Bene osserva la curatrice che ha al suo attivo anni di ricerche e saggi nel campo della russistica, che l'impronta più forte al primo romanticismo russo lo diede lo *Sturm und Drang* tedesco, i cui fermenti vennero rielaborati, nell'area poetica-filosofica, unitamente ad altri di marca francese e inglese, nel mondo dell'*intelligencija* russa più attiva e sensibile. Di qui la nascita anche tra i "Fiori del Nord" (titolo dell'almanacco del'vighiano degli anni Venti) di una scuola romantica, che ebbe i suoi illustri rappresentanti nel malinconico Žukovskij, autore di famose ballate ed esperto traduttore, nel lirico classicheggiante Batjuškov, nel raffinato filosofo Baratynskij, nel patriarca Vjazemskij, nonché nella "pleiade puškiniana" (da Kjuhel'beker a Del'vig, da Ryleev a Jazykov a Venevitinov), tutti aspiranti a radicali riforme sociali, come appare dagli esempi di "poesia libertaria", e a fecondi rapporti con le coeve letterature europee. Dei vari testi tradotti (con gli originali a fronte) meritano di venire citati, dello Žukovskij, le ballate *Ljudmila* e *Svetlana*, sulle orme della *Lenore* del Burger, e qualche elegia, nonché un discorso agli amici dell'Arzamas; del Batjuškov la nota epistola *I miei penati*; del Vjazemskij

tre liriche sentimentali. Altre corde poetiche toccano invece Del'vig con sonetti e ditirambi; Baratynskij col suo amore per l'Italia (*La Madonna*) e il suo tono funereo (*La morte*); Jazykov, dall'ispirazione mediterranea (*Il bagno in mare* e *La tempesta*, scritte a Nizza); Kol'cov con le sue "canzoni" russe popolari; Venevitinov, dal precoce genio poetico ispiratogli dall'Italia; Kozlov, cui la cecità diede la stura a liriche e poemi; infine Krylov, impareggiabile favolista.

Tra i testi di "poesia libertaria" ritornano i nomi dei poeti succitati, cui si aggiungono quelli del prode Davydov e del romantico Ryleev; mentre chiude l'antologia una scelta di brani tradotti dal Petrarca e dal Tasso, ad opera di Batjuškov e Kozlov.

A lode della Pasquinelli va detto che, oltre a un succoso "Promemoria" in apertura, di ogni poeta è dato, in esergo, un breve profilo biografico, né mancano le note esplicative al *corpus* delle poesie, tradotte egregiamente. La lettura di quest'antologia dà ragione della definizione di "epoca d'oro della lirica russa", adottata dalla critica per la produzione poetica degli anni Dieci-Trenta dell'Ottocento, che allora raggiunse un altissimo livello.

Piero Cazzola

G. Vignoli, *Gli italiani dimenticati. Minoranze italiane in Europa*, Milano, Giuffrè ed., 2000, pp. 3-341, £ 45.000

Questo libro ha un carattere assai complesso perché affronta il difficile, anzi arduo, tema delle minoranze etniche italiane in Europa con l'ambizione di prendere in esame "tutte" le minoranze italiane presenti in Europa. Infatti, data la complessità della ricerca, forse superiore alle possibilità reali di un solo ricercatore, Vignoli non ha potuto affrontare il grosso problema delle condizioni degli italiani che sono emigrati da decenni nei paesi dell'Europa occidentale (Belgio, Gran Bretagna, Germania, ecc.). Non solo! Non ha potuto neanche prendere in considerazione la condizione degli italiani "autoctoni" della Svizzera.

Il libro è denso di accenti "irredentistici" verso gli "italiani" che vivono in Francia come minoranze nazionali: dai Corsi ai Nizzardi. Di sfuggita l'autore solleva anche il grosso problema della richiesta che venga introdotto l'italiano come lingua ufficiale accanto allo spagnolo in diversi stati dell'America latina. Ahimè, nessun governo italiano ha mai osato chiedere tanto da governi amici come potrebbero essere quello argentino o brasiliano! Questa rivendicazione può partire solo dall'interno di questi paesi.

Parole di fuoco usa Giulio Vignoli contro le discriminazioni - aperte o nascoste - cui sono sottoposti gli italiani in quasi tutti gli stati dell'Est europeo dove esistono ancora oggi: dalla Slovenia alla Croazia, dalla Bosnia alla Macedonia, dalla Moldavia all'Ucraina, Russia e Kazakhstan.

Parole di fuoco usa in particolare contro il genocidio degli Istriani e dei Dalmati operato sotto il regime di Tito o contro la deportazione degli italiani di Crimea operata da Stalin. A proposito della deportazione degli italiani di Crimea, l'Autore si giova delle nostre testimonianze e delle nostre ricerche apparse su varie pubblicazioni, dalla "Gazzetta del Mezzogiorno" al "Corriere della Sera" fino a riviste meno diffuse come "Koinonia".

Giunti a questo punto ci sembra che il volume abbia il pregio fondamentale di aver raccolto una vasta bibliografia e testimonianze in proprio. In molti casi l'Autore riporta una serie di importanti appendici documentarie sulle posizioni ambigue assunte da alcuni vescovi cattolici dell'Est che si differenziavano da quelle assunte da alte autorità pontificie.

L'Autore polemizza anche con Giuliano Procacci per l'affermazione contenuta nella sua *Storia degli Italiani* sulle terre orientali cedute alla Jugoslavia purché abitate "prevalentemente" dalla popolazione slava (vol. III, p. 553). In verità questa affermazione è discutibile. L'Italia dovette cedere quelle terre perché aveva perduto la guerra. Punto e basta. Ogni altra interpretazione è discutibile, compresa l'affermazione che "l'Italia abbia vinto la pace!"

Crediamo anche che questo libro, assai ampio per quanto riguarda la continuità dell'impegno di Giulio Vignoli a favore delle minoranze italiane in Europa, possa prestare il fianco a riserve perché è colmo di ripetizioni di fatti e concetti espressi in sedi ed occasioni diverse.

Numerose critiche che l'Autore rivolge alle autorità o meglio alla politica portata avanti dai governi e parlamenti repubblicani nei confronti degli italiani all'estero trovano il loro preciso limite nelle difficoltà economiche e finanziarie dell'Italia, tanto più se si considera che gli italiani o le persone di origine italiana viventi all'estero sono pressappoco gli stessi di quelli viventi in Italia. Inoltre, va tenuto presente che dopo l'uscita del libro il Parlamento ha votato la legge per concedere il diritto di voto degli italiani all'estero. Con questo atto è stata superata una grave inadempienza dell'Italia repubblicana.

Renato Risaliti

Italija i russkaja kul'tura XV-XX vekov, a cura di N.P. Komolova et alii, Moskva, RAN, IVI, 2000 pp.263.

Lo *sbornik*, preceduto da un'opportuna prefazione della Komolova, comprende 12 articoli e comunicazioni di specialisti sui rapporti italo-russi, 4 pubblicazioni di testi e documenti inediti, 3 profili di storici russi e varie rassegne e recensioni. Edito in collaborazione con l'Istituto Italiano di cultura a Mosca, esso offre ampio pascolo d'interesse e approfondimento sui più diversi temi collegati ai rapporti con l'Italia. Alla fine del '400-inizio '500 è dedicato il saggio di L.A. Cyganova sugli *Architetti italiani in Russia*, costruttori delle mura, torri, porte, palazzi e chiese del Kremlino moscovita, basato essenzialmente sulla collazione delle varie fonti cronachistiche russe. Della fortuna di *Giovanni Botero*, storico-politico e geografo piemontese del Rinascimento negli ambienti colti russi e polacchi dell'epoca, scrive L.S. Cikolini con dovizia di argomenti. Del sogno di *Nicolò Paganini*, vero ambasciatore della musica italiana nel mondo, di visitare anche la Russia si occupa N.A. Samojlova, mentre M.N. Sokolov indaga acutamente sulle orme del "*Rinascimento irrealizzato*", la metastoria dei rapporti artistici italo-russi nel XIX secolo, mettendone in luce i più eminenti (Brjullov, A. Ivanov, Repin), autori di celebri dipinti. Di *Ivan Cvetaev e Antonio De Nino* e del loro epistolario, negli anni dei "pellegrinaggi" del filologo-archeologo russo per l'"antica Italia", scrive dottamente, richiamando fonti archivistiche e accademiche, E.B. Sosnina. E se N.Kalinin e M.Zemljaničenko trattano il poco noto tema del mosaicista *Antonio Salviati in Crimea*, a Oreanda e Livadija, ampiamente documentandolo, L.N.Pankratova abborda l'argomento dei "*Medici russi*" (Tret'jakov, Morozov, Ščukin, Bachrušin, Mamontov, Rjabušinskij), di conserva con quello delle grandi famiglie russe che in Italia trovarono una "seconda patria" (Volkonskie, Buturliny, Demidov di San Donato, Tolstye, Goliciny, Kušelevy, Stolypiny, Voroncovy); accanto alle quali pone nomi meno noti, ma non per questo da obliarsi: il mecenate K.T. Soldatenkov e la munifica famiglia dei Nečaev-Mal'cev. Tra gli ultimi contributi della prima parte dello *sbornik* non si può ignorare quello di E. Vaulina, *Immagini d'Italia nella poesia di N. Gumilëv*, spesso commentato anche da slavisti italiani, ma pur sempre degno di poetica indagine. Ai *Motivi capresi nell'opera di A.K. Lozin-Lozinskij* dedica la Komolova un contributo di rilievo, essendo il poeta russo stato del tutto dimenticato negli anni del regime sovietico; del quale fu uno delle tante vittime; il suo amore per l'Isola delle Sirene si esprime in versi commoventi che lasciano il segno. Di *Frammenti di un vita in "alta pace"* scrive ancora S.T. Smirnova, prendendo lo spunto dai ricordi di artisti sovietici che soggiornarono in Italia, mentre I.A.

Revjakina approfondisce l'argomento della "Sorrento russa" dal 1924 al 1933, quando lungamente vi dimorò M. Gor'kij, intrattenendo rapporti con russi dell'emigrazione (Chodasevič e Berberova, P. Muratov) e con vari artisti che lo visitarono.

Nella parte delle pubblicazioni inedite si annoverano una lettera di E.K. Gercyk a Vjačeslav Ivanov del 1909 (a cura di T.I. Žukovskij); una serie di documenti dello "Studio italiano" di Mosca, attivo dal 1918 al 1923, ad opera di benemeriti studiosi italiani e russi (a cura della Komolova e di O.S. Severceva); un testo dell'archivio dello storico dell'arte A.G. Gabričevskij sul Palladio (a cura della Severceva) e dei capitoli di *Autoritratto in rosso* di Cecilia Kin, su I. Montanelli e sul "Diritto di scrivere". I profili di storici russi sono curati da O.F. Kudrjavcev (su lidija M. Bragina, umanista), dalla Komolova e E.P. Naumova (su Irina V. Grigor'eva, indagatrice del retaggio gramsciano) e da M.B. Korčagina (sulle due "muse" di Nelli Komolova, di cui sono riprodotti versi "agli amici dell'Italia"). Infine le recensioni sono dedicate al Giubileo puškiniano (redazione italiana della Radio "La voce della Russia") e all'*Italia di Puškin*, nonché a una monografia di M. Jusim su *Machiavelli in Russia*, (1998), ai versi di N. Komolova sull'Italia (di N. Rjabinina) e alle *Avventure di Pinocchio in Russia*, di L. Koval', che ne segue la fortuna.

Il testo è nel complesso del più alto interesse e gli autori meritano ogni lode.

Piero Cazzola

Arsenij Tarkovskij, *Poesie scelte*, a cura di Gario Zappi, Milano, Libri Scheiwiller, 1989, pp. 175, lire 28.000.

Il volume si apre con l'autoritratto del poeta, risalente agli anni Cinquanta, un'introduzione ed una nota alla traduzione di Gario Zappi, ed una serie di fotografie tratte dall'album di famiglia (ricostruito dal curatore) dei Tarkovskij e delle persone loro più vicine. Si chiude con una notizia bio-bibliografica dell'autore in cui sono state emendate numerose inesattezze ed errori presenti nei materiali biografici apparsi in precedenza.

Le poesie, fornite nell'originale russo e nella traduzione italiana di Gario Zappi, sono connesse specularmente (caratteri cirillici e caratteri latini) e ben rendono anche ciò che appare dalle fotografie, cioè la peculiarità di *io* e *non-io* del poeta.

Da chiave per penetrare nell'oltrespecchio tarkovskiano funge una misteriosa fotografia risalente al 1938: *Arsenij Aleksandrovič Tarkovskij*

allo specchio nel proprio appartamento di Mosca. Fotografia di Lev Vladimirovič Gornung. Il poeta è scisso, dis-giunto da sé stesso e ri-congiunto a sé per il tramite della superficie demarcatoria dello specchio.

Nelle altre fotografie, da quella scattata nel 1914, in cui il poeta è seduto accanto al fratellino Valerij, a quella della seconda metà degli anni Trenta, in cui egli è seduto accanto a Nikolaj Stanislavskij, a quella dell'estate 1943, in cui è al fronte e gli è accanto Aleksandr Tvardovskij, a quella del 1984 in cui gli è accanto Tat'jana Ozerskaja Tarkovskaja, Arsenij Tarkovskij è sempre separato dall'*altro*, dal *non-io*: tra loro vi è uno specchio invisibile, ma non per questo meno valicabile.

Il volume che qui presentiamo è strutturato, dunque, come un sistema di specchi: le impressioni visive similari ingenerate da testi poetici hanno per corrispettivo reazioni similari a livello di corteccia cerebrale, al pari delle impressioni visive eterogenee che hanno per corrispettivo reazioni eterogenee. Tutto ciò si verifica sotto il segno di un persistente senso di smarrimento dell'unitarietà, compattezza, coerenza di percezione della coscienza e del reale.

L'invariante dello *specchio* ci consente di cogliere più compiutamente il carattere dinamico del sistema poetico tarkovskiano, le caratteristiche di contrasto e di lotta che si instaurano nel processo di percezione ed assimilazione del testo poetico: il lettore interagisce attivamente con esso e per poter comprendere deve superare una serie di barriere, da quella formale a quella contenutistica. Il raddoppiamento, oltre che sdoppiamento, nello specchio di una traduzione in un'altra lingua, in altre *lettere d'alfabeto* – ecco il significato profondo della teoria dello specchio di Arsenij Tarkovskij. Lo *specchio* consente al lettore di superare dialetticamente la contraddizione tra la parola morta ed il significato vivo e va, quindi, considerato innanzitutto in quanto *specchio del lettore, suo proprio specchio*.

L'assimilazione dell'*altro* consiste appunto nella sua subordinazione a ciò che è *proprio*, al *sé*. Tale assimilazione è attuabile tramite la conquista dell'*altro*, e ciò si verifica allorché la poesia in lingua straniera si sottomette alle leggi ed ai modelli della lingua verso cui si traduce. Alterare tali modelli linguistici e strutturali non è dato a nessuno: il traduttore italiano non ha potuto ovviamente annullare i paradigmi, le coniugazioni, le declinazioni e nemmeno le serie di vocali e di consonanti della propria lingua madre. Non ha, dunque, *inventato* nulla: gli *inventori* in ambito linguistico venivano paragonati, da Sesto Empirico, ai falsari di monete.

Facciamo anche notare che in tutte le fotografie *speculari* Arsenij Tarkovskij rimane invariabilmente a sinistra del lettore. Nella sequenza

più usuale, cioè *da sinistra a destra*, egli è il primo, *sé stesso*. Dinnanzi all'obiettivo, nel *cliché* capovolto, è l'ultimo, l'*altro*. Un avvertimento che il poeta ci rivolge è che la ricerca di una seducente identità del *sé* e dell'*altro da sé* conduce sulla via, pericolosa e irta di sorprese, della assimilazione della poesia altrui. Non è infatti casuale che Arsenij Tarkovskij abbia posto ad epigrafe della poesia "Ove i *kurgan* baciavano la steppa" l'Autoepitaffio di Grigorij Skovorodà: "Il mondo cercò d'afferrarmi, ma non mi prese".

Il traduttore italiano ha evitato la ricerca di identità seducenti, ma causa spesso di facili distorsioni. Arsenij Tarkovskij non ha, per fortuna, iniziato a parlare in un italiano con accento russo. I lettori italiani potranno leggerlo *allo specchio*, così come, in fin dei conti, lo leggiamo noi russi allorché riteniamo di conoscere la sua poesia *nell'originale*.

Viktor Gajduk

Mikola Varvarcev, *Ukraina j Italija u naukovih, osvithnih ta literaturnih vzaeminah (Druga polovina XIX-počatok XX st.). Dokumenti, epistoljarij, materialy* (Ucraina-Italia: i rapporti nell'ambito delle scienze, dell'istruzione e delle lettere tra la seconda metà dell'ottocento e l'inizio del novecento), Kiiiv 2000, pp. 106.

L'autore, noto italianista e cultore dei rapporti Italo-Ucraini – sono suoi dei testi in argomento del 1986 e 1994 in lingua originale, nonché un saggio, in italiano, del 1996, sulla "Diffusione del pensiero mazziniano in Ucraina nell'Ottocento", - si cimenta qui nel tentativo, come scrive troppo modestamente, di raccogliere e di esaminare il materiale archivistico sui rapporti ucraino-italiani nel periodo e nei campi indicati nel titolo dell'opera. Egli vuole caratterizzare "i principi, gl'indirizzi e le forme delle relazioni tra i dotti, gl'insegnanti e gli scrittori, notando come i progressi, così gli ostacoli sulle vie della loro collaborazione"; a tal fine sono documentati i rapporti di "Mychajlo Dragomanov, Angelo De Gubernatis ed altri uomini del Risorgimento nazionale d'Ucraina e d'Italia", nel loro reciproco scambio di valori intellettuali (p.6). I documenti pubblicati, in numero di 54, nell'arco temporale di un sessantennio (dal 1853 al 1911), sono quasi tutti in russo, allora l'unica lingua ufficiale; ma non mancano quelli in ucraino, e riguardano gli argomenti più vari: dalle lettere di presentazione di insegnanti italiani in Ucraina ai viaggi in Italia di personaggi di cultura, dalle relazioni scientifiche tra Università alle lettere amichevoli tra dotti, alle impressioni di città italiane visitate (Firenze, Roma, Torino) in occasione di Congressi e festeggiamenti. Dragomanov, lo stori-

co, e De Gubernatis, il poligrafo, fanno “la parte del leone” in questa documentazione, così come le città di Kiev, Odessa e Novorossijsk, di dove più spesso vengono indirizzati i messaggi. Al *corpus* dei testi, debitamente indicati con le sigle degli archivi, seguono le Note sugli Italiani citati, dal Mancini al Melegari, dal Mamiani al Sabatelli, dal Brunetti al Pitrè, dal Nigra alla Negri, dal Gandolfi al Colaianni, al Dagnini e parimenti sugli stranieri e russi menzionati; né mancano gli indici (geografico e dei nomi). L'opera è degna di ogni elogio.

Piero Cazzola

Anna Pellegrini, 2000. *L'anno del Drago*, Edizioni “Il Calamaio”, Roma 2000, pp. 80, lire 12.000.

Con una fanciullesca fantasia sfrenata, questa anziana, giovane esordiente ci diverte, portando alla ribalta un problema che ci riguarda tutti e che stiamo sottovalutando. L'inquinamento del nostro pianeta, dice Anna Pellegrini, ci porterà a guai molto seri. Con le scoperte tecnologiche del XX secolo il genere umano sta andando incontro all'estinzione. L'uso sconsiderato del petrolio ha inquinato l'aria e il mare, provocando un surriscaldamento della Terra, con le manipolazioni sugli animali e sui vegetali ci stiamo avvelenando. Queste sono affermazioni reali, non fantasie della scrittrice, mentre fantasioso appare naturalmente il presupposto da cui parte, e cioè che in tutto questo abbiano interferito abitanti di lontane costellazioni. Peraltro, in occasione della affollata presentazione del libro, un noto ufologo - ma qui siamo lieti di confessare la nostra siderale distanza dalle sue argomentazioni - ha preso lo spunto dalle fantasticherie letterarie dell'autrice per parlare della presenza degli ufo in questo nostro mondo dove gli uomini agirebbero, ignari, sotto l'influsso degli alieni, grazie ai quali sarebbe stata persino evitata una guerra nucleare tra Stati Uniti e URSS.

Ma torniamo al libro. Il racconto scorre rapido, senza orpelli, con uno stile semplice e conciso, tra un “viaggio intergalattico” e l'altro, che l'autrice compie in compagnia del fido Arthur, personaggio proveniente dal Tremila, “parto della mia fantasia”, ma non per questo meno reale, perché reali sono i problemi che i due protagonisti si trovano a dover affrontare. E' ammirevole, per una donna che dichiara di avere ancora ben poco futuro, preoccuparsi per le generazioni che verranno. Il suo cuore è rimasto giovane, perché riscaldato dai ricordi, e il suo amore per la vita è rimasto intatto, come quando a quindici anni fuggì di casa portando con sé un piatto d'argento (da vendere per le prime necessità) e una

forma intera di castagnaccio per sfamarsi i primi giorni: “Che grinta avevo già e quale disperato bisogno di libertà! Il gusto dell’avventura faceva parte di me e non sono cambiata mai”.

m. b.

L'archivio della Principessa Demidova. Lettere e documenti, a cura di Simonetta Merendoni, saggio storico e traduzioni di Renato Risaliti, Firenze, Leo S. Olschki 2000, pp.421.

Preceduto da un'introduzione di S.Merendoni, che dà conto di quanto sia stata complessa e laboriosa l'opera di riordino dei materiali e la stesura del volume, nonché del tutto nuova la sua strutturazione (comprendente un saggio storico, un inventario dell'archivio della famiglia Demidov e il ricco carteggio dell'archivio stesso), ne segue la “storia,” (pp. XV-XLVI), a cura del ben noto specialista Renato Risaliti, che già in passato si è occupato dell'argomento (vedi *Russi a Firenze e in Toscana*, 1992 e *I Demidoff*, nella miscellanea a cura di L. Tonini, 1996). Impossibile qui approfondirne il contenuto, se non richiamando un pezzo di storia russa, dai tempi di Pietro I sino alla Rivoluzione del '17, e così dai primi passi dell'industria mineraria, sviluppatasi soprattutto negli Urali, ma anche a Tula e in altre zone del grande Paese, sino all'imponente produzione che nelle varie fabbriche fondate dai Demidov si verificò nel corso del XIX e sino all'inizio del XX secolo. Di ciò si dà conto con apposite tabelle, mentre si seguono le biografie dei vari figli, nipoti e pronipoti del fondatore della loro fortuna, Nikita. Antuf'ev, poi Demidov, per il benvolere dello zar-riformatore. E' però solo nel primo Ottocento che un Nikolaj Nikitič, “inviato” dello zar a Firenze, fonda il ramo italiano della stirpe, pur senza trascurare le grandi imprese minerarie che amministra in Russia, insieme al cugino Pavel, anima di mecenate e fondatore del Liceo di Jaroslavl'. A metà del XIX secolo troviamo i due figli di Nikolaj installati in Toscana: Anatolij, mal sposato con l'intellettuale Matilde Bonaparte, figlia, di Girolamo e ammiratore del di lei zio, fonda all'isola d'Elba il Museo napoleonico di San Martino, partecipa a grosse intraprese commerciali e industriali e acquista tale prestigio nel campo politico-finanziario del Granducato da venire ascritto alla nobiltà col titolo di Principe di San Donato, dal nome della tenuta che acquista, come farà il nipote Pavel con la villa e il parco di Pratolino.

Mentre il fratello Pavel, più legato alle radici, cura gli interessi delle imprese di famiglia e crea munificamente i Premi Demidov a sostegno degli studi. Padre di numerosa prole dalle seconde nozze con Elena

Trubeckaja, ebbe nel figlio, Pavel Pavlovič, un degno continuatore delle sue benemerienze, con importanti donazioni alle Università di Kiev e Pietroburgo. L'ultima erede di tanta fortuna, Marija Pavlovna, scomparsa nel 1955, era sposata con un Abamelek-Lazarev e visse sempre in Italia. E' appunto dall'inventario dell'archivio di famiglia, particolare fatica di S.Merendoni, che si traggono notizie sulle vicende dei vari trapassi della proprietà Demidov-Abamelek Lazarev (*Premessa storica e Carteggio*, dal 1917 al 1953). Altri fascicoli del disordinato archivio, pazientemente ricomposti, permettono di seguire gli affari di famiglia, le attività assistenziali, la situazione finanziaria, le vicende delle varie proprietà (San Donato, Villa di Quarto, S. Martino, Marzana, Pratolino), le cause giudiziarie in corso e le amministrazioni dei predetti fondi di Pratolino, di Villa Abamelek di Roma. Nella seconda parte del volume, relativa al carteggio dell'archivio Demidov, preceduto da una nota informativa di Risaliti e tecnica di Laura Landi, troviamo una ricca corrispondenza (in russo nell'originale, ma ottimamente tradotta da Risaliti) che riguarda la proprietà, la famiglia, i rapporti col clero, nonché con gli esiliati russi e gli assistiti in gran numero, in un arco di tempo che dal 1909 si estende sino al 1936 (ancora qualcuna è del 1946). Il quadro che ne riesce è impressionante: la Russia in fiamme si riflette in queste corrispondenze, con le sue tragedie, le sue miserie, le notizie di *routine* e quelle che fanno la storia. I preziosi indici dei nomi delle persone, degli enti, dei luoghi e toponimi chiudono il volume, dove non mancano ritratti dei Demidov e vedute dell'Elba e di Pratolino. La Provincia di Firenze, attuale proprietaria di tutto il complesso, ha ben meritato gli sforzi degli studiosi, autori del volume, cui va il plauso degli slavisti e degli amatori della storia e dell'arte.

Piero Cazzola

Z istori mižnarodnih zv'jazkiv Ukraini: nauka, osvita-(XIX-30-ti roki XX st). Dokumenti i material (Some aspects of the Ukrainian international relations: science and education: the XIX-th - the thirties of the XX-th c. Documentary sources), a cura di M.M. Varvarcev, S.V.Vidnjans'kij, I.V. Evseenko, N.V. Krivec, V.V. Pavlenko, Kiiv, Nacional'na Akademija Nauk Ukraïni. Institut istorii Ukraïni, 1999, pp. 202.

I molti documenti che costituiscono questo *sbornik* abbracciano un largo panorama dei rapporti dell'Ucraina con i Paesi dell'Europa Orientale e Occidentale e dell'America nel campo della scienza e dell'istruzione, per il periodo che dal XIX secolo giunge agli anni Trenta

del XX. Sono illustrati gli indirizzi e le forme dei suddetti rapporti fra i dotti e i pedagoghi ucraini e stranieri, i risultati della loro attiva collaborazione e i problemi del suo sviluppo. Viene chiarito il ruolo che ebbero questi scambi internazionali di valori intellettuali nella diffusione delle idee del risorgimento nazionale ucraino e nella formazione e sviluppo dell'ucrainistica nell'ambiente scientifico europeo. Ai testi seguono degli utili indici (geografico, accademico e universitario e dei nomi). Non mancano, nel campo dell'istruzione e della scienza, gli italiani: dal Viglietti al Bertoni, dal Dagnini al Lavelli, dall'Orcini al Falletti, allo scultore Luigi Jorini. La lettura di queste lettere private e rapporti ufficiali apre una finestra su rapporti quasi ignorati sinora, che soltanto per l'acribia del redattore capo Varvarcev e dei suoi colleghi vengono dati a conoscere al pubblico degli studiosi, in particolare agli ucrainisti italiani.

Un tale sforzo non può che ricevere un cordiale encomio dai lettori di "Slavia".

Piero Cazzola

AVVENIMENTI CULTURALI

Il requiem russo di Vjačeslav Artëmov

“Misericordia io voglio, e non sacrificio”
(Matteo, 9, 13)

Nel 1988 a Mosca si è tenuta la prima rappresentazione del *Requiem* del compositore Vjačeslav Artëmov, opera grandiosa dedicata ai “martiri” della Russia sofferente. Quando è risuonata la musica, che rifletteva il tragico destino della Russia nel XX secolo, molti sono scoppiati a piangere... Dopo il concerto, un reduce dai campi staliniani ha detto: “Artëmov ha elevato noi vittime, vivi e morti, ad una grande altezza morale. Da un lato ci ha compianto, dall’altro innalzato”. L’esecuzione del *Requiem* ha reso famoso nel mondo il compositore che per vent’anni si è contrapposto al regime totalitario sovietico.

Nato a Mosca nel 1940 da genitori musicisti, Vjačeslav Artëmov si è diplomato nel 1968 presso il Conservatorio di Mosca. Nel 1978 ha iniziato ad essere conosciuto all’estero. Negli anni 80 è riuscito a tenere alcuni concerti da camera a Mosca e a incidere alcuni dischi di proprie composizioni. Negli anni 90 ha tenuto, con successo, alcuni concerti negli Stati Uniti. Tre sue sinfonie, incluse nel ciclo *Simfonija puti* (Sinfonia del cammino) sono state dirette da Mstislav Rostropovič. La sinfonia *Na poroge svetlogo mira* (Sulla soglia di un mondo luminoso) è stata considerata dai critici musicali opera di grandissimo talento.

Nel 1995 Vjačeslav Artëmov è stato ricevuto in Vaticano dal Papa.

Nel 1985, nel comporre quest’opera dedicata ai tragici eventi della storia russa del Novecento, ha scelto la forma della messa da *Requiem*. Il *Requiem* di Artëmov è risultato essere, così, l’unica messa in latino composta e portata a compimento in Russia. Tra i motivi che l’hanno indotto a usare il latino, il compositore ne ha indicati tre. Innanzitutto la Russia appartiene alla cultura europea e il latino è lingua comune alle civiltà europee. Inoltre, essendo liturgia russa corale e non orchestrale, aveva sentito la necessità di usarne tutte le tonalità. Infine il suo intento era che l’opera venisse compresa non solo in Russia, ma anche in Occidente.

I maestri spirituali di Artëmov sono, oltre a quelli della scuola filo-

sofico-religiosa russa, anche i pensatori dell'Umanesimo e del Rinascimento europeo. Secondo Artëmov "la vita autentica possiede in sé ciò che sopravanza i confini del mondo fisico. La musica è un tentativo di esprimere il mistero dell'inafferrabile, il mistero della vita autentica, del vero, il mistero dell'essere. La musica dischiude il segreto della vita spirituale e, per suo tramite, il segreto dell'essere cosmico. Nella creazione individuale si disvela il mistero della creazione, il mistero dell'Anima del Mondo". Artëmov, che vive di un'elevata e intensa vita spirituale, ha tentato di tracciare e valutare quello che è stato "il cammino di ferro" del XX secolo con i suoi mostruosi regimi totalitari e il disprezzo della personalità umana. Nella musica di Artëmov risuona questa infinita processione di anime perseguitate, torturate, che si librano nello spazio, nel gorgo della morte e che riportano alla mente gli spiriti danteschi.

Il 7 novembre 1997, nell'ottantesimo anniversario della rivoluzione d'ottobre, molti russi sono scesi in piazza portando in processione i ritratti di Lenin e Stalin. Ci sono stati, tuttavia, anche coloro che si sono ritrovati la sera nell'Auditorium del Conservatorio di Mosca per assistere all'esecuzione del *Requiem* di Artëmov e rendere così omaggio alla memoria delle vittime del regime.

Il 7 novembre 1998 il *Requiem* di Artëmov è stato nuovamente eseguito a Mosca nell'anniversario della rivoluzione. L'accoglienza è stata ancora più calorosa ed entusiastica.

Irina Barančeeva

Ceramiche di Elena Korotkina esposte a Köln, Bruxelles e Parigi

Le artiste russe dell'Associazione "Irida", in occasione dell'850-mo anniversario della fondazione di Mosca hanno esposto le proprie opere presso la Galerie Am Buttermarkt di Köln (11 novembre 1997), presso il Centro della Scienza e della Cultura russo di Bruxelles (12-13 novembre 1997) e presso il Centro culturale russo di Parigi (18-30 novembre 1997). Da segnalare le ceramiche di Elena Korotkina - nata a Mosca, archeologa, formatasi alla scuola del padre e del nonno, entrambi pittori - che si ispirano con grande libertà all'arte neolitica e dell'Asia Centrale, le cui forme geometriche vengono fatte convivere con elementi tratti dal mondo della natura (fiori, pesci, coleotteri) a rendere una visione moderna e inquieta della vita.

Gario Zappi

Mostra di Michail Vrubel' alla Galleria Tret'jakov di Mosca

Dal 5 dicembre 1997 al 14 aprile 1998 si è tenuta presso la Galleria Tret'jakov una grande esposizione di opere di Michail Vrubel' (Omsk, 1856 – San Pietroburgo, 1910), esponente principale dello *Stil' Modern*, la variazione russa del Liberty. Sono state esposte opere provenienti da musei e da collezioni private sia russe sia straniere: tele, pannelli, disegni, acquarelli, maioliche, ceramiche, sculture in bronzo, camini, ecc.

L'esposizione ha fornito una panoramica pressoché completa di quanto si trova nei musei e nelle collezioni di Mosca (mancavano purtroppo le opere che si trovano a Pietroburgo). Oltre alle famose tele del ciclo pittorico dei Demoni - *Il demone seduto* (*Demon Sidjaščij*, 1890), *Il Demone volante* (*Letjaščij Demon*, 1899), *Il Demone abbattuto* (*Demon poveržennyj*, 1902) - di *Pan* (1899), del *Lillà* (*Siren'*, 1900), di *Verso la notte* (*K noči*, 1900), sono state esposte numerose illustrazioni di Vrubel' alle opere di Lermontov *Un eroe del nostro tempo* (*Geroj našego vremeni*), *Il Demone* (*Demon*), *Izmail-bej*.

Assai ben rappresentata la "serie italiana", ossia gli olii *Sumerki. Rimskij motiv* (*Sull'imbrunire. Motivo romano*, 1890 circa), gli schizzi ad olio *Katan'ja. Sicilija* (*Catania. Sicilia*), *Ostrov El'ba. Tirrenskoe more* (*L'isola d'Elba. Mare Tirreno*), *Porto-Fino* (*Portofino*), *U kratera Vezuvija* (*Presso il cratere del Vesuvio*) realizzati nel marzo-aprile 1894 durante la crociera nel Mediterraneo, gli acquerelli *Il Ponte dei Sospiri* (*Most vzdochov*, 1892-1893), *Il Foro di notte* (*Forum nočju*, 1890 circa), il pannello decorativo *Antico carnevale a Rialto* (*Starinnyj karnaval na Rial'to*, 1892-1893), gli schizzi di scenografie teatrali *Italia. Scena di vita antica* (*Italija. Scena iz antičnoj žisni*, 1891), i tre schizzi *Notte napoletana* (*Neapoletanskaja noč'*, tutti e tre del 1891), il pastello gouache *Le ombre delle lagune* (*Teni lagun*, 1905) e la "serie spagnola", l'olio su tela *Spagna* (*Ispanija*, 1894), gli schizzi ad olio *Danzatrice spagnola in rosso* (*Ispankaja tancovščica v krasnom*, 1890 circa) e l'olio su tela *Spagnola in bianco* (*Ispanka v belom*, 1890 circa), *La chironante* (*Gadalka*, 1895).

Ben rappresentata anche la ritrattistica di Vrubel'.

Particolarmente interessanti, poiché esposti per la prima volta così ampiamente, i disegni dell'ultimo periodo di vita del pittore, appartenenti alle collezioni private degli eredi di Fëdor Arsen'evič Usol'cev, lo psichiatra che l'ebbe in cura nella propria clinica privata dei dintorni di Mosca. Ricoverato per turbe mentali conseguenti ad una malattia venerea, Vrubel' continuò a disegnare raggiungendo talvolta, specie in alcuni ritratti a matita, notevoli risultati, anche se nella maggior parte dei casi i

disegni lasciano trasparire una morbosità eccessiva, non sublimata in forme d'arte.

Ben curato il catalogo: *Michail Vrubel' v Tret'jakovskoj galeree, muzejach i častnyh sobranijach Moskvy*, Moskva, Pinakoteka, 1997, pp. 208, con numerose illustrazioni a colori e in bianco e nero.

Su Vrubel' si vedano anche: Pëtr Kirillovič Suzdalev, *Vrubel'*, Moskva, Sovetskij Chudožnik, 1991, pp. 368 e, del medesimo, *Vrubel' i Lermontov*, Moskva, Izobrazitel'noe iskusstvo, 1991, pp. 240.

Ekaterina Vaulina

Mostra di disegni di Sergej Ejzenštejn al Museo delle Collezioni Private di Mosca

Al Museo delle Collezioni Private, dal 6 febbraio al 10 marzo 1998 sono stati esposti, in occasione del centenario della nascita di Sergej Ejzenštejn (1898-1948), un migliaio di suoi disegni.

Disposti per cicli e in ordine cronologico, i disegni coprono l'intero arco dell'esistenza del grande regista, risalendo agli anni giovanili i primi (1910-1916), alle ultime settimane di vita gli ultimi (datati 19 dicembre 1947). Nei disegni, Ejzenštejn fissa impressioni di viaggio (in Messico ed Asia Centrale), abbozza idee per costumi e decorazioni, illustra la genesi dei propri film.

Colpisce il fatto che fin dall'età di dodici anni i suoi disegni siano "professionali". Il suo occhio penetrante già da allora scrutava l'uomo, perforandone la scorza esteriore, per giungere fino all'essenza.

I primi disegni sono caricature dei genitori e di amici, schizzi di persone e di cose osservate per strada. È il mondo dell'infanzia che si dipana come i fotogrammi di un cartone animato inesistente, così come in seguito lo saranno i disegni per messinscena immaginarie (quale quella per il *Macbeth* di Shakespeare, mai realizzata).

Degna di nota la serie di disegni messicani del 1931-1932, risalente al periodo delle riprese di *Que viva Mexico*. Si tratta di disegni a matita, dai tratti energici, dalle linee rosse e blu.

La tematica biblica è rappresentata dal ciclo di *Sansone e Dalila*, in cui predominano le linee rosse a rendere un'atmosfera di soffuso erotismo.

Al 1937 risalgono il ciclo *Il terrore e I trasportatori di mummie*. Rendono l'angoscia dell'epoca, del secolo cane-lupo che aggredisce chi non ha sangue di lupo nelle vene, come aveva detto Mandel'stam.

Al 1938 risalgono *I pensieri sulla musica* e *Le idee musicali*, in cui le figure sono ridotte a "idee pure" suscettibili di molteplici interpretazioni.

Riccamente rappresentati sono i disegni dedicati ai film *Aleksandr Nevskij* e *Ivan il Terribile*.

Del 1941-1944 sono i disegni per la seconda puntata di *Ivan il Terribile* (censurata da Stalin stesso) e per la terza (mai realizzata).

I disegni di Ejzenštejn sono sempre dinamici, sia che rendano il movimento dei corpi umani, sia che rendano le sensazioni scaturite dall'ascolto di una melodia musicale.

Fino alla fine Ejzenštejn ha provato intensamente il desiderio di godere del movimento, di toccare la realtà: l'ultimo ciclo, intitolato *I doni*, mostra l'inesausto desiderio di prendere, di toccare con le mani i doni della vita: una mela, una farfalla, una libellula, uno stelo d'erba, una sigaretta...

Un artista autentico nasce per essere lo specchio del mondo: l'uomo vive nel tempo, nello spazio, nel mondo delle idee. Nei disegni di Ejzenštejn ritroviamo l'immagine del tempo (gli anni del terrore staliniano), dello spazio (le impressioni e i ricordi dei viaggi), delle idee (i soggetti biblici e mitologici).

La mostra dei disegni di Ejzenštejn ci ha fatto conoscere un disegnatore molto originale e poliedrico, così come le sue opere ci hanno fatto conoscere un po' di più il mondo che ci circonda.

Da segnalare la pubblicazione integrale delle memorie di Sergej Ejzenštejn: Sergej Michajlovič Ejzenštejn, *Memuary*, Moskva, Redakcija gazety "Trud" – Muzej kino, 1997, Vol. I: *Wie sag' ich's meinem Kinde?* pp. 432; vol. II: *Istinnye puti izobretenija. Profili*, pp. 544. Nei due volumi sono riprodotti vari disegni del regista.

Ekaterina Vaulina

Opere di Anatolij Zverëv esposte alla Galleria Tret'jakov di Mosca

"L'essere umano si dà sempre da fare. Ma quando un giorno qualcuno di noi riesce a fermare la propria attenzione, irrequieta e insaziabile nell'affaccendarsi su tante cose, ci ritroviamo prigionieri della pittura" (Anatolij Zverëv, *Autobiografia*).

Le prime settimane d'autunno a Mosca – che qui sono anche le settimane dell'estate di San Martino – si tingono di giallo, rosso, arancione,

oro. È questa la tavolozza settembrina della capitale russa, ed anche quella di Anatolij Zverëv, che vi nacque il 3 novembre 1931 e vi morì il 9 dicembre 1986.

Per quasi un mese (dall'8 settembre al 3 ottobre 1999) sono stati esposti alla Galleria Tret'jakov i quadri e i disegni di questo straordinario pittore moscovita "poco sovietico": una quarantina di autoritratti (occhiate lanciate allo spettatore), decine di paesaggi, di nature morte, di ritratti, di illustrazioni a *Mcyri* di Lermontov, alle *Veglie alla fattoria presso Dikan'ka* di Gogol', all'*Asino d'oro* di Apuleio, schizzi e abbozzi vari...

Definitosi "apprendista di Leonardo da Vinci" – come scrisse nella propria autobiografia – Zverëv, dopo essersi diplomato presso un istituto professionale (conseguendo la qualifica di "imbianchino"!) frequentò per qualche mese un istituto professionale di indirizzo artistico di Mosca, da cui venne poi espulso.

I quadri dell'imbianchino approdarono ben presto in casa di Georgij Kostaki, uno dei maggiori collezionisti dell'avanguardia russa degli anni 20. Il primo vero successo, tuttavia, "irregolare" come lo stesso Zverëv, risale all'estate del 1957 allorchè l'"imbianchino" dei parchi di Izmajlovo e di Sokol'niki fu insignito della medaglia d'oro per la migliore opera d'arte dal noto pittore messicano Siqueiros, presidente della giuria all'Esposizione di pittura del Festival Internazionale della Gioventù che si teneva a Mosca quell'anno.

La maniera così individuale dell'artista – la sua tavolozza così audace e ricca di colori – si era precisata quasi immediatamente: l'abbondanza di pennellate stranamente vivaci nel mezzo del grigiore degli anni 60 e 70, le linee cariche e "arruffate" tracciate col bulino sopra la tinta, gli storti tratti-rughe degli autoritratti, le sagome espressive delle silhouette...

Nell'unico e breve periodo di serenità lirica, nell'animo del pittore diminuisce la tensione coloristica e nello spazio del quadro rinasce uno sfondo luminoso, come si può ben constatare nella serie dei ritratti di Oksana Aseeva (fine anni 60 – inizio anni 70).

Verso il 1970 la fantastica e spumeggiante fioritura di Zverëv volge al tramonto. Si fa sentire la sempre più forte dipendenza dall'alcool: per guadagnarsi il denaro per bere il pittore lavora sempre più spesso assecondando i gusti dei committenti. Pur conservandosi il virtuosismo dello stile, svanisce gradualmente l'energia del gesto artistico.

Zverëv fu considerato, fin dagli esordi, come il caposcuola dei neo-espressionisti russi, scopritore e conquistatore di un Nuovo Mondo della pittura, abbattitore di canoni e di norme precostituite, individualista estremo e anarchico ribelle, ma anche legame vitale con il modernismo russo della "età d'argento" dei primi del Novecento della cui plastica e del cui

raffinato colorismo “moscovita-francese” egli fu l’ultimo rappresentante.

Pregevole il catalogo, ricco di riproduzioni di buona qualità anche se, purtroppo, privo di apparato critico: *Zverëv*, a cura di Polina Lobačevskaja e Irina Juren’eva, Moskva, Galleria d’arte “Kino”, 1999, pp. 190. Tiratura di 1000 copie, di cui 50 numerate.

Si veda anche, specie per i testi, più che per le illustrazioni, il volume: Anatolij Zverëv, *Živopis’. Grafica*, a cura di Sergej Kuskov, Galina Manevič, Igor’ Dubinskij, Moskva, Post Scriptum, 1991, pp. 200.

Ekaterina Vaulina

Opere d’arte del Museo di Samara alla Galleria Tret’jakov di Mosca

Dal 16 settembre al 17 ottobre 1999 sono state esposte alla Galleria Tret’jakov di Mosca, nell’ambito di un programma di mostre delle opere più significative appartenenti alle raccolte di musei più o meno decentrati della Russia, alcune decine di quadri appartenenti al Museo Regionale di Belle Arti di Samara.

La pittura russa del Settecento è stata rappresentata dal *Ritratto dell’Imperatrice Ekaterina I* (databile alla prima metà del XVIII sec.), dal *Ritratto della duchessa Benigna Biron* (databile tra il 1737 e il 1740) di pittori ignoti; dal *Ritratto dell’Imperatrice Anna Ioannovna* (inizio del XVIII sec.), opera di Johann Heinrich Wedekind (nato nel 1725); dal *Ritratto del generale Valerian Zubov* (1793), opera di Jozef (Giuseppe) Grassi (1758 circa - 1838). Non è stato invece, esposto il *Medaglione di Pietro il Grande*, opera di Bartolomeo Carlo Rastrelli (1675-1744).

Per quanto concerne la tematica italiana l’Ottocento è stato rappresentato dal *Ritratto della Bozighetti* (1818) di Vasilij Tropinin (1776-1857), e da *Albano* (1836), paesaggio di Michail Lebevev (1811-1837) proveniente dalla collezione degli Orlov-Davydov di Usol’e. Lebedev era stato in Italia nel 1836 grazie ad una borsa di studio conferitagli perché potesse perfezionarsi nella pittura. Dipinse questo paesaggio sulla strada che da Albano porta a Castel Gandolfo. Purtroppo non è stato esposto nessuno dei sedici quadri di argomento italiano dipinti S. N. Južanin (1862-1933), un pittore caduto ormai nell’oblio, durante i soggiorni in Italia tra il 1896 ed il 1906.

La maggior parte delle opere esposte risaliva all’inizio del Novecento, alla cosiddetta “età d’argento” della cultura russa. In parte si trattava di quadri mandati in “esilio” lontano dalla capitale tra gli anni 20

e gli anni 50, in parte di quadri acquisiti dal museo a seguito di acquisti e donazioni. I visitatori hanno potuto ammirare opere di Konstantin Makovskij (1839-1915), Vasilij Polenov (1844-1927), Il'ja Repin (1844-1930), Vasilij Surikov (1848-1916), Valentin Serov (1865-1911), Konstantin Korovin (1861-1939), Sergej Maljutin (1859-1937), Boris Kustodiev (1878-1927), Konstantin Juon (1875-1958), Michail Nesterov (1862-1942), Konstantin Bogaevskij (1872-1943), David Burljuk (1882-1967), Ol'ga Rozanova (1886-1918), Kazimir Malevič (1878-1935), e altri.

Da segnalare, per la tematica italiana, l'olio *Modelli in attesa del pittore (Italiani che si riscaldano)* di Konstantin Makovskij, datato 1904, in cui sono raffigurati due ragazzini, più zingari che italiani, dipinti osservando rigorosamente i canoni del romanticismo italiano: capelli corvini, occhi fiammeggianti, indumenti dai colori vivaci, pose graziose ma appassionate, una certa spossatezza. Tale opera è un'ulteriore conferma di quanto sapeva chiunque facesse parte dell'intelligencija russa di inizio secolo, ossia che in Italia tutto era bello, tutto era un'opera d'arte...

Da menzionare anche *La padrona di casa (donna con vino)* di Konstantin Korovin, olio del 1897 che, forse, raffigura un'italiana.

Ottimo il catalogo del museo: *Samarskijj chudožestvennyj muzej. 100 let kollekcii. Nasledie*, a cura di Annetta Bass, Tat'jana Aleksušina, Tat'jana Petrova e Valentina Černova, Samara-Togliatti, Nika, 1997, pp. 216.

Ekaterina Vaulina

ZIBALDONE

La scomparsa di Gustaw Herling. Nato a Kielce in Polonia il 20 maggio 1919, Gustaw Herling è scomparso il 4 luglio 2000 a Napoli, dove viveva dal dopoguerra. Aveva sposato Lidia, la figlia di Benedetto Croce, il quale nel suo diario aveva annotato il 25 marzo 1944: "E' venuto un soldato del reparto polacco, Gustavo Herling Grudzinski, studioso di filosofia, lettore di miei volumi tradotti in tedesco, appartenente a un gruppo di cultori in Varsavia della mia filosofia: vuole tradurre miei libri in polacco". Assiduo collaboratore a suo tempo di "Tempo Presente", autore di numerose opere di narrativa e di saggistica, amico di Ignazio Silone e di Nicola Chiaromonte, è rimasto fino alla morte un anticomunista irriducibile, un "manicheo", per sua stessa ammissione, anche dopo il crollo dei regimi comunisti nell'Europa orientale.

Kazimir Malevič. In *Repubblica* del 6 luglio 2000 viene annunciata una mostra del pittore con questo titolo: "Kazimir Malevich e le sacre icone russe. Avanguardia e tradizioni", a cura di Giorgio Cortenova e Yevgenia Petrova, Palazzo Forti, Vicolo Volto Due Mori 4, Verona, 6 luglio-5 novembre 2000, ore 9,30-20 tutti i giorni, chiuso il lunedì.

Novità editoriali: Margarete Buber-Neumann, *Da Potsdam a Mosca*, il Mulino, Bologna 2000, pp. 444, lire 40.000.

Novità editoriali: Mario Alinei, *Origini delle lingue d'Europa*, vol. II. Continuità dal Mesolitico all'età del Ferro nelle principali aree etnolinguistiche, il Mulino, Bologna 2000, pp. 1126, lire 100.000.

Ivan il Terribile. Da *Repubblica*, 6 luglio 2000: "La casa editrice Adelphi ha appena pubblicato il carteggio di Ivan il Terribile col boiario Andrej Kurbskij: *Un buon governo nel regno*, nella traduzione di Pia Pera, che ha scritto anche il commento; segue un saggio di Ja. S. Lur'e (pp. 254, lire 22.000). Una scelta molto più ampia delle *Lettere* di Ivan il Terribile, che comprende anche il *Testamento*, è stata pubblicata nel 1972 dalla casa editrice Longanesi, a cura di D. S. Lichačëv e Ja. S. Lur'e, nella traduzione di Maria Olsufieva. La migliore biografia in italiano di Ivan il Terribile è quella di Henri Troyat (Rusconi, pp. 292, lire 28.000)".

Armenicum 1. Dal *Messaggero*, 26 giugno 2000: L'illusione dell'Armenicum, viaggi della speranza a Erevan. Un nuovo farmaco contro l'Aids, un ospedale blindato in Armenia, una centrale operativa in

Puglia. Oggi parte un aereo di malati che vanno a sottoporsi alla cura di "iodio e litio" per 6 milioni di lire. **Armenicum 2.** Dal *Messaggero*, 27 giugno 2000, p. 5: "Non vi è alcuna documentazione scientifica disponibile che riguardi la composizione dell'Armenicum, il medicinale usato nella repubblica ex sovietica dell'Armenia per la cura dell'Aids. Cura alla quale si sono rivolti anche cittadini italiani. E' quanto afferma il Ministero della Sanità italiano, che mette in rilievo come, in assenza di tali dati scientifici e di informazioni controllate sulla sperimentazione del farmaco armeno, non sia possibile dare garanzie sulla sua sicurezza, tollerabilità ed efficacia".

Il secondo segreto di Fatima. Da *Il Messaggero*, 27 giugno 2000, p. 6: "... La Madonna chiede la consacrazione della Russia, che in tal caso si convertirà e il mondo avrà pace, altrimenti *spargerà i suoi errori per il mondo, promuovendo guerre e persecuzioni nella Chiesa*".

Russiate 1. Da *Repubblica*, 28 giugno 2000, p. 18: Colpevoli in Svizzera, innocenti a Mosca. Sembra questa al momento la situazione dell'imprenditore di origine kosovara Beghjet Pacolli e dell'uomo d'affari russo Viktor Stolpovskich, i due uomini al centro dell'inchiesta avviata dalla procura di Ginevra nella primavera del 1999 sulla corruzione degli alti dirigenti del Cremlino in cambio di appalti concessi alle loro rispettive società, la Mabetex e la Mercata Trading. L'accusa è riciclaggio di denaro sporco. Intanto a Mosca Ruslan Tamaev, capo dell'ufficio investigativo della procura, ha dichiarato che per la legge russa Pacolli e l'ex tesoriere del Cremlino Pavel Borodin (sospettato in Svizzera di aver incassato una parte cospicua delle presunte tangenti e contro il quale il giudice ginevrino Devaud ha spiccato un mandato di comparizione internazionale) restano semplici testimoni nel filone russo dell'inchiesta. Secondo Tamaev, "mancano documenti che provino che Pacolli ha versato bustarelle". Stesso discorso per Viktor Stolpovskich. Venerdì scorso il giudice Devaud aveva già incriminato per riciclaggio e partecipazione ad organizzazione criminale due finanziari e un avvocato ginevrini. Sono accusati di aver aiutato a dissimulare tangenti destinate ad alti funzionari russi. Le somme di denaro versate dalla Mabetex e dalla Mercata Trading sarebbero rispettivamente 4 milioni di dollari e 60 milioni di dollari.

Gorbačëv a Roma. Da *Repubblica*, 28 giugno 2000, p. 25. Platea d'eccezione alla sala stampa vaticana per la presentazione delle memorie del cardinale Agostino Casaroli *Il martirio della pazienza*. Assistono tra gli altri il presidente del Senato Mancino, l'ex presidente Scalfaro, il presidente della Commissione europea Romano Prodi, numerosi porporati e monsignori. L'ex presidente sovietico Michail Gorbacev, reduce da un'udienza con Giovanni Paolo II, ha dichiarato: "Non dobbiamo permet-

tere nuove divisioni dell'Europa... Resta più valida che mai l'affermazione del Papa che l'Europa deve respirare con due polmoni, quello orientale e quello occidentale”.

Fonetica. Rispondendo alla lettera di un lettore che lamentava difetti di pronuncia negli annunci alle stazioni della metropolitana di Roma, la società Metroferro risponde: “L'obiettivo non è comunque l'italiano puro, ma la comprensibilità del messaggio”. (Dal quotidiano *Metro* distribuito gratuitamente nelle stazioni della metropolitana romana, 12 luglio 2000, p. 17).

Putin. Il presidente Vladimir Putin ha aperto una serie di inchieste fiscali nei confronti di importanti uomini d'affari che di fatto hanno amministrato il potere durante il mandato di El'cin. L'accusa è di aver “lucrato nelle acque torbide del periodo postcomunista”. Da *Metro*, 13 luglio 2000, p. 4.

Anna Kurnikova. Sui giornali inglesi una rubrica dedicata all'avvenente tennista russa Anna Kurnikova: Rischio di distrazione per i raccattapalle. In particolare il *Sun* riferisce che la Kurnikova è arrivata a Londra con due settimane di anticipo sulla data di inizio del famoso torneo di Wimbledon per promuovere un nuovo reggisenone. Dal *Messaggero*, 27 giugno 2000, p. 33.

Isaac Singer. Pubblicato a puntate nel 1957 sul giornale yiddish di New York e in volume soltanto nel 1998, il romanzo *Ombre sull'Hudson* esce adesso nella traduzione italiana di Mario Biondi, Longanesi, pp. 609, lire 30.000. Dal *Messaggero*, 27 giugno 2000, p. 21.

La vedova di Mao. Anche Min ha è l'autrice del libro *Il pavone rosso. La donna che diventò la signora Mao*, Guanda, pp. 313, lire 28.000. E' la storia, narrata spesso in prima persona, di Jiang Qing, la cosiddetta anima della “banda dei Quattro”, di cui faceva parte anche il ministro della difesa Lin Piao. Jiang Qing, vedova di Mao, fu arrestata un mese dopo la morte del “Grande Timoniere”.

Nucleare Russia. Un reattore nucleare della centrale di Balakovo, 700 chilometri a sud-est di Mosca, è stato chiuso per una perdita da un generatore di vapore. Non vi sarebbero state fughe di radioattività. Da *Metro*, 14 luglio 2000, p. 4.

“l'Unità” in liquidazione. Alla base della decisione ci sarebbero le forti perdite accusate: si parla di 50 miliardi l'anno. Da *Metro*, 14 luglio 2000, p. 7.

Jesolo 1. Dopo che il sindaco di Jesolo ha consegnato le chiavi della città a Jorg Haider, il governo italiano ha dichiarato: “E' un gesto grave, che va al di là delle possibilità di un organo locale”. Da *Metro*, 13 luglio 2000, p. 2.

Jesolo 2. In alcuni negozi di Jesolo e in altre località del Triveneto sono in vendita cibi con etichette naziste. Da *Metro*, 14 luglio 2000, p. 3.

Internet in Russia. Nel supplemento *Affari & Finanza* di *Repubblica* del 26 giugno 2000 viene fornito un quadro dei provider, siti ecc. del fenomeno Internet in Russia.

Internet comunista. Secondo quanto è scritto in *Affari & Finanza*, supplemento di *Repubblica* del 19 giugno 2000, "un nuovo spettro si aggira per il mondo. Non è più quello del comunismo, ma ci assomiglia: è Internet, ultimo epigono virtuale di Carlo Marx".

Philip Roth. Con il titolo "Che vergogna l'America di McCarthy", *Repubblica* pubblica (25 giugno 2000) un'intervista di Irene Bignardi allo scrittore americano di cui sta per uscire in Italia "Ho sposato un comunista", un romanzo che indaga i dieci terribili anni della caccia alle streghe.

Cina-Vaticano. Il Vaticano condanna l'ipotesi di ordinazioni episcopali in Cina senza l'autorizzazione di Roma. Il gesto, dichiara il portavoce vaticano Joaquin Navarro Valls, "pone ulteriori ostacoli sul travagliato cammino della normalizzazione sia della vita della Chiesa in Cina, sia delle relazioni tra la Repubblica Popolare Cinese e la Santa Sede". Da *Repubblica*, 25 giugno 2000, p. 19.

Italia-Russia. Il ministro degli esteri italiano Lamberto Dini, in visita a Mosca, ha incontrato il presidente Vladimir Putin e il suo omologo russo Igor' Ivanov. Da *Repubblica*, 25 giugno 2000, p. 19.

Oblomov. Al Teatro Romano di Ostia Antica è in scena lo spettacolo di Oreste Lionello "E adesso *poveroblomov* ?". Da *Repubblica*, 24 giugno 2000, p. XII della cronaca di Roma.

Kazakhstan. Da *Repubblica*, 15 luglio 2000, p. 18: L'ex premier kazakho Akezhan Kazhegeldin è stato arrestato all'aeroporto di Fiumicino il 12 luglio su mandato di cattura del governo del suo paese e rilasciato 30 ore dopo per decisione del ministro Fassino. Tra Italia e Kazakhstan non esiste un trattato di estradizione. Fiero oppositore dell'attuale presidente Nazarbaev, anch'egli "in odore di tangenti miliardarie", Kazhegeldin è accusato, tra l'altro, di evasione fiscale, riciclaggio di denaro sporco e terrorismo.

Forze armate Russia. Da *Repubblica*, 15 luglio 2000, p. 18: Contrasti tra il ministro della difesa, maresciallo Igor' Sergeev, e il capo di Stato maggiore, generale Anatolij Kvasnin, sulla destinazione dei fondi per il settore missilistico. Il presidente Putin ha ridimensionato per ora la questione dicendo che "è in corso una discussione tra specialisti militari".

Russiagate 2. Il denaro (per un valore di 9.600 miliardi di lire) erogato a suo tempo dal FMI alla Russia, invece di finire nelle casse dello Stato russo, è stato accreditato in vari conti di banche americane, europee

e australiane. Il giudice istruttore ginevrino Ansermet ha aperto un'indagine: i soldi non arrivati a Mosca si muovevano con l'autorizzazione dell'allora negoziatore del prestito e attuale primo ministro Michail Kasjanov.

Correzioni. In un'intervista televisiva del 15 luglio 2000 il presidente del consiglio Amato ha citato "il film di Monicelli *Italiani brava gente*", che è invece di Giuseppe De Santis. Un banale lapsus del quale non varrebbe la pena di parlare se *Repubblica*, il giorno dopo (16 luglio 2000, p. 8), non avesse scritto "Citando il film di De Santis *Italiani brava gente*, Amato sostiene..." ecc. Una correzione corretta, amichevole, *politically correct*.

Lingue a rischio. Secondo alcuni ricercatori britannici, i messaggi e-mail sono una minaccia all'uso corretto della lingua. Da *Repubblica*, 3 settembre 2000, p. 25.

Naziskin e Bertinotti. Manifestazione di duecento naziskin a Cernobbio. Slogan e croci celtiche contro i potenti dell'economia e contro gli USA. Commento di Bertinotti: "Avranno le loro ragioni". Da *Repubblica*, 3 settembre 2000, p. 5.

I beati della discordia. Papa Wojtyla proclama cinque nuovi beati, tra cui Pio IX, l'ultimo Papa Re, e Giovanni XXIII, il Papa Buono, al quale sono andati gli applausi della gente presente in piazza S. Pietro. L'aristocrazia nera romana organizza una cerimonia per celebrare Pio IX, esponendo la bandiera pontificia che sventolava a Porta Pia, sfioraciata dai proiettili dei bersaglieri italiani. Contro-manifestazione laica per ricordare i patrioti italiani fatti decapitare da Pio IX. Il *Jerusalem Post* scrive: "Sotto Pio IX le condizioni degli ebrei erano come quelle della Germania anni Trenta". Antonio Fazio, governatore della Banca d'Italia: "Credo che Pio IX sia stato un grande uomo, è giusto che abbia reagito alla violenza; ritengo poi che l'unificazione italiana e la fine del potere temporale possano essere state un bene, perché spesso dal male nasce il bene". Nel sito Cnn Italia sono riportati ampi stralci del *Sillabo* (*Syllabus errororum*), in cui Pio IX condannava tutte le "deviazioni" della cultura moderna: illuminismo, razionalismo, liberalismo, positivismo, socialismo ecc. Fu Pio IX a proclamare l'infallibilità del Papa e il dogma dell'Immacolata concezione. Il caso Mortara: Edoardo Mortara era nato a Bologna nel 1851 da una famiglia ebrea. Una domestica cattolica lo fece battezzare all'insaputa dei genitori. Nel 1858 le guardie svizzere lo prelevarono in quanto battezzato e lo portarono a Roma contro la volontà dei genitori. Divenne sacerdote, non rivide più la sua famiglia. Da *Repubblica*, 3 e 4 settembre 2000.

La tragedia del Kursk. A bordo del sommergibile nucleare

Kursk, affondato con 118 marinai nel Mare di Barents, sarebbe scoppiato anche un violento incendio, insieme o indipendentemente dall'esplosione. L'ipotesi è stata avanzata dai sommozzatori norvegesi che avrebbero notato all'interno del boccaporto alcune deformazioni e fusioni delle strutture metalliche provocate dal calore. Da *Metro*, 5 settembre 2000, p. 3. *Il Messaggero* (8 settembre 2000, p. 14) dà notizia di un rapporto dei servizi segreti russi secondo cui il Kursk sarebbe stato colpito da un missile di tipo nuovo lanciato dall'incrociatore russo "Pietro il Grande" durante una esercitazione. Successivamente, in un'intervista alla CNN, secondo quanto riferisce *Repubblica* (10 settembre 2000, p. 8), il presidente Putin ha dichiarato che "era impossibile salvarli". Il vicepremier Klebanov, capo della commissione che indaga sulla tragedia: "Quando il sommergibile ha toccato il fondo, a bordo non c'era più nessuno vivo" (Da *Metro*, 7 settembre 2000, p. 3).

Aleksandr Sokurov. Nella notte tra il 2 e il 3 settembre 2000 RAI 3 ha trasmesso il documentario "Elegia sovietica" di Aleksandr Sokurov.

Testi sacri e nuove traduzioni. A Torino sono riuniti 17 biblisti-esegeti per la verifica finale della nuova edizione della Bibbia. La parabola del figliol prodigo" dovrebbe diventare la parabola del "padre misericordioso", mentre nel "Padre nostro" la frase "Non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male" verrebbe sostituita con "Non abbandonarci alla tentazione ma liberaci dal maligno". Nel riferire queste novità, l'articolista del *Messaggero* (1 settembre 2000, p. 9) auspica che venga corretta la versione della frase "E' più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel regno dei cieli", dove pare che invece di un cammello si tratti della gomina di una nave. In un'altra pagina dello stesso giornale (1 settembre 2000, p. 15) si riferisce che secondo la "Commissione spagnola di giurisprudenza islamica" sarebbe frutto di una traduzione errata la frase del Corano che invita i fedeli a picchiare le proprie mogli, dove il verbo *daraba* non significherebbe "picchiare", ma "fare qualcosa di spettacolare, dare un colpo d'effetto". Il ministro della pubblica istruzione italiano Tullio De Mauro, "dopo aver annunciato che a scuola si dovrebbe leggere la Bibbia, ieri ha aggiunto che a questo potrebbe seguire anche il Corano" (Da *Repubblica*, 7 settembre 2000, p. 26).

Niente politica. Qualche tempo fa il calciatore Gianluigi Buffon esibì in uno stadio una maglietta con la scritta "Boia chi molla". Alle critiche che ne seguirono la mamma rispose che il figlio non conosceva nemmeno il significato di quelle parole. Adesso Buffon ha indossato una maglietta con il numero 88 sulla schiena, come fanno i neonazisti (la H è l'ottava lettera dell'alfabeto, 88 per loro vuol dire "Heil Hitler"). Alle

di cuoio del ministero dell'interno, e un colonnello che lo accompagnava sono rimasti gravemente feriti in un agguato dei ribelli separatisti. I cece- ni li avevano invece dati per morti. Da *Metro*, 11 settembre 2000, p. 3, e 13 settembre 200, p. 4.

CSI. La Russia ha denunciato l'accordo multilaterale del 1992 tra le repubbliche dell'ex Unione Sovietica per la libera circolazione delle persone. Mosca pensa di introdurre di nuovo i visti d'ingresso. Da *Metro*, 11 settembre 2000, p. 7.

Fidel Castro. In un incontro casuale (?) alle Nazioni Unite Bill Clinton e Fidel Castro si sono stretti la mano. Il gesto non è stato ripreso dalle telecamere, ma è stato confermato da autorevoli testimoni oculari. Da *Il Messaggero*, 8 settembre 2000, p. 4.

Corea del Nord. Dopo che agenti americani hanno sottoposto a perquisizione personale il ministro degli esteri nord-coreano in viaggio per l'ONU, la delegazione nord-coreana ha fatto rientro in patria. Il governo degli USA ha presentato le scuse ufficiali. Da *Il Messaggero*, 8 settembre 2000, p. 4.

"Ho sposato un comunista", di Philip Roth, Einaudi, pp. 312, lire 32.000. Romanzo sugli anni della "caccia alle streghe" negli USA. Da segnalare la recensione di Daniele Piccini in *Famiglia Cristiana*, n. 35, 2000, p. 98.

Fulvio Tomizza, "La visitatrice", Mondadori, pp. 128, lire 26.000. Romanzo di frontiera ambientato a Trieste e in Slovenia.

Igor' Stravinskij è uno dei temi dominanti dell'edizione 2000 di "Settembre Musica" a Torino con testimonianze di Roman Vlad.

Vladimir. *Famiglia Cristiana* (n. 35, 2000, pp.52-55) pubblica un'ampia intervista con don Stefano Caprio, parroco cattolico italiano nella storica città russa di Vladimir.

Hong Kong. Nelle recenti elezioni il Partito Democratico, all'opposizione, ha conquistato 13 dei 24 seggi assegnati con voto popolare. Altri 36 seggi sono appannaggio di associazioni professionali e gruppi che appoggiano il governo cinese. Da *Metro*, 12 settembre 2000, p. 4.

Ortografia. Secondo un sondaggio i tedeschi non gradiscono la recente riforma dell'ortografia, decisa per renderla compatibile con le nuove tecnologie. Da *Metro*, 12 settembre 2000, p. 8.

B. Akunin, "Gambetto turco", ed. Frassinelli, pp. 248, lire 20.000. Romanzo giallo ambientato nella Russia di fine Ottocento.

Tribunale ONU. Il *Messaggero* (12 settembre 2000, p. 12) riferisce che la Russia ha deciso di firmare lo statuto del Tribunale penale internazionale dell'ONU, che nascerà quando lo statuto sarà stato ratifica-

nuove critiche il calciatore ha risposto: "La mia famiglia mi ha raccontato presto cos'è stato l'olocausto. E niente politica: sono uno che non ha mai votato" (*Repubblica*, 9 settembre 2000, p. 58). Meno male che c'è la famiglia. Intanto la procura di Parma ha aperto un'inchiesta ipotizzando i reati di falso e truffa. L'istituto Antonio Manieri di Roma ha detto che il documento usato da Buffon per rinviare il servizio militare è contraffatto: "Non è mai stato iscritto".

Insalata russa. La notte del 10 settembre 2000 RAI2 ha trasmesso l'esilarante film di Jurij Mamin "Insalata russa". Titolo originale "Okno v Pariž" [Una finestra su Parigi].

Cocaina e sommergibili. In un cantiere navale colombiano la polizia ha scoperto che si stava costruendo un sommergibile per il trasporto della cocaina. I piani di costruzione erano russi. Due anni fa, riferisce *Repubblica* (9 settembre 2000, p. 18), la polizia americana aveva arrestato a Miami una banda di russi ed ex cubani che volevano comprare un sottomarino dell'ex URSS, cercando di farsi passare per ricercatori oceanografici.

Tennis. Grande affermazione del tennista russo Marat Safin nel torneo US Open di tennis. Da *Repubblica*, 11 settembre 2000, p. 50.

Scienza e religione. Da *Repubblica*, 10 settembre 2000, p. 24: Nell'ambito del Giubileo Giovanni Paolo II incontra diecimila scienziati e docenti e spiega il suo "nuovo umanesimo". Le università "diventino laboratori nei quali si dialoghi tra teologia, scienza dell'uomo e scienza della natura". Dal canto suo, padre Gabriele Amorth, presidente dell'Associazione Esorcisti Italiani, racconta come "Wojtyła ha liberato una ragazza dal demonio".

Gli Uighuri. Dopo aver convissuto per secoli con i russi e con i cinesi nei territori a cavallo della frontiera tra Russia e Cina, gli uighuri cinesi sembrano intenzionati a ricorrere agli attentati per ottenere l'indipendenza da Pechino dopo che nella regione dello Xinjiang sono stati scoperti giacimenti di petrolio (Da *Repubblica*, 10 settembre 2000, p. 18).

Putin e il KGB. In una lunga conversazione con Larry King della CNN il presidente Putin ha definito "una bella esperienza" il suo lavoro al KGB. Quanto al suo rapporto con Dio ha detto che "è una questione privata". Ma poi ha aggiunto: "Porto la croce al collo, un regalo di mia madre". Da *Repubblica*, 10 settembre 2000, p. 8.

Cecenia. Un generale, due colonnelli e altri sei ufficiali russi sarebbero stati catturati dai ribelli ceceni durante un attacco a Groznyj. Questo, secondo fonti cecene. Da parte russa si è ammesso soltanto che da giorni non si hanno notizie di un colonnello. Successivamente fonti russe hanno confermato che Anatolij Mich, generale degli Omon, le teste

MERCATINO

Le pubblicazioni qui sotto elencate possono essere acquistate soltanto in blocco al prezzo complessivo di lire 50.000 presso la nostra Redazione, oppure per posta con l'aggiunta delle spese di spedizione in contrassegno. Le eventuali richieste vanno indirizzate a Slavia, via Corfinio 23, 00183 Roma. Tel. 0677071380, fax 067005488, posta elettronica info@slavia.it. Vedere anche le pp. 6 e 60. Le offerte sono valide fino all'uscita del prossimo numero di Slavia.

Russko-anglijskij razgovornik (Manuale di conversazione russo-inglese), edizione tascabile. Izdatel'stvo literatury na inostrannyh jazykach, Moskva, 1957, pp. 172.

Josif Utkin, *Stichotvorenija i poemy* (Poesie e poemi), Izdatel'stvo chudožestvennoj literatury, Moskva, 1961, pp. 328.

Piccolo Atlante Geografico De Agostini, edizione tascabile 1984, pp. 50.

Dizionario Pratico Russo-Italiano, a cura di D. Rozental', con un compendio di grammatica russa a cura di A. Zaliznjak, 13.500 voci, pp. 712, ed. Sovetskaja Enciklopedija, Moskva, 1966.

Agatha Christie, *Crooked House*, romanzo (in lingua inglese), Fontana Books, London and Glasgow, 1961, pp. 191.

Storia delle rivoluzioni, a cura di Ruggiero Romano, vol. I, Le rivoluzioni oggi, Fratelli Fabbri Editori, Milano 1973, pp.220 di grande formato con numerose illustrazioni.

Storia delle rivoluzioni, a cura di Ruggiero Romano, vol. II, Nazionalismi e fascismi, Fratelli Fabbri Editori, Milano 1973, pp. 220 di grande formato con numerose illustrazioni.

Storia delle rivoluzioni, a cura di Ruggiero Romano, vol. III, Le rivoluzioni socialiste, Fratelli Fabbri Editori, Milano 1973, pp. 220 di grande formato con numerose illustrazioni.

Dictionar Romano-Rus [Dizionario Romeno-Russo], a cura di V. Serghievski e A. Martisevscoia, ed. ORUS, pp. 410 (volume privo della copertina ma completo).

Noam Chomsky, *Le strutture della sintassi*, Universale Laterza, Roma-Bari, 1974, pp. 216.

Le monde vu par les enfants [Il mondo visto dai bambini]. Disegni di bambini sovietici con testo in francese.

to da almeno 60 dei 97 paesi che lo hanno finora firmato.

Guida ai paesi dell'Europa centrale, orientale e balcanica. Annuario politico-economico 2000 a cura di Stefano Bianchini e Marta Dassù, il Mulino, pp. 392, lire 45.000.

Rita Di Leo, *Il primato americano*, il Mulino, pp. 240, lire 30.000.

Ecumenismo. Da *Repubblica*, 7 settembre 2000, p. 27: "Non si attenuano le critiche delle Chiese cristiane non cattoliche contro il Vaticano dopo la pubblicazione del documento *Dominus Jesus* col quale il cardinale Joseph Ratzinger (prefetto della congregazione della dottrina della Fede) ribadisce con forza che solo nella Chiesa cattolica c'è la salvezza eterna dell'uomo". Il teologo Kung: "Roba da Medioevo".

Clonazione. Con 237 voti a favore (Destre, Verdi e PPE), 230 contrari e 43 astensioni l'Europarlamento ha approvato una risoluzione che boccia la clonazione terapeutica. Da *Metro*, 8 settembre 2000, p. 3.

Complotto per uccidere Putin. Il servizio di sicurezza ucraino ha confermato che il presidente russo Putin ha rischiato di essere ucciso in occasione del vertice della CSI a Jalta il 18-19 agosto 2000. Quattro cececi vennero arrestati e poi espulsi. Da *Metro*, 13 settembre 2000, p. 3.

Stampa. Secondo una notizia apparsa in *Metro*, 13 settembre 2000, p. 4, il presidente Putin avrebbe fatto redigere una "dottrina per la sicurezza dell'informazione".

A cura di D.B.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Henri Troyat, *Le défi d'Olga*, pp. 157, Editions "J'ai lu", Flammarion, Paris, 1994.

Bianco & Nero, Bimestrale della Scuola Nazionale di Cinema, n. 4, 2000.

Giovanni Valdrè, *Nomen loci*, La toponomastica della villa Demidov di Pratolino, Collana Cultura e Memoria della Provincia di Firenze, Leo S. Olschki, Firenze 1999, pp. 60, s.i.p.

L'archivio della principessa Demidova, Lettere e documenti, a cura di Simonetta Merendoni, saggio storico e traduzioni di Renato Risaliti, Collana Cultura e Memoria della Provincia di Firenze, Leo S. Olschki, Firenze 2000, pp. 422, s.i.p.

Europa/Europe, Rivista bimestrale della Fondazione Istituto Gramsci, numeri 1, 2 e 3 del 2000.

Italija i ruskaja kul'tura XV-XX vekov [L'Italia e la cultura russa dei secoli XV-XX], edito dall'Istituto di storia generale dell'Accademia russa delle scienze con la collaborazione dell'Istituto italiano di cultura di Mosca, Moskva, 2000, pp. 264, tiratura 300 copie. s.i.p.

L'informazione Bibliografica, n. 2, aprile-giugno 2000, ed. il Mulino.

Produzione & Cultura, ed. Sindacato Nazionale Scrittori, n. 2/3, marzo-giugno 2000.

Europa Oggi, Notiziario del Parlamento Europeo, n. 7, luglio 2000.

Slavica Tergestina, n. 7, 1999, a cura di Patrizia Deotto, Mila Nortman, Ivan Verc.

Elisa Cadorin, Irina Kukushkina, *I verbi russi*, Editore Ulrico Hoepli, Milano 1999, pp. 394, lire 23.000.

Blaga Dimitrova, *Segnali*, Poesie scelte 1937-1999, a cura di Valeria Salvini, Prefazione di Julia Kristeva, Fondazione Piazzolla, Roma 2000, pp. 232, s.i.p.

Nanni Delbecchi, *I giocatori*, Feltrinelli Editore, Milano 2000, pp. 216, s.i.p.

Itala Pia Sbriziolo, *L'antica Grande Novgorod tra storia e leggende*, Editrice "il Calamo", Roma 2000, pp. 104, lire 30.000.

Bollettino del C.I.R.V.I., Semestrale del Centro Interuniversitario di

Ricerche sul "Viaggio in Italia", n. 35-36, gennaio-dicembre 1997.

Sergej Esenin, *Poesie e poemetti*, introduzione e traduzione di Eridano Bazzarelli, testo russo a fronte, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 2000, pp. 260, lire 20.000.

Anastasia Pasquinelli, *Fiori del Nord*, Antologia di poeti russi del primo '800, Campanotto Editore, Pesian di Prato (UD) 2000, pp. 154, lire 30.000.

Pavel Florenskij, *Non dimenticatemi*, Mondadori, Milano 2000, pp. 420, lire 36.000.

Nunzio Dell'Erba, *Storia dell'Albania*, Newton, Roma 1997, pp. 98, lire 1.500.

Mircea Eliade, L'isola di Euthanasius, Scritti letterari, Bollati Boringhieri, Torino 2000, pp. 310, lire 45.000.

Massimiliano Griner, La "Banda Koch", Bollati Boringhieri, Torino 2000, pp. 432, lire 58.000.

Nicola Siciliani de Cumis (a cura di), *L'università, la didattica, la ricerca*. Primi studi in onore di Maria Corda Costa, Salvatore Sciascia editore, Caltanissetta-Roma 2001, pp. 316, lire 32.000.

LA MORTE DI ANIUTA MAVER LO GATTO

Quando nel marzo 1983 Gabriele Mazzitelli scrisse per "Rassegna Sovietica" di Ettore Lo Gatto in occasione della morte, venne a sottolineare tra l'altro: «A chi non lo ha conosciuto, agli studenti delle nuove generazioni, rimane in eredità una mole imponente di scritti da studiare, da analizzare, da fare propria, da discutere. A chi lo ha conosciuto restano, in più, i ricordi personali, le emozioni, le sensazioni particolarissime che ogni incontro con Ettore Lo Gatto provocava. Ma, soprattutto, resta l'insegnamento di un grandissimo amore per la letteratura, amore che è stato la base, il fulcro dell'impegno letterario e umano» del grande slavista appena scomparso.

Ebbene, ora che il 23 gennaio 2000 anche Aniuta Maver Lo Gatto se ne è andata («camminando piano, per non fare rumore»), come qualcuno ha detto nel darle l'estremo saluto), sembra possibile affidare a queste parole un senso anche nuovo. Perché Aniuta, figlia di Ettore Lo Gatto e moglie di Giovanni Maver che di Lo Gatto era stato uno degli allievi prediletti, nella sua vita, non si è limitata a vivere semplicemente in prima persona, ed a lavorare alle sue opere nel modo pur autonomo che le fu proprio: «Non concede, questa studiosa, la sua preferenza a nessun metodo critico preciso; il suo lavoro comincia, in genere, con la storia della critica cui segue l'esame fattuale dell'opera, allargando presto la visuale, considerando molta altra produzione dell'autore studiato; fornisce così un quadro quanto mai largo e leggero, in cui è dato di cogliere una varietà di spunti dai prodotti dell'arte del passato» (Danilo Cavaion). Sicché della Maver Lo Gatto rimangono adesso da rivisitare criticamente per un giudizio di insieme i contributi di vario tipo ed impegno su Vladimir Korolenko, F. Košík, I. A. Krylov, I. S. Turgenev, L. N. Tolstoj, N. S. Leskov, F. M. Dostoevskij, N. S. Gumilëv, A. A. Blok, A. Achmatova e, d'altra parte, su i primi poeti russi traduttori del Petrarca, su alcune notevoli coincidenze di pensiero in Turgenev e Leopardi, su D'Annunzio in Russia ecc. Ma, per quanto su un altro piano, nella ricostruzione di tutta intera la personalità di Aniuta, converrà non trascurarne gli aspetti più propriamente umani: l'amore per la natura e la sua sensibilità e delicatezza di sentimenti, l'attenzione al vivente, il suo interesse per la musica e l'attenzione più di recente riservata ai portatori di handicap. Ciò che si

dice, insomma, essere stato, per quanto in forme diverse, il suo *altruismo*. Perfino l'attenzione critica alla reciprocità dello scambio tra le culture russa e italiana, così caratteristica negli atteggiamenti intellettuali e morali di Aniuta (una reciprocità che individualmente esige capacità di ascolto e di risposte adeguate), rientrava nel quadro psicologico e nelle scelte scientifiche di merito. Occorrerà rileggere i suoi scritti, per l'appunto in tale chiave.

Sennonché, per questa stessa strada, è ancora al rapporto con il padre che si finisce con il riandare: meglio, al rapporto con ciò che di proprio e nuovo Ettore Lo Gatto ha rappresentato storicamente per lei, facendo dello studio e della conoscenza del mondo slavo in Italia, lo scopo di tutta la vita. Sì, Aniuta Lo Gatto è riuscita davvero, nel suo specifico, ad essere se stessa pur divenendo, attraverso l'esperienza del padre, *altro* da sé: così, per esempio, curando la seconda edizione di quel prezioso ed inseparabile breviario che per tutti noi è stata (e magari è) la grammatica russa del Lo Gatto; contribuendo a costruire utili strumenti di lavoro per i nuovi studiosi di cose russe (cfr. la *Bibliografia slavistica italiana*, a cura di M. Capaldo e A. Maver Lo Gatto, Roma, Associazione Italiana degli Slavisti, 1978); proseguendo un viaggio nell'arte intrapreso da Lo Gatto padre nel 1934 ed interrotto nel 1940 (cfr. per es. il monumentale *Gli artisti italiani in Russia*, 1990 e 1991); trovando quindi le sue buone ragioni "pedagogiche" nell'aderire con entusiasmo e generosità al progetto di ricerca di una rivista come "Slavia". E questo anche perché, forse, ad Aniuta piaceva pensare che il proprio bagaglio di ricordi personali, di emozioni, di sensazioni particolarissime riconducibili all'eccezionalità del suo rapporto con il padre, potesse e dovesse procedere di conserva con la normalità di un rinnovato impegno personale a studiare, ad analizzare, a fare propri, a discutere i termini non solo dell'eredità paterna, ma anche della specificità dell'operazione interculturale avanzata pur nei suoi limiti, tra l'Ovest e l'Est dell'Europa, per l'appunto da "Slavia", del cui Consiglio di Redazione ha fatto parte finché è vissuta.

Nicola Siciliani de Cumis

NORME PER GLI AUTORI E I TRADUTTORI

Articoli e traduzioni possono essere inviati, in esclusiva per *Slavia*, su dischetto magnetico da 3"1/2, con files prodotti per mezzo dei seguenti programmi:

Formato file	Note
WordPerfect per Windows	versione 5.x, 6.x
Microsoft Word per MS-DOS	versioni 5.0, 5.5, 6.0
Microsoft Word per Windows e per Macintosh	versioni 1.x, 2.x, 4.x, 5.x, 6.0, 97
RTF-DCA	
Microsoft Works per Windows	versione 3.0, 4.0
Microsoft Write per Windows	
Rich Text Format (RTF)	

Il materiale dovrà pervenire alla Redazione su dischetto accompagnato dal testo stampato, redatto su una sola facciata. All'inizio di ogni capoverso lasciare cinque battute in bianco. Le schede di recensione dei libri non debbono superare le cinquanta righe. Inviare esclusivamente al seguente indirizzo: Bernardino Bernardini (*Slavia*), Via Corfinio 23, 00183 Roma.

Diritto d'autore

Tutti i collaboratori - autori o traduttori - garantiscono la completa disponibilità di ogni proprietà letteraria sulle loro opere e sugli originali tradotti ed esonerano *Slavia* da ogni eventuale responsabilità. L'invio di qualsiasi materiale per la pubblicazione nella nostra rivista comporta automaticamente l'accettazione di questa norma.

Fotocomposizione e stampa:

"System Graphic" s.r.l. - Via di Torre S. Anastasia, 61 - Roma -
Tel. 06710561

Stampato: Gennaio 2001

Associazione Culturale "Slavia"
Via Corfinio, 23 - 00183 Roma

L. 25.000 € 12,91